

ACS30 GIORNI

SETTEMBRE
'13



Affari Istituzionali

- 12** **PRESIDENZA CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA HA INCONTRATO STAMANI A PALAZZO CESARONI IL NUOVO QUESTORE DI TERNI CARMINE BELFIORE**
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: IL NUOVO PREFETTO DI TERNI, GIANFELICE BELLESINI, RICEVUTO DAL PRESIDENTE EROS BREGA**
- PRIMA COMMISSIONE (3): APPROVATE ALL'UNANIMITÀ LE DISPOSIZIONI SULLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA**
- PRESIDENZA CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA HA INCONTRATO STAMANI A PALAZZO CESARONI IL COMANDANTE DEL COMANDO ESERCITO UMBRIA, GENERALE FAZARI**

Agricoltura

- 13** **AGRICOLTURA: "TROPPI I BENI PUBBLICI ABBANDONATI O INUTILIZZATI. ORA UNA LEGGE PER ASSEGNARLI A GIOVANI AGRICOLTORI" - DOTTORINI (IDV) "LA NOSTRA PROPOSTA HA L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE IL PATRIMONIO PUBBLICO"**
- BONIFICA: DOPO LE AUDIZIONI NECESSARI ULTERIORI APPROFONDIMENTI" - IN PRIMA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SUI CONSORZI. L'ASSESSORE CECCHINI: "IMPORTANTE PROSEGUIRE SENZA INTERRUZIONI"**
- 14** **"RENDERE PRODUTTIVI BENI IMMOBILI INUTILIZZATI A VOCAZIONE AGRICOLA ASSEGNANDOLI A GIOVANI AGRICOLTORI" - DOTTORINI (IDV) HA PRESENTATO LA SUA PROPOSTA DI LEGGE IN SECONDA COMMISSIONE**

Ambiente

- 16** **ALTOTEVERE: "AD OLTRE UN MESE DAL VIOLENTISSIMO NUBIFRAGIO TRATTI DEL TEVERE E DEL PERCORSO VERDE ANCORA OSTRUITI DAGLI ALBERI SRADICATI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE**
- INQUINAMENTO POZZI RIOSECCO: "STANZIATI I FONDI DALLA REGIONE. ADESSO COMUNE PROCEDA A RIMBORSO CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) "PRESTO SARÀ AVVIATO IL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA INQUINATA"**
- 17** **PRIMA COMMISSIONE: DUBBI SULLA COSTITUZIONALITÀ DEL TRASFERIMENTO DELLE COMPETENZE E SUL RINVIO DELLE ELEZIONI DEI CDA - A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE SULLA RIFORMA DEI CONSORZI DI BONIFICA DELLA GIUNTA REGIONALE**
- 18** **PARCHI REGIONALI: "LE SETTE AREE PROTETTE DELL'UMBRIA SONO UNA RISORSA POTENZIALE E NON SFRUTTATA" - ROSI (PDL) "CAMBIARE NORMATIVA, SNELLIRE GESTIONE, RISORSE SOLO PER INTERVENTI REALMENTE PRODUTTIVI"**

Caccia/pesca

- 20** **CACCIA: "QUALI SEGRETI SONO NASCOSTI NEL BILANCIO DELL'ATC DI TERNI VISTO CHE CI È DI FATTO IMPEDITO DI VISIONARLO?" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHE MINACCIA ANCHE ESPOSTO IN PROCURA**

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
**Centro Video del Consiglio
regionale dell'Umbria**

(Bibliomediateca Consiglio
Regionale dell'Umbria)

Supplemento al numero 203 del 30
settembre 2013 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



Cultura

- 21** FONDAZIONE BURRI: "LA MANCATA NOMINA DEL COMITATO ESECUTIVO EVIDENZIA IL PREVALERE DI LOGICHE PERSONALISTICHE RISPETTO AL BENE COMUNE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

"CENTRO DOCUMENTAZIONE DELLA FESTA DEI CERI: RIPARTIAMO DAGLI STUDI DI MAURIZIO DEL NINNO" – GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

FONDAZIONE BURRI: "AVVIARE UN NUOVO CORSO, REGOLE CERTE E TRASPARENZA SULLE DECISIONI DELLA FONDAZIONE" - DOTTORINI (IDV) "NECESSARIO EVITARE OGNI CONFLITTO D'INTERESSE SULLE SCELTE"

Economia/lavoro

- 23** EX-FERRO: "SILENZIO ASSORDANTE SU PROGETTO CERELPLAST, GIUNTA E SVILUPPUMBRIA PENSINO A SOLUZIONI RAPIDE E REALISTICHE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) SUL SITO DI CANNARA

SVILUPPUMBRIA: "BENE L'ATTENZIONE SULL'ISIRM, PER EVITARE LICENZIAMENTI E LA PERDITA DI IMPORTANTI PROFESSIONALITÀ" - NEVI (PDL) SULL'AUDIZIONE IN COMMISSIONE

SECONDA COMMISSIONE (1): "OLTRE SEICENTO MILIONI DI EURO PER MISURE ANTI CRISI E INIZIATIVE PER LA RIPRESA" – AUDIZIONE CON L'ASSESSORE RIOMMI

- 24** SECONDA COMMISSIONE (2): "RADICALE RIFORMA DELLA SOCIETÀ CONCLUSA, A FINE 2014 UN PRIMO REPORT SUI RISULTATI RAGGIUNTI" - AUDIZIONE CON PRESIDENTE E DIRETTORE DI SVILUPPUMBRIA, RENZACCI E AGOSTINI

- 25** "AMPLIARE IL FONDO ROTATIVO PER LE IMPRESE CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONI BANCARIE E INVESTITORI" - NOTA DEL PRESIDENTE DELLA SECONDA COMMISSIONE, CHIACCHIERONI

FONDI STRUTTURALI EUROPEI: "VERSO IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014/2020" – LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA UNA RISOLUZIONE UNITARIA CHE ANDRÀ IN AULA MARTEDÌ 10 SETTEMBRE

- 26** PRIMA COMMISSIONE: ISTITUZIONE DI UNA "SESSIONE COMUNITARIA" E RINVIO DELLA PRESENTAZIONE DEI TESTI UNICI – PRESENTATI LA PROPOSTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

- 27** "DA DOVE PROVENGONO I FONDI ANNUNCIATI DALL'ASSESSORE?" - MONNI (PDL) CHIEDE CHIARIMENTI SUI FINANZIAMENTI PER IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE PRESENTATI DA RIOMMI

FONDI COMUNITARI: "QUADRO STRATEGICO REGIONALE GUARDI ANCHE OLTRE CONFINE: ORVIETO È 'CITTÀ CERNIERA' CON LAZIO E TOSCANA" - NOTA DI GALANELLO (PD)

- 28** VERTENZA SANGEMINI: "LA REGIONE SEGUA LA CRISI E TENGA INFORMATI I LAVORATORI DELLO STABILIMENTO" - PER NEVI (PDL) FONDAMENTALE TROVARE SOLUZIONI CHE GARANTISCANO PRODUZIONE E POSTI DI LAVORO

CONSIGLIO REGIONALE (3): NUOVE NORME SU TIROCINIO E INIZIATIVE IMPRENDITORIALI GIOVANILI – APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

- 29** CONSIGLIO REGIONALE (1): PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ PROPOSTA RISOLUZIONE SU LINEE DI INDIRIZZO ESECUTIVO



- 34** CONSIGLIO REGIONALE (1): PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ PROPOSTA RISOLUZIONE SU LINEE DI INDIRIZZO ESECUTIVO – RETTIFICA INTERVENTO DOTTORINI
- “LA GIUNTA INTERVENGA PER I 250 DIPENDENTI DI INDUSTRIE METALLURGICHE E ISOTTA FRASCHINI A SPOLETO” - UNA INTERROGAZIONE DI BARBERINI (PD)
- 35** CONCORSI ASL UMBRE: “ PRIMA DI BANDIRE NUOVE SELEZIONI PUBBLICHE SI PROCEDA AL PROGRESSIVO ESAURIMENTO DELLE GRADUATORIE CONCORSUALI IN ATTO” - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- SECONDA COMMISSIONE: INIZIATO L'ESAME DEL PROGETTO DI TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO PROPOSTO DALL'ESECUTIVO
- 36** FONDI COMUNITARI: “IMPORTANTE IL SÌ UNANIME ALLA RISOLUZIONE. SI APRE UNA FASE NUOVA CHE DOVRA' ESSERE ATTENTAMENTE MONITORATA” - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- 37** ACQUA SANGEMINI: “LA RINUNCIA DI NORDA APRE SCENARI PERICOLOSI. VICINANZA AI LAVORATORI E ADESIONE ALLE INIZIATIVE SINDACALI” – NOTA DI GALANELLO (PD)
- QUESTION TIME (6) - “INTERVENTO PER I 250 DIPENDENTI DI INDUSTRIE METALLURGICHE E ISOTTA FRASCHINI A SPOLETO” - A BARBERINI (PD) L'ASSESSORE RIOMMI RIBADISCE IL MONITORAGGIO COSTANTE DELLA REGIONE
- 38** QUESTION TIME (7) - ACQUA SANGEMINI: NEVI (PDL): “INIZIATIVE DELLA REGIONE PER RISOLVERE LA GRAVISSIMA CRISI” - ASSESSORE RIOMMI “SITUAZIONE DRAMMATICA. GARANTIRE CONTINUITÀ PRODUTTIVA, RINNOVATO IMPEGNO SISTEMA BANCARIO”
- GRUPPI ACQUISTO SOLIDALE: “LE DOMANDE PER L'ACCESSO AI CONTRIBUTI VANNO PRESENTATE ENTRO IL 30 SETTEMBRE” – DOTTORINI (IDV) “SOSTEGNO AL RAPPORTO DIRETTO TRA PRODUTTORI E CONSUMATORI”
- 39** CONSIGLIO REGIONALE (1): MERLONI: “IL GOVERNO ATTIVI UNA SEDE DI CONFRONTO NAZIONALE E GARANTISCA RISPETTO ACCORDO DI PROGRAMMA E AMMORTIZZATORI SOCIALI” - L'AULA APPROVA ALL'UNANIMITÀ UNA RISOLUZIONE
- 40** “LA REGIONE SI ATTIVI AFFINCHÈ IL TIROCINIO DEI LAVORATORI TEMPORANEI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI SIA FUNZIONALE ALLA SUCCESSIVA OCCUPAZIONE” - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- 41** “ITALIA E UMBRIA DI NUOVO TERRE DI EMIGRAZIONE. AIUTIAMO I GIOVANI A TORNARE” - GORACCI (COMUNISTA UMBRO). “NECESSARIA UNA POLITICA LUNGIMIRANTE”

Finanza/bilancio

- 42** GEPAFIN: “ATTRARRE INVESTITORI ANCHE PER LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE UMBRE. FINANZIATE 1063 IMPRESE CON 114 MILIONI” - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL PRESIDENTE SANTUCCI
- CREDITO: “COSTRUIRE UN SISTEMA 'REGIONALE' DI GARANZIE INTEGRATO PER VALORIZZARE ULTERIORMENTE L'AZIONE POSITIVA DI GEPAFIN” - MARIOTTI (PD) SULL'AUDIZIONE DI IERI IN SECONDA COMMISSIONE
- 43** PRIMA COMMISSIONE: PRESENTATO L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 – PIÙ FONDI PER AMBIENTE, SANITÀ, CULTURA E DIRITTO ALLO STUDIO



- 44** PRIMA COMMISSIONE: VIA LIBERA ALL'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 – APPROVATO UN ORDINE DEL GIORNO DELLA MAGGIORANZA SUI COSTI DEL PORTALE TURISTICO REGIONALE
- 45** CONSIGLIO REGIONALE (3): NUOVE NORME PER IL PERSONALE DEI GRUPPI CONSILIARI – APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI PALAZZO CESARONI
- CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATO A MAGGIORANZA L'ASSESTAMENTO AL BILANCIO DI PREVISIONE 2013 – SÌ ALL'UNANIMITÀ ALLA RISOLUZIONE SULLA REVISIONE DEI COSTI DEL PORTALE TURISTICO REGIONALE
- 47** ASSESTAMENTO BILANCIO: “BENE APPROVAZIONE UNANIME RISOLUZIONE, ECCESSIVO LO STANZIAMENTO PER PORTALE TURISTICO REGIONALE” - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- 48** CREDITO: “CON UN'AZIONE SENZA PRECEDENTI L'ABI HA DISDETTO UNILATERALMENTE IL CCNL IN SCADENZA A GIUGNO 2014. A REPENTAGLIO ANCHE IL FONDO DI SOLIDARIETÀ” - NOTA DI MONNI (PDL)

Informazione

- 49** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI MARIOTTI (PD) E ZAFFINI (FD'I)
- INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI AGOSTO 2013 DEL MENSILE “ACS 30 GIORNI” - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA “IL PUNTO”, SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E ROSI (PDL)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 301 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- 50** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 17 SETTEMBRE, DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 302 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- 51** “INOPPORTUNO CHE IL PORTAVOCE DELLA PRESIDENTE DELLA REGIONE SIA IL COORDINATORE DEI SERVIZI SULLA SANITÀ DA MANDARE IN ONDA SULLA RAI REGIONALE – NOTA DI MONACELLI (UDC)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 303 DI “TELECRU” - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Infrastrutture

- 52** SCUOLA: “LA REGIONE UTILIZZI I FONDI DEL DECRETO DEL FARE PER METTERE IN SICUREZZA I PLESSI SCOLASTICI UMBRI” - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) SOLLECITA L'ESECUTIVO DI PALAZZO DONINI
- STRADA E/78: È ORMAI FINITO IL TEMPO DELLA CONCERTAZIONE TERRITORIALE. L'ARTERIA È UNA PRIORITÀ A PRESCINDERE – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)



- 53** VIABILITÀ GUBBIO: "FRANE E SMOTTAMENTI COMPROMETTONO LA SICUREZZA DI ALCUNI TRATTE DELLE STRADE PROVINCIALI 205 E 208" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

STRADA E78: "RIFLETTERE SU IMPATTO AMBIENTALE E POSSIBILI ALTERNATIVE" - PER CIRIGNONI (LEGA NORD) È NECESSARIO VALUTARE ANCHE L'IPOTESI LEGATA ALL'APERTURA DELLA GALLERIA DELLA GUINZA

QUESTION TIME (4) - "GRAVI DIFFICOLTÀ, LEGATE AL DISSESTO, NEL TERRITORIO DI GUBBIO" - GORACCI (CU) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI, CHE ANNUNCIA FINANZIAMENTI ALLA PROVINCIA ANCHE PER LE STRADE EUGUBINE

Istruzione/formazione

- 55** UNIVERSITÀ PERUGIA: "PREOCCUPANTE L'ARRETRAMENTO NELLA CLASSIFICA INTERNAZIONALE DEI MIGLIORI ATENEI DI QS WORLD UNIVERSITY RANKINGS 2013" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

POPOLAZIONE SCOLASTICA IN AUMENTO. BAMBINI STRANIERI +14 PER CENTO, PIU' DISABILI MA ANCHE PIU' SOSTEGNO - IN TERZA COMMISSIONE IL PIANO TRIENNALE 2013-2015 PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

- 56** QUESTION TIME (5) - "IL COMUNE DI SPOLETO SOTTRAE RISORSE AGLI ASILI NIDO" - A ZAFFINI (FD'I) L'ASSESSORE CASCIARI ASSICURA CHE A BREVE IL COMUNE PROVVEDERÀ A RIPARTIRE LE RISORSE

CONSIGLIO REGIONALE (5) - ADISU: APPROVATA MOZIONE PER RISOLVERE I PROBLEMI RIGUARDANTI IL DIRITTO ALLO STUDIO - IN AULA LA RELAZIONE SUL CONSEGUIIMENTO DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI

- 58** "SU UN ARGOMENTO COSÌ DELICATO C'È ESIGENZA DI CHIAREZZA E DI RASSICURAZIONE" - MARIOTTI (PD) SUL QUESTIONARIO DEL LICEO CLASSICO DI PERUGIA: "EVITARE STRUMENTALITÀ E CHIUSURE"

Politica/attualità

- 59** VISITA PAPA FRANCESCO: "NEL PROGRAMMA DEL 4 OTTOBRE I SEGNI DI UN PONTIFICATO CHE STA SEGNANDO E IMPEGNANDO SEMPRE DI PIÙ LE COSCIENZE DI TUTTI, CREDENTI E NON" - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

MORTE NELLO CASALETTI: "UN SIMBOLO DELLA RESISTENZA CIVILE ALLA GUERRA E AL REGIME FASCISTA" - IL CORDOGLIO ED IL RICORDO DI CHIACCHIERONI (PD)

SIRIA: "PIENO SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE PROPOSTE DA PAPA FRANCESCO" - PER DOTTORINI (IDV) "SAGGIO E PROFETICO IL SUO APPELLO AL DIGIUNO"

- 60** COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE PER LE POLITICHE DI GENERE E PER UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI

- 61** CONSULENZE: "LA GIUNTA SPIEGHI LE MOTIVAZIONI DELL'INCARICO ATTRIBUITO PER 4 ANNI ALLA STESSA PERSONA DAL SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIO-SANITARIA" - UNA INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

POLITICHE DI GENERE: "LA PROPOSTA DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE VIOLA L'UGUAGLIANZA DEI CITTADINI UMBRI" - PER LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SI TRATTA DI "UN MANIFESTO IDEOLOGICO IRRICEVIBILE"

- 62** UMBRA ACQUE: "LA NUOVA MODALITÀ DI FATTURAZIONE È UNA DECISIONE UNILATERALE CHE COMPORTERÀ UN AGGRAVIO DI SPESA PER GLI UTENTI" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)



- 62 "CULTURA, INFRASTRUTTURE, BUONA AMMINISTRAZIONE E TUTELA AMBIENTALE" – GORACCI (CU) INDICA LE PRIORITÀ PER LA CITTÀ DI GUBBIO IN VISTA DELL'INCONTRO MARINI - D'ALESSANDRO
- 64 CITTÀ DI CASTELLO: "NO AL CENTRO ISLAMICO. NON SI PENSI DI TRASFORMARE LA TERRA DI SAN FRANCESCO IN UN CALIFFATO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CONTRO L'APERTURA DEL LUOGO DI CULTO
- MARÒ IN INDIA: "UN MESSAGGIO DI VICINANZA AI DUE MILITARI ATTRAVERSO L'APP PER IPAD VOLUTO DALL'ONOREVOLE BONIVER" - NOTA DI MONNI (PDL)
- ARRESTO LORENZETTI: "NOTIZIA PREOCCUPANTE. RESTA LA PRESUNZIONE DI INNOCENZA MA SINISTRA UMBRA SUPERI COMPLESSO DI SUPERIORITÀ" - NOTA DI NEVI (PDL)
- QUESTION TIME (1): "QUALE E' LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE SUGLI ACQUISTI ECOLOGICI NELLA PA?" - L'ASSESSORE PAPARELLI RISPONDE A DOTTORINI (IDV): "ACQUISTI SOSTENIBILI TRAMITE CONSIP E MEPA"
- VICENDA TAV: "LA PRESIDENTE MARINI RIFERISCA IN AULA SUL RUOLO DEGLI UFFICI DELLA REGIONE UMBRIA A BRUXELLES NELLA VICENDA GIUDIZIARIA DELL'EX GOVERNATRICE LORENZETTI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- 65 VICENDA TAV: "LA PRESIDENTE MARINI FACCIA CHIAREZZA SUL FUNZIONAMENTO E L'EVENTUALE COINVOLGIMENTO DEGLI UFFICI REGIONALI DI BRUXELLES" - NOTA DI NEVI (PDL)
- VICENDA TAV: "CHIARIRE QUALI SONO I DIRIGENTI REGIONALI A BRUXELLES COINVOLTI E SE I RIFIUTI SPECIALI DEI CANTIERI FERROVIARI SONO STATI SMALTITI IN UMBRIA" - NOTA DI BRUTTI (IDV) SUL "CASO LORENZETTI"
- BILANCIO SPOLETO: "PER PALAZZO MAURI E PORTICO DI LORETO LA REGIONE HA GIÀ DATO" - ZAFFINI (FD'I) "CREDITI INESIGIBILI. MANCATE EROGAZIONI REGIONALI FRUTTO DI INADEMPIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
- 66 ATTUALITÀ: "SGOMENTO, RIPROVAZIONE E RABBIA PER QUANTO STA EMERGENDO DALLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE DELLA EX GOVERNATRICE LORENZETTI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- "LA PRESIDENTE MARINI PRENDA LE DISTANZE DALLA LORENZETTI" - PER LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "CON SIMILI INTERCETTAZIONI È IMPOSSIBILE NON SCONFESSARE UN MARCIO SISTEMA DI POTERE"
- 67 PERUGIA 2019: "CHIARIRE EVENTUALI CONSEGUENZE NEGATIVE DELLA NON REGOLAMENTARE CANDIDATURA CONGIUNTA DI PERUGIA – ASSISI A CAPITALE DELLA CULTURA" - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL)
- 68 IL GRUPPO REGIONALE DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ CAMBIA DENOMINAZIONE E DIVENTA "FORZA ITALIA" - NOTA DI NEVI
- INCHIESTA TAV: "CHIARIRE NATURA DELLA COLLABORAZIONE CON LA EX ASL N.4, COMPENSO E RISULTATI CONSEGUITI" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS) SUL PROFESSIONISTA COINVOLTO NELLE INDAGINI DELLA PROCURA DI FIRENZE

Ricostruzione

- 70 CONSIGLIO REGIONALE (1) CHIESA DI S. CROCE DELLA FOCE: "INTERVENTI URGENTI PER SALVAGUARDARE UN PATRIMONIO DI INESTIMABILE VALORE" - SÌ DELL'AULA ALLA MOZIONE DI SMACCHI (PD) E GORACCI (COMUNISTA UMBRO)



Riforme

- 72** SEDI GIUDIZIARIE: "IL TRASFERIMENTO A BALANZANO DELLA SEZIONE TIFERNATE DEL TRIBUNALE DI PERUGIA È UN DISASTRO DEI GOVERNI MONTI E LETTA" - LIGNANI (FD'I) AUSPICA L'INTERVENTO DEI PARLAMENTARI ALTOTIBERINI
- TRIBUNALE ORVIETO: "L'UMBRIA VALUTI IL RICORSO A UN REFERENDUM CONTRO LA NORMATIVA DI RIORDINO" - PER GALANELLO (PD) "ANCHE ALTRE REGIONI PRONTE A SOSTENERE IL QUESITO"
- 73** RIORDINO TRIBUNALI: "CAOS E DISAGI PER CITTADINI E OPERATORI DA RIFORMA TARGATA PD-PDL" - DOTTORINI (IDV): "PARLAMENTARI UMBRI SI ATTIVINO PER LA CREAZIONE DI UN PRESIDIO GIUDIZIARIO TEMPORANEO"
- PRIMA COMMISSIONE (2): APPROVATA LA PROROGA, SLITTANO I TEMPI PER LA PRESENTAZIONE DEI TESTI UNICI SU AGRICOLTURA, SANITÀ E GOVERNO DEL TERRITORIO – VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE
- CONSIGLIO REGIONALE (3) - RIFORMA TRIBUNALI: "FINALITÀ COMPRESIBILI MA SERVONO INTERVENTI CORRETTIVI" - APPROVATA A MAGGIORANZA LA MOZIONE IDV, PD, PSI
- 79** RIORDINO TRIBUNALI: "SOLIDARIETÀ AD AVVOCATI E COMMERCianti, MA SERVE MODIFICA LEGISLATIVA" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) DOPO LA MANIFESTAZIONE CONTRO LA CHIUSURA DELLA SEZIONE DI CITTÀ DI CASTELLO
- IN AUDIZIONE I COMMISSARI LIQUIDATORI DELLE COMUNITÀ MONTANE – IL PUNTO SU TEMPI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA "RIFORMA ENDOREGIONALE" - LE CRITICITÀ EMERSE
- 81** TRIBUNALI: "FARSI FORTI DELLA MOZIONE APPROVATA PER ATTIVARE PRESIDIO TEMPORANEO" - DOTTORINI (IDV): "VICINI A AVVOCATI, COMMERCianti E CITTADINI. TROPPI DISAGI E DISSERVIZI CON LA RIFORMA CALATA DALL'ALTO"
- 82** COMUNITA' MONTANE: "NECESSARIA UNA VARIAZIONE DI BILANCIO PER COPRIRE DEFINITIVAMENTE LE SPESE NECESSARIE ED INCOMPRIMIBILI" - SMACCHI (PD): "COSTRUIRE UNA RETE REGIONALE DEI PARCHI"
- CONSIGLIO REGIONALE (2) SEMPLIFICAZIONE: PROROGA PER LA PRESENTAZIONE DEI TESTI UNICI SU AGRICOLTURA, SANITÀ E URBANISTICA. ABROGATO L'ARTICOLO PER LA COSTRUZIONE DI RICOVERI PROVVISORI PER CANI
- 83** IN AUDIZIONE IL COMMISSARIO LIQUIDATORE DELLA COMUNITÀ MONTANA ORVIETANO-NARNESE-AMERINO-TUDERTE – ATTUAZIONE DELLA "RIFORMA ENDOREGIONALE", LE CRITICITÀ EMERSE

Sanità

- 86** "CRITICITÀ PER I POSTI LETTO NEGLI OSPEDALI DI PERUGIA E TERNI E FUTURO DEGLI OSPEDALI DI COMUNITÀ" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)
- AZIENDA OSPEDALIERA PERUGIA: "BENE DISPONIBILITÀ DIREZIONE GENERALE AD ASSUMERE INIZIATIVE SU VICENDA GIUDIZIARIA DIRETTORE SERVIZIO GASTROENTEROLOGIA" - NOTA DI MARIOTTI (PD)
- PROPOSTA DI LEGGE SULLE CURE PER IL DIABETE MELLITO E PIANO NAZIONALE SUL DIABETE – IN DISCUSSIONE IN TERZA COMMISSIONE
- 88** "SUL 'CASO MORELLI' AUSPICABILE UNA ATTENZIONE PARTICOLARE PER LE NOSTRE ECCELLENZE. NO A LETTURE DI PARTE DELLA VICENDA" - NOTA DI MONACELLI (UDC)



- 88** LEGGE 194: "IN UMBRIA SI APPLICA QUANTO PREVISTO IN ORDINE ALLA PREVENZIONE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE DONNE STRANIERE?" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA
- 89** GARA DESERTA PER LA COPERTURA ASSICURATIVA DEI RISCHI - INFORMATIVA DEL DIRETTORE REGIONALE DUCA ALLA TERZA COMMISSIONE
- ZOOPROFILATTICO: IL CDA SCENDE DA 5 A 3 MEMBRI, CALANO LE INDENNITÀ E LA DURATA DEGLI INCARICHI – PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE ALL'ACCORDO FRA LE REGIONI UMBRIA E MARCHE
- "STABILIZZARE I MEDICI OPERANTI NEL SERVIZIO 118 E NEL PRONTO SOCCORSO ALL'INTERNO DELLA AUSL N.2" - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)
- 90** PRIMA COMMISSIONE: APPROVATO IL PROGETTO DI RIORDINO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO UMBRIA MARCHE – L'ATTO IN AULA CON UN ORDINE DEL GIORNO CHE RECEPISCE LE INDICAZIONI DEI COMMISSARI
- 91** "INDIVIDUAZIONE NUOVA SEDE SERT DI FOLIGNO DA PARTE DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA ASL 2" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- "NOMINA DEL DIRETTORE DEL PRESIDIO OSPEDALIERO UNICO FOLIGNO-SPOLETO" - INTERROGAZIONE (QUESTION-TIME) DI ZAFFINI (FD'I)
- 92** "SOSPENDERE IL TRASFERIMENTO DEL SERT DI FOLIGNO NELLA NUOVA SEDE DI VIALE ANCONA" - BARBERINI (PD) "SCELTA SBAGLIATA E INOPPORTUNA, GRAVE NON COINVOLGERE I CITTADINI"
- TICKET INTRAMOENIA: "CONSIGLIO DI STATO BOCCIA SOSPENSIVA SENTENZA TAR" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA SULLE MODALITÀ DI REPERIMENTO DELLE RISORSE PER FAR FRONTE AL MANCATO GETTITO

Sicurezza dei cittadini

- 94** "FATTI E NON PAROLE. SINDACI, REGIONE, PARLAMENTARI E SOTTOSEGRETARI SI IMPEGNINO A FAR DESTINARE IN UMBRIA UNA PARTE DEI NUOVI AGENTI DI POLIZIA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- DROGA: "ALLA VIGILIA DI UN NUOVO ANNO SCOLASTICO METTERE IN ATTO OGNI AZIONE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA TOSSICODIPENDENZA E PER PROTEGGERE I NOSTRI GIOVANI" - NOTA DI ROSI (PDL)
- "BENE L'ANNUNCIO DEL SOTTOSEGRETARIO: VERIFICHEREMO CHE ALLE PAROLE SEGUANO I FATTI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)
- "FURTI E SPACCIO PROBLEMA GRAVE PER IL 90 PER CENTO DEGLI UMBRI" - CIRIGNONI (LEGA): "LE RISORSE DELLA LEGGE REGIONALE '13/'08' ANCHE PER CONVENZIONI COMUNALI CON LA VIGILANZA PRIVATA"
- 95** "PER I RESPONSABILI UNA DURA PUNIZIONE EDUCATIVA E IL RISARCIMENTO DEI DANNI" - SMACCHI (PD) SULLA BABY GANG DI FOLIGNO
- 96** RIORDINO SEDI GIUDIZIARIE: "LA RIFORMA DEI TRIBUNALI NON BLOCCHI I PROCEDIMENTI, NO A SOLUZIONI AFFRETTATE" - SMACCHI (PD) PROPONE L'USO TEMPORANEO DELLE SEDI DISTACCATE
- RIFORMA TRIBUNALI: "SOLIDARIETA' AD ORVIETO MA NO AI TENTATIVI DI LAVARSI LA COSCIENZA IN EXTREMIS CON UN VOTO CHE NON SERVE" - DE SIO (FD'I): "PIANTO DEL COCCODRILLO PER PD E PDL"
- 97** RIFORMA TRIBUNALI: "IMPORTANTE SEGNALE DAL CONSIGLIO REGIONALE: CORREGGERE LE STORTURE E APPLICARE L'ARTICOLO 8" - DOTTORINI (IDV): "NECESSARI PRESIDI GIUDIZIARI TEMPORANEI NELLE SEDI DISTACCATE"



- 97** RIFORMA TRIBUNALI: "UNA MOZIONE IPOCRITA CHE NON RISOLVERÀ I PROBLEMI E DIMOSTRERÀ SOLO L'IMPOTENZA DELLA POLITICA" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SUL DOCUMENTO APPROVATO IERI DAL CONSIGLIO REGIONALE
- 98** RIORDINO TRIBUNALI: "RIFORMA CONDIVISIBILE, MA CON CORRETTIVI: POSITIVO CHE SI SIANO APERTI SPAZI DI CONFRONTO CON IL MINISTRO" - NOTA DI MARIOTTI (PD)
- CONSIGLIO REGIONALE (6) – SICUREZZA: RAPPORTO DI RICERCA 2012 SU CRIMINALITÀ E PERCEZIONE DELLA SICUREZZA DA PARTE DEI CITTADINI
- 102** "INUTILE IL RAPPORTO PRESENTATO IN CONSIGLIO REGIONALE" - BRUTTI (IDV) CRITICO CON LA GIUNTA
- "IL MINISTRO SI ASTENGA DAL FARE LA SOLITA CAMPAGNA IPOCRITA IN FAVORE DELL'IMMIGRAZIONE INCONTROLLATA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA VISITA DI CECILE KYENGE A PERUGIA
- "CONSEGNATO AL MINISTRO KYENGE IL RAPPORTO SULLA CRIMINALITÀ IN UMBRIA" - CIRIGNONI (LEGA NORD) "CAPIRÀ CHE UN TERZO DEI DENUNCIATI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA SONO EXTRACOMUNITARI"
- 103** "PIU' COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E ISTITUZIONI. UN LAVORO DI INTELLIGENCE CONTRO LE CONNIVENZE" - COMITATI ASCOLTATI DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE
- 105** "A PERUGIA MANCA UNA GUIDA DETERMINATA CHE SAPPIA RESTITUIRE LA CITTÀ AI CITTADINI" - VALENTINO (FI) COMMENTA L'AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE
- 106** DROGA A PERUGIA: "LA NATURA STRAORDINARIA DEL PROBLEMA RICHIEDE MISURE ECCEZIONALI DI CONTRASTO" - CIRIGNONI (LEGA) "INTANTO GLI ELETTI NELLE ISTITUZIONI DIANO L'ESEMPIO: SI SOTTOPONGANO AL TEST ANTIDROGA"

Sicurezza del lavoro

- 107** CONSIGLIO REGIONALE (2): SICUREZZA LAVORO: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA LEGGE PER PREVENIRE LE CADUTE DALL'ALTO – RIGUARDA SIA I LAVORATORI CHE I CITTADINI, QUANDO SI ESEGUONO LAVORI AD UN'ALTEZZA SUPERIORE AI DUE METRI
- MORTI SUL LAVORO: "ASSEGNATO CONTRIBUTO REGIONALE DI 100MILA EURO CIASCUNO A FAMIGLIE DUE IMPIEGATE UCCISE AL BROLETTO. BENE: MA ORA SI FACCIA ALTRETTANTO PER FAMILIARI ALTRI CADUTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD)

Sociale

- 109** SOCIALE: "BENE IL NUOVO DDL SULLE POLITICHE DI GENERE, MA EVIDENZIARE MEGLIO IL PROFILO ISTITUZIONALE DEL CENTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ" - IN TERZA COMMISSIONE LA PRESIDENTE DEL CPO ALBANESI

Sport

- 111** SPORT: "CHIARIRE I CRITERI SEGUITI PER LA FORMAZIONE DELLE GRADUATORIE E DEL PIANO DI RIPARTO DEI CONTRIBUTI" - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL) SUL PROGRAMMA ANNUALE PER LA PROMOZIONE SPORTIVA



- 111** QUESTION TIME (8) - PROMOZIONE SPORT: ROSI (PDL): "NEL PIANO DISPARITÀ TRA PERUGIA E TERNI A VANTAGGIO DI QUEST'ULTIMA" - ASSESSORE PAPARELLI "APPLICATI CRITERI OGGETTIVI, STABILITI DA NORME E REGOLAMENTI"

Trasporti

- 113** UMBRIA MOBILITÀ: "AUMENTO COSTO BIGLIETTI: I GUASTI DELLA CATTIVA AMMINISTRAZIONE RICADONO SULLE SPALLE DEI CITTADINI E DEI LAVORATORI" - ROSI (PDL) "LA GIUNTA RIFERISCA IN AULA SULLA CRISI DELL'AZIENDA"

UMBRIA MOBILITÀ: "CRITERI ADOTTATI PER L'AUMENTO DEI PREZZI DEI BIGLIETTI E DEGLI ABBONAMENTI" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE SULLA "GRAVE SITUAZIONE ECONOMICA DELL'AZIENDA"

- 114** UMBRIA MOBILITÀ: "L'AUMENTO DEL COSTO DEI BIGLIETTI COLPISCE BISOGNI E INTERESSI DEI CITTADINI PIÙ DEBOLI. LA REGIONE INTERVENGA" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

AEROPORTO: "L'INSERIMENTO TRA GLI SCALI DI PRIMA FASCIA IMPORTANTE PER L'UMBRIA" - NEVI (PDL) RINGRAZIA IL MINISTRO LUPI E IL SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA

- 115** UMBRIA MOBILITÀ: "L'AUMENTO DEL PREZZO DEI BIGLIETTI COLPISCE STUDENTI E ANZIANI" - PER ROSI (PDL) "NON SERVIRÀ A RISANARE IL BILANCIO NE' A GARANTIRE SERVIZI PIÙ EFFICIENTI"

QUESTION TIME (2): "QUALI CRITERI PER L'ASSUNZIONE DEL NUOVO MANAGER DI UMBRIA MOBILITÀ?" - L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI, ROMETTI, RISPONDE A MONNI (PDL): "SCELTA DEI SOCI, MANAGER DI RICONOSCIUTE CAPACITÀ"

- 116** QUESTION TIME (3) – TRASPORTI: "CRISI DI UMBRIA MOBILITÀ E AUMENTO DEI BIGLIETTI" - MONACELLI (UDC) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI CHE INQUADRA LA DECISIONI IN UN CONTESTO NAZIONALE DI DIFFICOLTÀ PER IL TPL

CONSIGLIO REGIONALE – TRASPORTI PUBBLICI LOCALI: BOCCIATA LA MOZIONE DEL PDL SU UMBRIA MOBILITÀ

- 118** PIANO TRASPORTI: "UNA VARIANTE FERROVIARIA CHE TRANSITI PER L'AEROPORTO REGIONALE" – GORACCI (COMUNISTA UMBRO) RINNOVA LA SUA PROPOSTA

UMBRIA MOBILITÀ: "DA MORETTI IL 'SOCCORSO ROSSO' AL FALLIMENTO DEI DIRIGENTI DEL CENTROSINISTRA" – MONNI (PDL): "IL SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA NON PERMETTA CHE TRENITALIA SI ACCOLLI QUESTO CARROZZONE"

Urbanistica/edilizia

- 119** PEREQUAZIONE: "IL CONSIGLIO CANCELLA LA NORMA PRIVA DI BUON SENSO SUI CANILI DA 100 MQ" - DOTTORINI (IDV): "INASCOLTATI QUANDO CI SIAMO OPPOSTI. ORA LA GIUNTA CORRE AI RIPARI"



PRESIDENZA CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA HA INCONTRATO STAMANI A PALAZZO CESARONI IL NUOVO QUESTORE DI TERNI CARMINE BELFIORE

Perugia, 4 settembre 2013 – Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega ha incontrato stamani a Palazzo Cesaroni il nuovo questore di Terni, Carmine Belfiore. Il cordiale incontro ed il saluto ha rappresentato l'occasione per rinnovare e sviluppare la collaborazione istituzionale tra l'Assemblea legislativa dell'Umbria e la Questura di Terni. FOTO ACS incontro Brega-Belfiore: goo.gl/KQIppH

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: IL NUOVO PREFETTO DI TERNI, GIANFELICE BELLESINI, RICEVUTO DAL PRESIDENTE EROS BREGA

Perugia, 9 settembre 2013 - Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, ha ricevuto questo pomeriggio il nuovo prefetto di Terni, Gianfelice Bellesini. Dando il benvenuto al nuovo prefetto, Brega ha sottolineato i rapporti di collaborazione che intercorrono tra il Consiglio regionale e la Prefettura di Terni, auspicandone una ulteriore intensificazione, "affinché l'azione della Prefettura e quella dell'Assemblea regionale, in un contesto sociale ed economico così delicato, possano svolgersi al meglio e nell'interesse del territorio e della sua collettività". Immagini per le redazioni: <http://goo.gl/ASGzCF>

PRIMA COMMISSIONE (3): APPROVATE ALL'UNANIMITÀ LE DISPOSIZIONI SULLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Perugia, 12 settembre 2013 – La proposta di legge "Disposizioni sulla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", di iniziativa dell'Ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni, è stata approvata all'unanimità dalla Prima commissione del Consiglio regionale. La legge mira a "ridisciplinare le procedure che regolano il concorso della Regione alla formazione del diritto europeo e alla sua attuazione, in uno scenario caratterizzato da un accresciuto ruolo del Comitato delle Regioni e da nuovi poteri di intervento dei Parlamenti regionali nel processo decisionale europeo, nonché dall'esigenza di una più tempestiva attuazione degli obblighi europei". Il provvedimento punta inoltre ad "assicurare un salto di qualità strutturale sotto il profilo del rafforzamento dell'azione regionale nelle sedi decisionali europee, dell'adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi europei e della realizzazione di un efficace raccordo tra Giunta e Consiglio e tra questi e gli altri attori istituzionali, le parti sociali e quelle economiche".

Una "legge di procedura" che dovrebbe assicurare un più efficace coinvolgimento dell'Assemblea legislativa nei rapporti con l'Unione europea. Viene prevista una puntuale informazione del Consiglio regionale sulle proposte di designazione di rappresentanti in organismi europei e internazionali, formulate dal presidente della Giunta e del Consiglio per le nomine di rispettiva competenza. Ci sarà inoltre di una sessione europea dell'Assemblea regionale dedicata all'esame del programma legislativo annuale della Commissione europea, del disegno di legge regionale europea e della relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea. Introdotti alcuni obblighi informativi a carico dell'Esecutivo e l'approvazione in Consiglio regionale di tutti i programmi operativi regionali cofinanziati dall'Unione europea. Relatore unico dell'atto sarà Andrea Lignani Marchesani (Fd'I), vice presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENZA CONSIGLIO REGIONALE: IL PRESIDENTE BREGA HA INCONTRATO STAMANI A PALAZZO CESARONI IL COMANDANTE DEL COMANDO ESERCITO UMBRIA, GENERALE FAZARI

Perugia, 30 settembre 2013 – Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega ha incontrato stamani a Palazzo Cesaroni il nuovo Comandante del Comando Esercito Umbria, generale di Brigata, Claudio Fazari. Nel corso del cordiale incontro a Palazzo Cesaroni è stato ribadito il valore e l'importanza della collaborazione istituzionale tra il Consiglio regionale e il Comando Esercito Umbria. FOTO: goo.gl/U5Ki00



AGRICOLTURA: "TROPPI I BENI PUBBLICI ABBANDONATI O INUTILIZZATI. ORA UNA LEGGE PER ASSEGNARLI A GIOVANI AGRICOLTORI" - DOTTORINI (IDV) "LA NOSTRA PROPOSTA HA L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE IL PATRIMONIO PUBBLICO"

Il capogruppo regionale dell'Idv Oliviero Dottorini evidenzia in una nota i "troppi beni immobili di proprietà della Regione o di altri enti pubblici abbandonati o non utilizzati, alcuni dei quali già ristrutturati in seguito a ingenti investimenti". Per Dottorini occorre mettere subito in campo iniziative per concederli in uso a giovani agricoltori che vogliono contribuire a valorizzarli e renderli produttivi, privilegiando chi fa agricoltura sociale e chi punta su biologico e filiera corta. Per questo ricorda di aver presentato una proposta di legge "con il duplice obiettivo di recuperare terreni o beni immobili a vocazione agricola e di offrire opportunità lavorative e imprenditoriali al grande numero di giovani agricoltori che incontrano difficoltà spesso insormontabili nell'avviare la propria attività".

Perugia, 18 settembre 2013 - "Sono troppi i beni immobili di proprietà della Regione o di altri enti pubblici abbandonati o non utilizzati, alcuni dei quali già ristrutturati in seguito a ingenti investimenti. Occorre subito mettere in campo iniziative per concederli in uso a giovani agricoltori che vogliono contribuire a valorizzarli e renderli produttivi, privilegiando chi fa agricoltura sociale e chi punta su biologico e filiera corta". Così il capogruppo regionale dell'Idv ("e presidente di Umbria migliore"), Oliviero Dottorini che ricorda di aver presentato, in proposito, una proposta di legge "con il duplice obiettivo di recuperare terreni o beni immobili a vocazione agricola, attualmente inutilizzati o in abbandono, e di offrire opportunità lavorative e imprenditoriali al grande numero di giovani agricoltori che incontrano difficoltà spesso insormontabili nell'avviare la propria attività". Auspicando che la sua iniziativa legislativa ('Disposizione per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contenere il consumo di suoli agricoli'), possa incontrare il consenso più ampio possibile, Dottorini spiega che "l'Umbria ha un'alta quantità di terre pubbliche e beni immobili a vocazione agricola inutilizzati. Secondo i dati del Demanio, solo quelle di competenza dello Stato si aggirano sui 110 ettari, ai quali bisogna aggiungere i terreni di proprietà degli enti pubblici, come Regione, Provincia e Comuni. Contemporaneamente - aggiunge - i dati indicano che il calo della superficie agricola utilizzata in Umbria è più accentuato rispetto alla media nazionale e che si registra una diminuzione delle aziende agricole, che dal 1982 al 2010 è stata di circa 22.500 unità, delle quali più di due terzi, 15.542, sono state chiuse dal 2000 al 2010. Non si può quindi attendere oltre - continua Dottorini - se vogliamo valorizzare il patrimonio pubblico e allo stesso tempo rilanciare un settore, quello agricolo, di vitale importanza per la nostra eco-

nomia, ma anche per la tutela del nostro paesaggio". Per Dottorini, "è veramente triste, oltre che incomprensibile, assistere al degrado e all'abbandono del patrimonio pubblico quando tante persone potrebbero trasformarlo in una risorsa produttiva e utile per la collettività. Ci auguriamo pertanto - conclude - che la nostra proposta, aperta al contributo che giungerà dalla comunità regionale e dai gruppi consiliari, possa trovare quanto prima uno spazio di discussione nelle competenti sedi del Consiglio regionale e giungere ad una rapida approvazione in Aula".

BONIFICA: DOPO LE AUDIZIONI NECESSARI ULTERIORI APPROFONDIMENTI" - IN PRIMA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SUI CONSORZI. L'ASSESSORE CECCHINI: "IMPORTANTE PROSEGUIRE SENZA INTERRUZIONI"

Nella riunione odierna della Prima Commissione consiliare si è parlato anche del disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale che modifica le norme in materia di bonifica. L'organismo di Palazzo Cesaroni ha deciso di approfondire ulteriormente l'atto a seguito di quanto emerso dalle audizioni conoscitive con gli stessi amministratori dei Consorzi ed i soggetti interessati, ma soprattutto dopo l'impugnativa, da parte del Governo, di una analoga legge della Regione Marche, sulla quale si dovrà esprimere la Corte Costituzionale. Il presidente Dottorini ha fissato quindi, entro il prossimo 10 ottobre, il termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti al testo legislativo, programmando la discussione sull'atto per la settimana successiva. L'assessore regionale Cecchini ha manifestato la volontà della Giunta di proseguire senza interruzioni l'iter per l'approvazione dell'atto.

Perugia, 19 settembre 2013 - Il disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale che modifica le norme in materia di bonifica ha bisogno di ulteriori approfondimenti. Questo quanto deciso stamani dalla Prima Commissione consiliare, presieduta da Oliviero Dottorini alla luce di quanto emerso dalle audizioni conoscitive con i commissari ed i revisori dei conti dei Consorzi, rappresentanti delle associazioni di categoria degli agricoltori, dei consumatori e delle due Province umbre, dalle difficoltà che stanno rallentando la costituzione delle Unioni speciali dei Comuni, ma soprattutto dopo l'impugnativa, da parte del Governo, di una analoga legge della Regione Marche, sulla quale si dovrà esprimere la Corte Costituzionale. Alla riunione ha partecipato l'assessore regionale all'Agricoltura Fernanda Cecchini manifestando la volontà della Giunta di proseguire senza interruzioni l'iter per l'approvazione dell'atto. L'assessore ha quindi ricordato che l'Esecutivo di Palazzo Donini ha provveduto a posticipare le elezioni relative al rinnovo dei consigli di amministrazione dei Consorzi, previste entro il 30 settembre, dopo il voto amministrati-



vo della prossima primavera 2014. "Questo poticipo – ha spiegato Cecchini – diventa particolarmente importante perché il voto per i nuovi consigli di amministrazione avverrà con questa legge in vigore che prevede, per la parte pubblica, la nomina e non più l'elezione dei propri rappresentanti. I nuovi consigli saranno formati da 5 membri di cui 2 pubblici". Il presidente Dottorini ha fissato, entro il prossimo 10 ottobre, il termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti, programmando la discussione sull'atto per la settimana successiva. Nel Ddl della Giunta regionale sono previsti: la redistribuzione delle funzioni ora svolte dai Consorzi; un forte ruolo per le Unioni dei Comuni; il rinnovo dei consigli di amministrazione con un minore numero di componenti; il pagamento della tariffa solo per i beneficiari dei servizi di bonifica, che comprendono anche irrigazione e forestazione.

"RENDERE PRODUTTIVI BENI IMMOBILI INUTILIZZATI A VOCAZIONE AGRICOLA ASSEGNANDOLI A GIOVANI AGRICOLTORI" - DOTTORINI (IDV) HA PRESENTATO LA SUA PROPOSTA DI LEGGE IN SECONDA COMMISSIONE

Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) ha presentato oggi, in Seconda Commissione, la sua proposta di legge "Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contenere il consumo di suoli agricoli". L'obiettivo di questa iniziativa legislativa, come lo stesso Dottorini ha voluto rimarcare, è quello di rendere produttivi beni immobili agricoli o a vocazione agricola, attualmente inutilizzati o abbandonati, assegnandoli a giovani agricoltori con canoni di locazione agevolati. La legge prevede che la Giunta predisponga un inventario di tutti i beni immobili agricoli o a vocazione agricola inutilizzati presenti sul territorio regionale. Barberini (Pd) ha annunciato che il gruppo del Pd ha predisposto una analoga proposta di legge che auspica venga discussa congiuntamente a quella di Dottorini.

Perugia, 25 settembre 2013 - "Rendere produttivi beni immobili agricoli o a vocazione agricola, attualmente inutilizzati, assegnandoli a giovani agricoltori con canoni di locazione agevolati". È l'obiettivo principale della proposta di legge firmata dal consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) concernente "Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contenere il consumo di suoli agricoli", illustrata oggi dallo stesso estensore alla Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni. "Questa iniziativa – ha rimarcato Dottorini - incrocia l'esigenza di salvaguardia e recupero dei numerosi terreni e immobili agricoli, sia pubblici che privati, che attualmente non sono utilizzati o abbandonati, con l'esigenza di offrire opportunità lavorative e imprenditoriali al grande numero di giovani agricoltori che incontrano difficoltà spesso insormontabili nell'avviare

la propria attività". Dopo aver evidenziato che in Italia solo il 3,9 per cento dei conduttori agricoli ha meno di 40 anni e che, nella nostra regione, l'incidenza dei giovani conduttori, fino a 35 anni, di imprese agricole si attesta al 4,42 per cento sul totale (dati 2010), Dottorini ha spiegato che l'Umbria ha un'alta quantità di terre pubbliche abbandonate. Secondo i dati del Demanio – ha spiegato – solo quelle di competenza dello Stato si aggirano sui 110 ettari, a cui vanno aggiunti i terreni di proprietà degli Enti pubblici (Regione, Province e Comuni). Entrando nel merito dell'atto, corredato da tre emendamenti dello stesso proponente, che recepiscono alcune proposte emerse in incontri interlocutori e il parere (favorevole) del Cal, Dottorini ha spiegato che la priorità nell'assegnazione viene riconosciuta ad attività che rivestono una particolare valenza dal punto di vista ambientale e sociale. Nel particolare si tratta di agricoltori o soggetti che si impegnano comunque ad ottenere tale qualifica entro un anno, al di sotto dei 40 anni che intendano praticare prioritariamente sistemi di produzione agricola biologica, vendere prodotti agricoli di qualità direttamente ai consumatori finali o ai gruppi di acquisto solidale, praticare l'agricoltura sociale o costituire fattorie didattiche. Tra i passaggi più significativi della proposta legislativa, quello di favorire il reimpiego dei soggetti espulsi dai processi produttivi ed a qualsiasi titolo svantaggiati. Una quota pari al 25 per cento del totale dei beni ceduti in locazione è riservata a cooperative sociali o imprese agricole, costituite o costituite, che impiegano almeno il 50 per cento di lavoratori svantaggiati (sono compresi coloro che hanno perso il lavoro a causa della attuale crisi economica ed occupazionale). Entro 180 giorni dalla sua approvazione, la legge prevede che la Giunta predisponga un inventario di tutti i beni immobili agricoli o a vocazione agricola inutilizzati presenti sul territorio regionale, che sarà allegato al Programma di politica patrimoniale della Regione. Quest'ultima, con propri atti, cede in locazione ai giovani agricoltori una quota non inferiore al 50 per cento dei propri beni inseriti nell'inventario. La locazione avverrà con canoni d'affitto simbolici per i terreni marginali e poco redditizi, canone simbolico che comunque varrà per tutti i terreni per i primi 5 anni, dopo di che verrà fissato in base alla stipula di contratti agrari, quindi a canoni inferiori a quelli di mercato. Entro 6 mesi anche i Comuni provvedono a censire i propri beni immobili agricoli, pubblicandoli nell'Albo pretorio. Sono previsti aiuti economici per i giovani agricoltori che si insediano su terre pubbliche senza aumenti della spesa pubblica regionale, ma con quota del Fondo speciale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Inoltre, tramite la finanziaria Gepafin, si intende agevolare l'accesso al credito dei giovani agricoltori, indispensabile anche per aderire ai programmi regionali vigenti nel Piano di sviluppo rurale. La legge interessa anche i terreni privati abbandonati o incolti, prevedendo che entro 3 mesi dall'entrata in vigore, la Giunta provveda al



rinnovo o alla costituzione delle Commissioni provinciali incaricate di individuare tali terreni. Nei dodici mesi successivi la Giunta dovrà individuare le aree agricole private suscettibili di nuova utilizzazione e i criteri per l'assegnazione e l'utilizzazione. Tale procedura è consentita dalla legge 440 del 1978, pur essendo stata poco attuata. La proposta ha trovato, in Commissione, una sostanziale condivisione. Il consigliere Luca Barberini (Pd), dopo aver rimarcato l'importanza di "eliminare il più possibile i paletti ancora esistenti per lo svolgimento dell'attività agricola", ha fatto sapere che il suo gruppo politico sta predisponendo una analoga iniziativa legislativa auspicando che la stessa venga esaminata dalla Commissione in maniera congiunta. Nel ribadire che "il testo della sua proposta è aperto al contributo di tutti", Dottorini ha tenuto a sottolineare che, per accedere ai bandi europei e quindi alle risorse comunitarie è comunque necessaria la qualifica di imprenditore agricolo. SCHEDA RIASSUNTIVA DELLA PROPOSTA DI LEGGE "DISPOSIZIONI PER FAVORIRE L'ACCESSO DEI GIOVANI ALL'AGRICOLTURA E CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLI AGRICOLI" FINALITÀ. L'obiettivo della proposta di legge è duplice: consentire di rendere produttivi beni immobili agricoli o a vocazione agricola, attualmente inutilizzati, assegnandoli a giovani agricoltori a condizioni agevolate, conseguendo anche il risultato di tutelare, salvaguardare e valorizzare terreni pubblici o privati improduttivi e a rischio di degrado ambientale. Priorità nell'assegnazione viene riconosciuta ad attività che rivestono una particolare valenza dal punto di vista ambientale e sociale. Nel particolare si tratta di agricoltori, o soggetti che si impegnano comunque ad ottenere tale qualifica entro un anno, al di sotto dei 40 anni che intendano praticare prioritariamente sistemi di produzione agricola biologica, vendere prodotti agricoli di qualità direttamente ai consumatori finali o ai gruppi di acquisto solidale, praticare l'agricoltura sociale o costituire fattorie didattiche. La legge interessa anche i terreni privati abbandonati o incolti, prevedendo che entro 3 mesi dall'entrata in vigore, la Giunta provveda al rinnovo o alla costituzione delle Commissioni provinciali incaricate di individuare tali terreni. Nei dodici mesi successivi la Giunta dovrà individuare le aree agricole private suscettibili di nuova utilizzazione e i criteri per l'assegnazione e l'utilizzazione. Tale procedura è consentita dalla legge 440 del 1978, pur essendo stata poco attuata MODALITÀ E TEMPI. Entro 180 giorni dalla sua approvazione, la legge prevede che la Giunta predisponga un inventario di tutti i beni immobili agricoli o a vocazione agricola inutilizzati presenti sul territorio regionale, che sarà allegato al Programma di politica patrimoniale della Regione. Quest'ultima, con propri atti, cede in locazione ai giovani agricoltori una quota non inferiore al 50 per cento dei propri beni inseriti nell'inventario. La locazione avverrà con canoni d'affitto simbolici per i terreni marginali e poco redditizi, canone simbolico che comunque

varrà per tutti i terreni per i primi 5 anni, dopo di che verrà fissato in base alla stipula di contratti agrari, quindi a canoni inferiori a quelli di mercato. Entro 6 mesi anche i Comuni provvedono a censire i propri beni immobili agricoli, pubblicandoli nell'Albo pretorio. Sono previsti aiuti economici per i giovani agricoltori che si insediano su terre pubbliche senza aumenti della spesa pubblica regionale ma con quota del Fondo speciale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Inoltre, tramite la finanziaria Gepafin, si intende agevolare l'accesso al credito dei giovani agricoltori, indispensabile anche per aderire ai programmi regionali vigenti nel Piano di sviluppo rurale.



ALTOTEVERE: "AD OLTRE UN MESE DAL VIOLENTISSIMO NUBIFRAGIO TRATTI DEL TEVERE E DEL PERCORSO VERDE ANCORA OSTRUITI DAGLI ALBERI SRADICATI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per chiedere delucidazioni circa la presenza di alberi di oltre 20 metri presenti ancora, dopo oltre un mese dal violentissimo nubifragio che ha colpito l'Altotevere umbro, sradicandoli, su alcuni tratti del letto del fiume immediatamente a monte e a valle del ponte sulla Sp100. Nel sottolineare i disagi causati dagli eventi anche al percorso verde adiacente, Cirignoni auspica che Regione e Provincia di Perugia prevedano con urgenza i necessari lavori di messa in sicurezza a garanzia dei cittadini.

Perugia, 2 settembre 2013 - "Ad oltre un mese dal violentissimo nubifragio che colpì l'Altotevere umbro, abbattendo centinaia di piante ad alto fusto, il letto del fiume Tevere e l'adiacente percorso verde, immediatamente a monte e a valle del ponte sulla Sp100, sono ancora ostruiti dagli alberi da oltre 20 metri, letteralmente sradicati dalla violenza degli eventi atmosferici". E quanto fa sapere il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni con l'obiettivo "di spronare la Regione e la Provincia perché prevedano con urgenza i necessari lavori di messa in sicurezza del corso del fiume e del percorso verde". E per questo, il capogruppo del Carroccio ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per conoscere quali iniziative siano state intraprese in merito, "tenuto conto che tra Comunità montane, Agenzia regionale della forestazione e Provincia di Perugia abbiamo a disposizione oltre duemila dipendenti e gli strumenti necessari per sistemare con velocità e sicurezza i danni provocati dal nubifragio". Cirignoni spiega che "la rimozione delle piante che ostruiscono il corso del fiume è importante in quanto, a seguito di piene improvvise dovute ad alluvioni o rilasci della diga di Montedoglio, le stesse oltre ad impedire il normale deflusso delle acque, potrebbero essere trasportate dalle acque stesse formando un tappo nei pressi del vetusto ponte sulla Sp100 con tutti i pericoli che ne potrebbero conseguire per le persone e le cose". Per il capogruppo leghista è urgente anche "la messa in sicurezza del percorso verde adiacente al Tevere, visto le tante persone che lo frequentano e che a seguito di un evento atmosferico improvviso potrebbero essere colpite da rami o piante danneggiate in precedenza. Ulteriore risvolto negativo è poi dato dal fatto che l'ostruzione del corso del fiume impedisce in quel tratto l'esercizio della tradizionale attività sportiva di discesa in canoa. Per tutto questo - conclude Cirignoni - ci sono tutti i

presupposti per mettere in atto gli interventi necessari con urgenza e perizia".

INQUINAMENTO POZZI RIOSECCO: "STANZIATI I FONDI DALLA REGIONE. ADESSO COMUNE PROCEDA A RIMBORSO CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) "PRESTO SARÀ AVVIATO IL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA INQUINATA"

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini evidenzia come, "grazie" ad un suo emendamento, "la Regione ha predisposto lo stanziamento di 12mila euro a favore del Comune di Città di Castello", per cui "possono partire le procedure che consentiranno ai cittadini di Riosecco-Regnano, colpiti dall'inquinamento dei pozzi privati, di ricevere il rimborso di una sostanziosa parte dei costi sostenuti per l'allaccio all'acquedotto pubblico". Nel sottolineare che ora "spetta al Comune avviare le procedure che consentiranno ai cittadini di richiedere il contributo", Dottorini fa anche sapere "che è in corso di approvazione il Piano di caratterizzazione delle acque per Riosecco-Regnano, propedeutico all'analisi dei rischi e alle definitive procedure di bonifica della zona.

Perugia, 9 settembre 2013 - "Con lo stanziamento da parte della Regione Umbria di 12mila euro a favore del Comune di Città di Castello possono partire le procedure che consentiranno ai cittadini di Riosecco-Regnano, colpiti dall'inquinamento dei pozzi privati, di ricevere il rimborso di una sostanziosa parte dei costi sostenuti per l'allaccio all'acquedotto pubblico. Grazie al mio emendamento la Regione riesce in questo modo a fare la sua parte, portando a termine l'iter burocratico di assegnazione dei finanziamenti. Ora spetta al Comune avviare le procedure che consentiranno ai cittadini di richiedere il contributo". Così il consigliere regionale Oliviero Dottorini, "presidente di Umbria migliore" e capogruppo Idv, interviene sulla vicenda dell'inquinamento dei pozzi privati che ha visto coinvolte decine di famiglie delle frazioni di Riosecco e Regnano. "Adesso attendiamo che Comune e Umbra acque - aggiunge Dottorini - comunichino ai cittadini le esatte modalità per richiedere il rimborso delle spese sostenute per l'allaccio all'acquedotto, con tempi rapidi e certi. La popolazione ha già subito abbastanza disagi e disservizi a causa di questa vicenda, vedendosi privata della possibilità di utilizzare l'acqua dei propri pozzi non solo a fini domestici e alimentari, ma anche per l'uso irriguo. È bene ricordare che questa vicenda è nota al Comune di Città di Castello dal 2003, anno in cui l'Arpa segnalò la presenza di sostanze inquinanti in alcuni campioni di acqua dei pozzi della zona di Riosecco, ma solo nel novembre scorso l'amministrazione comunale ha emanato l'ordinanza che metteva in allerta la popolazione". Per quanto riguarda le



operazioni di bonifica, per le quali si era "assunto l'impegno di riferire semestralmente alla popolazione", Dottorini fa sapere che gli uffici regionali lo hanno informato "che è in corso di approvazione il Piano di caratterizzazione delle acque per Riosecco-Regnano, propedeutico all'analisi dei rischi e alle definitive procedure di bonifica della zona. Lo scorso mese si è tenuto un tavolo tecnico nel corso del quale Umbra acque, Provincia di Perugia e Regione hanno chiesto chiarimenti al comune di Città di Castello per individuare le zone di rispetto dei pozzi pubblici in modo da poter dare avvio al Piano di bonifica della zona". "Da parte nostra - assicura Dottorini - stiamo monitorando con attenzione la situazione, informando i cittadini e facendo le dovute sollecitazioni agli uffici perché venga risolto al più presto un grave danno all'ambiente e potenzialmente alla salute dei cittadini. Sappiamo che analoghe problematiche stanno interessando anche la zona sud del comune e proprio per questo è stata finanziata recentemente con 56mila euro un'indagine da parte della Regione per valutare la gravità della situazione. Anche in questo caso - conclude - gli uffici attendono una risposta da parte del Comune che si era impegnato a finanziare il 20 per cento dell'indagine e che auspichiamo non tarderà ad arrivare".

PRIMA COMMISSIONE: DUBBI SULLA COSTITUZIONALITÀ DEL TRASFERIMENTO DELLE COMPETENZE E SUL RINVIO DELLE ELEZIONI DEI CDA - A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE SULLA RIFORMA DEI CONSORZI DI BONIFICA DELLA GIUNTA REGIONALE

Le "nuove norme in materia di bonifica ed irrigazione", predisposte dalla Giunta regionale, sono state al centro dell'audizione convocata dalla Prima commissione e svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni. Dall'incontro pubblico è emerso un quadro incerto, a causa del rinvio delle elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione e del ricorso del Governo contro la legge della Regione Marche, che persegue un obiettivo analogo al disegno di legge dell'Esecutivo di Palazzo Donini.

Perugia, 12 settembre 2013 - Rappresentanti delle associazioni di categoria degli agricoltori e dei consumatori, delle due Province umbre e dei consorzi di bonifica hanno partecipato alla audizione pubblica convocata dalla Prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, per raccogliere valutazioni e osservazioni sul disegno di legge dell'Esecutivo regionale "Nove norme in materia di bonifica ed irrigazione". Dall'incontro è emerso un quadro di incertezza, legato alla decisione della Giunta di rinviare le elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione dei consorzi,

già fissate e indette. C'è poi il ricorso per incostituzionalità promosso dal Governo nazionale contro la legge della Regione Marche, che, analogamente a quanto avvenuto in Umbria, prevede il trasferimento delle competenze dei consorzi ad altri enti. Durante l'audizione i rappresentanti del Comitato per l'abolizione della tassa Tevere Nera ha espresso critiche al lavoro svolto dai consorzi, mentre i rappresentanti degli agricoltori, l'assessore provinciale e il presidente del consorzio per la bonificazione umbra hanno tracciato un quadro positivo del lavoro svolto da questi enti, in termini di interventi per la tutela idrogeologica e per l'irrigazione. L'atto è stato illustrato ai commissari dall'assessore regionale competente (<http://goo.gl/XEIrO2>) e sull'argomento la Prima commissione ha già svolto due audizioni conoscitive: con presidenti, commissari e direttori dei tre consorzi di bonifica (<http://goo.gl/Y7G3qN>) e con presidenti e componenti dei collegi dei revisori dei conti (<http://goo.gl/f4Rta4>). GLI INTERVENTI. Leo Venturi (Comitato abolizione tassa Tevere nera): "esprimo perplessità sul futuro di questo percorso, dato che la Giunta ha scelto di annullare le elezioni per il cda e forse di bloccare l'iter dell'intera riforma. Abbiamo l'impressione che ci sia molta confusione. È molto strano annullare le elezioni dopo la presentazione delle liste, per le quali molti cittadini si sono attivati. In passato abbiamo raccolto 15 mila firme per un referendum che la Regione ha poi vanificato, dimostrando la volontà politica di non cambiare nulla. Emerge una fastidiosa volontà di bloccare qualsiasi cambiamento e si manifesta un problema di democrazia e trasparenza. Non è possibile che in una Regione così piccola ci siano diversi soggetti che si occupano di bonifica e che si applichino ai cittadini diversi trattamenti per la contribuzione. La nuova agenzia per la forestazione dovrebbe chiamarsi 'agenzia dell'Umbria del nord', dato che il passaggio delle competenze all'Unione dei Comuni è prevista solo per alcune zone della regione, mentre in altre restano 'di norma' ai consorzi di bonifica. Questo contrasta anche con la legge del 2011, che prevedeva il passaggio di queste competenze alle Unioni speciali. I cittadini della provincia di Terni negli ultimi 10 anni hanno pagato circa 25 milioni di euro per i consorzi di bonifica, soldi che servono soprattutto per mantenere la struttura mentre i lavori vengono affidati in appalto. Chiediamo che tutti i cittadini dell'Umbria siano messi sullo stesso piano, dato che la tutela idrogeologica riguarda tutti e deve essere sostenuto con la fiscalità generale". Salvatore Lombardi (presidente Confconsumatori): "Sbagliato aver rinviato le elezioni per i consorzi di bonifica, cosa che ha fatto arrabbiare ancora di più i cittadini. I consorzi di bonifica sono necessari, ma i cittadini umbri devono pagare tutti allo stesso modo, senza differenze tra Perugia e Terni". Ugo Giannantoni (commissa-



rio consorzio bonificazione umbra): "La proposta di legge della Giunta si basa sul principio del trasferimento delle competenze in materia di bonifica alle Unioni speciali. Ad agosto il governo ha impugnato la legge delle Marche che trasferiva le competenze dei consorzi alle Province. C'è dunque una evidente analogia e il Governo ritiene incostituzionale il trasferimento di competenze ora attribuite ai consorzi. Immagino che la Giunta stia riflettendo ed aspettando l'esito di questo ricorso. Assegnare le competenze alle Unioni dei Comuni potrebbe allungare una filiera e mettere in difficoltà le Unioni stesse. L'agenzia per la forestazione è stata creata soprattutto per risolvere il problema delle comunità montane, non per quelli dei consorzi di bonifica. La sospensione delle elezioni deve portare ad una riflessione sui meccanismi elettorali, che hanno dimostrato dei limiti. Il nostro consorzio è costato 15 milioni di euro ma ha svolto lavori per 50 milioni. Il problema è dunque di svolgere con efficienza i lavori su fossi e canali, che è ciò che i cittadini chiedono". Domenico Caprini (assessore Provincia di Perugia, delegato anche dalla Provincia di Terni): "Le due Province hanno avanzato proposte unitarie per fare in modo che ci sia la risposta normativa migliore per questa materia. C'è l'esigenza di semplificare e di evitare sovrapposizioni, adeguando le leggi alle esigenze del territorio. La tutela idrogeologica deve essere considerata una priorità, per evitare che ci possano essere rischi per la sicurezza dei cittadini. Esiste il problema di un mancato coordinamento tra i soggetti che si occupano della tutela idrogeologica, che in alcuni casi porta a interventi irrazionali sui corsi d'acqua". Waler Trivellizzi (per Cia Umbria e Confagricoltura): "La riforma del sistema della bonifica deve rispondere alla richiesta di trasparenza dei cittadini. Deve essere valorizzato il lavoro svolto e l'esperienza accumulata dai consorzi, coinvolgendo però i cittadini, garantendo un adeguato flusso informativo e la partecipazione dei consorziati. I consorzi non devono essere aboliti ma regolati, rifiutando la posizione ideologica di chi strumentalizza le difficoltà e le proteste dei cittadini di alcune zone della regione. Attendiamo la parola finale della Corte sulla legge regionale n.13/13 delle Marche, per capire se il disegno di legge della Giunta rispetta la Costituzione". Albano Agabiti (Coldiretti Umbria): "Abbiamo già avanzato alcune osservazioni sul disegno di legge della Giunta. Apprezziamo l'intento di riforma ma ci sono evidenti dubbi normativi che noi avevamo già avanzato, ora spetterà alla Consulta mettere la parola finale. Per noi il ruolo dei consorzi è unico e insostituibile ed anche nel resto d'Italia il loro ruolo è importante come la loro opera, che trova generale apprezzamento, anche in Umbria, fatta eccezione per due centri urbani. L'irrigazione gestita dai consorzi costa il 50 per cento in meno di quella gestita dagli enti pubblici. I consorzi

sono dunque importanti ma bisogna procedere rapidamente con la riforma e con la rielezione degli organi democratici di gestione con le nuove norme. Necessario rivedere il numero dei consiglieri in rappresentanza del privato, che deve essere più elevato per non far prevalere i rappresentanti dei Comuni. Due consorzi di tre sono già interregionali, alcuni costi di natura amministrativa possono essere diminuiti accorpando alcuni servizi burocratici".

PARCHI REGIONALI: "LE SETTE AREE PROTETTE DELL'UMBRIA SONO UNA RISORSA POTENZIALE E NON SFRUTTATA" - ROSI (PDL) "CAMBIARE NORMATIVA, SNELLIRE GESTIONE, RISORSE SOLO PER INTERVENTI REALMENTE PRODUTTIVI"

Secondo il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) i sette parchi regionali dell'Umbria sono "una risorsa potenziale e non sfruttata adeguatamente, a causa di politiche e indirizzi regionali inadeguati" e rappresentano un costo "improduttivo e pesanti limitazioni per i residenti". Rosi chiede quindi di ripensare l'intera normativa di settore, individuando forme più snelle di gestione, prevedendo una cabina di regia unitaria e strutture di servizio integrate, come pure risorse adeguate e finalizzate ad interventi realmente produttivi. "E tutto ciò - avverte Rosi - è necessario farlo ora per non correre il rischio di perdere le grandi opportunità finanziarie offerte dalla programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari".

Perugia, 24 settembre 2013 - "Forti limiti gestionali e scarsità di risorse fanno sì che i parchi regionali, anziché contribuire ad aumentare la qualità dell'offerta turistico-ambientale-culturale della nostra regione, determinino soltanto un costo improduttivo e pesanti limitazioni per i residenti". Così il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) a commento di una delle problematiche emerse dall'audizione dei commissari liquidatori delle ex Comunità montane nell'ultima seduta del Comitato di monitoraggio e vigilanza (da lei presieduto). Rosi rileva che dall'audizione, insieme alle difficoltà di attuazione della legge '18/2011' in ordine alla chiusura delle procedure di liquidazione delle ex Comunità montane, è emersa con forza la drammatica situazione dei sette parchi regionali umbri, che esistono ormai solo sulla carta, con un personale quasi inesistente e un sistema di gestione inefficiente o addirittura inesistente. Per non parlare delle relative risorse finanziarie che sono state praticamente azzerate". L'esponente del Pdl sottolinea poi che nell'attuale situazione di passaggio a quanto previsto dalla cosiddetta riforma endoregionale, la partita riguardante il futuro dei parchi regionali appare "quanto mai incerta e precaria". Secondo Rosi occorre, quindi, "ri-



pensare l'intera normativa riguardante i parchi e le aree protette, individuando forme più snelle di gestione, prevedendo una cabina di regia unitaria e strutture di servizio integrate, come pure risorse adeguate e finalizzate ad interventi realmente produttivi. E tutto ciò – aggiunge – è necessario farlo ora per non correre il rischio di perdere le grandi opportunità finanziarie offerte dalla programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari". L'esponente del Pdl ritiene quindi necessario "rivedere gran parte delle norme relative a limiti e prescrizioni delle aree contermini dei parchi stessi che, attualmente, producono inutili problemi e costi per cittadini e imprenditori agricoli residenti. Tutto questo – sottolinea Rosi – dovrà essere attuato con il pieno coinvolgimento delle comunità civiche e degli enti locali che vivono ed operano in quei territori. Per far sì – conclude - che quanto previsto da leggi regionali di riforma incisive e complesse come la cosiddetta 'Endoregionale' e quella sulla 'semplificazione' amministrativa, non corrano il rischio di arenarsi a causa politiche e indirizzi regionali inadeguati o, addirittura, sbagliati".



CACCIA: "QUALI SEGRETI SONO NASCOSTI NEL BILANCIO DELL'ATC DI TERNI VISTO CHE CI È DI FATTO IMPEDITO DI VISIONARLO?" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD) CHE MINACCIA ANCHE ESPOSTO IN PROCURA

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, polemizza con l'Ambito territoriale di caccia del Ternano e con la Provincia che non consentirebbero l'accesso all'atto "pur formulato in forma ufficiale". Cirignoni fa sapere di aver presentato un'interrogazione all'assessore regionale alla caccia e di non escludere un esposto alla procura della Repubblica qualora "in brevissimo tempo" non gli venga messo a disposizione quanto richiesto.

Perugia, 12 settembre 2013 – Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni si chiede se il bilancio consuntivo 2012 dell'Ambito territoriale di Caccia Ternano "nasconda chissà quali segreti" visto che, spiega "sono mesi che, inutilmente, chiediamo in forma ufficiale di visionarne una copia, venendo sballottati tra Provincia e uffici dell'Atc che giocano tra di loro a scari-cabarile senza consentirci l'accesso all'atto". L'esponente del Carroccio umbro ricorda che il "misterioso" bilancio, secondo quanto disposto dalla legge regionale "avrebbe dovuto essere approvato dal Comitato di gestione dell'Ambito entro il 31 di marzo e, corredato della relazione del collegio dei revisori dei conti, inviato alla Provincia entro trenta giorni, consultabile da chiunque, come previsto dalla legge. Cirignoni ritiene quindi "inaccettabile che non ci sia trasparenza nella gestione, trattandosi di risorse pubbliche regionali e di quote di iscrizione dei cacciatori, e che ad un consigliere regionale vengano opposte da mesi scuse improbabili e assurde da parte di Provincia e Atc. Questa situazione deve trovare una soluzione – chiede l'esponente della Lega Nord -, con la massima chiarezza e sollecitudine. Ne chiediamo conto con un'interrogazione all'assessore regionale alla caccia – conclude Cirignoni -, senza escludere, ove in brevissimo tempo non avessimo copia dell'atto corredato dalla relazione del Collegio dei revisori, di fare un esposto alla Procura della Repubblica".



FONDAZIONE BURRI: "LA MANCATA NOMINA DEL COMITATO ESECUTIVO EVIDENZIA IL PREVALERE DI LOGICHE PERSONALISTICHE RISPETTO AL BENE COMUNE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) interviene sulle problematiche interne alla Fondazione Burri, evidenziando come queste abbiano fatto emergere "una spaccatura verticale che ha impedito la nomina del Comitato ristretto di gestione". Per Lignani, "la mancanza di trasparenza ha trovato compimento in una lotta di potere che ha incrinato, se non antiche alleanze, almeno collaudate convivenze". In sostanza evidenzia come si stia "tradendo la volontà del Maestro di valorizzare la città con lo scontro di potentati che poco hanno a che fare con il bene comune".

Perugia, 5 settembre 2013 - "Alla fine i nodi vengono al pettine: come era facile prevedere le problematiche interne alla Fondazione Burri sono emerse in maniera eclatante nella prima riunione del nuovo CdA. Di fatto è emersa fatto una spaccatura verticale che ha impedito la nomina del Comitato ristretto di gestione". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) per il quale "la mancanza di trasparenza che ha caratterizzato gli ultimi anni ha trovato compimento in una lotta di potere che ha incrinato, se non antiche alleanze, almeno collaudate convivenze. Di fatto - spiega - si sta tradendo la volontà del Maestro di valorizzare la città con lo scontro di potentati che poco hanno a che fare con il bene comune". Per Lignani Marchesani "emerge, purtroppo, l'inadeguatezza delle nomine comunali, stabilite con una vergognosa logica di maggioranza, che avevano da subito il dovere di informare la città sulla situazione creatasi, invece di perseverare nel comportamento omertoso che ha caratterizzato gli ultimi anni, venendo immediatamente meno all'impegno preso solennemente in Commissione consiliare di riportare alla massima Assise cittadina ciò che avviene in Fondazione. Non è questo il clima giusto per gestire gli eventi per il centenario della nascita del Maestro. Ancora una volta - conclude il consigliere regionale - chi ha responsabilità di gestione e di scelta a Città di Castello ha esercitato male la propria funzione".

"CENTRO DOCUMENTAZIONE DELLA FESTA DEI CERI: RIPARTIAMO DAGLI STUDI DI MAURIZIO DEL NINNO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha presentato una interrogazione (a risposta scritta) alla Giunta regionale circa il Centro documentazione della Festa dei Ceri, affinché riparta dagli studi di Maurizio Del Ninno. Su questa proposta, "dai costi oggettivamente contenuti",

Goracci chiede alla Giunta regionale di "farsi parte attiva e dare in tal modo un segnale positivo nei confronti di un evento, come quello della Festa dei Ceri, unico al mondo". Goracci quindi ricorda di essere già intervenuto per la creazione di un Istituto umbro per lo studio, la tutela e valorizzazione del patrimonio folkloristico dell'Umbria con sede a Gubbio".

Perugia, 6 settembre 2013 - "Il Centro documentazione della Festa dei Ceri riparta dagli studi di Maurizio Del Ninno". Su questa proposta, "dai costi oggettivamente contenuti", il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), attraverso una interrogazione, chiede alla Giunta regionale di "farsi parte attiva e dare in tal modo un segnale positivo nei confronti di un evento, come quello della Festa dei Ceri, unico al mondo". In premessa del suo atto ispettivo, Goracci ricorda di essere già intervenuto "con vari atti consiliari sull'attivazione della legge n. '17/92' per la creazione di un Istituto umbro per lo studio, la tutela e valorizzazione del patrimonio folkloristico dell'Umbria con sede a Gubbio". Nel rimarcare il "ruolo di immagine positiva che i Ceri hanno non solo nella loro città, ma nell'Umbria intera che quaranta anni fa li scelse come simbolo della Regione", Goracci ricorda che "l'ex assessore alla Cultura del Comune di Gubbio, Lucio Panfilì propose di fatto di dare uno spazio fisico al Centro di documentazione e studio sulla Festa dei Ceri, del quale fa parte, fra gli altri, anche la Regione Umbria. Il Centro - scrive ancora Goracci nella sua interrogazione -, che ha formalmente sede presso la biblioteca Sperelliana, deve essere messo al più presto in grado di raccogliere, organizzare, conservare e salvaguardare il materiale prodotto nel corso del tempo attraverso iniziative di singoli studiosi, osservatori e associazioni, a cominciare da quello, vasto e imponente, accumulato in tanti anni di assidua partecipazione alla Festa dei Ceri dal rimpianto prof. Maurizio Del Ninno, attraverso registrazioni, video, perfino trascrizioni delle riunioni preparatorie raccolte in un periodo che va dagli anni '70 fino al 2012, anno della sua morte".

FONDAZIONE BURRI: "AVVIARE UN NUOVO CORSO, REGOLE CERTE E TRASPARENZA SULLE DECISIONI DELLA FONDAZIONE" - DOTTORINI (IDV) "NECESSARIO EVITARE OGNI CONFLITTO D'INTERESSE SULLE SCELTE"

Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, intervenendo sulla Fondazione Burri, che proprio in questi giorni avrebbe dovuto rinnovare il proprio consiglio direttivo, auspica che la stessa si doti di regole chiare e trasparenti, che rendano possibili il controllo e la consultazione degli atti adottati dalla stessa fondazione a tutti i cittadini. Nel sottolineare la necessità di "evitare tutti i tipi di conflitto d'interesse su scelte di bilancio, lavori e appalti, su personale e incarichi, sui rapporti



con il mercato dell'arte internazionale, Dottorini ricorda che la Fondazione Burri gestisce un patrimonio di inestimabile valore che potrebbe rappresentare uno degli elementi di traino per lo sviluppo economico dell'intero Altotevere, diventando uno dei punti di riferimento per la filiera turismo-ambiente-cultura dell'intera regione.

Perugia, 16 settembre 2013 - "La Fondazione Burri deve dotarsi di regole chiare e trasparenti, che rendano possibili il controllo e la consultazione degli atti adottati dalla stessa fondazione a tutti i cittadini. Il lascito che il maestro Burri fece alla città, attraverso la creazione della fondazione a suo nome e il trasferimento dell'immenso e incalcolabile patrimonio artistico, fu un atto di generosità enorme che non può essere amministrato da una cerchia ristretta di soliti noti". Così il capogruppo regionale dell'Idv, ("e presidente di Umbria migliore") Oliviero Dottorini per il quale "la Fondazione, come primo atto di questo nuovo quadriennio, dovrebbe dotarsi di un regolamento e di una governance, in particolare per le decisioni che dovrà prendere il comitato di gestione, che evitino tutti i tipi di conflitti d'interesse sulle scelte di bilancio, sui lavori da svolgere e gli appalti, sulla gestione del personale e gli incarichi temporanei, sui rapporti con il mercato dell'arte internazionale". Evidenziando come in questi giorni la Fondazione Burri "avrebbe dovuto rinnovare il proprio consiglio direttivo", Dottorini ritiene "è chiaro a tutti che i soggetti che prendono le decisioni non possono essere loro stessi oggetto della decisione. Per questo - spiega - occorre che la Fondazione si doti di un regolamento interno serio e trasparente e renda pubbliche le decisioni assunte, in particolare quelle del comitato di gestione di solito gestito da soli tre membri scelti dall'assemblea e che, se non reso trasparente, potrebbe avere margini di discrezionalità elevati con decisioni che potrebbero mettere anche in seria difficoltà la Fondazione stessa. Il mondo dell'arte - rimarca il capogruppo Idv - ha delle regole ferree: la qualità di ciò che si propone governa e tutela il lavoro svolto dall'artista. Questo Burri lo sapeva e per evitare che singole persone potessero usare la fondazione per scopi personali aveva vietato la possibilità di effettuare mostre di altri artisti o di utilizzare gli spazi museali per promuovere altro". "La Fondazione Burri - aggiunge Dottorini - gestisce un patrimonio di inestimabile valore che potrebbe rappresentare uno degli elementi di traino per lo sviluppo economico dell'intero Altotevere, diventando uno dei punti di riferimento per la filiera turismo-ambiente-cultura dell'intera regione. Tutto questo, però, deve essere supportato da un quadro di trasparenza e regole certe, oltre che da amministratori seri, competenti, lungimiranti e privi di conflitti d'interessi. Il rischio, altrimenti - conclude -, è che si ottenga l'effetto opposto, facendo emergere sacche di discrezionalità che metterebbero a rischio la credibilità dell'intero lavoro svolto nel corso degli anni".



EX-FERRO: "SILENZIO ASSORDANTE SU PROGETTO CERELPLAST, GIUNTA E SVILUPPUMBRIA PENSINO A SOLUZIONI RAPIDE E REALISTICHE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) SUL SITO DI CANNARA

Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale, interviene sulla vicenda della area ex-Ferro di Cannara mettendo in evidenza che "a luglio sono scaduti i termini previsti nel bando per l'avvio dell'insediamento del sito produttivo ed è necessaria una proposta operativa che in tempi rapidi recuperi e bonifichi un'area abbandonata al degrado". Dottorini chiede alla Giunta di Palazzo Donini di fare luce su un piano industriale che prevedeva circa 150 nuovi posti di lavoro e che allo stato attuale non risulterebbe neppure avviato.

Perugia, 2 settembre 2013 - "Sulla vicenda Cerelplast sembra essere calata una lenta e inesorabile cortina di silenzio. Un progetto di insediamento industriale faraonico, presentato con tutti gli onori del caso, risulta tuttora fermo e senza prospettive in attesa che la multinazionale dia qualche segnale a Regione e territorio di Cannara. Chiediamo che venga fatta luce su un piano che prevedeva circa 150 nuovi posti di lavoro e che invece allo stato attuale non risulta nemmeno avviato". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale ("e presidente di Umbria migliore") interviene sulla vicenda della area ex-Ferro di Cannara. "A tutt'oggi - ricorda il consigliere regionale - nello stabilimento di proprietà della Regione è presente solo l'insegna dell'azienda americana. Il sito è stato assegnato oramai più di due anni fa da Sviluppo Umbria alla Cerelplast tramite bando pubblico, ma l'iniziativa imprenditoriale risulta in uno stato di assoluto stallo, senza sapere se l'azienda intenda proseguire nell'investimento previsto oppure tirarsi indietro e liberare l'area per possibili nuovi insediamenti produttivi. Ci risulta, tra le altre cose, che i termini per l'avvio dell'insediamento del sito produttivo siano scaduti lo scorso luglio. Credo che altri indugi non siano ammissibili e che occorra immediatamente ricercare altre disponibilità all'investimento, al recupero e alla bonifica dell'area". "Di certo - conclude Dottorini - c'è il fatto che l'area risulta abbandonata e i lavori di bonifica che ormai dovrebbero essere già effettuati non sono neppure iniziati. C'è da aspettarsi che Giunta e Sviluppo Umbria prendano in mano la situazione e pensino alle modalità più rapide e economicamente vantaggiose per superare questa situazione di stallo, magari rivolgendo un appello al mondo imprenditoriale regionale finalizzato a trovare soluzioni realistiche per il recupero dell'area ex-Ferro".

SVILUPPUMBRIA: "BENE L'ATTENZIONE SULL'ISRIM, PER EVITARE LICENZIAMENTI E LA PERDITA DI IMPORTANTI PROFESSIONALITÀ" - NEVI (PDL) SULL'AUDIZIONE IN

COMMISSIONE

Perugia, 3 settembre 2013 - "Bene l'impegno manifestato dai vertici di Sviluppo Umbria nell'incontro tenutosi oggi in II Commissione per riorganizzare l'agenzia regionale per lo sviluppo che per troppo tempo è stata lasciata in balia delle acque". Lo dice il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi. "Ho apprezzato la volontà di prestare la massima attenzione per le sorti dell'Isrim, onde evitare il grave rischio di licenziamento del personale e la perdita di importanti professionalità. Ora, vedremo, se e come si darà seguito a questi intenti e si cercherà di intervenire come è stato fatto nel recente passato per evitare il collasso di altre realtà".

SECONDA COMMISSIONE (1): "OLTRE SEICENTO MILIONI DI EURO PER MISURE ANTI CRISI E INIZIATIVE PER LA RIPRESA" - AUDIZIONE CON L'ASSESSORE RIOMMI

La Seconda commissione del Consiglio regionale, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha ascoltato questa mattina l'assessore Vincenzo Riommi, in merito alle misure anti crisi e iniziative per la ripresa avviate dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Nel biennio 2013-2014 sono previsti interventi per complessivi 603 milioni di euro, tra politica industriale, politiche per il lavoro, accordo di programma per la Merloni, aumento di capitale di Gepafin, interventi in favore del credito, fondi per le imprese agricole ed extra agricole, lavori pubblici, infrastrutture e ambiente.

Perugia, 3 settembre 2013 - "La Regione Umbria attiverà 603 milioni di euro di interventi, sfruttando risorse aggiuntive e fondi già disponibili di cui viene però modificata la destinazione al fine di puntare su priorità immediatamente realizzabili attivando azioni con un forte effetto moltiplicatore". Lo ha spiegato l'assessore regionale Vincenzo Riommi, intervenendo questa mattina ai lavori della Seconda commissione del Consiglio regionale per illustrare le misure anti crisi e le iniziative per la ripresa avviate dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Il presidente Gianfranco Chiacchieroni ha introdotto l'audizione con l'assessore allo sviluppo economico mettendo in evidenza alcune delle situazioni aziendali più critiche che interessano il territorio regionale, dalla Merloni alla Ast di Terni, rimarcando "le positive iniziative già annunciate dalla Giunta, come gli interventi per garantire esperienze lavorative ai giovani". Vincenzo Riommi ha inquadrato gli interventi della Regione in una difficile situazione economica che vede l'Italia entrare nel settimo anno di crisi. "Sarebbero necessarie - ha detto - politiche europee in grado di affrontare il crollo della domanda aggregata. Mentre aspettiamo che arrivi la ripresa economica dobbiamo essere consapevoli delle carenze del sistema produttivo regionale attivando misure strutturali per rinforzarlo e affrontare la nuova stagione dei fondi strutturali sostenendo le iniziative più avanzate e



importanti. Dalla programmazione europea l'Umbria avrà 250 milioni di euro in 6 anni, una cifra che non consente di attuare politiche anti cicliche. La Regione ha leve limitate per intervenire, ma può semplificare i meccanismi dei bandi, per renderli più rapidamente operativi. Si può intervenire sul sistema del credito, attivando percorsi extra bancari. La manovra da 600 milioni nasce dal tentativo di spendere effettivamente i fondi a disposizione, puntando su alcune priorità più immediatamente perseguibili. Nel biennio 2013-2014 sono dunque previsti interventi per complessivi 603 milioni di euro suddivisi tra politica industriale (green economy, ricerca e sviluppo, qualificazione tecnologica, creazione d'impresa, confidi, internazionalizzazione, sostegno all'artigianato: 35 milioni), politiche per il lavoro (formazione, orientamento, incentivi per l'assunzione, apprendistato: 37,8), accordo di programma per la Merloni (17,5), aumento di capitale di Gepafin (6,5), interventi in favore del credito (commercio e turismo, fondi di garanzia, fondo capitale di rischio: 86), fondi per le imprese agricole (calamità naturali, qualità alimentare, zone montane, attività turistiche, giovani agricoltori, gruppi di azione locale, diversificazione attività, microimpresa, nuovi prodotti e tecnologie, formazione professionale, valorizzazione foreste: 91,7), lavori pubblici, infrastrutture e ambiente (ferrovie, opere viarie, diga sul Chiascio, smaltimento rifiuti, depurazione acque, Puc 3, beni culturali: 329 milioni)".

GLI INTERVENTI. Paolo Brutti (Idv) ha chiesto che la Giunta invii alla Commissione un report periodico sull'avanzamento e l'efficacia degli interventi annunciati, puntando in ogni caso ad incentivare quelle iniziative che sono rivolte a creare occupazione. Per Manlio Mariotti (Pd) la crisi di specializzazione produttiva in atto andrebbe affrontata utilizzando i fondi strutturali, prevedendo un monitoraggio della qualità e dell'efficacia delle soluzioni proposte. Alfredo de Sio (Fd'I) ha evidenziato la necessità di snellire le procedure di accesso ai bandi e di attivare una diversificazione che porti ad un cambio di modello per il futuro. Gianfranco Chiacchieroni ha sollecitato una verifica della fattibilità dell'accordo di programma per la Merloni e l'istituzione di un fondo rotativo dedicato alle imprese che, pur avendo importanti commesse, si trovano in difficoltà finanziarie. Vincenzo Riommi ha concluso la sessione spiegando che "12 milioni di euro verranno subito destinati proprio ad un fondo rotativo (su cui viene auspicato anche un contributo delle fondazioni bancarie) rivolto agli investimenti per la crescita, alla creazione di nuove imprese, alle imprese con capacità produttiva che però hanno problemi di liquidità (far rinascere un'impresa fallita costa molto di più di un intervento mirato a superare la crisi)".

SECONDA COMMISSIONE (2): "RADICALE RIFORMA DELLA SOCIETÀ CONCLUSA, A FINE 2014 UN PRIMO REPORT SUI RISULTATI RAGGIUNTI" - AUDIZIONE CON PRE-

SIDENTE E DIRETTORE DI SVILUPPUMBRIA, RENZACCI E AGOSTINI

La Seconda commissione del Consiglio regionale ha ascoltato questa mattina presidente e direttore di Sviluppumbria, Gabrio Renzacci e Mauro Agostini, che hanno illustrato lo stato di attuazione della procedura di riforma della società e stilato un quadro delle priorità di intervento fino a fine 2014, quando prevedono di poter relazionare sull'efficacia delle azioni intraprese e della nuova struttura.

Perugia, 3 settembre 2013 – "Sviluppumbria deve poter operare in modo rapido, efficace e trasparente per il bene dell'economia umbra. La riorganizzazione della società e delle competenze è già partita, con la creazione di sei ambiti di responsabilità (servizi alle imprese, affari generali, amministrazione e controllo di gestione, turismo e promozione integrata, infrastrutture, comunicazione) mirati a fornire risposte certe, positive o negative che siano". Lo hanno detto, intervenendo ai lavori della II Commissione del Consiglio regionale, il presidente e il direttore di Sviluppumbria, Gabrio Renzacci e Mauro Agostini. Durante l'audizione Renzacci ed Agostini hanno informato i commissari che "ci sono già stati i primi incontri con associazioni di categoria e sindacati, per recepire le diverse necessità e definire gli interventi da attuare. È necessario agire subito e con rapidità, per dimostrare un cambiamento di passo che rappresenti un segnale positivo e importante per lavoratori e imprenditori. Sarà fondamentale un rapporto continuo con Giunta e Consiglio regionale, da cui ci aspettiamo sollecitazioni e critiche costruttive. Sviluppumbria è oggi un soggetto completamente diverso dal passato e stiamo lavorando per ottenere la certificazione del nostro bilancio da parte di una importante società di revisione. Al 31 dicembre 2014 faremo il punto di quanto di nuovo è stato fatto e degli obiettivi raggiunti, dato che la nuova legge regionale fissa precisi compiti per Sviluppumbria".

GLI INTERVENTI. Raffaele Nevi (Pdl) ha elogiato una riforma che "appare basata su criteri che l'opposizione ha sempre auspicato, utile a far sentire Sviluppumbria un soggetto vivo e utile. Vigileremo sul lavoro futuro della società e sul diverso approccio che sarà necessario nella gestione del patrimonio immobiliare della Regione". Per Manlio Mariotti (Pd) "la riforma della società è stata avviata in un momento molto difficile per l'economia regionale ed ora bisogna evitare di perdere altro tempo, agendo subito. Servono impegni precisi sulla gestione del patrimonio e gli interventi devono seguire alcune priorità: attrazione investimenti, servizi efficaci per le imprese, sostegno all'internazionalizzazione". Massimo Mantovani (Pdl) ha rimarcato l'importanza di una nuova struttura tecnica per Sviluppumbria, auspicando che non ci siano ingerenze politiche a condizionarne il funzionamento.



“AMPLIARE IL FONDO ROTATIVO PER LE IMPRESE CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONI BANCARIE E INVESTITORI” - NOTA DEL PRESIDENTE DELLA SECONDA COMMISSIONE, CHIACCHIERONI

Il presidente della Seconda commissione, Gianfranco Chiacchieroni, commenta positivamente quanto emerso dai lavori dell'organismo consiliare in merito al fondo rotativo per le imprese in difficoltà finanziaria, che la Giunta regionale ha dotato di 12 milioni di euro. Per Chiacchieroni gli istituti di credito, le fondazioni bancarie e gli investitori privati dovrebbero contribuire all'ampliamento del fondo, aiutando così le tante imprese umbre in difficoltà finanziaria, ma vitali e in grado di stare sul mercato.

Perugia, 4 settembre 2013 - “Lo sforzo per l'incremento della competitività del sistema delle imprese umbre è sotto gli occhi di tutti e questo va premiato con un aiuto e un sostegno finanziario vitale per mantenere integro il tessuto produttivo di fronte ai colpi della crisi e anche per agganciare la ripresa, quando questa si produrrà”. Così il presidente della Seconda commissione del Consiglio regionale, Gianfranco Chiacchieroni, commenta l'esito dei lavori di ieri, mettendo in rilievo “la positività dei 12 milioni che la Giunta regionale destinerà al fondo rotativo rivolto agli investimenti per la crescita, alla creazione di nuove imprese e a quelle con capacità produttiva che però hanno problemi di liquidità: far rinascere un'impresa fallita costa molto di più di un intervento mirato a superare la crisi”. Chiacchieroni auspica però “l'ampliamento cospicuo dell'entità del fondo rotativo, in modo che esso possa essere un punto di riferimento per affrontare questa durissima e permanente fase di crisi”. Il presidente della 'Commissione Attività economiche' fa infine appello, anche a nome degli altri commissari, alle fondazioni bancarie, agli istituti di credito e ad eventuali investitori privati, affinché tale fondo possa essere notevolmente incrementato e possa servire ad aiutare tante imprese umbre che in questo momento ne hanno estrema necessità”.

FONDI STRUTTURALI EUROPEI: “VERSO IL QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014/2020” – LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA UNA RISOLUZIONE UNITARIA CHE ANDRÀ IN AULA MARTEDÌ 10 SETTEMBRE

La Prima Commissione consiliare ha approvato all'unanimità una risoluzione unitaria sulla gestione e l'utilizzo dei Fondi strutturali europei per i quali la Giunta regionale sta predisponendo il 'Quadro strategico' per il prossimo settennio 2014-2010. Il documento, che andrà in Aula la prossima settimana, prevede alcune “raccomandazioni” per l'Esecutivo: migliore definizione delle tipologie di intervento; semplificazione del siste-

ma procedurale, partecipazione e capillare informazione; rigorosa verifica dei risultati; coerenza delle filiere agricole di qualità e della green economy; produzione energia da fonti rinnovabili; definire con il Governo il ruolo della nuova Agenzia nazionale di coesione territoriale.

Perugia, 5 settembre 2013 – La Prima Commissione consiliare, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato all'unanimità una risoluzione sulla gestione e l'utilizzo dei Fondi strutturali europei per i quali la Giunta regionale sta predisponendo il 'Quadro strategico' per il prossimo settennio 2014-2010. Il documento, che verrà illustrato e votato in Aula la prossima settimana, impegna l'Esecutivo di Palazzo Donini a: “Definire con maggiore puntualità le tipologie di intervento; dotarsi di un rigoroso sistema di verifica e misurazione dei risultati economici, sociali ed occupazionali conseguiti attraverso le risorse comunitarie; scegliere i settori da finanziare, in particolare nel settore agricolo, basandosi sullo sviluppo delle filiere di qualità orientate alla sostenibilità ambientale e alla green economy; perseguire la strategia energetica ed ambientale improntata alla riduzione dei consumi, all'incremento dell'efficienza e alla produzione da fonti rinnovabili puntando sulla programmazione di un mix delle stesse equilibrato ed ambientalmente compatibile; definire un sistema improntato ai principi di massima semplificazione, partecipazione, coinvolgimento, trasparenza e corretta e capillare informazione di tutti i soggetti destinatari e degli utilizzatori dei finanziamenti; interagire con le altre Regioni e con il Governo nazionale per chiarire il ruolo della costituenda Agenzia nazionale di coesione territoriale affinché i suoi costi non incidano sulla quantità della ripartizione dei fondi e la sua funzione non determini azioni di neocentralismo statale nelle scelte; sollecitare il Governo a definire e quantificare con celerità e certezza il cofinanziamento statale del nuovo quadro comunitario al fine di mettere in condizione la Regione di prevedere eventuali interventi attraverso il proprio bilancio”. Sulla composizione del documento hanno lavorato, nella giornata di ieri, lo stesso presidente della Commissione, Dottorini, insieme ai commissari Luca Barberini (Pd), Massimo Monni (vice presidente Commissione – PdL), Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) e al consigliere Manlio Mariotti (Pd). Per Lignani Marchesani, “essere arrivati ad un documento condiviso è un fatto di grande importanza. Il Consiglio regionale si è finalmente appropriato della sua funzione di indirizzo. È chiaro che monitoreremo con grandissima attenzione i risultati ottenuti attraverso questi fondi. E non è vero che ad oggi le risorse sono state sempre spese bene, anche alla luce del mancato miglioramento dei parametri economici e sociali”. Renato Locchi (Pd) ha detto di apprezzare “la conclusione unitaria. Condividiamo – ha aggiunto – l'importanza di prestare maggiore attenzione sugli effetti prodotti dagli interventi comunitari. Il nostro gruppo è consapevole della buona gestione, da parte della Re-



gione, di queste risorse. È importante comunque che la Giunta si doti di ogni strumento utile a leggere puntualmente le trasformazioni legate alle risorse impiegate". Monni ha voluto rimarcare "la massima attenzione sul rispetto delle nostre indicazioni (pubblicizzazione dei bandi, semplificazione delle procedure e monitoraggio costante dei risultati). L'obiettivo comune deve essere quello di aiutare concretamente le aziende in difficoltà, anche attraverso una maggiore semplificazione della partecipazione ai bandi. Necessario vigilare sui passaggi legati all'elargizione delle risorse". Il presidente Dottorini, che sarà relatore unico in Aula, ha definito "molto positivo e costruttivo il lavoro della Commissione e la scelta della Giunta di coinvolgere il Consiglio regionale in questo importante percorso di programmazione. Non sempre – ha comunque precisato – le risorse comunitarie impiegate hanno portato ripercussioni positive sul tessuto economico e sociale dei territori. A volte si è avuta la percezione che a godere delle risorse, piuttosto che le aziende innovative, sia stato chi aveva le giuste coperture politiche e istituzionali, per giunta con risultati tutt'altro che esaltanti. Per questo i meccanismi di valutazione sull'uso dei fondi sono fondamentali". Il documento "Verso il Quadro strategico regionale 2014/2020", contiene i principi e le linee di intervento per l'impostazione della politica regionale di coesione del prossimo settennio, attraverso l'impiego dei fondi comunitari: Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), Fse (Fondo sociale europeo), Fesr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Si tratta, di fatto, di una prima fase di elaborazione del Qsr, che punta tra l'altro a: valutare gli effetti regionali dei principali interventi delle precedenti programmazioni; indicare come mettere a coerenza la programmazione economica con l'analisi delle debolezze e dei punti di forza del sistema produttivo regionale; rapportarsi con le diverse forme di governo del territorio, anche al fine di contestualizzare priorità, vincoli e strumenti di intervento; indicare le priorità relative agli obiettivi, agli strumenti, ai metodi di attuazione in riferimento alla governance regionale; fornire indicazioni sui metodi di concertazione istituzionale, con particolare attenzione al ruolo delle città e delle aree interne.

PRIMA COMMISSIONE: ISTITUZIONE DI UNA "SESSIONE COMUNITARIA" E RINVIO DELLA PRESENTAZIONE DEI TESTI UNICI – PRESENTATI LA PROPOSTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

La Prima commissione di Palazzo Cesaroni, presieduta da Oliviero Dottorini, ha affrontato oggi la proposta di legge dell'Ufficio di presidenza sulle politiche comunitarie e il disegno di legge della Giunta sulla modifica dei termini per l'elaborazione dei testi unici in materia di agricoltura, sanità e governo del territorio. Alla odierna pre-

sentazione degli atti seguirà la discussione e votazione dei testi, prevista per la sessione del 12 settembre, in coda all'audizione sulla riforma dei consorzi di bonifica.

Perugia, 5 settembre 2013 – Durante i lavori odierni della Prima commissione sono stati illustrati una proposta e un disegno di legge relativi alla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea e al rinvio delle date di predisposizione e presentazione, da parte dell'Esecutivo regionale, dei testi unici su agricoltura, sanità e governo del territorio. POLITICHE COMUNITARIE. La proposta di legge "Disposizioni sulla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Disciplina dell'attività internazionale della Regione" è stata presentata dai componenti dell'Ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni e mira a "ridisciplinare le procedure che regolano il concorso della Regione alla formazione del diritto europeo e alla sua attuazione, in uno scenario caratterizzato da un accresciuto ruolo del Comitato delle Regioni e da nuovi poteri di intervento dei Parlamenti regionali nel processo decisionale europeo, nonché dall'esigenza di una più tempestiva attuazione degli obblighi europei. Un nuovo quadro generale per la partecipazione del Parlamento, del Governo, delle Regioni e degli altri attori istituzionali è stato definito dall'entrata in vigore della legge "234/2012", che disciplina la formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti e delle politiche dell'Unione europea e dell'adempimento degli obblighi discendenti dall'ordinamento europeo". La nuova legge punta inoltre ad "assicurare un salto di qualità strutturale sotto il profilo del rafforzamento dell'azione regionale nelle sedi decisionali europee, dell'adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi europei e della realizzazione di un efficace raccordo tra Giunta regionale e Consiglio regionale e tra questi e gli altri attori istituzionali, le parti sociali e quelle economiche". Una "legge di procedura" che dovrebbe assicurare un più efficace coinvolgimento dell'Assemblea legislativa nei rapporti con l'Unione europea. Viene previsto "il rafforzamento del collegamento tra Consiglio regionale e Giunta regionale nella formazione della normativa europea, nell'ottica del riequilibrio dei rispettivi rapporti, operato mediante la previsione di ulteriori obblighi di informazione e trasmissione in capo all'esecutivo e dell'obbligo normativo del governo regionale stesso, di tenere conto degli indirizzi consiliari nei negoziati a livello europeo. Viene anche prevista una puntuale informazione al Consiglio regionale sulle proposte di designazione di rappresentanti regionali in organismi europei e internazionali, formulate dal presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale per le nomine di rispettiva competenza". Si crea "una continuità nella partecipazione della Regione alla fase ascendente e a quella discendente, prevedendo



strumenti di raccordo tra Giunta e Consiglio per consentire l'espressione di una posizione unitaria della Regione Umbria. Risponde a questo obiettivo la ricerca di un'intesa nella formulazione di osservazioni sui progetti di atti normativi dell'Unione europea e sugli atti preordinati alla formulazione degli stessi, la previsione di una sessione europea del Consiglio regionale, dedicata all'esame del programma legislativo annuale della Commissione europea, del disegno di legge regionale europea e della relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello dell'Unione europea, alcuni obblighi informativi a carico dell'esecutivo, sin dalla fase di negoziazione di un progetto legislativo europeo e sui lavori per la predisposizione delle sue misure di recepimento e attuazione, l'approvazione in Consiglio regionale di tutti i programmi operativi regionali cofinanziati dall'Unione europea". Infine viene istituita una clausola valutativa "in virtù della quale dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge la Giunta regionale e la Commissione consiliare competente in materie europee presentano al Consiglio regionale una relazione sull'attuazione della legge e delle procedure da essa previste, riferendo in particolare circa la partecipazione della Regione alla formazione degli atti dell'Unione europea e l'attuazione del sistema informativo sulle politiche comunitarie".

SEMPLIFICAZIONE E TESTI UNICI. L'assessore regionale Fabio Paparelli ha illustrato ai commissari il disegno di legge della Giunta di Palazzo Donini che sposta i termini per l'elaborazione e la presentazione in Aula dei testi unici in materia di agricoltura, sanità e governo del territorio. Paparelli ha spiegato che lo slittamento dei termini inizialmente previsti dalla legge sulla semplificazione si è reso necessario per "i processi di riforma in corso ed in particolare per quanto attiene l'agriturismo e la diversificazione delle attività agricole", "il complessivo processo di riordino istituzionale in atto, determinato dall'attuazione della legge regionale '18/2012' sull'ordinamento del servizio sanitario regionale" e per le osservazioni, le richieste di partecipazione pervenute e l'ampliamento delle materie correlate al testo unico sul governo del territorio". A proposito dello slittamento dei tempi previsti, Massimo Monni (Pdl) ha ipotizzato la "mancata attuazione, entro la fine della legislatura, della legge sulla semplificazione: una grave sconfitta politica per la maggioranza". Oliviero Dottorini (Idv) ha invece chiesto di modificare il disegno di legge stabilendo anche per l'agricoltura un periodo di 6 mesi (tra l'inizio dell'elaborazione del testo unico e la sua presentazione) e non di 9, in modo da garantire al Consiglio regionale la possibilità di intervenire sulla materia prima dello stop imposto dall'avvio della procedura che di fatto blocca temporaneamente la potestà legislativa dell'Assemblea.

CALENDARIO DEI LAVORI. I due atti verranno votati nella prossima seduta della Commissione, nella sessione che seguirà l'audizione sulla riforma dei Consorzi di bonifica fissata per giovedì 12 settembre.

"DA DOVE PROVENGONO I FONDI ANNUNCIATI DALL'ASSESSORE?" - MONNI (PDL) CHIEDE CHIARIMENTI SUI FINANZIAMENTI PER IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE PRESENTATI DA RIOMMI

Il consigliere regionale Pdl Massimo Monni interviene sui 600 milioni di fondi regionali a sostegno delle imprese annunciati dall'assessore Vincenzo Riommi. Per Monni sarebbe necessario specificare da dove provengono quei fondi, dato che "in Commissione ci vengono continuamente presentati bilanci regionali dove assolutamente non risultano essere presenti tutte queste risorse economiche".

Perugia, 5 settembre 2013 - "Non vorrei che si trattasse di un giro vizioso e che questi soldi fossero come i carri armati di Mussolini: sono sempre gli stessi che tornano a mostrarsi ad ogni giro di parata e così sembrano tanti". Così il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) commenta "l'articolo in cui l'assessore Riommi dichiara che nel biennio 2013-2014 saranno previsti interventi di varia natura (fondi per l'agricoltura, per le imprese, per il lavoro e infrastrutture, etc..) per un importo complessivo di 603 milioni di euro". Monni evidenzia che "all'interno di questa manovra 12 milioni saranno immediatamente destinati ad un fondo rotativo per gli investimenti per la crescita e creazioni di nuove imprese. Ora - aggiunge - considerando che com'è noto siamo in un periodo di crisi pesante e che in Commissione ci vengono continuamente presentati bilanci regionali dove assolutamente non risultano essere presenti tutte queste risorse economiche, mi chiedo da quale cilindro l'assessore Riommi intende tirar fuori le somme dichiarate. Sarebbe opportuno che l'assessore facesse prima una verifica sui conti della Regione, per specificare eventualmente in seguito da dove provengono esattamente tali somme".

FONDI COMUNITARI: "QUADRO STRATEGICO REGIONALE GUARDI ANCHE OLTRE CONFINE: ORVIETO È 'CITTÀ CERNIERA' CON LAZIO E TOSCANA" - NOTA DI GALANELLO (PD)

Il consigliere regionale Fausto Galanello (Pd), intervenendo in merito all'utilizzo delle risorse che l'Unione europea riserverà all'Umbria all'interno della programmazione 2014-2020, auspica che "si lavori a progetti interregionali con Lazio e Toscana per raggiungere sinergie nei sistemi scolastico-formativi, sanitari e socio-assistenziali, dove già c'è una prima esperienza per il 118. Orvieto - spiega - è un luogo cerniera tra tre regioni: le opportunità offerte dalla nuova programmazione europea rappresentano un'occasione storica, anche per riaprire finalmente il capitolo della viabilità e delle infrastrutture".



Perugia, 9 settembre 2013 - "Si lavori a progetti interregionali con Lazio e Toscana per raggiungere sinergie nei sistemi scolastico-formativi, sanitari e socio-assistenziali, dove già c'è una prima esperienza per il 118. Orvieto è un 'luogo cerniera' tra tre regioni: le opportunità offerte dalla nuova programmazione europea rappresentano un'occasione storica, anche per riaprire finalmente il capitolo della viabilità e delle infrastrutture". Fausto Galanello (Pd) interviene nel dibattito relativo all'utilizzo delle risorse che l'Unione europea, all'interno della programmazione 2014-2020, riserverà all'Umbria, in questi giorni impegnata nella predisposizione del Quadro strategico regionale. Per il consigliere regionale "le opportunità offerte sono fondamentali per il futuro. Non solo perché si tratta di risorse consistenti, ma perché - prosegue - quello che c'è in gioco è qualcosa che attiene all'identità stessa dell'Umbria e dei suoi territori, specie di quelli di confine, tanto da rendere plausibile prefigurare una nuova e differente forma produttiva dei territori umbri, sostenuta, questa volta, da un disegno politico. In tal senso - aggiunge Fausto Galanello - la risoluzione unitaria approvata in Prima commissione sulla gestione e l'uso dei Fondi strutturali (Fesr, Fse, Feasr) costituisce un ottimo viatico per una feconda discussione dei temi centrali del 2014-2020". "In questo contesto - sottolinea Galanello - l'area dell'Orvietano, per la sua centralità rispetto ai territori di Lazio, Toscana ed Umbria, può giocare una partita fondamentale. Lo stesso Pd comunale ha già avviato un intenso confronto con i territori limitrofi allo scopo di definire un 'Progetto di aree interne interregionale'. Gli aspetti che possono trovarvi spazio - spiega - sono molteplici, ben inseriti nelle due direttrici dello sviluppo dell'Umbria presenti nel Quadro strategico regionale: le città e le aree interne. In particolare la green economy; le filiere di qualità in campo agricolo; l'incremento di fonti rinnovabili compatibili con i contesti ambientali più sensibili; la messa in sicurezza dei bacini idrografici; la mitigazione dei rischi idrogeologici; la valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Un progetto - specifica il consigliere regionale - che sta conquistando quindi una visione più generale e che si pone il tema della promozione dello sviluppo locale, centrale nelle scelte strategiche 2014-2020 delle tre regioni, attraverso un mix di interventi. L'Orvietano, territorio cerniera per storia e vocazione, può diventare uno dei motori più dinamici di questa nuova piattaforma produttiva e culturale organizzata sulle risorse del territorio: l'acqua (i fiumi Paglia e Chiani ed i laghi di Bolsena e del Trasimeno), i parchi, le straordinarie testimonianze archeologiche etrusche e i borghi medioevali, un'agricoltura di qualità assieme ad un'offerta turistica che ha eccezionali margini di crescita". Per Galanello, in conclusione, "ci sono opportunità e risorse su cui occorre mettere capacità progettuale e di governo: il Pd ed il centrosinistra ci stanno mettendo impegno, idee e passione. Altri, pur dinanzi al proprio plateale

fallimento, si attardano in formulette demagogiche vuote quanto inconcludenti".

VERTENZA SANGEMINI: "LA REGIONE SEGUA LA CRISI E TENGA INFORMATI I LAVORATORI DELLO STABILIMENTO" - PER NEVI (PDL) FONDAMENTALE TROVARE SOLUZIONI CHE GARANTISCANO PRODUZIONE E POSTI DI LAVORO

Perugia, 9 settembre 2013 - "La Regione deve seguire attentamente la crisi dello stabilimento Sangemini e informare i lavoratori di quello che sta accadendo intorno a questo sito produttivo". Lo afferma il capogruppo Pdl a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi, secondo cui "è fondamentale trovare soluzioni che garantiscano sia la continuità produttiva che il mantenimento dei livelli occupazionali". Il consigliere regionale comunica poi di aver presentato a riguardo un'interrogazione urgente alla Giunta di Palazzo Donini, "per sapere quali interventi concreti la Regione sta mettendo in atto per scongiurare un ulteriore danno all'economia del nostro territorio".

CONSIGLIO REGIONALE (3): NUOVE NORME SU TIROCINIO E INIZIATIVE IMPRENDITORIALI GIOVANILI - APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità il disegno di legge che definisce la pratica del tirocinio e facilita l'accesso ai finanziamenti per le nuove iniziative imprenditoriali dei giovani, alzando la soglia per la quale è necessario attivare una fidejussione.

Perugia, 10 settembre 2013 - Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il disegno di legge della Giunta che modifica ed integra le leggi regionali "69/1981" (Norme sul sistema formativo regionale) e "12/1995" (Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali). Il testo, illustrato in Aula dal presidente della Terza Commissione, Massimo Buconi, interviene sulla regolamentazione del tirocinio e delle nuove iniziative imprenditoriali. TIROCINI. La legge definisce cosa si intende per "tirocinio" e disciplina la distinzione tra "tirocini curriculari" e "tirocini extra-curriculari", tenuto conto delle norme di settore. Al riguardo precisa che i primi comprendono quelli inseriti all'interno di un percorso formale di istruzione o formazione, mentre i secondi costituiscono esperienze di formazione in situazione di lavoro finalizzate all'orientamento delle scelte occupazionali. Non sono oggetto della norma regionale i tirocini curriculari nonché i tirocini per l'accesso alle professioni regolamentate e i tirocini transnazionali attivati all'interno di specifiche iniziative comunitarie. La disposizione introduce anche i principali ambiti di intervento della Giun-



ta, per assicurare la qualità dei tirocini e un loro corretto uso. NUOVE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI. Con la modifica dell'articolo 4 della legge 12, si cerca di superare il problema della non concessione di fidejussioni, emerso in parecchi casi e che impedisce l'accesso ai benefici previsti dalla legge. Per iniziative imprenditoriali al di sotto dei 66mila euro, non sarà più necessaria la fideiussione e si potrà accedere al beneficio di una anticipazione a tasso zero pari al 75 per cento dell'investimento ammissibile, fino ad un importo massimo di 37mila 500 euro. L'importo degli investimenti dovrà essere non inferiore ad euro 16.001 (prima era 12.100) e non superiore ad euro 66.666,67 (il limite precedentemente era 50mila euro), mentre il tetto massimo di investimento resta la soglia dei 130mila già previsto dalla legge, entro la quale vengono concessi contributi per l'abbattimento del tasso di interesse concordato. Dunque fino a 66mila euro si potrà accedere ai benefici senza dover presentare una fideiussione, elemento che precedentemente ha limitato la nascita di iniziative di giovani imprenditori per la difficoltà delle banche a finanziare i progetti. Le modifiche di legge consentiranno quindi di evitare la presentazione della fideiussione per progetti di taglio medio, consentendo l'attuazione degli investimenti e il godimento dei benefici, che saranno concessi in tempi rapidi e con minori oneri di impresa.

CONSIGLIO REGIONALE (1): PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ PROPOSTA RISOLUZIONE SU LINEE DI INDIRIZZO ESECUTIVO

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità (27 sì) la proposta di risoluzione unitaria elaborata dalla Prima Commissione sulla gestione e l'utilizzo dei Fondi strutturali europei per i quali la Giunta regionale sta predisponendo il 'Quadro strategico' per il prossimo settennio 2014-2010. Il documento contiene alcune "raccomandazioni" per l'Esecutivo: migliore definizione delle tipologie di intervento; semplificazione del sistema procedurale, partecipazione e capillare informazione; rigorosa verifica dei risultati; coerenza delle filiere agricole di qualità e della green economy; produzione energia da fonti rinnovabili; definizione con il Governo del ruolo della nuova Agenzia nazionale di coesione territoriale.

Perugia, 10 settembre 2013 – Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità (27 sì) la proposta di risoluzione unitaria elaborata dalla Prima Commissione sulla gestione e l'utilizzo dei Fondi strutturali europei per i quali la Giunta regionale sta predisponendo il 'Quadro strategico' per il prossimo settennio 2014-2010. Il documento contiene alcune "raccomandazioni" per l'Esecutivo: migliore definizione delle tipologie di intervento; semplificazione del sistema procedurale, partecipazione e capillare informazione; rigorosa verifica dei risultati; coerenza delle filiere agrico-

le di qualità e della green economy; produzione energia da fonti rinnovabili; definizione con il Governo del ruolo della nuova Agenzia nazionale di coesione territoriale. Nel dibattito, concluso dall'intervento della presidente Marini, sono intervenuti i consiglieri Brutti (Idv), Chiacchieroni (PD), Goracci (Comunista umbro), Nevi (Pdl), Lignani Marchesani (Fd'I). Il consigliere Brutti ha presentato un emendamento interamente sostitutivo della risoluzione unitaria che puntava l'attenzione sulla necessità di prevedere precisi obiettivi occupazionali nell'assegnazione dei finanziamenti comunitari. Successivamente Brutti ha ritirato il proprio atto e presentato con un emendamento aggiuntivo alla risoluzione unitaria (cofirmato da Chiacchieroni) in cui riproponeva i contenuti sostanziali del primo documento; questo atto è stato bocciato con 19 no, 4 sì (Goracci, Dottorini, Brutti, Chiacchieroni) e 3 astenuti (Marini, Bracco Lignani Marchesani). Uguale esito per un altro emendamento aggiuntivo presentato da Chiacchieroni (e cofirmato da Brutti) che puntava l'attenzione sulla necessità di intervenire sulle aree urbane dismesse: 19 no, 5 sì (Chiacchieroni, Dottorini, Brutti, Goracci, Riommi), 3 astenuti (Marini, Rosi, Mantovani). OLIVIERO DOTTORINI (relatore unico-presidente Prima Commissione): "LE PRIORITÀ PROGRAMMATICHE DELINEATE NEL DOCUMENTO DOVRANNO ESSERE IN GRADO DI ATTIVARE PERCORSI VIRTUOSI CAPACI DI DARE RISULTATI DI SISTEMA NEL MEDIO E LUNGO PERIODO - Il documento traccia un'analisi a tratti impietosa del contesto di partenza nel quale si trova l'Umbria dove la crisi strutturale e globale è stata più accentuata rispetto alla media nazionale. Permangono elementi di debolezza nel nostro tessuto economico produttivo che devono rappresentare il punto di partenza per mettere a punto le scelte circa l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari. Le priorità programmatiche delineate nel documento dovranno essere in grado di attivare percorsi virtuosi capaci di dare risultati di sistema nel medio e lungo periodo. Il significativo incremento demografico dell'ultimo decennio, non è stato accompagnato da un corrispondente incremento del Pil, del reddito e dei consumi. Da registrare una crescita maggiore della media nazionale del settore dei 'servizi non di mercato' rispetto a quelli del cosiddetto terziario di mercato, commercio e turismo innanzitutto. L'evoluzione strutturale evidenzia un sistema industriale caratterizzato da una grande frammentazione delle unità produttive, dal micro-dimensionamento delle imprese e dalla prevalenza delle attività di subfornitura, da bassi margini operativi e dalla grave crisi di comparti specifici che tradizionalmente hanno giocato un ruolo trainante per l'economia umbra, come ad esempio l'edilizia e il suo indotto. L'Umbria sembra tenere, in particolare, nella coesione sociale e nell'istruzione, mentre accumula difficoltà proprio nelle aree di tradizionale ritardo, principalmente legate allo sviluppo economico e all'innovazione. Nell'indicare le missioni e gli obiettivi scelti, il documento mette in risalto



come l'Umbria non possa prescindere dal tentativo di perseguire con tutte le risorse a disposizione gli obiettivi di promuovere la competitività delle piccole e medie imprese e del settore agricolo, di promuovere l'occupazione, l'inclusione sociale e combattere la povertà, di investire nelle competenze, nell'istruzione e nella formazione permanente e di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni in tutti i settori. È importantissimo orientare le politiche verso una crescita intelligente e indirizzare le risorse concentrando in maniera selettiva. Di fatto è importante ricercare reti e alleanze strategiche tra le eccellenze del territorio, la razionalizzazione ed il miglioramento del contesto infrastrutturale, sia materiale che immateriale, a disposizione del sistema produttivo, ma soprattutto l'individuazione dei settori collegati alla Green economy quali settori ad alta potenzialità di mercato sui quali, quindi concentrare le risorse. Per il settore agricolo, puntare sulle filiere corte, sulle filiere agro-alimentari e sul no-food. Indirizzare la strategia energetica regionale verso la riduzione del consumo, l'incremento dell'efficienza e la produzione di energia da tutte le fonti rinnovabili. Superare la logica della mera assistenza economica in favore della presa in carico di persone e famiglie attraverso l'istituzione di modelli di servizio integrati fra pubblico e privato sociale. Bene il rafforzamento dell'economia sociale e dell'innovazione sociale, attraverso il sostegno del terzo settore. Gli indirizzi di attuazione delle misure dovranno privilegiare criteri di orientamento al risultato, valutazione d'impatto, uso integrato di fondi, selezione e concentrazione degli stessi su specifici temi ed obiettivi assunti come prioritari e di valenza strategica. Necessaria la misurazione dei risultati economici, sociali ed occupazionali quale strumento di valutazione oggettiva dell'efficacia dei progetti cofinanziati con risorse comunitarie. Garantire a tutta la comunità regionale la possibilità di accedere alle risorse. Per questo va definito un sistema metodologico e procedurale improntato ai principi di massima semplificazione, partecipazione, coinvolgimento, trasparenza e corretta e capillare informazione di tutti i soggetti potenzialmente destinatari e/o utilizzatori dei finanziamenti del quadro comunitario strategico, al fine di consentire pari opportunità di accesso a tutta la comunità regionale. Sulle politiche energetiche, puntare su un mix equilibrato di fonti rinnovabili programmato sulla base delle reali potenzialità e compatibilità ambientali espresse dal territorio regionale e non come detto dal documento della Giunta, in particolare sulle agroenergie. Per quanto riguarda il settore agricolo, invece, sono state evidenziate alcune incongruenze tra i criteri generali di intervento individuati nel documento, ampiamente condivisi, con alcune indicazioni di indirizzo in merito a comparti specifici da selezionare tra quelli sui quali investire. Da un lato si indicano infatti come criteri ispiratori la qualità e tipicità dei prodotti agroalimentari regionali, l'importanza di concentrarsi su settori ad alta potenzialità

di mercato e su quelli collegati alla Green economy; puntando su filiere corte e filiere no-food, legate cioè al settore delle energie rinnovabili e della foresta-legno. Dall'altro lato, ed è questo che è apparso stonato, si includono colture altamente impattanti e a basso tenore occupazionale, come il tabacco, tra i settori agricoli fondamentali sui quali investire risorse. Sulla volontà, espressa dal governo nazionale, di andare alla costituzione di una specifica Agenzia Nazionale di Coesione Territoriale quale supposto strumento di attivazione ed 'efficientizzazione' della capacità di spesa delle risorse comunitarie da parte delle Regioni, si rischia l'invasione dello Stato nelle competenze in capo alle Regioni. Sul tema relativo all'incertezza sul livello nazionale delle risorse, legato alla riduzione del cofinanziamento statale che sembra sarà collocato al minimo rispetto a quanto richiesto dalla Commissione Europea, la Giunta è chiamata a sollecitare il Governo a definire con celerità e certezza nella sua quantificazione il cofinanziamento governativo nazionale del nuovo quadro comunitario strategico regionale 2014/2020 per mettere nelle condizioni la nostra Regione di assumere gli eventuali interventi che si dovessero rendere necessari all'interno del proprio bilancio ed al fine di evitare ulteriori vincoli di gestione e rigidità dello stesso". GLI INTERVENTI PAOLO BRUTTI (IDV): "SERVONO OBIETTIVI PRECISI E AZIONI IN FAVORE DELLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE.- Dopo aver letto la risoluzione ho osservato che non compare mai esplicitamente la questione del lavoro e dell'occupazione. Si punta a rafforzare il sistema economico e sociale della regione ma bisognerebbe chiedersi quale è il motivo per il quale noi finanziamo pubblicamente, con denaro pubblico, un progetto che ci viene presentato da un soggetto privato. Se un progetto persegue un interesse pubblico allora è necessario che, oltre ai miglioramenti tecnologici, ai posizionamenti internazionali, al rafforzamento del quadro strutturale dell'impresa, si ponga l'obiettivo prioritario della difesa e della crescita dell'occupazione. Se c'è solamente un miglioramento competitivo e non crescita dell'occupazione significa che l'iniezione di risorsa pubblica immessa nell'impresa serve solo a migliorare quell'interesse importante, ma privato, che consiste nei conti, nei bilanci dell'impresa stessa. Quindi se un'impresa vuole concorrere alla realizzazione di un progetto, deve dire con precisione quanta occupazione immagina che nasca da questo progetto, quanto miglioramento nel capitale umano, quanto cresce la qualità occupazionale, come si migliora la struttura interna dell'impresa. In fase di valutazione dei progetti si potrà così preferire quelli che creano più occupazione. E in fase di valutazione dell'efficacia del progetto si dovrà valutare quanta di questa occupazione è stata effettivamente creata. Avrei preferito una mozione meno tecnica e meno prolissa, ma più attenta alle questioni occupazionali. E spero che la risoluzione approvata dalle Prima commissione possa essere integrata con le mie



proposte in tema di creazione di occupazione, aggiungendo: che il Consiglio regionale impegna la Giunta a che gli obiettivi contenuti nei fondi strutturali (promuovere l'occupazione, sostenere la mobilità, promuovere la coesione sociale...) siano rispettate pienamente dalla programmazione regionale dei fondi comunitari che si ripeschino nei bandi e nei progetti selezionati costituendone anzi motivo di esclusione qualora tali obiettivi non fossero pienamente rappresentati. In particolare, ogni progetto dovrà contenere un vero e proprio bilancio occupazionale, verificabile sia nel corso del progetto che al suo compimento, l'indicazione dei risultati aspettati sul sostegno alla mobilità dei lavoratori, gli effetti di inclusione sociale attesi, la previsione della riduzione dei livelli di povertà che si vuole ottenere, la quantità attesa di nuovi laureati assunti, le indicazioni precise sugli incrementi di produttività derivanti dalla maggior utilizzazione delle tecnologie, in particolare nel settore Ict. Se questo dispositivo viene accolto e inserito, nei suoi punti fondamentali, nella risoluzione conclusiva, sono pronto a ritirare l'emendamento di modifica complessiva. **GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD): "INDUSTRIA DI BASE, GREEN ECONOMY E FILIERA TAC OBIETTIVI PRIORITARI"** - Ci troviamo di fronte a un'occasione per definire le linee di marcia, di intervento, di tendenza che l'Umbria deve mettere a punto per unire gli sforzi e cogliere alcuni obiettivi, insomma fissare una strategia che ricollochere l'azione. Oggi siamo dentro una fase in cui le risorse sono finite e dentro questo quadro gli interventi, che saranno pochi, debbono cogliere qualche iniziativa simbolo. Una è quella che ci ricordava il senatore Brutti, ma non può essere la sola. Dobbiamo chiamare tutto il complesso della società regionale a dare una direzione di marcia, continuando a perseguire la filiera turismo ambiente cultura. Gli sforzi che si stanno facendo penso che debbano rappresentare in maniera univoca la linea di tendenza declinata certo con questa nostra impostazione che è la green economy, e su questo chiamare il mondo della ricerca a dare un contributo. Manifatturiero, industria di base e Tac possono stare insieme con alcune iniziative, e c'è un anello di congiunzione che le tiene insieme e che può fare dell'Umbria un'ulteriore indicazione di modello. Tutta la partita dell'archeologia industriale rientra nel versante della filiera turismo - ambiente - cultura. Altro settore da sostenere è il manifatturiero delle produzioni di qualità, da collegare alla filiera Tac e all'industria di base che sceglie la green economy. Servono interventi che siano di direzioni, interventi simbolo a partire dalla questione occupazione ma senza smarrire la questione della strategia dei programmi di sviluppo della nostra Regione, perché guai se noi abbandonassimo questa strada che ha portato a fare crescere le imprese e gli addetti del settore del turismo e dell'accoglienza, ha portato a qualificare l'offerta culturale, ha portato a fare diventare l'Umbria sempre più elemento attrattivo. L'altra questione è la scommessa fra industria di

base e la compatibilità ambientale che dobbiamo anche qui fare appello alla ricerca e all'innovazione per stare dentro questi processi. E dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili per tenere insieme due elementi: industria di base e compatibilità ambientale, questa è la questione che abbiamo di fronte". **ORFEO GORACCI (COMUNISTA UMBRO): "SUPERARE LE RIVENDICAZIONI TERRITORIALI PER ATTUARE UNA PROGRAMMAZIONE SOLIDALE, EQUILIBRATA, SOSTENENDO I TERRITORI PIÙ DEBOLI** - Voterei in maniera più convinta la risoluzione se vi fosse contenuta la sottolineatura proposta da brutti su occupazione e lavoro - Che rappresentano la vera priorità in Umbria. La nostra regione regge sul piano dell'istruzione, della formazione e della coesione sociale ma il problema da aggredire è quello dell'occupazione verso cui bisogna orientare tutte le azioni della futura programmazione. Sulla questione della 'green economy' siamo tutti d'accordo, ma non si può negare che finora gli atti con cui questi vengono concretizzati in Umbria determinano grossi problemi, per le sbagliate modalità tecnico-politiche. I vari territori dell'Umbria viaggiano a velocità diverse alcuni, soffrono più di altri, e l'Eugubino è tra questi. Occorre perciò che si superino le pur legittime rivendicazioni territoriali che ognuno porta avanti per attuare una programmazione solidale, equilibrata e in grado di colmare i gap territoriali, sostenendo i territori più deboli. Raccomando alla presidente Marini di tener conto di queste indicazioni in vista dell'incontro che avrà nei prossimi giorni con il Commissario straordinario di Gubbio". **MASSIMO BUCONI (Psi): "ATTENZIONE AL RISCHIO DI PARCELLIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI. OPERARE QUELLE SCELTE PRIORITARIE CHE POSSANO GARANTIRE I MAGGIORI RISULTATI** - Bene la scelta di discutere preliminarmente in Aula le linee di indirizzo che informeranno la programmazione futura: sono stati rispettati i ruoli di Esecutivo e Assemblea. Grande attesa ora di conoscere entità delle risorse che dovranno essere utilizzate per interventi a sostegno dello sviluppo del tessuto produttivo e sociale e per far ripartire l'ascensore sociale' umbro. Attenzione al rischio di parcellizzazione degli interventi, determinata dalla quantità dei problemi da risolvere. Occorre avere il coraggio di operare quelle scelte prioritari che possano garantire i maggiori risultati. Obiettivi di primo piano sono la qualificazione delle imprese, l'incremento dell'occupazione, ma anche il mantenimento mantenere quella attuale. Per far questo sono necessarie analisi concrete e scelte chiare, adottate sulla base di criteri precisi che consentano di intervenire su quegli ambiti che garantiscano i massimi risultati. Necessario poi valutare gli interventi anche in corso d'opera e non solo a consuntivo per valutare in maniera dinamica l'appropriatezza delle azioni che saranno attuate". **RAFFAELE NEVI (Pdl): "CONFRONTO SU DOCUMENTO UTILE E POSITIVO. SAREMO ORA ATTENTI E VIGILI NELLA FASE SUCCESSIVA MIRANDO A RIGORE, EFFICACIA E VELOCITÀ"**



ZIONE DELLE PROCEDURE - Il Pdl ha affrontato il confronto in Commissione sul documento con la volontà di incidere nella realizzazione della futura programmazione comunitaria in maniera utile allo sviluppo delle imprese. Questa prima parte del confronto all'interno della Commissione e con le categorie è stato utile e positivo, saremo ora attenti e vigili nella fase successiva in cui si daranno gambe concrete a queste linee di indirizzo, indicando obiettivi, azioni e risorse. Condivideremo quelle azioni concrete ed efficaci che agiranno a sostegno della qualità delle imprese, della loro capacità di internazionalizzazione, della sostenibilità ambientale. Non tutte le imprese sono attrezzate su questi livelli, ma occorre fissare obiettivi che incentivino esse ad aumentare la propria capacità di innovazione, per meglio competere nel mercato globale. Sul tema delle infrastrutture, occorre selezionare gli interventi e le risorse, concentrandosi sui nodi veri che impediscono alle imprese di essere competitive. Anche in questa occasione la maggioranza non ha retto sul piano politico: gli interventi di esponenti della sinistra radicale come Brutti e Goracci lo dimostrano e denunciano la persistenza dei residui di una impostazione dirigistica che niente di positivo ha portato finora. A i due colleghi voglio ricordare che la questione occupazione è stata ben presente nel confronto in Commissione, insieme alla consapevolezza che la soluzione di questo problema è collegata in maniera strettissima alla salute e qualità delle imprese. Gli interventi di programmazione mirati a qualificare il tessuto imprenditoriale possono rappresentare una modalità concreta di affrontare anche le questioni dello sviluppo occupazionale. Fattore decisivo per una programmazione realmente efficace è la velocità di erogazione delle procedure e, conseguentemente, delle risorse; occorre perciò superare la modalità 'bandi' per passare alla modalità 'sportello'. Nella prossima programmazione la 'velocizzazione' dovrà essere la modalità caratterizzante delle azioni. Bene aver inserito lo strumento del fondo rotativo per le imprese, perché il problema della restrizione del credito rappresenta un tema ancora centrale, rispetto al quale occorre qualificare ancor più il ruolo di Gepafin e dei Consorzi fidi".

ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FD'I): "TRASPARENZA E DIFFUSIONE DEI BANDI, RIDUZIONE DEI TEMPI PER I FINANZIAMENTI - Il coinvolgimento del Consiglio regionale (che un'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale vuole rendere cogente e non una graziosa concessione della Giunta) nella discussione sui fondi comunitari è un fatto positivo. Un passo avanti che sicuramente noi apprezziamo e di cui come opposizione vogliamo essere attori. C'è il rischio che, essendoci pochi soldi per le scelte, si usino questi fondi in maniera quantomeno inappropriata come è stato fatto in passato. Il che significa un utilizzo dei bandi a natura politica non tanto finalizzandolo alla mera raccomandazione, ma per un contributo a pioggia che determina una contenzia diffusa e conseguentemente un ritorno di

natura elettorale. È di tutta evidenza che se un bando è vinto da parenti di politici e da parenti di burocrati, c'è qualcosa che non va, perché evidentemente c'è stata una scarsità di informazioni in cui pochi, sia per la tempistica dei bandi sia per la struttura dei medesimi, potevano accedere. Quindi trasparenza e diffusione dei bandi e tempistica degli stessi sono qualcosa di irrinunciabile, non solo nell'ottica di un'eticità dell'utilizzo dei fondi, ma anche perché i fondi vadano a una corretta destinazione di sviluppo che oggi non si è assolutamente verificata. E questo lo dicono i parametri economici e sociali dell'Umbria perché è di tutta evidenza che se l'Umbria si vanta di essere stata la Regione che più ha speso che meno ha fatto sfuggire i fondi comunitari, ma il risultato di questa spesa è stato un arretramento dei parametri economici e sociali, un arretramento verso le regioni del sud, è di tutta evidenza che questi soldi si sono stati spesi male, perché non hanno contribuito a migliorare i parametri, ma a migliorare la situazione del singolo. Il problema sollevato da Brutti, quello di riequilibrare a favore delle politiche attive del lavoro e finalizzate all'occupazione, raccoglie un input dell'Unione Europea, che dice che dobbiamo riequilibrare come dato aggregato delle Regioni italiane a favore delle politiche sociali, del fondo sociale, il che significa formazioni politiche attive del lavoro, nella misura minima del 52 per cento. Una soglia che l'Umbria non ha raggiunto, ma questo non è un problema, dato che le politiche attive del lavoro, le politiche di formazione in questi anni non hanno dato buona prova di sé, non hanno prodotto un'inversione del trend della disoccupazione e della criticità della disoccupazione femminile, della disoccupazione giovanile. L'Umbria ha bisogno oggi di investire più risorse possibili sul fondo di sviluppo e non su quello sociale, perché in questo momento noi abbiamo necessità di potenziare le aziende, anche come ha detto il collega Nevi con le infrastrutture. Parte del centrosinistra continua a chiedere partecipazione per la E78, quando invece il tempo della partecipazione è abbondantemente finito: se noi continuiamo a dare ascolto a questi comitati di base tutti con la logica "non nel mio giardino" queste arterie non si faranno mai e noi ne abbiamo bisogno per fare in modo che le aziende dell'alta valle del Tevere non chiudano. C'è la necessità assoluta che le imprese abbiano certezze sulla tempistica non è più tempo di concertazione dei tracciati. C'è un serio rischio, come ha detto l'assessore Riommi in Commissione, che il cofinanziamento governativo di questi fondi venga largamente abbattuto, per non dire annullato, e di questo non si parla. A proposito dell'agenzia di coesione territoriale: non serve assumere altre decine di tecnici, dato che l'Umbria li ha già. E c'è il rischio che questa agenzia di coesione diventi il ventiduesimo socio di spartizione della torta. Insomma è una porcheria questa agenzia di coesione territoriale fatta dal Governo Letta; se ci fosse stato il Governo Berlusconi si sarebbe scatenato il mondo



contro questa agenzia, con la denuncia di centralizzazione, accorpamento e sottrazione di risorse". CATIUSCIA MARINI (Presidente Giunta regionale): "È UN ERRORE PENSARE CHE ATTRAVERSO LO STRUMENTO DEI FONDI STRUTTURALI SI POSSANO REALIZZARE TUTTE LE POLITICHE DI SVILUPPO, DI COMPETITIVITÀ E DI INNOVAZIONE DI UN TERRITORIO - Positivo il lavoro fatto in queste settimane che ha visto, oltre al coinvolgimento della Giunta e di tutte le direzioni regionali che sono parte integrante del lavoro alla base del documento di indirizzi, anche la partecipazione con le forze economiche e sociali. Importanti i contributi arrivati dalle Commissioni nella stesura del documento definitivo, quello che costituirà il vero e proprio quadro strategico regionale. È importante comunque precisare che i fondi strutturali contribuiscono concretamente all'avanzamento delle politiche di qualità, di innalzamento della qualità della coesione sociale, del grado di competitività dei territori, ma hanno anche una natura limitata. È un errore pensare che attraverso lo strumento dei fondi strutturali si possano realizzare tutte le politiche di sviluppo, di competitività e di innovazione di un territorio. Ad esempio, le Acciaierie speciali Terni e l'indotto di sistema delle piccole e medie imprese, connesso alla presenza di una grande industria manifatturiera industriale su un settore di base come quello dell'acciaio, innovativa e di qualità, è capace di spingere un grado di innovazione, di risorse finanziarie esternalizzate di investimenti di innovazione e ricerca che sono superiori in un solo anno a quelle dell'intera programmazione strutturale. Quindi non dobbiamo commettere l'errore di considerarlo quale unico strumento a disposizione per la competitività del sistema economico e produttivo. La storia trentennale dei fondi strutturali per l'Umbria vede un conseguimento di risultati positivi sia sull'efficienza e sulla qualità della spesa effettuata. Le risorse sono state sempre utilizzate secondo le regole e nella giusta tempistica. I risultati conseguiti riguardano il sostegno alla ricerca delle piccole e medie imprese, di riqualificazione urbana, di valorizzazione del patrimonio culturale, interventi sulle infrastrutture di natura ambientale, dal ciclo delle acque a quello dei rifiuti. Risultati raggiunti grazie ad uno intelligente delle risorse da parte della Regione, dei Comuni e del sistema delle imprese. Dobbiamo difendere la cultura della programmazione perché è l'unico strumento proprio delle politiche pubbliche. Cosa che non c'è più in ambito sanitario, in ambito sociale. I fondi strutturali, fortunatamente, sono vincolati anche da strumenti e regole principalmente di livello europeo, dove gli Stati concorrono, ma dove la strumentazione europea è prevalente. Questo sviluppa una cultura della programmazione che è il presupposto indispensabile anche sull'efficacia dei risultati che si vogliono conseguire. In merito ad alcune considerazioni emerse nel corso di questo dibattito circa il lavoro e l'occupazione, ribadisco che è stato sempre rimarcato come i fondi strutturali di questa nuo-

va programmazione 2014/2020, alla luce degli effetti della crisi economica e sociale, quindi alle difficoltà proprie del sistema delle imprese, con la perdita secca di occupati e lavoratori in tutte le Regioni europee, e quindi anche nella nostra regione, a differenza di quelle precedenti, doveva avere un cuore centrale essenzialmente legato alle politiche della crescita dell'occupazione e del lavoro in conseguenza della crescita del sistema economico e produttivo. I fondi accompagnano quindi una strategia che nell'ambito degli undici tematismi che la Commissione europea ha definito, scelti in maniera orizzontale, prevedono misure utili a creare le condizioni dello sviluppo del sistema economico e produttivo delle imprese, che è il presupposto per creare lavoro e occupazione. Non esiste una misura per l'occupazione che non sia in conseguenza di una misura che faccia crescere nuove imprese o faccia irrobustire imprese che possono creare nuovo lavoro. È importante puntualizzare che anche nella programmazione 2007/2013 ci sono stati indicatori dei risultati raggiunti per ogni misura. Per ogni risorsa sappiamo il numero dei lavoratori stabilizzati (1.800 unità), sulle misure della cassa integrazione in deroga ci sono 12mila persone fisiche che hanno beneficiato degli strumenti straordinari previsti dal fondo sociale. Dobbiamo tuttavia incrementare azioni che siano più rapide nel dare il contributo di competitività. Troppo spesso meno in regioni come l'Umbria e quelle del centro nord, più, purtroppo, in regioni come quelle del sud, che avevano anche una mole di risorse finanziarie notevolmente superiori, abbiamo messo in campo sistemi complessi di investimento con i fondi strutturali che hanno impedito, nel corso della programmazione, di vedere concretamente realizzati alcuni risultati. Si sta discutendo come evitare che l'Italia restituisca le risorse. È importante leggere bene come gli effetti della crisi hanno colpito l'Umbria nel contesto nazionale. La Commissione Europea ha fatto uno studio sul grado di competitività delle 280 Regioni europee su 72 indicatori, nel periodo 2010-2013. Si coglie una lettura che supera anche alcuni luoghi comuni rispetto agli effetti della crisi che ha colpito l'Umbria: l'Italia arretra complessivamente, perde competitività come sistema Paese, con le due grandi Regioni: Lombardia ed Emilia Romagna, che in questo triennio, passano dalle prime cento Regioni al gruppo che prevede quelle fra la centesima e la 150esima. E queste Regioni tirano giù le altre con effetti particolarmente sentiti da una piccola regione come l'Umbria. È chiaro che le sorti, anche dell'Umbria, sono strettamente connesse a una ripartenza dell'Italia. Nelle prossime settimane verrà definito, con il Governo, il contenuto dell'accordo di partenariato. Si avrà così il quadro entro cui si andrà a collocare e definire il quadro strategico regionale. Come presidenti delle Regioni abbiamo chiesto al Governo la certezza delle risorse, che il cofinanziamento non sia solo quello minimo obbligatorio previsto dall'Unione Europea, vorremmo invece mantene-



re un quadro di risorse finanziarie adeguato, com'era quello della programmazione precedente. Abbiamo chiesto di evitare il rischio più grande che vediamo in questa nuova programmazione: che una parte di azioni, che si facevano prima con le politiche ordinarie del Governo, per carenza di risorse, vengano utilizzati per questi fondi strutturali. Per quanto riguarda l'Agenzia territoriale, è un tema che il prossimo giovedì affronteremo con il Ministro. Il decreto è all'esame del Parlamento e come Presidenti delle Regioni abbiamo chiesto dei correttivi perché questo organismo non diventi un altro soggetto, non definito, che si interpone tra le Regioni e il Governo nazionale con compiti non strettamente chiarissimi rispetto a quelli propri delle Regioni".

CONSIGLIO REGIONALE (1): PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ PROPOSTA RISOLUZIONE SU LINEE DI INDIRIZZO ESECUTIVO – RETTIFICA INTERVENTO DOTTORINI

Perugia, 10 settembre 2013 – In riferimento al lancio Acs sul documento approvato questa mattina dal Consiglio regionale in merito alla programmazione comunitaria, si rettifica la parte centrale dell'intervento del relatore unico della risoluzione, Oliviero Dottorini, relativa alle politiche energetiche e al settore agricolo. "Sulle politiche energetiche, puntare su un mix equilibrato di fonti rinnovabili programmato sulla base delle reali potenzialità e compatibilità ambientali espresse dal territorio regionale e non come detto dal documento della Giunta, in particolare sulle agroenergie. Per quanto riguarda il settore agricolo, invece, sono state evidenziate alcune incongruenze tra i criteri generali di intervento individuati nel documento, ampiamente condivisi, con alcune indicazioni di indirizzo in merito a comparti specifici da selezionare tra quelli sui quali investire. Da un lato si indicano infatti come criteri ispiratori la qualità e tipicità dei prodotti agroalimentari regionali, l'importanza di concentrarsi su settori ad alta potenzialità di mercato e su quelli collegati alla Green economy; puntando su filiere corte e filiere no-food, legate cioè al settore delle energie rinnovabili e della foresta-legno. Dall'altro lato, ed è questo che è apparso stonato, si includono colture altamente impattanti e a basso tenore occupazionale, come il tabacco, tra i settori agricoli fondamentali sui quali investire risorse". Il testo integrale corretto dell'intero lancio può essere letto è pubblicato qui: goo.gl/cwn81b

"LA GIUNTA INTERVENGA PER I 250 DIPENDENTI DI INDUSTRIE METALLURGICHE E ISOTTA FRASCHINI A SPOLETO" - UNA INTERROGAZIONE DI BARBERINI (PD)

Il consigliere Luca Barberini (Pd) ha presentato una interrogazione a risposta immediata (que-

stion time) per chiedere alla Giunta regionale di mantenere alta l'attenzione e di attivare interventi urgenti per salvaguardare i 250 dipendenti delle Industrie Metallurgiche e Isotta Fraschini di Spoleto. Barberini propone all'Esecutivo di agire per "scongiurare il ridimensionamento o la chiusura di queste due importanti realtà industriali attive da anni nel territorio spoletino".

Perugia, 11 settembre 2013 - "È necessario mantenere alta l'attenzione sulla sorte delle Industrie Metallurgiche e Isotta Fraschini di Spoleto e attivare provvedimenti urgenti per conservare la loro presenza in Umbria e tutelare i circa 250 dipendenti". Lo chiede il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini in un'interrogazione a risposta immediata (che verrà discussa nei prossimi giorni), presentata alla Giunta regionale, "per sapere quali iniziative intende mettere in atto per scongiurare il ridimensionamento o la chiusura di queste due importanti realtà industriali attive da anni nel territorio spoletino". "Entrambi gli stabilimenti sono da tempo in crisi – spiega Barberini – e, nel settembre 2012, le società proprietarie hanno fatto ricorso al Tribunale di Spoleto per accedere alla procedura di concordato e presentato una proposta e un piano aziendale, basati sulla continuità aziendale, che prevedono la possibilità di cedere le aziende entro un biennio, mantenendo le strutture produttive e tutelando i livelli occupazionali. Ad oggi, però, nonostante risultino interessanti per la loro specificità e per le significative professionalità espresse, sembrano non esserci concrete manifestazioni di interesse per l'acquisto delle due società, e gli stessi interventi portati avanti dalla Regione Umbria non trovano adeguato sostegno da parte del ministero dello Sviluppo economico, che deve dare concreta attuazione al tavolo di crisi aperto anche per queste realtà produttive. È evidente – continua – che, se questa situazione dovesse perdurare, le due aziende sarebbero definitivamente destinate alla chiusura, provocando un enorme danno all'economia del territorio spoletino già colpito, più di altri nella nostra regione, da una profonda crisi finanziaria e occupazionale". "In questo quadro – conclude Luca Barberini – è necessario un impegno forte della Giunta regionale e delle istituzioni tutte per evitare lo smantellamento di due delle principali realtà industriali presenti a Spoleto che, oltre a garantire direttamente importanti livelli occupazionali, producono riflessi significativi anche per l'ampio indotto di riferimento. Anche il gruppo Casti, proprietario dei due stabilimenti, deve impegnarsi maggiormente nella ricerca di possibili partner industriali, assicurando più trasparenza e collaborazione con le istituzioni locali".

CONCORSI ASL UMBRE: " PRIMA DI BANDIRE NUOVE SELEZIONI PUBBLICHE SI PROCEDA AL PROGRESSIVO ESAURIMENTO DELLE GRADUATORIE CONCURSUALI IN



ATTO" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 11 settembre 2013 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I), con una interrogazione a risposta immediata (question time) chiede alla Giunta regionale se non ritenga opportuno "che le Asl umbre procedano al progressivo esaurimento delle graduatorie concorsuali per un congruo periodo temporale prima di bandire nuovi concorsi per i medesimi profili professionali, e in particolare per quelli riservati alle cosiddette 'categorie protette'". Lignani Marchesani ricorda che nelle Asl della regione, "negli scorsi mesi sono stati banditi numerosi concorsi per operatori socio-sanitari o per altre mansioni non sanitarie (come quella dei centralinisti) riservati alle categorie protette, da inquadrare poi nella categoria BS. In seguito a ciò, oltre alla individuazione dei vincitori, con questi bandi si viene a creare una graduatoria di persone oggettivamente idonee ai compiti richiesti. Queste graduatorie di merito - spiega - possono essere validamente utilizzate per individuare ulteriore personale da assumere nei predetti ruoli, una volta che se ne presenti la necessità, con un evidente risparmio economico per le Aziende stesse, che potrebbero evitare di esperire nuovi bandi di concorso per un congruo periodo di tempo. Sembra invece - conclude Lignani Marchesani - che le Asl stiano preparando nuovi bandi concorsuali proprio per quelle figure professionali che già sono state oggetto di recenti bandi".

SECONDA COMMISSIONE: INIZIATO L'ESAME DEL PROGETTO DI TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO PROPOSTO DALL'ESECUTIVO

Perugia, 11 settembre 2013 - La Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni ha iniziato l'esame del progetto di testo unico in materia di commercio, predisposto dalla Giunta regionale. Assunte numerose osservazioni sul testo formulate dall'ufficio legislativo di Palazzo Cesaroni, che verranno approfondite nella riunione della prossima settimana insieme ai tecnici dell'assessorato e con lo stesso assessore Fabio Paparelli. Il Testo unico sul Commercio, come gli altri già approvati, è conseguente alla legge regionale '8/2011' (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali), il cui obiettivo è quello di mettere in campo le azioni e gli interventi strategici di semplificazione amministrativa e di riordino del complesso normativo regionale. Le disposizioni normative regionali che disciplinano la materia del commercio sono state recentemente modificate con la legge "10/2013" adeguandole alle novità normative introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'liberalizzazioni' e 'semplificazione'. Il progetto è stato redatto prendendo a riferimento le seguenti leggi

regionali: '6/1997' (Disciplina delle fiere, mostre e esposizioni); '24/1999' (Disposizioni in materia di commercio in attuazione del D. Lgs n. 114/1998); '6/2000' (Disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche in attuazione del D. Lgs n. 114/1998); '13/2000' (Disciplina generale della programmazione del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione Umbria). Il progetto di testo unico in materia di commercio è suddiviso in VII Titoli ed in 98 articoli. SCHEDA "TESTO UNICO COMMERCIO" TITOLO I BANCA DATI E DIGITALIZZAZIONE. realizzazione della 'banca dati delle attività commerciali di interesse regionale', da inserire nell'ambito della più ampia banca dati regionale Suape. Vengono raccolti i dati delle attività commerciali dei vari settori anche al fine di verificare la regolarità contributiva delle imprese cooperando con Inps e Inail. Procede alla realizzazione di calendari regionali delle manifestazioni fieristiche, mostre e esposizioni, dei mercati e delle fiere. La modalità informatica semplifica le azioni di invio e ricezione dei dati, nonché delle attività di Osservatorio e di divulgazione e realizzazione degli open data. La Giunta regionale definisce con proprio atto requisiti, criteri e modalità per la determinazione di interventi volti ad incentivare l'uso del digitale e lo sviluppo del commercio elettronico, con premialità a favore delle forme aggregate e delle reti di imprese, e con particolare riguardo ai centri commerciali naturali, ai fini della realizzazione di interventi per lo sviluppo nelle imprese del digitale e del commercio elettronico. Sarà infatti lo stesso Piano triennale regionale (art. 11, comma 4 lettera c) a definire e individuare buone pratiche volte a favorire lo sviluppo e la diffusione del commercio elettronico, per rafforzare la presenza nazionale e internazionale delle imprese umbre e a garanzia dei consumatori. SEMPLIFICAZIONE. In tema di semplificazione la Giunta regionale prevede indirizzi e criteri cui i Comuni possono attenersi per attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per l'insediamento delle medie e delle grandi strutture nei centri storici o negli ambiti delimitati dal quadro strategico di valorizzazione (QSV), anche mediante deroghe alle procedure ed ai termini per l'esercizio delle competenze facenti esclusivamente capo ai soggetti partecipanti. Tra gli strumenti operativi, è prevista la costituzione di un unico organismo che eserciti sia i compiti e le funzioni dei Centri di assistenza tecnica che delle Agenzie per le Imprese. TITOLO II CENTRI COMMERCIALI NATURALI. Viene inserita una declinazione del commercio elettronico (e-commerce). La Giunta regionale definisce requisiti, criteri e modalità per il riconoscimento e la costituzione dei centri commerciali naturali. Viene inserita la definizione di commercio all'ingrosso al fine di chiarire l'equivalente definizione dettata dall'art. 8 del d.lgs. 147/2012 in conformità con quanto precisato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Sono state disciplinate poi in un unico articolo le vendite di liquidazione, promozionali e di fine



stagione semplificando le relative procedure e eliminando limiti temporali entro cui effettuare tali vendite straordinarie anche al fine di favorire un migliore servizio ai consumatori. COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE. sono previsti richiami a poteri dei Comuni di disciplinare mercati e fiere. Sulla verifica della regolarità contributiva delle imprese è stato semplificato il relativo procedimento attraverso la previsione della comunicazione da parte del Comune interessato circa la possibilità di regolarizzarsi pena la decadenza del titolo. TITOLO III FIERE, MOSTRE E ESPOSIZIONI. Viene introdotta la previsione in base alla quale la manifestazione si intende inserita nel calendario regionale laddove l'organizzatore non abbia ricevuto diversa comunicazione nei 30 giorni successivi alla presentazione della domanda; la previsione di una procedura informatica che consenta la gestione e l'integrazione del calendario regionale, anche attraverso gli inserimenti delle manifestazioni di rilevanza locale di competenza dei Comuni. Sono state semplificate le disposizioni relative al riconoscimento degli enti fieristici e quelle relative alla procedura di presentazione delle domande da parte degli organizzatori. TITOLO IV DISTRIBUZIONE CARBURANTI. Dopo l'impugnativa presentata dal Consiglio dei ministri nei confronti di due articoli (43 e 44) della legge regionale n. 10/2013 che prevedevano l'obbligo per i nuovi impianti di dotarsi di almeno un prodotto a scelta tra alimentazione elettrica, metano, GPL, biodiesel per autotrazione, idrogeno o relative miscele, è stato rimosso questo obbligo anche in considerazione del fatto che viene prevista la possibilità di aprire nuovi impianti che erogano soltanto metano o GPL. Si è proceduto poi ad eliminare la tipologia degli impianti di pubblica utilità e a modificare l'articolo che disciplina gli impianti senza gestore. Sempre riguardo gli impianti senza gestore, è stata inserita la previsione in base alla quale la Regione promuove intese volte a favorire un'articolazione funzionale della apertura degli impianti con la presenza del gestore al fine di facilitare la fruizione del servizio da parte di soggetti diversamente abili. IL TITOLO V SOSTEGNO ALLE IMPRESE. È prevista l'approvazione da parte della Giunta regionale di un atto che integra il Programma triennale di programmazione commerciale prevedendo proprio le misure e gli interventi da sostenere. IL TITOLO VI detta disposizioni sui termini previsti per l'approvazione dei regolamenti regionali attuativi, mentre il TITOLO VII riguarda le abrogazioni. Per ogni branca del settore sono state disciplinate le sanzioni amministrative.

FONDI COMUNITARI: "IMPORTANTE IL SÌ UNANIME ALLA RISOLUZIONE. SI APRE UNA FASE NUOVA CHE DOVRA' ESSERE ATTENTAMENTE MONITORATA" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv)

commenta l'approvazione all'unanimità, avvenuta durante la seduta dell'Assemblea regionale di ieri, della risoluzione sugli indirizzi per l'utilizzo dei fondi comunitari da parte della Regione. Dottorini evidenzia che "vengono introdotti maggiori controlli, trasparenza e attenzione ai risultati nell'assegnazione dei fondi. Sono state inoltre modificate e corrette le previsioni su biomasse e tabacco".

Perugia, 11 settembre 2013 - "La risoluzione approvata ieri all'unanimità dal Consiglio regionale rappresenta un risultato molto importante perché consente di immaginare un percorso più virtuoso su una materia complessa e decisiva per il futuro dell'Umbria. Garantire trasparenza, evitare sacche di discrezionalità e condizionare l'assegnazione dei fondi alla verifica del raggiungimento degli obiettivi è ciò che deve distinguere la nuova programmazione da quella degli anni passati". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo regionale Idv e "presidente di Umbria migliore" commenta l'approvazione, da parte dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni, della risoluzione con la quale si dà il via libera al documento di indirizzo sulla definizione del Quadro strategico per l'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020. Dottorini evidenzia che "è inoltre fondamentale che si sia intervenuti per correggere alcune forzature in materia di agroenergie e biomasse e per affermare che la programmazione agricola deve essere coerente con i principi del documento, evitando di puntare ancora sul tabacco. Adesso si apre una fase nuova, che dovrà essere monitorata con molta attenzione, per accertarsi che alle belle parole seguano atti conseguenti. Con gli indirizzi forniti alla Giunta regionale dalla risoluzione - spiega Dottorini - si introducono maggiori controlli, trasparenza e attenzione ai risultati, al fine di garantire pari opportunità di accesso e di utilizzare in maniera corretta e soprattutto efficace le risorse che arriveranno dalla Comunità Europea. Inoltre, in merito ad alcune questioni specifiche, la risoluzione ha il merito di correggere dei passaggi che non risultavano coerenti o congrui rispetto agli obiettivi. In particolare, per quanto riguarda le politiche energetiche, è stato corretto il documento dell'Esecutivo che poneva un accento particolare sulle agro-energie, individuandole al di sopra delle altre fonti rinnovabili. La risoluzione afferma invece la necessità di puntare su un mix equilibrato di fonti rinnovabili programmato sulla base delle reali potenzialità e compatibilità ambientali espresse dal territorio regionale. Tutte le fonti rinnovabili - sottolinea il consigliere regionale - vanno favorite, se opportunamente e correttamente regolamentate. Nel caso delle biomasse, in particolare, è a nostro avviso necessaria una revisione del regolamento che porti ad autorizzazioni sulla scorta del reale potenziale agro-forestale-energetico della regione, per impianti di piccole dimensioni e in base al principio dei 'km zero'. Per quanto riguarda invece le politiche agricole - conclude - la risoluzione richiama la necessità di coerenza tra i criteri ispi-



ratori del documento, quali la qualità e tipicità dei prodotti agroalimentari regionali con l'individuazione di specifici settori da finanziare e sostenere. Quello che è apparso stonato infatti è come si possa, da un lato, parlare di filiere agricole di qualità e collegate alla green economy e poi, dall'altro lato, affermare la necessità di finanziare un settore, come quello del tabacco, che è ormai anti-storico a livello internazionale, a basso tenore occupazionale e dal grande impatto ambientale".

ACQUA SANGEMINI: "LA RINUNCIA DI NORDA APRE SCENARI PERICOLOSI. VICINANZA AI LAVORATORI E ADESIONE ALLE INIZIATIVE SINDACALI" – NOTA DI GALANELLO (PD)

Perugia, 16 settembre 2013 - "Il passo indietro del gruppo Norda dall'acquisizione del marchio Sangemini apre scenari pericolosi per i livelli di produzione e per la tenuta occupazionale negli stabilimenti dell'azienda. La Giunta regionale segua con attenzione, perseguendo il proprio ruolo di mediazione attiva, la vertenza aperta: c'è da difendere posti di lavoro ed indotto economico di una società che incarna un pezzo di storia imprenditoriale dell'Umbria". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, commenta "con amarezza" la notizia diffusa oggi sul mancato accordo di cessione al gruppo Norda del marchio delle acque minerali Sangemini. Galanello, già autore di un'interrogazione consiliare sulla vicenda, esprime "vicinanza ai lavoratori coinvolti" e aderisce al sit-in organizzato domani dai sindacati di fronte ai cancelli dell'azienda in occasione dello sciopero di otto ore indetto dalle maestranze. Il consigliere del PD ricorda inoltre "il ruolo delicato che la Regione Umbria svolge nella vertenza in qualità anche di titolare della concessione di utilizzo dell'acqua minerale, un bene pubblico di altissimo valore da difendere e valorizzare".

QUESTION TIME (6) - "INTERVENTO PER I 250 DIPENDENTI DI INDUSTRIE METALLURGICHE E ISOTTA FRASCHINI A SPOLETO" - A BARBERINI (PD) L'ASSESSORE RIOMMI RIBADISCE IL MONITORAGGIO COSTANTE DELLA REGIONE

Perugia, 17 settembre 2013 - "Mantenere alta l'attenzione ed attivare interventi urgenti per salvaguardare i 250 dipendenti delle Industrie Metallurgiche e Isotta Fraschini di Spoleto". È quanto ha chiesto il consigliere regionale Luca Barberini (Pd) nella interrogazione con la quale auspica un forte intervento della Giunta per "scongiurare il ridimensionamento o la chiusura di queste due importanti realtà industriali attive da anni nel territorio spoletino". Barberini ha quindi ricordato che oggi le due società, che fanno capo al Gruppo Casti, hanno presentato do-

mande di concordato presso il Tribunale di Spoleto, dove sono previste espressamente le modalità per fare entrare soggetti industriali capaci di ricapitalizzare le aziende e di sostenerle sotto il profilo industriale. Ma è anche previsto che i soggetti capaci di rilanciare le due realtà produttive devono essere trovati in un lasso di tempo abbastanza breve, altrimenti si arriverebbe allo smantellamento e quindi alla cessazione delle attività". Nell'evidenziare che questo rappresenta "uno dei temi di crisi industriale di maggiore rilievo della nostra regione", l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi ha assicurato che da "oltre un anno e mezzo la Regione sta seguendo questa partita. La criticità di queste due aziende non è rappresentata dalle difficoltà di mercato che ci sono nel loro settore (automotive, edilizia), ma la difficoltà vera è rappresentata dalla criticità in termini finanziari del gruppo Casti, che ha portato le due aziende in una condizione di improcedibilità finanziaria ordinaria, con rischi molto seri anche sulla possibilità di continuare a operare. Sulla vicenda sono stati messi in atto moltissimi percorsi, anche di concerto con il ministero dello Sviluppo economico, purtroppo però la proprietà non ha mai dato disponibilità a percorsi di un certo tipo. Nei mesi scorsi sembrava essere maturata la possibilità di un subingresso in tutte e due le società di nuovi soci che progressivamente avrebbero acquisito il controllo (per Isotta manifestazioni d'interesse di un primario gruppo francese operante nel settore; per Ims manifestazione d'interesse formale di un gruppo rilevante di origine israeliana), ma i termini di questa vicenda non si stanno chiudendo. E la cosa ci preoccupa perché seppure da parte del management ci vengono segnali di tranquillità, il Gruppo non si è reso disponibile a partecipare, domani, al tavolo di monitoraggio programmato al ministero dello Sviluppo economico, per capire lo stato dell'arte della vicenda. La Regione continuerà a lavorare, insieme al ministero ed ai Commissari, che da questo punto di vista stanno dando un contributo positivo, per arrivare il più rapidamente possibile alla buona conclusione della vicenda". Barberini si è detto "convinto del buon lavoro che sta portando avanti la Regione, ma nelle parole dell'assessore - ha detto - trovo la conferma che il gruppo industriale che sovrintende queste realtà produttive non riesce a dare le più ampie garanzie. Per questo è importante continuare a lavorare di concerto con il ministero dello sviluppo economico, cercando di trovare soluzioni esterne per garantire lo sviluppo di queste aziende".

QUESTION TIME (7) - ACQUA SANGEMINI: NEVI (PDL): "INIZIATIVE DELLA REGIONE PER RISOLVERE LA GRAVISSIMA CRISI" - ASSESSORE RIOMMI "SITUAZIONE DRAMMATICA. GARANTIRE CONTINUITÀ PRODUTTIVA, RINNOVATO IMPEGNO SISTEMA BANCARIO"



Perugia, 17 settembre 2013 – Il capogruppo regionale del Pdl Raffaele Nevi con una interrogazione di question time discussa oggi chiede quali misure intenda attivare la Regione “per risolvere la gravissima crisi della società di acque minerali Sangemini che, anche alla luce della marcia indietro della società Norda all’ipotesi di sub-ingresso societario, mette a rischio un patrimonio industriale di valore e soprattutto la prospettiva occupazionale dei 136 lavoratori impiegati e delle loro famiglie”. L’assessore allo sviluppo economico Vincenzino Riommi, nella sua risposta ha detto che al punto in cui è arrivata la vicenda, “la prospettiva è drammatica, perché il 24 settembre scadono i termini stabiliti dal giudice per la presentazione della proposta da parte della proprietà; l’ipotesi presentata a luglio, che prevedeva le modalità tecniche il subentro di un altro soggetto, fondamentalmente sembrerebbe non stare più in campo e la possibilità che vada avanti l’attuale proprietà significa ritornare a sei mesi fa quando le banche hanno manifestato la loro sfiducia nei confronti del piano proposto. In queste ore ci troviamo a giocare una partita complicatissima, non avendo come Regione strumenti a disposizione. Ieri (16 settembre) abbiamo avuto un incontro con le parti, abbiamo richiesto alla proprietà, per quanto nelle sue possibilità, di avanzare da qui al 24 settembre un qualcosa che almeno motivi un provvedimento del giudice per assicurare un minimo di continuità, perché se c’è l’interruzione traumatica, ripartiamo da una situazione ancora peggiore; abbiamo poi contattato formalmente e informalmente il sistema bancario, al quale abbiamo richiesto un’assunzione di responsabilità. Da parte loro si dice che non tutte le ipotesi sono chiuse: è evidente che dobbiamo operare perché da qui ai prossimi giorni un qualcosa possa innescarsi per evitare l’interruzione dell’attività. Il patrimonio di Sangemini è la concessione della Regione, e questa concessione è al servizio della continuità industriale, e se non si garantisce ciò la concessione sarà al servizio solo ed esclusivamente di un progetto nuovo che possa dare una prospettiva”. Nella sua replica Nevi si dichiara “parzialmente soddisfatto” e nel rilevare che “forse in passato si poteva controllare meglio la vicenda Sangemini”, prende atto comunque “con piacere che la Regione sta lavorando anche per convincere le banche a non mollare, a farsi carico di una responsabilità sociale”. Il capogruppo Pdl sottolinea poi che rimarrà “in vigile osservazione” di quello che accadrà auspicando che su questa partita ci sia “un’attenzione massima” dell’assessorato, “sia per quanto riguarda il tema della concessione che l’assessore ha, seppure marginalmente, affrontato, sia per quanto riguarda la questione importantissima dei posti di lavoro in un contesto sociale ed economico molto grave”.

GRUPPI ACQUISTO SOLIDALE: “LE DOMANDE PER L’ACCESSO AI CONTRIBUTI VANNO

PRESENTATE ENTRO IL 30 SETTEMBRE” – DOTTORINI (IDV) “SOSTEGNO AL RAPPORTO DIRETTO TRA PRODUTTORI E CONSUMATORI”

Il capogruppo regionale Idv Oliviero Dottorini ricorda che il 30 settembre scadono i termini per presentare la domanda di accesso ai contributi stanziati per sostenere i Gruppi d’acquisto solidale (Gas), per i quali la Regione Umbria garantisce risorse da mille a 5mila euro per ogni gruppo. Dottorini spiega che le provvidenze previste dalla legge regionale “1/2011”, di cui è stato il primo firmatario, costituiscono “un sostegno al rapporto diretto tra produttori e consumatori, per realizzare consumi consapevoli e produzioni salubri e rispettose dell’ambiente”.

Perugia, 19 settembre 2013 - “Il 30 settembre scadono i termini per presentare la domanda di accesso ai contributi stanziati per sostenere i Gruppi d’acquisto solidale. E’ importante che i Comuni interessati ed i gruppi d’acquisto operanti nel territorio regionale si attivino per presentare le domande in tempo utile per accedere ai contributi previsti dalla legge che vanno da un minimo di mille ad un massimo di 5mila euro per gruppo”. Con queste parole il capogruppo Idv Oliviero Dottorini, primo firmatario della legge “1/2011” sui Gas (“e presidente di Umbria migliore”), sollecita i soggetti interessati a “sfruttare questi ultimi giorni per presentare le richieste di accesso ai finanziamenti previsti”. “La Regione Umbria - spiega Dottorini - è stata la prima in Italia a legiferare su questa materia e, nonostante i pesantissimi tagli sulle finanze pubbliche, è riuscita a reperire le risorse per finanziare questa legge, dimostrando un’attenzione particolare verso nuove forme di economia sostenibile. D’altronde - aggiunge - la pratica dei gruppi d’acquisto, dove domanda e offerta si incontrano senza alcuna intermediazione, è sempre più diffusa in quanto consente a tantissime famiglie di portare in tavola prodotti locali, di altissima qualità e a prezzi competitivi, e ai produttori di vendere in maniera dignitosa le proprie produzioni. Le risorse che la Regione è stata in grado di rendere disponibili aiuteranno a sviluppare la rete tra le famiglie che si trovano ogni giorno a fare i conti con budget ridotti e gli agricoltori locali costretti a svendere le loro produzioni, a volte anche eccellenti, ma estranee ai canali della grande distribuzione. Siamo convinti - sostiene Dottorini - che da questo nuovo modello di consumo e di distribuzione possano nascere fermenti interessanti per la nostra agricoltura, con effetti positivi per la salute e per l’economia regionale”. “. Dottorini ricorda infine che oltre il sostegno diretto, la legge prevede che i Comuni possano mettere a disposizione dei Gruppi d’acquisto solidali adeguati spazi per lo scambio dei prodotti. “Un ulteriore piccolo ma significativo sostegno - conclude - a quei gruppi e associazioni che decidono di acquistare prodotti a km zero, biologici, di qualità, a tutto vantaggio di consumi consapevoli e



produzioni salubri e rispettose dell'ambiente".

CONSIGLIO REGIONALE (1): MERLONI: "IL GOVERNO ATTIVI UNA SEDE DI CONFRONTO NAZIONALE E GARANTISCA RISPETTO ACCORDO DI PROGRAMMA E AMMORTIZZATORI SOCIALI" - L'AULA APPROVA ALL'UNANIMITÀ UNA RISOLUZIONE

In apertura della seduta odierna, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una proposta di risoluzione sulla vicenda del Gruppo Antonio Merloni che chiede l'impegno del Governo ad attivare una sede di confronto nazionale e a garantire il rispetto dell'Accordo di programma e la continuità degli ammortizzatori sociali. Il voto è stato preceduto da una comunicazione dell'assessore allo sviluppo economico Vincenzo Riommi che ha aggiornato l'Aula anche sulla situazione della vertenza Acqua Sangemini.

Perugia, 23 settembre 2013 – In apertura della seduta odierna, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una proposta di risoluzione sulla vicenda del Gruppo Antonio Merloni, che chiede l'impegno del Governo ad attivare una sede di confronto nazionale e a garantire il rispetto dell'Accordo di programma e la continuità degli ammortizzatori sociali. Il voto è stato preceduto da una comunicazione dell'assessore allo sviluppo economico Vincenzo Riommi, che ha aggiornato l'Aula anche sulla situazione della vertenza Acqua Sangemini. La risoluzione, elaborata dal consigliere Andrea Smacchi (Pd) e condivisa con integrazioni da tutti i capigruppo consiliari, esprime in primo luogo "forte preoccupazione" per le conseguenze negative per le ripercussioni negative che il contenuto della sentenza del Tribunale di Ancona si potrebbero determinare per la tenuta del tessuto economico e sociale di una parte consistente del territorio umbro. Occorre ricordare che con la sentenza si annulla la vendita della Antonio Merloni al gruppo Porcarelli, "con la motivazione che l'operazione sarebbe stata chiusa ad un prezzo cinque volte inferiore rispetto all'effettivo valore di mercato". La risoluzione impegna quindi la Giunta regionale a chiedere al Governo, "insieme alla Regione Marche e alle rappresentanze dei lavoratori, l'attivazione di una sede di confronto al Ministero delle attività produttive, per individuare urgenti misure per scongiurare gli effetti della sentenza e per condividere un percorso di rilancio di un settore economico strategico". Si chiede infine che siano messe in campo tutte le iniziative tese a "garantire il rispetto del progetto e dei contenuti dell'Accordo di programma, unitamente alla continuità degli ammortizzatori sociali per il complesso delle maestranze". La richiesta dell'informazione in Aula sulle due vicende industriali, non prevista all'ordine del giorno della seduta, è stata formalizzata dal vicepresidente del Consiglio regionale Damiano Stufara, su sollecitazione di alcuni consiglieri. LA COMUNICAZIONE DEL-

L'ASSESSORE RIOMMI VICENDA MERLONI - "La Merloni è un'azienda chiusa rientrando nell'ambito della legge Marzano-Prodi, che disciplina il percorso con cui grandi gruppi nazionali debbono essere assistiti anche nella fase di chiusura delle attività, percorso gestito dal commissariamento, che si è chiuso con un atto del Consiglio dei Ministri ad esito del quale gli ultimi asset produttivi, quelli più importanti, quelli che riguardano l'Umbria e le Marche, a cui afferivano circa mille lavoratori umbri e millequattrocento, millecinquecento delle Marche ancora in carico, sono stati trasferiti in virtù di quell'atto a un investitore, la Gp industries, che ha avanzato l'unica proposta in questa direzione a fronte di un corrispettivo per legge non è solo di prezzo ma è soprattutto e prioritariamente, di impegno a sviluppare un progetto imprenditoriale che riassorba una parte almeno significativa del bacino occupazionale che la vicenda aveva determinato in negativo. La legge prevede che sulla proposta finale si esprima il comitato dei creditori, che deve dare parere favorevole. Credo che le banche avessero un'esposizione di 450 milioni di euro con Antonio Merloni. Il Consiglio dei Ministri ha determinato la chiusura, provvedimento con il parere favorevole delle banche, e l'Assemblea dei creditori ha dato parere favorevole. Un giorno dopo le banche hanno impugnato quel provvedimento del Consiglio dei Ministri presso il giudice amministrativo. Se viene annullato quel trasferimento, decade l'iniziativa Gp industries, che prevede l'obbligo garantito, con strumenti fideiussori come previsto dalla legge, di riassunzione di 700 lavoratori e decade in prospettiva anche l'impalcato, previsto dalla legge di quel tipo, di procedure degli stessi ammortizzatori sociali. Dalle notizie che stanno arrivando in questi minuti. Sembra che l'azienda e i commissari impugnino immediatamente il provvedimento, che quindi esistano i presupposti giuridici perché la sentenza di primo grado non sia immediatamente esecutiva e che quindi nell'immediato non si producano gli effetti che paventavo poc'anzi, se venisse confermata quella sentenza. A noi interessa che gli interessi legittimi e i diritti connessi alla chiusura della vicenda Antonio Merloni e alla ripartenza di quel territorio, nonché la tutela dovuta per legge di carattere ammortizzatori sociali delle migliaia di lavoratori coinvolti, non possano subire nocimento alcuno dalle vicende giudiziarie. Il Governo è chiamato immediatamente ad assumere tutti gli atti che servono a fare in modo che i percorsi giudiziari che riguardano le aziende sotto il profilo proprietario, finanziario e quant'altro, non danneggino la produzione, il patrimonio e i diritti. Nelle prossime ore, sia in Umbria che nelle Marche, unitariamente i lavoratori andranno a esporre le loro ragioni di fronte alle sedi di quegli istituti di credito. Hanno ragione i lavoratori quando dicono che in questo Paese gli interessi di quelle stesse banche che non hanno adeguatamente vigilato il credito quando c'era la vicenda Antonio Merloni, non possano essere più importanti degli interessi



di chi là dentro lavora, produce e fa impresa. E di un territorio intero che da quello dipende anche la sua vita, il suo futuro, la sua prospettiva. C'è un ordine di priorità in questo Paese: prima di tutto viene il lavoro". ACQUA SANGEMINI - "È utile - ha detto Riommi - che il Consiglio come massima autorità politica, istituzionale e morale dell'Umbria si esprima unitariamente. Per quanto riguarda Sangemini, nel mese di febbraio è stata presentata una domanda di concordato e sembrava che vi fosse la possibilità di una soluzione positiva, visto l'interessamento formale manifestato dal prioritario gruppo nazionale a rilevare la Sangemini e ad assumere il concordato in continuità produttiva. Ormai dieci giorni fa, questo interessamento si è formalmente chiuso. Quindi, approssimandosi la scadenza della proroga, è altissimo il rischio di trovare una soluzione alternativa a quella che si era prefigurata durante l'estate. Il rilievo di queste ore è perché è motivo di rabbia per un verso, ed è motivo di fiducia per un altro, proprio perché si stanno appalesando di nuovo ulteriori elementi di interessamento da parte di soggetti importanti, e questo fa rabbia perché rischiamo di perdere un'azienda che invece dimostra di avere una potenzialità, visto che viene riconosciuta, dall'altra parte dà speranza per il continuare a lavorare. Si sta cercando di accertare la possibilità, prevista dalla legge, di una corretta interpretazione dei termini di proroga che permetterebbe di avere un margine, non una proroga, un margine già definito per effetto della sospensione delle ferie giudiziarie, di ulteriori giorni che potrebbero permettere l'ingresso di questa nuova soluzione positiva. Quindi auspichiamo che l'azienda presenti questa mattina stessa l'istanza di accertamento diretto a definire il termine esatto di scadenza della procedura e ovviamente nel pieno rispetto dell'autorità competente, che è quella del Tribunale, si inneschi quel riconoscimento che permetta di avere questo tempo a disposizione".

"LA REGIONE SI ATTIVI AFFINCHÈ IL TIROCINIO DEI LAVORATORI TEMPORANEI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI SIA FUNZIONALE ALLA SUCCESSIVA OCCUPAZIONE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) ha presentato un'interrogazione in cui chiede alla Giunta regionale di "attivarsi per trovare una soluzione al problema che riguarda i 110 lavoratori temporanei che prestano servizio presso gli uffici giudiziari in qualità di tirocinanti con incarichi di lavoro temporanei". Dottorini spiega che ad oggi queste persone "non hanno alcuna possibilità di veder prorogati i propri incarichi", e che la loro partecipazione ai percorsi formativi "non da diritto a riconoscimenti di alcun tipo".

Perugia, 26 settembre 2013 - "La Giunta deve attivarsi in ogni maniera per trovare una soluzione

ne al problema che riguarda i 110 lavoratori temporanei che prestano servizio presso gli uffici giudiziari in qualità di tirocinanti con incarichi di lavoro temporanei, che ad oggi non hanno alcuna possibilità di essere prorogati". Così il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) in una nota con cui annuncia di aver presentato un'interrogazione per chiedere alla Giunta regionale di "trovare tutte le soluzioni per regolamentare l'utilizzo del tirocinio, affinché questo diventi utile e potenzialmente funzionale alla successiva occupazione e non un mero strumento sostitutivo del lavoro organico". Dottorini, che nella nota fa riferimento anche al suo ruolo di "presidente dell'associazione 'Umbria migliore'", spiega che le Province di Perugia e di Terni, e la Regione Umbria "nel periodo 2010-2013 hanno emanato dei bandi atti a consentire a lavoratori disoccupati, inoccupati, cassaintegrati, in mobilità e socialmente utili, di partecipare a progetti formativi regionali o provinciali presso gli uffici giudiziari attraverso un percorso formativo a tempo determinato. Ad oggi però - rileva - la partecipazione a tali percorsi formativi non dà diritto a riconoscimenti di alcun tipo, né mediante acquisizione di punteggi né mediante riserva di posti in eventuali bandi di concorsi pubblici. Quindi, alla fine del tirocinio i partecipanti a tale percorso si ritrovano disoccupati e senza possibilità di trovare stabile occupazione. Questo in un contesto che vede l'Umbria, come il resto d'Italia, con uffici giudiziari in forte deficit di organico. Lo stesso presidente della Corte d'Appello di Perugia - aggiunge Dottorini - nella relazione dell'anno giudiziario 2013 ha raffigurato la situazione umbra evidenziando le forti carenze di personale amministrativo e riconoscendone la fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi". "Dalla stampa - spiega Dottorini - abbiamo appreso che nei giorni scorsi è stato sottoscritto un accordo di collaborazione fra Regione e magistratura che prevede l'emissione di un bando rivolto ai lavoratori e alle lavoratrici in mobilità indennizzata o in Cassa Integrazione guadagni straordinaria a zero ore, espulsi o temporaneamente sospesi dal lavoro, finalizzato allo svolgimento di un'attività integrativa di rilevanza sociale, beneficiando di borse lavoro relative a mansioni riferibili alla figura professionale di operatore giudiziario. Ci preme sottolineare - conclude - che abbiamo accolto con grande favore la firma di questo accordo, ma allo stesso tempo vorremmo avere rassicurazioni sul fatto che questo non inciderà in negativo sulla già difficile situazione dei tirocinanti presso gli uffici giudiziari che ad oggi si trovano senza alcuna prospettiva".

LAVORO: "ITALIA E UMBRIA DI NUOVO TERRE DI EMIGRAZIONE. AIUTIAMO I GIOVANI A TORNARE" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO). "NECESSARIA UNA POLITICA LUNGIMIRANTE"

Il consigliere regionale Orfeo Goracci interviene sull'emigrazione giovanile che sta interessando



sempre di più anche l'Umbria, un fenomeno che si è già verificato tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento e ancora negli anni '50. Nell'evidenziare che una risposta all'occupazione dei giovani potrebbe arrivare dal riciclo dei rifiuti, grazie all'opzione 'Rifiuti Zero', ("servono: manodopera per differenziare e recuperare, e intelligenze per riusare e trasformare"), Goracci auspica "una politica lungimirante a opera della Regione Umbria, soprattutto attraverso la formazione e la specializzazione dei giovani".

Perugia, 30 settembre 2013 - "L'Italia sta assistendo a un vero e proprio spopolamento da parte dei giovani, di qualsiasi grado di istruzione e classe sociale. Se ne vanno a studiare (e lavorare) all'estero i rampolli delle famiglie che hanno buone possibilità economiche. Se ne vanno anche gli artigiani, i gelatai, i manovali, gli operai che non trovano più nulla da fare nel nostro Paese. E l'Umbria non fa eccezione". È il grido dall'allarme che lancia Orfeo Goracci (Comunista umbro) evidenziando come l'Umbria sia attualmente di pochissimo sotto la media nazionale, ma che sta "frettolosamente rimontando, e i cervelli in fuga sono sempre di più". Goracci spiega quindi che "il progetto realizzato in collaborazione con il Servizio Rapporti Internazionali della Regione Umbria e finanziato dal Fondo sociale europeo 'Brain back Umbria', un concorso di idee imprenditoriali istituito per far rientrare in patria i giovani umbri che aspirano ad aprire un'azienda, non basta. Abbiamo bisogno di altri interventi in questo senso, e che tengano in considerazione anche le persone con titoli di studi insufficienti a partecipare al bando". Il consigliere regionale ricorda che "tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento e ancora negli anni '50, avvenne, nelle nostre campagne, quello che prese l'aspetto di un vero e proprio esodo verso: Australia, Brasile, Argentina, Stati Uniti, e, in Continente, Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo, Svizzera. Un flusso migratorio intensissimo – rimarca Goracci - che vide le migliori menti e le migliori mani scappare dalla povertà della propria terra in cerca di un avvenire migliore per i propri figli. Poi, verso gli anni '70 l'emigrazione iniziò a ridursi, fino a sparire del tutto. Fino a questi nostri anni. La parola che avevamo tutti sulla bocca, fino a pochissimi anni fa, e con la quale ci siamo trovati a fare i conti era 'immigrazione', con tutte le paure dello sconosciuto e del diverso che questa comportava. Oggi si torna ai vecchi vocaboli: 'emigrazione', per dire che noi, i ricchi del mondo, non siamo più così ricchi da poter assicurare lavoro e vita decente ai nostri figli: e loro se ne vanno". Per Goracci, "ci rendiamo conto dell'importanza di far rientrare i 'cervelli' che scappano, ma anche le braccia, le mani e i sentimenti hanno la loro importanza. L'Umbria – commenta - si svuota anche di giovani che sanno già un mestiere o che potrebbero impararlo attraverso il passaggio di saperi tradizionali: è così che si perdono le tradizioni, così che la trasmissione dagli anziani ai giovani si

interrompe, è così che ci si impoverisce davvero". Secondo Goracci, "il riciclo dei rifiuti, grazie all'opzione 'Rifiuti Zero' può fare molto in questo senso: servono: manodopera per differenziare e recuperare, e intelligenze per riusare e trasformare". In sostanza, per Goracci, "una politica lungimirante in questo senso a opera della Regione Umbria, con corsi di specializzazione, impiego di giovani nei servizi, potrebbe essere in grado di fornire risposte ai tanti, troppi ragazzi nostri che sono a lavorare fuori e che vorrebbero tornare. E uno su due – conclude - si dice disposto a far ritorno a casa. E questa è una percentuale troppo alta per non essere presa in considerazione".



GEPAFIN: "ATTRARRE INVESTITORI ANCHE PER LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE UMBRE. FINANZIATE 1063 IMPRESE CON 114 MILIONI" - IN SECONDA COMMISSIONE AUDIZIONE DEL PRESIDENTE SANTUCCI

Nell'audizione svoltasi stamani in Seconda commissione, il presidente di Gepafin Salvatore Santucci ha detto che c'è l'esigenza di accelerare le attività poiché in Umbria vi è un livello di perdite fra i più alti d'Italia e un considerevole livello di sofferenza anche da parte delle banche. Si pensa ad espandere la compagine societaria, al 40 per cento composta da banche, e si punta ad attrarre investimenti per la ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese del territorio. Grazie al Fondo centrale di garanzia sono stati aggiornati gli strumenti di garanzia, più validi e spendibili perché riconosciuti a livello nazionale. Con il Fondo di sostegno per l'accesso al credito anticrisi congiunturale, liberati 114 milioni di euro per 1063 imprese della regione. Interventi non solo sul settore industriale ma anche sul comparto agri-

Perugia, 11 settembre 2013 - "Abbiamo avvertito l'esigenza di accelerare le attività, dato che in Umbria abbiamo un livello di perdite fra i più alti d'Italia e un considerevole livello di sofferenza anche da parte delle banche": ha esordito così il presidente di Gepafin Salvatore Santucci, convocato insieme al direttore Marco Tili nell'audizione in Seconda commissione sul tema "Misure anticrisi ed iniziative per la ripresa", calendarizzato dal presidente Gianfranco Chiacchieroni. "Dopo l'aumento del capitale a 6 milioni e 500mila euro e l'aggiornamento della propria strumentazione delle garanzie, Gepafin - ha detto Santucci - è pronta a svolgere con basi più solide il proprio ruolo di sostegno alle imprese umbre nella intermediazione finanziaria, con l'accreditamento da parte del Fondo centrale di garanzia, che dà più valore e rende maggiormente spendibili le nostre garanzie con il riconoscimento da parte di tutti gli operatori su scala nazionale. Fra i soci c'è grande apertura verso le prospettive di un allargamento della base societaria e quindi l'ingresso di altre banche, che ad oggi compongono il 40 per cento della compagine societaria. Risolte alcune criticità con il secondo socio in ordine di consistenza, la Bps, grazie alla nuova collaborazione instaurata con i commissari amministratori dell'istituto, che ha portato ad un cofinanziamento per 3 milioni di euro. Analoga operazione è prevista con Banca Intesa. Oltre al lavoro sul settore industriale, siamo in grado di intervenire anche sul comparto agricolo, assistito dal Fondo Ismea. Fondo centrale e Ismea garantiscono gli istituti di credito sui rischi assunti, utilizzando l'intermediario Gepafin, che possiede conoscenza del territorio e delle situazioni imprenditoriali. Sarebbe importante - ha aggiunto il presidente - creare una filiera con i consorzi fidi locali, integrando le funzioni dei vari soggetti, con la finan-

ziaria regionale che rilascia le garanzie alle banche. Auspicabile il coinvolgimento anche delle fondazioni bancarie del territorio, affinché non si limitino a distribuire risorse ma partecipino all'acquisizione di quote del fondo investimenti". "Banche e imprese - ha spiegato Santucci - hanno bisogno di garanzie solide e oggi anche dei requisiti patrimoniali imposti da Basilea 2: il lavoro del futuro sarà inevitabilmente incentrato sugli aumenti di capitale, vale a dire dobbiamo attrarre capitali di rischio, dato che si ottiene più credito con un patrimonio maggiore. Finora è stato difficile per l'Umbria, con la vistosa eccezione dell'impresa di Brunello Cucinelli, che rappresenta la più grossa capitalizzazione d'Europa. Abbiamo aggiornato la strumentazione delle garanzie anche utilizzando le migliori esperienze nel settore, dove spesso ci si avvale di efficaci strumenti locali: in quest'ottica abbiamo il 15 per cento della toscana Sici, la Società investimenti Centro Italia, la cui finalità è attrarre investitori a partecipare per il capitale delle Piccole e medie imprese. Indispensabile ricorrere anche al capitale privato, che per la UE è obbligatorio al 50 per cento sui capitali di rischio". Raccogliendo le richieste di chiarimenti giunte dai consiglieri Brutti, Mariotti e Mantovani, oltre che dal presidente Chiacchieroni, il direttore Tili ha quindi esplicitato un prospetto indicante i numeri degli interventi effettuati da Gepafin: "i 4 milioni e mezzo di euro messi a disposizione dalla Regione - ha detto - hanno fruttato 32 milioni di garanzie, che hanno liberato 114 milioni di euro di finanziamenti per 1.063 imprese. Con l'intermediazione di Gepafin, anche le piccole imprese, che sono tagliate fuori a causa della loro più alta percentuale di rischio, arriveranno a godere delle migliori garanzie, con un più basso tasso d'interesse". Altri interventi effettuati e documentati sono quelli relativi al prestito sociale d'onore, per il quale la Regione ha stanziato 250mila euro, distribuiti a tasso concordato in somme da 2.500 euro a nucleo familiare, e un 'anticipo stipendi' dietro richieste di alcune aziende: Gruppo Novelli, Edilcalce Viola e Celi spa. Tili ha chiarito, rispondendo a Mariotti, che tale misura non è estendibile a tutte le aziende, ma solo a quelle bancabili, non protestate. Se aumentassero le richieste servirebbero più banche. Infine, a domanda del presidente Chiacchieroni sugli aiuti per la prima casa, la risposta è stata che tale misura ha funzionato benissimo, con garanzie rilasciate a tasso contingentato.

CREDITO: "COSTRUIRE UN SISTEMA 'REGIONALE' DI GARANZIE INTEGRATO PER VALORIZZARE ULTERIORMENTE L'AZIONE POSITIVA DI GEPAFIN" - MARIOTTI (PD) SULL'AUDIZIONE DI IERI IN SECONDA COMMISSIONE

Secondo il consigliere regionale Manlio Mariotti (PD) per rafforzare ulteriormente la rinnovata 'mission' di Gepafin occorre il supporto coerente



di altri decisivi soggetti. L'esponente del Pd elenca nell'ordine: indicazioni di policy precise da parte dei decisori politici e istituzionali per costruire un vero sistema 'regionale' delle garanzie attraverso un'integrazione tra soggetti pubblici e privati; politiche industriali regionali con le quali indirizzare le scelte di Gepafin sulla partecipazione al capitale di rischio; creazione di una apposita strumentazione finanziaria per intervenire nella gestione delle crisi di impresa; interazione e capacità di attivazione di fondi di investimenti nazionali ed europei; organico coinvolgimento delle Fondazioni bancarie".

Perugia, 12 settembre 2013 - Il consigliere regionale Manlio Mariotti (PD) ritiene che l'audizione del presidente e del direttore di Gepafin, svoltasi ieri in Seconda Commissione, sia stata una "utile occasione di confronto sulle strumentazioni e azioni da attivare sul piano finanziario per far fronte alla crisi economica, anche rispetto alle modalità di attuazione attraverso un forte e autorevole ruolo di specifici e qualificati soggetti pubblici". Secondo l'esponente del PD dalle considerazioni svolte dai vertici della Finanziaria regionale è emersa "con nettezza, la consapevolezza di sentirsi impegnati nella difficile e complessa sfida di contrastare gli effetti regressivi e recessivi di un credito bancario che, soprattutto sul nostro tessuto di piccole e medie imprese, agisce come fattore tipicamente pro-ciclico, nel senso che tende a ridursi al peggiorare della congiuntura economica. Una condizione che - spiega Mariotti -, se non rimossa, rischia di dilatare e approfondire gli effetti strutturali della crisi, tanto sul nostro apparato produttivo quanto sul nostro corpo sociale, rendendone quindi più difficile il suo superamento. Gepafin intende opportunamente e giustamente affrontare questa sfida caratterizzando la sua 'riformata' mission in tre precise direzioni operative: rafforzamento e ampliamento del sistema di garanzie; partecipazione al capitale di rischio; attrazione di capitali finanziari a sostegno di investimenti produttivi nella nostra regione". Rispetto a tutto ciò, Mariotti ritiene che debbano essere messi "pienamente a valore" la funzione, il radicamento e la conoscenza territoriale di un soggetto finanziario locale "quale credibile elemento di corretta valutazione del 'merito di credito' e di efficace utilizzo della leva finanziaria per il rilancio produttivo ed economico dell'Umbria. E come Gepafin possa assolvere concretamente a questo compito, in un passaggio così difficile e inedito della situazione economica dell'Umbria e del Paese, necessita il supporto coerente di altri decisivi soggetti. Occorrono quindi - spiega il consigliere del PD - nell'ordine: indicazioni di policy precise da parte dei decisori politici e istituzionali per costruire un vero sistema 'regionale' delle garanzie tramite una reale e forte integrazione tra soggetti pubblici e privati; politiche industriali regionali con le quali indirizzare le scelte di Gepafin per quanto riguarda la partecipazione al capitale di rischio; creazione di una apposita e dedicata strumentazione

finanziaria per intervenire nella gestione delle crisi di impresa; interazione e capacità di attivazione di fondi di investimenti nazionali ed europei; organico coinvolgimento delle Fondazioni bancarie". "Tutto ciò - sottolinea Mariotti - può costituire un deciso rafforzamento di una azione finanziaria che, pur avendo già registrato significativi risultati (per il numero di operazioni e le risorse mobilitate al titolo di garanzie effettuate e dal fondo di sostegno per l'accesso a credito, per gli interventi a titolo di prestito sociale d'onore e di anticipo di stipendi a lavoratori di aziende in crisi) assume sempre più valenza strategica per riaprire all'Umbria una nuova prospettiva di sviluppo economico e crescita sociale".

PRIMA COMMISSIONE: PRESENTATO L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 - PIÙ FONDI PER AMBIENTE, SANITÀ, CULTURA E DIRITTO ALLO STUDIO

Presentato in Prima Commissione l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 predisposto dalla Giunta. Nella 'manovrina finanziaria' di circa tre milioni di euro previsti interventi integrativi in materia di sanità, diritto allo studio, lavoratori precari, rifiuti e ambiente, Sviluppo Umbria, oratori, pesca professionale, turismo, cultura, forestazione e repressione incendi.

Perugia, 13 settembre 2013 - L'assessore regionale Fabrizio Bracco (Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie) ha presentato in Prima Commissione l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini. Circa tre milioni di euro la consistenza della 'manovrina', per interventi integrativi in materia di sanità, diritto allo studio, lavoratori precari, rifiuti e ambiente, Sviluppo Umbria, oratori, pesca professionale, turismo, cultura, forestazione e repressione incendi. L'assestamento viene effettuato attraverso "la verifica della congruità degli stanziamenti obbligatori, il monitoraggio delle spese che possono essere ridotte, la revisione delle previsioni di spesa e le variazioni di spesa legate a improrogabili esigenze". Tra gli interventi più significativi previsti ci sono: 700 mila euro per il finanziamento di livelli di assistenza sanitaria superiori ai Lea; 320 mila euro per il concorso regionale alle spese sostenute dagli enti locali per il personale a tempo determinato assunto in seguito al terremoto (il totale dello stanziamento sale quindi a 920 mila euro); 300 mila euro per le materie ambientali e ulteriori 300 mila per gli incentivi ai rifiuti che sviluppano la raccolta differenziata; 300 mila per il fondo programmi di Sviluppo Umbria. 748 mila per attività culturali, turismo, spettacolo e grandi eventi: 448 mila per il portale turistico regionale, 140 mila per interventi a sostegno dello spettacolo, 10 mila per le



bande musicali, 50 mila per biblioteche ed archivi storici, 100 mila per eventi di particolare interesse regionale. 420 mila euro per agricoltura e foreste: 50 mila per la promozione agroalimentare, 150 mila per la repressione degli incendi boschivi, 200 mila per la forestazione, 20 mila per la pesca professionale. Vengono stanziati 150 mila euro per i contributi ai Comuni per il diritto allo studio non universitario, 250 mila euro per interventi relativi alla realizzazione della "Community Network", 100 mila per il piano tematico regionale. 200 mila per il sociale, 30 mila per gli oratori, 50 mila a sostegno dei lavoratori emigrati e loro famiglie.

PRIMA COMMISSIONE: VIA LIBERA ALL'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 – APPROVATO UN ORDINE DEL GIORNO DELLA MAGGIORANZA SUI COSTI DEL PORTALE TURISTICO REGIONALE

Approvato in Prima Commissione, con 5 voti favorevoli della maggioranza e 2 contrari dell'opposizione, l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 predisposto dalla Giunta. Nella 'manovrina finanziaria' di circa tre milioni di euro previsti interventi integrativi in materia di sanità, diritto allo studio, lavoratori precari, rifiuti e ambiente, Sviluppo Umbria, oratori, pesca professionale, turismo, cultura, forestazione e repressione incendi. Approvato un ordine del giorno presentato dai commissari della maggioranza (primo firmatario il presidente Dottorini) circa i costi del portale turistico regionale per il quale, nell'assestamento attuale di bilancio è previsto uno stanziamento di 448 mila euro e, nel considerarlo eccessivo, attraverso questa iniziativa ispettiva, la Commissione chiede alla Giunta, entro 30 giorni dall'approvazione dell'atto, una relazione dettagliata sulla gestione del portale.

Perugia, 19 settembre 2013 – La Prima Commissione, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato con 5 voti favorevoli della maggioranza e due contrari dei consiglieri di opposizione, l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 predisposto dalla Giunta. Approvati con lo stesso esito numerico alcuni emendamenti proposti dall'assessore regionale Fabrizio Bracco (Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie) che prevedono ulteriori stanziamenti per l'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea), 25 mila euro; per i danni alla fauna selvatica, 40 mila euro; per l'Accademia delle belle arti, 50 mila euro; per le spese del personale lat nei Comuni, 120 mila euro; per interventi a sostegno dello spettacolo, 50 mila euro. La Commissione ha anche approvato un ordine del giorno (5 voti favorevoli e astensione del centrodestra che, seppure "d'accordo sul contenuto" ha rilevato il "non coinvolgimento nella firma dell'atto"), predisposto e firmato dai consiglieri di maggioranza: Oliviero

Dottorini (Idv – primo firmatario), Luca Barberini, Fausto Galanello, Renato Locchi (Pd), Damiano Stufara (Prc -Fds), circa i costi del portale turistico regionale per il quale, nell'assestamento di bilancio attuale è previsto uno stanziamento di 448 mila euro. Nel sottolineare che tale somma "appare assolutamente fuori misura rispetto agli investimenti effettuati ed ai risultati conseguiti", la Giunta, se il documento verrà approvato dal Consiglio regionale, dovrà fornire entro 30 giorni dall'approvazione dell'atto, alla Commissione consiliare competente una relazione dettagliata riguardante: l'entità delle risorse totali investite nella realizzazione, gestione ed evoluzione dei portali regionali, con particolare riferimento a quello del turismo; la natura e la ragione sociale dei soggetti ai quali è stata affidata la realizzazione dei lavori, con eventuali subappalti; il numero di unità di personale attualmente coinvolte nella gestione ed evoluzione del progetto; i risultati ottenuti e la loro congruità in relazione agli investimenti realizzati. In ultimo viene chiesto all'Esecutivo di sospendere ogni ulteriore investimento e a non stipulare ulteriori convenzioni o contratti fino all'individuazione di un progetto meno oneroso e più efficace rispetto all'attuale". La 'manovrina', che sarà illustrata in Aula dai consiglieri Luca Barberini (Pd- relatore di maggioranza) e Andrea Lignani Marchesani (Fd'I – relatore di minoranza) equivale a circa tre milioni di euro e riguarda interventi integrativi in materia di sanità, diritto allo studio, lavoratori precari, rifiuti e ambiente, Sviluppo Umbria, oratori, pesca professionale, turismo, cultura, forestazione e repressione incendi. L'assestamento viene effettuato attraverso "la "verifica della congruità degli stanziamenti obbligatori, il monitoraggio delle spese che possono essere ridotte, la revisione delle previsioni di spesa e le variazioni di spesa legate a improrogabili esigenze". Tra gli interventi più significativi previsti ci sono: 700 mila euro per il finanziamento di livelli di assistenza sanitaria superiori ai Lea; 320 mila euro per il concorso regionale alle spese sostenute dagli enti locali per il personale a tempo determinato assunto in seguito al terremoto (il totale dello stanziamento sale quindi a 920 mila euro); 300 mila euro per le materie ambientali e ulteriori 300 mila per gli incentivi ai rifiuti che sviluppano la raccolta differenziata; 300 mila per il fondo programmi di Sviluppo Umbria. 748 mila per attività culturali, turismo, spettacolo e grandi eventi: 448 mila per il portale turistico regionale, 140 mila per interventi a sostegno dello spettacolo, 10 mila per le bande musicali, 50 mila per biblioteche ed archivi storici, 100 mila per eventi di particolare interesse regionale. 420 mila euro per agricoltura e foreste: 50 mila per la promozione agroalimentare, 150 mila per la repressione degli incendi boschivi, 200 mila per la forestazione, 20 mila per la pesca professionale. Vengono stanziati 150 mila euro per i contributi ai Comuni per il diritto allo studio non universitario, 250 mila euro per interventi relativi alla realizzazione della "Community Network", 100 mila per il piano te-



lematico regionale. 200 mila per il sociale, 30 mila per gli oratori, 50 mila a sostegno dei lavoratori emigrati e loro famiglie; 25 mila euro per Isuc; 40 mila per i danni provocati dalla fauna selvatica; 50 mila per l'Accademia delle belle arti; 120 mila per le spese dei Comuni relative al personale degli Iat; 50 mila euro per interventi a sostegno dello spettacolo.

CONSIGLIO REGIONALE (3): NUOVE NORME PER IL PERSONALE DEI GRUPPI CONSILIARI – APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI LEGGE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI PALAZZO CESARONI

Perugia, 23 settembre 2013 – L'Assemblea legislativa regionale ha approvato oggi all'unanimità la proposta di legge dell'Ufficio di presidenza che modifica la legge regionale "3/96" sul personale dei gruppi consiliari, prevedendo che "ciascuna unità di personale della dotazione organica possa essere ricoperta anche con due contratti a tempo parziale al cinquanta per cento dell'orario di lavoro. Dall'applicazione del primo periodo non può derivare una spesa superiore a quella risultante dall'impiego di una unità a tempo pieno". Il relatore unico dell'atto, Damiano Stufara, ha spiegato che "i gruppi consiliari si avvalgono di segreterie composte da una dotazione organica proporzionale al numero dei consiglieri che lo compongono. Le unità di personale che supportano le attività dei gruppi stipulano contratti di lavoro subordinato a tempo determinato con il presidente del gruppo di riferimento, come previsto dalla legge regionale "3/96". È prassi stipulare contratti part-time nei limiti della dotazione organica e dei costi individuati dalla legge, senza cioè gravare in maniera aggiuntiva a quanto la legge prevede alle casse del Consiglio e alle disponibilità finanziarie dei gruppi consiliari, cosicché si possa garantire un supporto maggiormente strutturato ed efficiente anche alla luce dei numerosi adempimenti istituzionali e amministrativi. Questa iniziativa legislativa è promossa nel pieno rispetto del decreto legge "174/2012" sul contenimento della spesa degli organi politici, che è già stato integralmente recepito dalla Regione Umbria con le leggi 26 e 28 del 2012".

CONSIGLIO REGIONALE (4): APPROVATO A MAGGIORANZA L'ASSESTAMENTO AL BILANCIO DI PREVISIONE 2013 – SÌ ALL'UNANIMITÀ ALLA RISOLUZIONE SULLA REVISIONE DEI COSTI DEL PORTALE TURISTICO REGIONALE

Perugia, 23 settembre 2013 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato, con 17 voti favorevoli (Pd, Idv, Psi, Prc – Fds, Cu) e 9 contrari (Pdl, Fd'I, Lega, Udc) l'assestamento al bilancio di previsione 2013 predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini, che ammonta a circa 4 milioni di euro. L'Aula ha anche approvato, all'unanimità,

la risoluzione della Prima commissione che chiede all'Esecutivo di fornire una relazione dettagliata sui costi e le modalità di gestione del portale turistico regionale. ASSESTAMENTO DI BILANCIO, INTERVENTI E VOTO. Il relatore di maggioranza, Luca Barberini (Pd), ha spiegato che "il disegno di legge è essenzialmente contabile, non presuppone interventi in materia di entrate né modifiche a leggi regionali. La spending review e la legge di stabilità hanno determinato una contrazione delle risorse pubbliche, in particolare per gli enti locali, e in questo difficile momento per il nostro Paese non vogliamo sottrarci ai nostri compiti, mettendo quindi in campo tutte le possibili azioni per una ulteriore riqualificazione ed efficientamento della spesa pubblica, concentrando le risorse esistenti su linee di intervento prioritarie e i cui risultati siano immediatamente verificabili. Appaiono prioritarie le iniziative a supporto dello sviluppo e le risposte che possiamo dare al settore della tutela ambientale, del servizio sanitario regionale, di sostegno agli enti locali della nostra comunità regionale, nonché al settore sociale e al diritto allo studio. Per il finanziamento degli interventi si utilizzano, quindi, tutte le economie di spesa, nonché le rimodulazioni, il riallocamento e il riorientamento delle risorse già stanziare. Per quanto riguarda il livello del ricorso al mercato, la legge di stabilità 2012 ha ridotto dal 25 al 20 per cento la capacità di indebitamento delle Regioni. Nel bilancio di previsione 2013 è stata rinnovata la autorizzazione al ricorso al mercato solo per i mutui già autorizzati per gli anni precedenti che verranno contratti in base alle esigenze di cassa, gli oneri finanziari stimati trovano copertura nelle previsioni di bilancio". Il relatore di minoranza, Massimo Monni (Pdl), ha criticato il provvedimento concentrandosi "sui 420 mila euro per il portale del turismo. Ancora una volta si buttano via soldi senza raggiungere risultati. Abbiamo chiesto di avere una dettagliata relazione per quello che riguarda i soldi spesi negli anni per quanto riguarda questo portale. Abbiamo chiesto come intendono procedere nei prossimi anni nella partita del turismo, quindi tutta la questione del social network, abbiamo notato che non c'è ancora una maggiore attenzione sugli spostamenti di bilancio per 'Perugia Capitale della Cultura', su cui la Regione dovrebbe puntare. Si parla di altri spostamenti di somme, ma non si è parlato di questa importante sfida che la città di Perugia e la Regione Umbria porteranno avanti. Non c'è nemmeno attenzione nei confronti di chi in questi anni ha fatto proposte di legge, non ultima la proposta di legge fatta con il collega Chiacchieroni, che ancora oggi non riesce a decollare perché la Giunta non trova attenzione per le proposte di legge consiliari. Per questi motivi l'opposizione voterà contro il riequilibrio di bilancio". L'assessore al bilancio Fabrizio Bracco ha evidenziato che "La legge si limita a ricollocare delle risorse, facendo una scelta fondamentale: sono stati individuati dei settori, cultura, turismo, ambiente, agricoltura e pesca, poi quello delle



nuove tecnologie, come assi fondamentali. Non c'è il riferimento a Perugia Capitale europea della Cultura perché ha già ottenuto dalla Regione un finanziamento, per tre anni, per il funzionamento ordinario, di 450mila euro l'anno. Per quanto riguarda la comunicazione, sono stati per il momento assegnati 200mila euro per le campagne di comunicazione che avrete visto sui giornali, quindi non rientrava nella fase dell'assestamento. Molte le iniziative che vengono fatte in questo contesto, a cominciare dalla presenza dell'Umbria alla Fiera internazionale di Marsiglia, che inizierà il 3 ottobre. L'assestamento prevede lo spostamento di poche somme, intorno a 4 milioni di euro complessivi. Nonostante le difficoltà di questi anni il bilancio della Regione Umbria è ancora sostanzialmente in equilibrio perché in questi anni abbiamo saputo fare delle scelte fondamentali. Alcuni dati sull'assestamento: la spesa del personale è passata da 71 milioni del 2010 a 66 milioni del 2013; le spese di missione da 500 mila euro a 250 mila euro; le spese per l'autoparco regionale da 684 a 266 mila euro (cioè una riduzione del 48,63 per cento). Abbiamo ridotto le spese generali di funzionamento e manutenzione di oltre il 15 per cento, abbiamo ridotto le spese per convegni, mostre, pubblicità rappresentanza da 1,5 milioni a 300 mila euro. Laddove il bilancio regionale è comprimibile, esso ha subito in questi tre anni delle forti contrazioni. In alcune materie la Regione è andata oltre quello che era previsto dalle leggi nazionali, questo consente di dire che nonostante tutte le difficoltà, abbiamo ridotto l'esposizione con i mutui e l'abbiamo riportata a quel 20 per cento che era previsto dai decreti del Governo".

RISOLUZIONE PORTALE TURISTICO: SCHEDA E INTERVENTI. Relativamente ai 448mila euro per il portale turistico regionale, la risoluzione della Prima commissione (primo firmatario Oliviero Dottorini (Idv), insieme a Luca Barberini, Fausto Galanello, Renato Locchi (Pd), Damiano Stufara (Prc -Fds)) chiede alla Giunta, di "fornire entro 30 giorni dall'approvazione dell'atto una relazione dettagliata riguardante: l'entità delle risorse totali investite nella realizzazione, gestione ed evoluzione dei portali regionali, con particolare riferimento a quello del turismo; la natura e la ragione sociale dei soggetti ai quali è stata affidata la realizzazione dei lavori, con eventuali subappalti; il numero di unità di personale attualmente coinvolte nella gestione ed evoluzione del progetto; i risultati ottenuti e la loro congruità in relazione agli investimenti realizzati. In ultimo viene chiesto all'Esecutivo di sospendere ogni ulteriore investimento e a non stipulare ulteriori convenzioni o contratti fino all'individuazione di un progetto meno oneroso e più efficace rispetto all'attuale". Il capogruppo Idv Oliviero Dottorini, ha illustrato l'ordine del giorno sul portale turistico regionale, rimarcando che "circa i 450 mila euro per il funzionamento del sito istituzionale del turismo della Regione, lo stesso assessore ha detto in Commissione che la Giunta ha intenzione di superare questo modello per

giungere a uno i cui costi di funzionamento non dovrebbero superare i 150 mila euro. L'assessore si è detto favorevole alla risoluzione predisposta dalla Prima Commissione anche perché la Giunta ha intenzione di superare questo modello. Ci chiediamo però perché, se la Giunta oggi ha intenzione di creare un sito che vada avanti con 150 mila euro, come mai nell'anno trascorso ne sono servite 450 mila di euro. Viene il dubbio che ci sia stata una gestione un po' allegra del sito". Sul documento l'assessore Fabrizio Bracco è intervenuto per chiarire che "i costi del portale del turismo, in realtà, riguardano la promozione turistica ma anche tutta una serie di informazioni di carattere culturale, relative ai luoghi storici, allo spettacolo, agli editori umbri, alla gestione delle banche delle informazioni turistiche, della via di Francesco (una parte è stata trasferita a Sviluppo Umbria, perché essa segue tutti gli itinerari della fede). Quindi è un portale pieno di informazioni che vengono da più capitoli. E' nato nel 2000 nel quadro dell'Anno Giubilare con dei finanziamenti appositi ed è stato gestito dal servizio Turismo a partire dal 2007. Per una gestione complessiva di tutte queste materie nel 2007 questo portale costava 977 mila euro annui, nel 2010 730 mila euro l'anno, dal 2010 al 2013 è stato ridotto di 150 mila euro circa l'anno, siamo arrivati al 2013 che il costo complessivo è 448 mila euro. Da qui alla fine della vita di questo portale, per una parte, cioè tutta la parte di promozione turistica, si dovranno prevedere, ma quello competerà al bilancio del prossimo anno le risorse per mantenerlo in vita. Questo portale potrà essere soppresso, tranne che per tutta la parte relativa alla gestione delle informazioni turistiche, cioè il portale al quale è appoggiato l'Osservatorio sul turismo, quello che ci dà i dati sui flussi, presenze e arrivi, sui turisti in Umbria. La Giunta regionale ha presentato un progetto al Ministro del Turismo, nel quadro di un bando per i progetti di eccellenza, e questo nostro progetto è stato finanziato per una cifra di 1 milione e 550mila euro, che saranno destinati alla realizzazione di un piano marketing, per cui le prime risorse sono già state assegnate, e con Sviluppo Umbria il nuovo portale di promozione turistica, quindi la promozione innovativa. Al portale di promozione turistica stanno già lavorando unitamente al piano marketing, per fare il bando speriamo nel giro di pochi mesi". Massimo Monni (Pdl) ha annunciato voto favorevole alla risoluzione: "Ciò che successo nel passato lo riteniamo grave, e sarebbe importante capire chi sono i responsabili, vistop che, come sempre accade, ammettete qualche colpa ma non riuscite a tirare fuori i nomi e cognomi che fanno queste cose, che veramente gridano allo scandalo". Franco Zaffini (Fd'I) ha ricordato che nel 2000, "quando assunsi la presidenza della Commissione di controllo, la prima indagine che noi facemmo fu sul Portale Umbria 2000, e denunciavamo quello che stava accadendo, già da qualche anno. Forse qualcuno ricorderà la faccenda dei totem informativi che erano installati in giro per l'Umbria:



erano dei monumenti al nulla, perché erano spenti, e l'operazione rientrò all'epoca nelle spese del Giubileo. Il problema non è tanto che si sia speso almeno dieci volte più del necessario, ma che il portale non assolve neanche al compito per il quale è stato progettato. Votiamo a favore di questa risoluzione, che giudichiamo a dir poco tardiva. La maggioranza che governa questa Regione lo fa da troppo tempo, anche davanti alle cose più evidenti ed eclatanti non riesce a mettere in campo dei correttivi. Credo che sia inutile ricordare che questa faccenda del portale sta dentro quel buco nero, più grande, che si chiama Webred. Se non c'è un ricambio nel governo della Regione, se non c'è un'interruzione di queste cose, di cui è piena questa Regione sarà e dura e difficile che tiriate fuori le gambe. Comunque ringrazio per l'onestà intellettuale l'assessore Bracco, e anche il collega Dottorini, che ha consentito almeno di porre fine a questa che era una sorta di bestemmia dal punto di vista economico e istituzionale". Gianluca Cirignoni (Lega nord), ha auspicato che "la magistratura, che già ha incominciato a verificare i comportamenti di chi nel 2007 governava questa Regione, faccia chiarezza sullo sproposito dei 900 mila euro che è costato il portale turistico regionale in quell'anno".

ASSESTAMENTO DI BILANCIO, LA SCHEDA. Tra gli interventi più significativi previsti ci sono: 700 mila euro per il finanziamento di livelli di assistenza sanitaria superiori ai Lea; 320 mila euro per il concorso regionale alle spese sostenute dagli enti locali per il personale a tempo determinato assunto in seguito al terremoto (il totale dello stanziamento sale quindi a 920 mila euro); 300 mila euro per le materie ambientali e ulteriori 300 mila per gli incentivi ai rifiuti che sviluppano la raccolta differenziata; 300 mila per il fondo programmi di Sviluppo Umbria. 748 mila per attività culturali, turismo, spettacolo e grandi eventi; 448 mila per il portale turistico regionale, 140 mila per interventi a sostegno dello spettacolo, 10 mila per le bande musicali, 50 mila per biblioteche ed archivi storici, 100 mila per eventi di particolare interesse regionale. 420 mila euro per agricoltura e foreste: 50 mila per la promozione agroalimentare, 150 mila per la repressione degli incendi boschivi, 200 mila per la forestazione, 20 mila per la pesca professionale. Vengono stanziati 150 mila euro per i contributi ai Comuni per il diritto allo studio non universitario, 250 mila euro per interventi relativi alla realizzazione della "Community Network", 100 mila per il piano telematico regionale. 200 mila per il sociale, 30 mila per gli oratori, 50 mila a sostegno dei lavoratori emigrati e loro famiglie; 25 mila euro per Isuc; 40 mila per i danni provocati dalla fauna selvatica; 50 mila per l'Accademia delle belle arti; 120 mila per le spese dei Comuni relative al personale degli Iat; 50 mila euro per interventi a sostegno dello spettacolo.

ASSESTAMENTO BILANCIO: "BENE APPROVAZIONE UNANIME RISOLUZIONE, ECCESIVO LO STANZIAMENTO PER PORTALE TU-

RISTICO REGIONALE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

"Milioni di euro per un sito, 448 mila euro solo per il 2013. La Giunta lo blocca e faccia conoscere a chi sono stati dati i soldi": il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) spiega le motivazioni della proposta di ordine del giorno, che lo vede come primo firmatario e che ha ottenuto il voto unanime del Consiglio regionale. Dottorini evidenzia come, con questo atto, la Giunta regionale si impegna a riferire sulle somme stanziare per il portale regionale, a sospendere ogni ulteriore investimento e a non stipulare ulteriori convenzioni o contratti fino all'individuazione di un progetto meno oneroso e più efficace rispetto all'attuale.

Perugia, 23 settembre 2013 - "Appare francamente eccessivo, in tempi di compressione della spesa pubblica, stanziare quasi 450 mila euro per il portale turistico regionale solo per la gestione 2013. A questo punto occorre che la Giunta riferisca su quanto è stato speso nel corso degli anni per questo progetto, su chi ha beneficiato di tali finanziamenti e quali sono i risultati raggiunti, visto che al momento il portale non rispecchia, per la sua funzionalità, gli investimenti effettuati, anche perché si tratta di un sito a carattere divulgativo e non interattivo". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) ("e presidente di Umbria migliore"), spiega le motivazioni della proposta di ordine del giorno, che lo vede come primo firmatario e che ha ottenuto il voto unanime del Consiglio regionale, con la quale si impegna la Giunta a riferire sulle somme stanziare per il portale regionale oltre a sospendere ogni ulteriore investimento e a non stipulare ulteriori convenzioni o contratti fino all'individuazione di un progetto meno oneroso e più efficace rispetto all'attuale. "Questo sito è costato centinaia di migliaia di euro ogni anno a carico della collettività. Il principio generale di buona gestione - sottolinea Dottorini - avrebbe suggerito di evitare di investire risorse tanto cospicue su iniziative scarsamente produttive, soprattutto in relazione alla pesante crisi economica che attraversa il tessuto economico e sociale della regione. Sappiamo che lo stanziamento è frutto di contratti già stipulati e che cancellarlo dal bilancio avrebbe comportato, come ci ha ricordato l'assessore, il pagamento di costose penali. Ma non è più rinviabile un stop a questo tipo di stanziamenti per cominciare a ragionare su progetti più efficaci e meno onerosi. Per questo - aggiunge -, oltre a chiedere alla Giunta regionale che fornisca tutte le informazioni su quanto speso negli ultimi 10 anni per questo tipo di iniziative, abbiamo chiesto che per il prossimo anno non si proceda a stipulare ulteriori accordi che prevedano poste di bilancio così poco congrue rispetto ai risultati ottenuti. La volontà di chiudere il sito manifestata dall'assessore Bracco ci rassicura - conclude Dottorini -, così pure l'intenzione di una gestione più oculata



e più produttiva. Resta l'assurdità di milioni di euro spesi a cuor leggero senza che nessuno si ponesse domande sull'opportunità e sulla congruità di quanto investito".

portanti professionalità che la nostra regione, in campo bancario può vantare, perché questo continuo trasferimento di centri decisionali (ed in alcuni casi di proprietà) degli istituti di credito – conclude - non fanno altro che impoverire gli umbri e tutto il territorio regionale".

CREDITO: "CON UN'AZIONE SENZA PRECEDENTI L'ABI HA DISDETTO UNILATERALMENTE IL CCNL IN SCADENZA A GIUGNO 2014. A REPENTAGLIO ANCHE IL FONDO DI SOLIDARIETÀ" - NOTA DI MONNI (PDL)

Il consigliere regionale massimo Monni (Pdl) punta il dito sull'Abi che, "nei giorni scorsi ha disdetto unilateralmente il contratto nazionale del credito, che sarebbe scaduto nel giugno 2014". Per Monni "tutte le istituzioni regionali (dagli enti pubblici a tutti i livelli, alle fondazioni bancarie, alle associazioni di categoria)" dovrebbero attivarsi "per stoppare la azione continua di spoliazione di centri decisionali e importanti professionalità della nostra regione".

Perugia, 23 settembre 2013 - "Nei giorni scorsi, con un'azione che non ha precedenti, l'Associazione bancaria italiana (Abi) ha disdetto unilateralmente il Contratto collettivo nazionale di lavoro del credito che sarebbe scaduto nel giugno 2014. Questa decisione, oltre a causare una frattura nelle relazioni sindacali, mette anche a repentaglio il Fondo di solidarietà che era uno strumento creato nel 2012 per creare nuove assunzioni". Così il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) per il quale "l'atto, in realtà, serve a scaricare sui lavoratori del settore credito, tutti i guasti di un sistema, le cui responsabilità più grandi stanno nelle varie governance, in cui si mischiano interessi politici e di parte (vedi Mps). In Umbria la situazione non è delle migliori". Per Monni "in tutti gli istituti bancari si assiste ad una contrazione di credito oltre che ad una spoliazione dei centri decisionali: CR Umbria rischia di perdere definitivamente la direzione concessioni crediti a favore della sede di Firenze; Mps perderà, a causa di un durissimo piano industriale, i poli territoriali che, nella migliore delle ipotesi diventeranno filiali; Bps, che per anni è stato l'unico istituto realmente umbro, con il commissariamento in corso e con 140 milioni da trovare, presenta un futuro incerto, anche se pare che la cordata Clitumnus sia in uno stato avanzato di trattativa; svuotamento del polo di back-office di Perugia del gruppo Unicredit. In questo contesto sembra che la presidente Marini incontrerà tutti i sindacati del settore il 24 settembre". Monni, esprimendo "solidarietà ai lavoratori del settore credito che, insieme alle aziende ed alle famiglie che soffrono per la mancanza di credito, sono gli unici soggetti che stanno pagando sulla propria pelle la riorganizzazione del settore", auspica che "tutte le istituzioni regionali (dagli enti pubblici a tutti i livelli, alle fondazioni bancarie, alle associazioni di categoria) si attivino per stoppare questa azione continua di spoliazione delle im-



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI MARIOTTI (PD) E ZAFFINI (FD'I)

Perugia, 3 settembre 2013 – In onda la 185esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Provvedimenti del governo nazionale e ripercussioni sulla programmazione regionale, emergenza sicurezza in Umbria, istituzione di un Cie: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Manlio Mariotti (Pd) e Franco Zaffini (Fd'I). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 4 settembre ore 19.30, giovedì 5 settembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 7 settembre ore 20.20, martedì 10 settembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 4 settembre ore 20.00, giovedì 5 settembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 4 settembre ore 19.35, domenica 8 settembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 5 settembre ore 13.30, venerdì 6 settembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 5 settembre ore 20.30, venerdì 6 settembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 4 settembre ore 18.00, venerdì 6 settembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 4 settembre ore 20.30, giovedì 5 settembre ore 14.30; Trg mercoledì 4 settembre ore 21.45, venerdì 6 settembre ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 2 settembre 2013). IL PUNTO on line: <http://goo.gl/PqZnXG>

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI AGOSTO 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 6 settembre 2013 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di agosto 2013 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online Acs 30 giorni. La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web www.consiglio.regione.umbria.it, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 35 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - agosto 2013 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria:

il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfolgiare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E ROSI (PDL)

Perugia, 10 settembre 2013 – In onda la 186esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet goo.gl/LO7ioP Sicurezza in Umbria, economia, lavoro, ambiente, trasporti: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Oliviero Dottorini (Idv) e Maria Rosi (Pdl). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 11 settembre ore 19.30, giovedì 12 settembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 14 settembre ore 20.20, martedì 17 settembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 11 settembre ore 20.00, giovedì 12 settembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 11 settembre ore 19.35, domenica 15 settembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 12 settembre ore 13.30, venerdì 13 settembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 12 settembre ore 20.30, venerdì 13 settembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 11 settembre ore 18.00, venerdì 13 settembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 11 settembre ore 20.30, giovedì 12 settembre ore 14.30; Trg mercoledì 11 settembre ore 21.45, venerdì 13 settembre ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata lunedì 9 settembre 2013).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 301 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 13 settembre 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale (goo.gl/JFpoAd) con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 301: programmazione comunitaria, quadro strategico 2014/2020; sicurezza sul lavoro; nuove norme per il sistema dei tirocini formativi;



bonifica e irrigazione; misure anticrisi, audizione Gepafin; testo unico del commercio; banca dati legislativa. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 13 settembre ore 20, sabato 14 settembre ore 21; Tef-Channel sabato 14 settembre alle ore 19.35, lunedì 16 settembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 14 settembre ore 20.00, martedì 17 settembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 16 settembre ore 19.55, giovedì 19 settembre ore 24.00; TRG, lunedì 16 settembre ore 14.30, mercoledì 18 settembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 17 settembre ore 13.30, mercoledì 18 settembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 17 settembre ore 14.10, mercoledì 18 settembre ore 12.00; TevereTv, martedì 17 settembre ore 18.00, venerdì 20 settembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 17 settembre ore 19.50, mercoledì 18 settembre ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 12 settembre 2013).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 17 SETTEMBRE, DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 18 settembre 2013 - In onda sulle emittenti televisive umbre, la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 17 settembre 2013, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Stato di attuazione della legge '18/2008' (promozione degli acquisti pubblici ecologici e introduzione di aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche)" - interroga il consigliere Oliviero Dottorini (Idv), risponde l'assessore Fabio Paparelli; "Criteri di base dell'intervenuta assunzione da parte di Umbria Mobilità di un nuovo amministratore delegato" -interroga il consigliere Massimo Monni (Pdl), risponde l'assessore Silvano Rometti; "Umbria Tpl e Mobilità spa. Criteri dell'aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti. Intendimenti della Giunta regionale ai fini dell'abbattimento del pesante disavanzo di esercizio e delle spese correnti" - interroga il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc), risponde l'assessore Silvano Rometti; "Grave situazione della viabilità, determinata da frane e smottamenti, su tratti di strade provinciali in territorio del comune di Gubbio. Intendimenti della Giunta regionale al riguardo" - interroga consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), risponde l'assessore Silvano Rometti; "Programma 2012 sistema integrato servizi socio-educativi prima infanzia. Intendimenti della Giunta sulla necessità di verifica dell'immediata erogazione alle strutture aventi diritto dei fondi trasferiti al Comune di Spoleto" - interroga il consigliere Franco Zaffini (Fd'I), risponde l'assessore Carla Casciari; "In-

tendimenti della Giunta regionale per scongiurare il ridimensionamento o la chiusura degli stabilimenti, siti in Spoleto, della Industrie Metallurgiche Spoleto e della Isotta Fraschini" - interroga consigliere regionale Luca Barberini (Pd), risponde l'assessore Vincenzo Riommi; "Intendimenti della Giunta regionale in merito alla grave crisi della Sangemini spa" - interroga il consigliere regionale Raffaele Nevi (Pdl), risponde l'assessore Vincenzo Riommi; "Programma annuale per la promozione sportiva. Margini di discrezionalità valutazione delle domande di contributo. Motivazioni delle disparità nell'assegnazione delle risorse tra le manifestazioni delle province di Perugia e Terni" - interroga consigliere regionale Maria Rosi (Pdl), risponde l'assessore Fabio Paparelli. "Question time" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 18 settembre ore 19.30, giovedì 19 settembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 21 settembre ore 20.20, martedì 24 settembre ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 18 settembre ore 20.00, giovedì 19 settembre ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 18 settembre ore 19.35, domenica 22 settembre ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 19 settembre ore 13.30, venerdì 20 settembre ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 19 settembre ore 20.30, venerdì 20 settembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 18 settembre ore 18.00, venerdì 20 settembre ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 18 settembre ore 20.30, giovedì 19 settembre ore 14.30; Trg mercoledì 18 settembre ore 21.45, venerdì 20 settembre ore 12.15 (la trasmissione è stata registrata martedì 17 settembre 2013). QUESTION TIME 17 SETTEMBRE: goo.gl/9bE0h8

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 302 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 20 settembre 2013 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale (goo.gl/j0ga3) con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 302: Mozione 'riordino tribunali'; Mozione 'Umbria Mobilità'; Assestamento del bilancio di previsione 2013; Comunità montane; Banca dati legislativa. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 20 settembre ore 20, sabato 21 settembre ore 21; Tef-Channel sabato 21 settembre alle ore 19.35, lunedì 23 settembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 21 settembre ore 20.00, martedì 24 settembre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 23 settembre ore 19.55, giovedì 26 settembre ore 24.00; TRG, lunedì 23 settembre ore 14.30, mercoledì 25 settembre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 24 settembre ore



13.30, mercoledì 25 settembre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 24 settembre ore 14.10, mercoledì 25 settembre ore 12.00; TevereTv, martedì 24 settembre ore 18.00, venerdì 27 settembre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 24 settembre ore 19.50, mercoledì 25 settembre ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 19 settembre 2013).

“INOPPORTUNO CHE IL PORTAVOCE DELLA PRESIDENTE DELLA REGIONE SIA IL COORDINATORE DEI SERVIZI SULLA SANITÀ DA MANDARE IN ONDA SULLA RAI REGIONALE – NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli interviene sulla "scelta della Rai regionale dell'Umbria di realizzare una serie di trasmissioni con cadenza settimanale sulla sanità, le sue eccellenze, i servizi i sanitari, sotto la supervisione e il coordinamento della presidenza della Giunta regionale". Monacelli ritiene "inopportuno" che il portavoce della presidente della Regione Umbria, Franco Arcuti, svolga il ruolo "di coordinatore dei servizi da mandare in onda". Per Monacelli, che chiede chiarimenti sia alla presidente Marini che al caporedattore della sede Rai regionale, tutto ciò è "fuori da ogni logica, al di là delle qualità professionali del giornalista, che nessuno intende mettere in discussione".

Perugia, 23 settembre 2013 - "Trovo come minimo inopportuno che il portavoce della presidente della Regione Umbria, Franco Arcuti, svolga il ruolo di coordinatore dei servizi da mandare in onda sulla Rai regionale su un argomento delicato e di primaria importanza quale la sanità, come riportano stamani diverse agenzie di stampa". Così, in una nota, il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli per la quale "la scelta della Rai regionale dell'Umbria di realizzare una serie di trasmissioni con cadenza settimanale (il mercoledì mattina, con una finestra anche nel tg delle 14 sulla sanità, le sue eccellenze, i servizi i sanitari, il tutto sotto la supervisione e il coordinamento della presidenza della Giunta regionale, ricorda molto da vicino 'Telekabal', spingendosi anche più in avanti". Per Monacelli, "arrivare addirittura a nominare il portavoce della presidente regionale come decisore di cosa mandare in onda e cosa no sul servizio pubblico, è fuori da ogni logica, al di là delle qualità professionali del giornalista Arcuti, che nessuno in questa sede intende mettere in discussione. È criticabile, inoltre, l'aspetto propagandistico dell'iniziativa. Da quanto si evince dal comunicato stampa dell'Azienda Sanitaria – spiega - non si tratta di inchieste con l'obiettivo di mettere in evidenza ciò che funziona e ciò che c'è da migliorare, ma di un palcoscenico per l'Azienda sanitaria stessa e quindi per la politica". Monacelli, in conclusione, chiede quindi "che venga chiarita subito questa vicenda, sia da parte della presidente della Giunta regionale che dal caporedattore della sede Rai

regionale, Alvaro Fiorucci, il quale ha optato per questa incredibile scelta".

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 303 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 27 settembre 2013 – In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale dell'Umbria, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito del Consiglio regionale (go-o.gl/QoUVb4) con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della puntata numero 303: Vertenza Merloni; Assestamento bilancio di previsione 2013; Proroga Testi unici; Sicurezza a Perugia e in Umbria; Proposta di legge agricoltura sociale; Riordino istituto zooprofilattico. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 27 settembre ore 20, sabato 28 settembre ore 21; Tef-Channel sabato 28 settembre alle ore 19.35, lunedì 30 settembre ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 28 settembre ore 20.00, martedì 1 ottobre ore 12.16; Rete Sole, lunedì 30 settembre ore 19.55, giovedì 3 ottobre ore 24.00; TRG, lunedì 30 settembre ore 14.30, mercoledì 2 ottobre ore 12.30; TeleGalileo, martedì 1 ottobre ore 13.30, mercoledì 2 ottobre ore 17.20; UmbriaTv, martedì 1 ottobre ore 14.10, mercoledì 2 ottobre ore 12.00; TevereTv, martedì 1 ottobre ore 18.00, venerdì 4 ottobre ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 1 ottobre ore 19.50, mercoledì 2 ottobre ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 26 settembre 2013).



SCUOLA: "LA REGIONE UTILIZZI I FONDI DEL DECRETO DEL FARE PER METTERE IN SICUREZZA I PLESSI SCOLASTICI UMBRI" - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC) SOLLECITA L'ESECUTIVO DI PALAZZO DONINI

Il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale incentrata sull'utilizzo dei fondi del Decreto del fare per la messa in sicurezza degli edifici scolastici umbri. Monacelli ricorda che all'Umbria spettano 2,5 milioni di euro e che, in un territorio sismico come quello regionale, l'intervento sui plessi scolastici assume una particolare importanza.

Perugia, 9 settembre 2013 – Prendendo spunto dall'imminente apertura dell'anno scolastico (per il quale formula sentiti auguri a insegnanti, operatori, studenti e alle loro famiglie) il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli, ha inviato alla Giunta regionale una interrogazione incentrata sulla sicurezza strutturale degli edifici scolastici. Monacelli chiede all'Esecutivo di chiarire se, "di concerto con gli altri enti coinvolti, Comuni e Province, sono stati attivati tutti gli strumenti necessari per ottenere il finanziamento erogato alla Regione Umbria dalla conversione in legge del 'Decreto del Fare', tenendo conto della scadenza imminente entro la quale dovranno essere presentate le graduatorie dei progetti esecutivi immediatamente cantierabili". Il consigliere regionale fa riferimento alla legge "n. 98/2013", che ha convertito il decreto stabilendo "un piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici attraverso una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per il 2014. Lo scopo principale del finanziamento è quello di riqualificare e mettere in sicurezza gli edifici scolastici, in particolare le strutture nelle quali è stata rilevata presenza di amianto. Gli enti locali interessati dovranno presentare i progetti esecutivi immediatamente cantierabili alla Regione competente entro il 15 settembre 2013. Le Regioni dovranno a loro volta comunicare le graduatorie dei progetti al ministro dell'Istruzione entro il 15 ottobre. I fondi saranno assegnati entro il 30 ottobre 2013". Sandra Monacelli osserva che "le risorse messe a disposizione dalla legge 98, per quanto riguarda l'Umbria, ammontano a 2.5 milioni di euro, con i quali sarà possibile effettuare "gli interventi sia di straordinaria che di ordinaria manutenzione, che sono una necessità urgente e non prorogabile per molti edifici scolastici della nostra regione". Il capogruppo Udc evidenzia infine che "l'Umbria rappresenta una zona ad alto rischio sismico e di conseguenza la messa in sicurezza di ogni edificio e in particolare di quelli scolastici è una priorità assoluta per le amministrazioni locali. In base ai dati che emergono dalla ricognizione effettuata nei mesi scorsi dalla Regione Umbria, sono quasi 650 su un totale di 1.600 gli edifici che nella nostra regione soggetti all'obbligo di verifica sismica. Le scuole che in Umbria

sono state costruite prima del 1974, anno in cui sono entrate in vigore le norme antisismiche (il 45,96 per cento secondo il rapporto di Legambiente 'Ecosistema scuola 2011') dovrebbero essere oggetto di particolare monitoraggio in quanto potenzialmente pericolose per chi le occupa. L'apertura di nuovi cantieri – conclude – comporterebbe, in un periodo di profonda crisi economica, un positivo quanto necessario incremento di posti di lavoro".

STRADA E/78: È ORMAI FINITO IL TEMPO DELLA CONCERTAZIONE TERRITORIALE. L'ARTERIA È UNA PRIORITÀ A PRESCINDE-RE – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) chiede un'accelerazione sul completamento della strada E/78 e richiama alle proprie responsabilità l'amministrazione comunale di San Giustino, che ne sta discutendo. L'accordo "sostanzialmente già trovato" con un soggetto privato "non può essere messo in discussione – secondo Lignani – dal livello politico locale".

Perugia, 10 settembre 2013 - "Ancora una volta spuntano pericolose prese di posizione sul futuro della E/78. Si comprende, ovviamente, il momento pre-elettorale a San Giustino e la necessità di dare risposte ai soggetti interessati, ma una classe dirigente ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità a prescindere dalle contingenze e nell'interesse generale". Lo dice il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) a proposito delle prese di posizione dell'Amministrazione comunale altotiberina sul completamento della strada statale E/78. "È chiaro a tutti – sostiene Lignani - che la possibilità di completamento dell'arteria, in un momento di crisi e di scarsa liquidità da parte del pubblico, può esistere, rispettando la normativa vigente, nel coinvolgimento di un soggetto privato che già ha mostrato interesse all'opera: lo stesso però tiene ben presente, nella realizzazione della superstrada, condizioni di economicità che incidono ovviamente sul tracciato stesso. Questo accordo, sostanzialmente già trovato, non può più essere messo in discussione dal livello locale. E questo, non per essere nemici della concertazione, ma perché la storia recente ha dimostrato che la partecipazione è stata troppo spesso solo il pretesto per rimandare la progettazione preliminare all'opera, la cui mancata realizzazione ha di fatto determinato l'arretramento economico dell'Alto Tevere rispetto ad altri territori regionali". "Di recente – aggiunge il consigliere di centrodestra - sono cominciati i lavori per la cosiddetta piastra logistica: vogliamo farne una 'cattedrale nel deserto', gettando al vento investimenti pubblici? Vogliamo altresì rimandare ancora un'opera indispensabile per la salvezza delle attività produttive del nord dell'Umbria?". "La classe dirigente altotiberina – conclude - dimostri finalmente di essere all'altezza, finendola con dichiarazioni



demagogiche e fuori tempo”.

VIABILITÀ GUBBIO: “FRANE E SMOTTAMENTI COMPROMETTONO LA SICUREZZA DI ALCUNI TRATTE DELLE STRADE PROVINCIALI 205 E 208” - INTERROGAZIONE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia, 11 settembre 2013 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), in una interrogazione, chiede alla Giunta regionale “come intenda risolvere tempestivamente la grave situazione di alcuni tratti di strade provinciali nel territorio del comunale di Gubbio”. In particolare Goracci si riferisce ai problemi relativi alla strada 205 (Ponte d'Assi – Mocaiana) e 208 all'altezza di San Bartolomeo di Burano “dove la viabilità risulta fortemente compromessa da frane e smottamenti che riducono significativamente la superficie stradale con grave pericolo per la sicurezza dei cittadini.” Il consigliere regionale spiega che “frane e smottamenti nel territorio eugubino hanno da tempo prodotto situazioni inaccettabili per la viabilità. Limitazioni alla viabilità e scarsa sicurezza – conclude Goracci – determinano disagi e preoccupazioni da parte degli abitanti del territorio, tra l'altro evidenziate formalmente all'istituzione provinciale dal consigliere Luca Baldelli, attraverso interrogazioni e ripetute sollecitazioni”.

STRADA E78: “RIFLETTERE SU IMPATTO AMBIENTALE E POSSIBILI ALTERNATIVE” - PER CIRIGNONI (LEGA NORD) È NECESSARIO VALUTARE ANCHE L'IPOTESI LEGATA ALL'APERTURA DELLA GALLERIA DELLA GUINZA

Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (Lega Nord) interviene sul futuro della strada E78, “un'opera di primaria importanza per il sostegno il rilancio e la crescita dell'economia dell'Altotevere umbro, della Valtiberina toscana e del Montefeltro”, la cui realizzazione deve però “tenere conto del rispetto delle popolazioni e dei territori”. Per Cirignoni, dopo “30 anni di impasse”, sarebbe opportuno valutare soluzioni alternative quali l'apertura e l'utilizzo del tunnel della Guinza.

Perugia, 11 settembre 2013 - “La strada E78 è un'opera di primaria importanza per il rilancio e la crescita dell'economia dell'Altotevere umbro, della Valtiberina toscana e del Montefeltro, ma la sua realizzazione deve necessariamente tenere conto del rispetto delle popolazioni e dei territori, in particolare nel tratto umbro che è fortemente antropizzato”. Lo afferma il capogruppo della Lega nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni. Per Cirignoni la “superstrada va sì realizzata, ma non a tutti i costi. Quest'opera deve essere completata per i benefici che porterà ai territori ma non deve trasformarsi in una colata di cemento e asfalto stesa senza criterio e senza

troppi complimenti nelle nostre valli. In Umbria, da venticinque anni – spiega -, la sinistra ha messo in scena una vera e propria farsa sulla E78, che è servita solo a produrre roboanti comunicati stampa, specie durante le campagne elettorali, compresa l'ultima, con il risultato che si è persa l'occasione per realizzare quest'opera che era strategica per tutta la regione e il centro Italia”. Secondo l'esponente del Carroccio umbro “tenuto conto della trentennale impasse (come ricordato all'assessore Rometti con la nostra interrogazione rimasta senza risposta), sarebbe opportuno istituire un tavolo tecnico interregionale per pianificare l'utilizzo del tunnel della Guinza e delle adiacenti infrastrutture già realizzate nella valle del Metauro per consentire alle popolazioni delle nostre valli un collegamento sicuro e veloce alternativo ai valichi appenninici di Bocca Trabaria e Bocca Serriola. A nostro avviso – continua Cirignoni - questa sarebbe una soluzione ragionevole, economica e realizzabile in tempi relativamente brevi, che comporterebbe il completamento e l'ammodernamento del tunnel abbandonato, il completamento e l'utilizzo delle infrastrutture della E78 ad esso adiacenti, e la realizzazione di infrastrutture viarie di collegamento tra le due strade statali che verrebbero collegate: la Tiberina3/bis in Altotevere Umbro e la 73/bis nella Valle del Metauro. Del resto – conclude - in Svizzera il tunnel del San Bernardino, ammodernato nel 2007 e gemello della Guinza per dimensioni e lunghezza, da oltre 40 anni consente in senso bidirezionale collegamenti sicuri e veloci, evitando alle popolazioni di affrontare impervi valichi montani ed agendo da formidabile volano per l'economia ed il turismo”.

QUESTION TIME (4) – “GRAVI DIFFICOLTÀ, LEGATE AL DISSESTO, NEL TERRITORIO DI GUBBIO” - GORACCI (CU) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI, CHE ANNUNCIA FINANZIAMENTI ALLA PROVINCIA ANCHE PER LE STRADE EUGUBINE

Perugia, 17 settembre 2013 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha illustrato oggi, durante la sessione di question time dell'Assemblea regionale, la propria interrogazione incentrata sulla “grave situazione di alcuni tratti di strade provinciali nel territorio del comunale di Gubbio”. Il consigliere Goracci ha spiegato l'atto ispettivo evidenziando i problemi relativi “a due strade, quella di San Bartolomeo, che porta verso una delle zone periferiche di quel comune (parliamo di frazioni che distano dal centro oltre 20 chilometri) e del tratto della strada provinciale che collega Ponte d'Assi a Mocaiana. Senza entrare nel rapporto Regione – Provincia, una volta era importante che la strada fosse provinciale perché avevano una capacità di manutenzione e quindi una capacità d'intervento forte, adesso se anche la Provincia si lamenta per il fatto che non riesce a ripristinare una viabilità minima, i soldi li dovrebbe mettere in qual-



che modo la Regione". L'assessore regionale a infrastrutture, trasporti e mobilità, Silvano Rometti, ha risposto evidenziando che "strada e competenze sono della Provincia, dunque i soldi non li dovrebbe mettere la Regione. Però la Regione è consapevole che un Comune come quello di Gubbio ha problemi di vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico abbastanza estesi e ha anche una rete viaria molto lunga, quindi ha cercato di sostenere l'Amministrazione provinciale per gli interventi di ripristino a seguito di eventi di dissesto franoso. Per la strada San Bartolomeo del Burano, la Regione nel 2012 ha destinato alla Provincia 150mila euro, che mi risulta che non siano stati utilizzati. La Provincia ha chiesto ulteriori fondi, essendo in difficoltà anche nel garantire un cofinanziamento, pur trattandosi di una strada provinciale. Per la Strada di Mocaiana, la Provincia ci chiede 150mila euro e 120mila sono stati già inseriti nel piano che andrà a intervenire su tutte le situazioni di dissesto. Il piano di utilizzo dei fondi nazionali per le alluvioni del 2012 (circa 46 milioni per l'Umbria) è definito, dopo la firma della presidente Marini potremo erogare i finanziamenti alle Province". Il consigliere regionale Goracci ha replicato dichiarandosi "abbastanza soddisfatto", dato che "quanto detto in Aula è abbastanza confortante, con un quadro delle risorse messe a disposizione che dovrebbe essere non molto distante dalle esigenze. Raccomando però di accelerare quanto più possibile i tempi, dato che piogge e gelate invernali i danni diventeranno più gravi".



UNIVERSITÀ PERUGIA: "PREOCCUPANTE L'ARRETRAMENTO NELLA CLASSIFICA INTERNAZIONALE DEI MIGLIORI ATENEI DI QS WORLD UNIVERSITY RANKINGS 2013" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 11 settembre 2013 - "È preoccupante l'arretramento dell'Università degli Studi di Perugia nella classifica internazionale dei migliori atenei di 'QS World University Rankings 2013'". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli che rimarca come "il passato prestigioso dell'Università di Perugia si trova a fare i conti con un presente alquanto deludente, ancora di più se si considera che in questa classifica diversi atenei italiani sono saliti in graduatoria e altri sono entrati a far parte dei 'Top 800'". Per il capogruppo centrista, "questo impietoso declassamento non può essere attribuito, se non in parte, alla scarsità di risorse. La situazione di grave difficoltà dell'Università degli Studi di Perugia è infatti testimoniata anche da altre indagini svolte su atenei italiani. Nessuno è immune da responsabilità. Questo progressivo quanto grave decadimento nella considerazione degli studenti, del mondo accademico e imprenditoriale - conclude Sandra Monacelli - deve infatti interrogare tutti, dagli addetti ai lavori, alle istituzioni, fino alle classi dirigenti, chiamati a una profonda riflessione per individuare le strategie con le quali porre un argine alla difficile situazione".

POPOLAZIONE SCOLASTICA IN AUMENTO. BAMBINI STRANIERI +14 PER CENTO, PIU' DISABILI MA ANCHE PIU' SOSTEGNO - IN TERZA COMMISSIONE IL PIANO TRIENNALE 2013-2015 PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

In Terza commissione l'assessore regionale all'istruzione Carla Casciari illustra il Piano triennale 2013-2015 per il diritto allo studio, che punta a valorizzare le risorse della scuola, migliorare l'accesso e la permanenza nel percorso di studi attraverso il sostegno a famiglie disagiate o con disabili, politiche di integrazione dei bimbi senza cittadinanza italiana. Più attenzione alla formazione professionale e all'istruzione tecnica superiore. Dal 2004-2005 i bambini stranieri sono aumentati del 14 per cento e gli alunni con disabilità del 46 per cento, ma le immissioni di insegnanti di sostegno, recentemente deliberate dal Ministero, riescono a far fronte alle necessità.

Perugia, 16 settembre 2013 - L'assessore regionale all'istruzione Carla Casciari ha presentato ai membri della Terza commissione del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi, il nuovo Piano triennale 2013-2015 per il diritto allo studio, un atto amministrativo della Giunta che si rivolge direttamente ai principali obiettivi tematici della Programmazione 2014-2020 nel settore, puntando quindi su: ricerca e innovazione; occupazione e mobilità dei lavoratori, inclusione sociale attiva e riduzione dell'abbandono scolastico

precoce. Un documento giudicato "molto interessante" e perciò "meritevole di approfondimento" da membri della Commissione sia di maggioranza (Brutti, IDV) che di opposizione (Modena, PDL), che hanno richiesto anche una adeguata fase di partecipazione anche da parte dei soggetti non propriamente istituzionali, comprendendo quindi anche rappresentanze di insegnanti, imprenditori e studenti. Casciari ha fornito alcuni dati prima di passare all'illustrazione degli assi d'intervento del Piano triennale, specificando che l'atto "si differenzia dai precedenti per via del mutato quadro economico e anche degli effetti della riforma Gelmini, che sono andati ad incidere sulla formazione professionale. La Giunta - ha detto l'assessore all'istruzione - ha tenuto conto dell'importanza, conformemente agli obiettivi europei della strategia '20/20', sia della formazione che del lavoro. E' stata prevista la costituzione di una fondazione in cui le imprese sono coprotagoniste". Rispetto al dato nazionale del 4,5 per cento, in Umbria è aumentata di molto (dal 2004-2005 ad oggi, ndr) la presenza di bambini stranieri in età da 0 a 14 anni, esattamente più 14 per cento. La popolazione scolastica è aumentata dell'1 per cento, mentre il numero dei docenti è rimasto invariato (+0,4 per cento, ndr), "con la positiva immissione, da parte del Ministero - ha specificato l'assessore -, di un adeguato numero di insegnanti di sostegno che arrivano a soddisfare le esigenze del nostro territorio". La presenza di studenti disabili in Umbria segna un incremento del 5 per cento rispetto allo scorso anno, che viene compensato dall'incremento (+5,4 per cento) dei docenti di sostegno. Dal 2004-2005 ad oggi l'aumento di studenti con disabilità fa segnare +46 per cento. Il tasso di dispersione scolastica è più basso in Umbria (12,3 per cento) rispetto alla media nazionale (19,2), così come "meno preoccupante, rispetto al dato nazionale - ha aggiunto Casciari - è la massa dei NEET, persone che non studiano e non hanno un lavoro". Gli studenti preferiscono i licei (più 13 per cento) rispetto agli istituti tecnici e professionali (in calo del 9 per cento). SCHEDA PIANO TRIENNALE 2013-2015 PER IL DIRITTO ALLO STUDIO Il Piano triennale 2013-2015 per il diritto allo studio si articola in 3 assi d'intervento: il primo è quello sulle condizioni di accesso e permanenza nel sistema scolastico IeFP (Istruzione e formazione professionale) e ITS (Istituti tecnici superiori), con interventi in favore di famiglie e studenti con rischi di esclusione o di abbandono dei percorsi educativi e formativi, quindi di sostegno del completamento dei percorsi scolastici e universitari nell'ambito dell'apprendistato. Il secondo asse comprende interventi sulla qualità dell'offerta educativa, quindi a supporto della transizione al secondo anno della formazione professionale nel canale della IeFP, in favore della partecipazione inclusiva degli alunni disabili e di quelli con cittadinanza non italiana. Supporto al tempo pieno. Anche interventi che valorizzino le competenze del personale precario e progetti sperimentali come l'e-learning e la



mobilità internazionale nel sistema educativo, in linea con gli standard europei. Il terzo asse riguarda gli interventi di sistema, in modo da accrescere la capacità di azione complessiva: il sistema informativo integrato delle politiche di diritto allo studio, gli investimenti in edilizia scolastica, l'istruzione prescolare, l'orientamento alle transizioni nel sistema educativo, lo sviluppo dell'offerta e degli schemi di integrazione di istruzione e formazione professionale. La Regione insiste sullo sviluppo delle capacità di saper attivare servizi utili e diffusi sul territorio, riaffermando il proprio ruolo di governo ed assumendo quindi sia una funzione di indirizzo che di supporto e di controllo del sistema. **RISORSE** - Per quanto riguarda le risorse, il Piano triennale riassume quelle provenienti dal bilancio regionale, dalla programmazione nazionale e dalla nuova programmazione comunitaria 2014-2020. Per il 2013, con riferimento al diritto allo studio ed all'istruzione prescolare, le risorse della Regione ammontano a 3 milioni 956mila euro, cui si aggiungono ulteriori risorse statali e comunitarie riguardanti: interventi per famiglie vulnerabili (2 milioni 558mila 501,60 euro); interventi per famiglie numerose o in difficoltà (641mila 711 euro); Family help (246mila euro); interventi per famiglie con disabili (410mila euro); associazionismo familiare (100mila euro); Banche del tempo (100mila euro); azioni di innovazione tecnologica nelle scuole-Agenda digitale dell'Umbria (500mila euro); Istruzione e formazione professionale (800mila euro); Istruzione tecnica superiore triennio 2013-2015 (2 milioni 400mila euro); interventi di edilizia scolastica (4 milioni di euro); -borse di studio universitarie (5 milioni 400mila euro). Oltre ai quasi 16 milioni di finanziamenti compresi nel Piano triennale 2013-15 per il diritto allo studio, sono stati stanziati, con provvedimenti successivi, altri 2 milioni e mezzo di euro per l'edilizia scolastica. Infine c'è una voce dell'assestamento di bilancio che destina ulteriori 150mila euro alle finalità di cui sopra.

QUESTION TIME (5) - "IL COMUNE DI SPOLETO SOTTRAE RISORSE AGLI ASILI NIDO" - A ZAFFINI (FD'I) L'ASSESSORE CASCIARI ASSICURA CHE A BREVE IL COMUNE PROVVEDERÀ A RIPARTIRE LE RISORSE

Perugia, 17 settembre 2013 - Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, ha chiesto notizie all'esecutivo di Palazzo Donini circa la liquidazione, nel 2013, da parte della Regione, di 130mila euro al Comune di Spoleto da destinare agli asili nido, secondo quanto disposto dai tre obiettivi riguardanti la rete dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Nel sottolineare che "ad oggi alcune strutture non hanno ancora ricevuto le risorse", Zaffini ha chiesto alla Regione di attivarsi per verificarne l'effettivo e il corretto impiego ed avviare una procedura di controllo urgente per accertarsi che siano erogate immediatamente agli aventi diritto". A rispondere è stato l'assessore al welfare Carla Casciari assicu-

rando che "la verifica è stata puntualmente fatta. La Regione - ha spiegato Casciari - ha erogato, con determina dirigenziale, già lo scorso gennaio, il contributo sia per il sostegno ai nidi pubblici sia per la qualificazione della rete pubblica privata, oltre ad una voce per le politiche della famiglia, destinata proprio ai servizi integrativi della prima infanzia, per un totale 129mila 250 euro. Il Comune di Spoleto ha incassato regolarmente questo contributo a fine di febbraio 2013 integrando le risorse, con proprio bilancio, di 15mila euro. La direzione istruzione e coesione sociale e sport, in data 15 marzo 2013, ha provveduto ad effettuare le liquidazioni, ma non sarebbero stati fatti i mandati. Si tratterebbe pertanto soltanto di un ritardo dell'ufficio ragioneria che non ha provveduto ai mandati. Da ulteriori verifiche di questi giorni abbiamo appurato che a brevissimo il Comune provvederà a fare i riparti alle strutture private". Nella replica, Zaffini ha voluto rimarcare come il problema è "di cassa e con le notizie che leggiamo tutti i giorni sui giornali, riguardo all'utilizzo 'disinvolto' della cassa nella gestione del Comune di Spoleto, non ci sorprende che queste risorse siano state impiegate diversamente. La Regione deve operare concreti e puntuali controlli circa l'utilizzo delle risorse. Il mancato controllo può giustificare una discrezionalità che invece nell'ambito di una corretta amministrazione delle risorse pubbliche non può essere in nessun caso consentita".

CONSIGLIO REGIONALE (5) - ADISU: APPROVATA MOZIONE PER RISOLVERE I PROBLEMI RIGUARDANTI IL DIRITTO ALLO STUDIO - IN AULA LA RELAZIONE SUL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI

Il Consiglio regionale ha approvato una mozione, presentata dal presidente della Terza Commissione Massimo Buconi, che impegna la Giunta ad intraprendere tutte le azioni necessarie a risolvere le problematiche relative al diritto allo studio nella nostra regione, evidenziate dalla Relazione Adisu 2011, che lo stesso Buconi ha illustrato in Aula: più sicurezza per gli studenti attraverso maggiori controlli; cambiare le modalità di determinazione della tassa sul diritto allo studio, evitando inutili passaggi burocratici; attivare un tavolo nazionale Conferenza Stato-Regioni per facilitare il recupero delle borse di studio non concesse a studenti non comunitari; individuare una certificazione di residenza ad hoc per gli studenti universitari e, infine, risolvere il problema della non coincidenza dell'anno accademico (novembre-luglio) con l'anno finanziario (gennaio-dicembre), che ostacola l'attivazione dei servizi.

Perugia, 23 settembre 2013 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha preso atto della relazione relativa all'anno 2011 sul conseguimento degli obiettivi programmatici e sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico dei servizi erogati dall'Adisu



(Agenzia per il diritto allo studio universitario), presentata in Aula dal presidente della terza Commissione, Massimo Buconi, ed ha quindi approvato all'unanimità una mozione presentata dallo stesso Buconi (in qualità di capogruppo socialista, ndr), per impegnare la Giunta ad intraprendere tutte le azioni necessarie ad evitare le problematiche emerse dalla relazione, ovvero: più sicurezza per gli studenti attraverso maggiori controlli; cambiare le modalità di determinazione della tassa sul diritto allo studio, evitando inutili passaggi burocratici; attivare un tavolo nazionale Conferenza Stato-Regioni per facilitare il recupero delle borse di studio non concesse a studenti non comunitari; individuare una certificazione di residenza ad hoc per gli studenti universitari e, infine, risolvere il problema della non coincidenza dell'anno accademico (novembre-luglio) con l'anno finanziario (gennaio-dicembre), che ostacola l'attivazione dei servizi. LA RELAZIONE "L'anno 2011 - ha detto Buconi -, pur permanendo le criticità che hanno caratterizzato l'anno precedente, determinate dai tagli dei fondi statali destinati al settore, è stato comunque un anno importante per la realizzazione delle previsioni di legge. Si è dato infatti avvio ad una consistente azione di semplificazione dell'ordinamento dell'Adisu e delle procedure amministrative e di promozione dell'innovazione tecnologica finalizzato a migliorare e qualificare il servizio agli utenti ma anche il lavoro di coloro che operano all'interno del sistema amministrativo dell'Agenzia medesima. E' iniziato quel percorso di cui si è data anticipazione nella precedente programmazione che, a partire dalla semplificazione e digitalizzazione della procedura di gestione dei benefici e servizi per il diritto allo studio assegnati annualmente con il bando di concorso, porterà ad un cambiamento complessivo dell'amministrazione finalizzato a rendere la sua azione più efficiente, rapida ed economica e alla costruzione di un modello gestionale improntato ad una modalità costante e continua di risposta alle esigenze degli studenti. Ridurre il numero, il costo e la durata degli adempimenti burocratici in carico agli studenti è, e dovrà diventare sempre più, terreno di impegno dell'Amministrazione. L'Agenzia ha lavorato nel 2011 tenendo a riferimento le indicazioni del Programma Attuativo anni 2011 e 2012, che ha delineato in maniera chiara e puntuale gli obiettivi prioritari da realizzare, il quadro delle risorse finanziarie da impegnare nel periodo di riferimento e i criteri di riparto dei finanziamenti nell'ambito dei diversi ambiti di spesa, con particolare attenzione alla spesa riferita agli interventi e servizi assegnati annualmente con il bando di concorso annuale. Si è data altresì prosecuzione al lavoro, già avviato nel corso del 2010, per la riorganizzazione della struttura dell'Agenzia, conseguente la realizzazione dell'autonomia e la correlata implementazione di nuove competenze, che ha costituito anch'essa uno degli aspetti cardine del suddetto percorso, in considerazione dell'esigenza di creare le condizioni organizzative più idonee al perseguimento delle finalità istitu-

zionali di produzione ed erogazione di servizi a favore degli studenti universitari. Per quanto riguarda gli specifici interventi settoriali che la legge classifica in 'servizi e interventi non rivolti alla generalità degli studenti' e in 'servizi e interventi destinati a tutti gli studenti universitari', nel corso del 2011 si è operato continuando a garantire il mantenimento degli attuali livelli di erogazione dei servizi esistenti e la prosecuzione/completamento degli interventi e dei progetti attivati. Relativamente ai servizi e interventi realizzati a sostegno del diritto allo studio universitario non rivolti alla generalità degli studenti erogati e attribuiti per concorso (borse di studio, prestiti d'onore, servizi abitativi, contributi per la mobilità internazionale), con il bando 2011/2012, così come già avvenuto con il bando 2010/2011, non si è riusciti ad erogare le borse di studio al 100 per cento degli studenti aventi diritto per merito e condizione patrimoniale. Nel 2011 a causa dei consistenti tagli realizzati dal Governo centrale alla principale fonte di finanziamento delle borse di studio, ovvero il fondo integrativo, ridotto ulteriormente a euro 2 milioni 847mila 548,69 rispetto al 2010 (euro 3.559.435,85), la percentuale di finanziamento a sostegno degli idonei è stata del 45,98 per cento". "Si vuole ribadire ancora una volta - ha sottolineato Buconi - che i tagli decisi, oltre a non garantire l'effettività di diritti costituzionali, colpiscono un settore strategico che dovrebbe essere invece sempre più sostenuto, e rischiano di far perdere competitività al sistema universitario umbro e italiano in un momento in cui la competizione risulta sempre più accesa a livello internazionale. Tutto questo, assieme a una serie di altre problematiche (sicurezza, non competitività dell'Ateneo umbro ed altre) hanno inciso in maniera negativa sul sistema universitario della nostra regione che ha visto in questi ultimi anni calare inesorabilmente il numero di studenti con un danno non solo per gli atenei ma anche per tutto il territorio. E' quindi importantissimo intervenire nel settore dei servizi, qualificarli ed aumentare quantitativamente quelli offerti ad oggi. Elemento centrale per lo sviluppo delle politiche per il diritto allo studio e terreno di lavoro prioritario è stato quello di proseguire le attività per la realizzazione degli interventi edilizi progettati e finalizzati, da un lato, ad elevare la qualità dell'offerta residenziale gestita, dall'altro ad aumentare l'offerta da un punto di vista quantitativa. Le attività per la realizzazione degli interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria e per la costruzione di nuove residenze universitarie, che hanno trovato autonomo e diverso spazio nella programmazione e nei finanziamenti regionali e nazionali, sono infatti regolarmente proseguite in sintonia con le previsioni. La legge '338' e la legge regionale '6/2006' hanno contribuito in maniera incisiva alla realizzazione di importanti interventi, ma anche all'attivazione di tutta una nuova progettualità che si è sviluppata, e si sta ancor più consolidando, attraverso azioni coordinate tra le diverse istituzioni locali e nazionali



che, a diverso titolo, si occupano di diritto allo studio universitario: Regione e Adisu, ma anche Comune di Perugia e Università degli studi, Governo centrale”.

“SU UN ARGOMENTO COSÌ DELICATO C'È ESIGENZA DI CHIAREZZA E DI RASSICURAZIONE” - MARIOTTI (PD) SUL QUESTIONARIO DEL LICEO CLASSICO DI PERUGIA: “EVITARE STRUMENTALITÀ E CHIUSURE”

Il consigliere regionale Manlio Mariotti (Pd) interviene in merito al questionario distribuito dall'insegnante di religione agli studenti delle terze classi del liceo classico di Perugia. Per Mariotti “la formazione dei giovani, il lavoro dei docenti, la credibilità delle istituzioni e il livello di civiltà della nostra società” trarranno giovamento da un approccio che eviti “strumentalità e chiusure”.

Perugia, 24 settembre 2013 - Il consigliere regionale Manlio Mariotti (Pd) interviene in merito al questionario distribuito dall'insegnante di religione agli studenti delle terze classi del liceo classico di Perugia, premettendo che “non sono in discussione l'autonomia dei metodi didattici nella scuola pubblica, né la storia di un autorevole liceo e nemmeno i caratteri di un insegnamento laico e pluralista che lungo i 152 anni di esistenza ha saputo garantire il Mariotti. Non credo – osserva - siano questi i temi sollevati da chi ha posto interrogativi e fatto considerazioni sul questionario proposto dall'insegnante di religione e non penso che neanche dovrebbero essere queste le argomentazioni con le quali rispondere, soprattutto chi si è sentito chiamato in causa, al confronto che si è aperto sulla vicenda”. Secondo l'esponente del Partito democratico “quando ci troviamo ad affrontare argomenti eticamente sensibili e che investono i processi educativi e formativi dei nostri giovani, tutti dovremmo usare senso di responsabilità, discernimento e rispetto, in primo luogo per cercare di essere esempio e stimolo positivo nei loro confronti. Anche io prendo atto, come il sindaco di Perugia, che le motivazioni con le quali l'istituto scolastico e lo stesso insegnante hanno argomentato e contestualizzato la somministrazione del questionario escludono che l'iniziativa avesse intenzioni volte a coltivare pregiudizi o non contrastare l'insorgenza di cultura e atteggiamenti omofobi. Che anzi – sottolinea Mariotti - la stessa desuetudine della terminologia usata fosse una scelta consapevole per mettere a confronto le reazioni ed i comportamenti degli studenti in condizioni socio-relazionali e culturali profondamente diverse nel tempo. Come è da apprezzare e comprendere la reazione degli studenti che giustamente rivendicano un consapevole coinvolgimento nella partecipazione e sulle finalità del questionario proposto. Detto questo – si chiede - è possibile pensare che nel mentre nel paese e nello stesso Parlamento si sta portando avanti un difficilissimo confronto per contrastare

l'intolleranza e la violenza contro i diversi orientamenti sessuali e per conquistare una legislazione europea contro l'omofobia, far svolgere nelle scuole un questionario nel quale l'omosessualità viene indicata come una colpa, grave o lieve che sia, è una scelta che può suscitare perplessità, sollecitare messaggi equivoci, stimolare non positivamente le reazioni psico-emotive degli alunni, o almeno di una parte di essi? Ed è possibile obiettare che nemmeno l'intento provocatorio di aprire un dibattito fra studenti giustifica del tutto il ricondurre al concetto di colpa una più o meno libera scelta, un consapevole comportamento o invece una identità di persona e di orientamento sessuale da rispettare come tali?”. “Può darsi – conclude Manlio Mariotti - che chi pensa ed obietta tutto ciò non abbia colto appieno il senso e lo spirito di quel questionario. Però se su un argomento così delicato si avverte una esigenza di chiarezza e di rassicurazione è bene cercare di evitare tanto le strumentalità quanto le chiusure e di discuterne liberamente e senza pregiudizi. Ne trarranno giovamento la formazione dei nostri giovani, il lavoro dei docenti, la credibilità delle nostre istituzioni, il livello di civiltà della nostra società”.



VISITA PAPA FRANCESCO: "NEL PROGRAMMA DEL 4 OTTOBRE I SEGNI DI UN PONTIFICATO CHE STA SEGNANDO E IMPEGNANDO SEMPRE DI PIÙ LE COSCIENZE DI TUTTI, CREDENTI E NON" - NOTA DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 2 settembre 2013 - "Nel programma della visita di papa Francesco ad Assisi il 4 ottobre prossimo si colgono i segni di un pontificato che sta segnando e impegnando sempre di più le coscienze di quanti, credenti e non, hanno a cuore la giustizia sociale, la pace e la speranza in un futuro in cui i giovani possano esprimere il meglio di sé. Per costruire una società migliore, in armonia con le persone e le cose del mondo. La città di Assisi e l'Umbria intera si preparano ad incontrare un Pastore che già con il nome scelto sentono vivo e presente". Così il presidente del Consiglio regionale Eros Brega che, anche a nome dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, plaude alle scelte "così profondamente simboliche" che papa Francesco ha voluto nel suo programma di visita ad Assisi. "L'attenzione che quel giorno riserverà ai poveri e ai giovani, insieme al richiamo alla povertà e all'umiltà come ricchezza dello spirito e cifra distintiva del rapporto con gli altri e con la natura - conclude Brega -, rappresentano degli spunti altissimi di riflessione per tutti, in particolare per noi che abbiamo la responsabilità di governare e amministrare la vita dei cittadini".

MORTE NELLO CASALETTI: "UN SIMBOLO DELLA RESISTENZA CIVILE ALLA GUERRA E AL REGIME FASCISTA" - IL CORDOGLIO ED IL RICORDO DI CHIACCHIERONI (PD)

Perugia, 2 settembre 2013 - "Nello Casaletti è stato e continuerà ad essere un simbolo della resistenza civile alla guerra e al regime fascista". Così il consigliere regionale Gianfranco Chiacchieroni (Pd) ricorda Casaletti in occasione dei funerali che hanno avuto luogo ieri a Compignano (Marsciano) rimarcando che "egli era una delle altre due persone, oltre ai tre fratelli Ulisse, Armando e Giuseppe Ceci, condannate a morte nel marzo del 1944 dal regime fascista perché giudicati renitenti alla leva. Casaletti non fu fucilato come i tre giovani ragazzi marscianesi poiché la sua pena di condanna a morte fu commutata in 24 anni di prigione che non scontò per la fine del regime mussoliniano". "L'eccidio dei tre fratelli Ulisse, Armando e Giuseppe Ceci - scrive Chiacchieroni in una nota - va collocato nel contesto di sostanziale guerra civile in una fase in cui il regime fascista tentava di riaffermare la propria autorità. I tre giovani, contadini di Montelagello di età compresa tra i 19 e 21 anni, furono arrestati nella notte tra il 24 e 25 marzo del 1944 per renitenza alla leva e successivamente fucilati nel pomeriggio del 28 marzo dal regime fascista sulle mura del cimitero di Marsciano dopo un processo farsa svolto dal Tribunale militare

territoriale di Perugia, trasferitosi per l'occasione a Marsciano. Altri due giovani - continua -, Roberto Ceci e il cugino Nello Casaletti, furono condannati a 24 anni di reclusione ciascuno in quanto considerati non presentatesi ai rispettivi reparti a seguito della scadenza di una periodo di licenza ottenuto per convalescenza". Chiacchieroni precisa quindi come "le ricostruzioni storiche dimostrano che all'epoca, a Marsciano, c'era un'alta renitenza alla leva, e questo era uno degli aspetti su cui il regime era più sensibile perché non era possibile affermare uno Stato senza la leva obbligatoria e non era possibile rapportarsi con i nazisti senza un esercito. I mesi di marzo e aprile del 1944 sono mesi di rastrellamenti e rappresaglie in tutta l'Umbria, con centinaia di vittime, mentre i tedeschi si stanno ritirando per riorganizzarsi su una linea di difesa più a nord. È in questo quadro che va collocata la tragica uccisione dei tre ragazzi, espressione del rifiuto dei contadini umbri di prendere parte ad una guerra ritenuta ingiusta. I fratelli Ceci diventano così il simbolo di una resistenza diversa da quella combattuta, di una vera e propria resistenza civile".

SIRIA: "PIENO SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE PROPOSTE DA PAPA FRANCESCO" - PER DOTTORINI (IDV) "SAGGIO E PROFETICO IL SUO APPELLO AL DIGIUNO"

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv) esprime pieno sostegno all'iniziativa di papa Francesco contro l'intervento militare in Siria e spiega che l'appello al digiuno del Pontefice "appare ispirato da grande saggezza e profezia; occorre quindi accoglierlo e trasformarlo in occasione di riflessione e azione politica".

Perugia, 3 settembre 2013 - "Pieno sostegno all'iniziativa del digiuno proposta da papa Francesco. In un momento carico di angoscia per le atrocità subite dalla popolazione siriana e per i possibili drammatici sviluppi che si prospettano, appare ispirato da grande saggezza e profezia il richiamo che giunge dal pontefice". Così il consigliere regionale Oliviero Dottorini, capogruppo Idv ("e presidente dell'associazione 'Umbria migliore'") secondo il quale "occorre perseguire in ogni modo la via del dialogo e del negoziato evitando il ricorso all'intervento armato che, come dimostrato da analoghi casi in passato, non garantisce soluzioni eque, ma anzi presenta il rischio che la violenza possa deflagrare ed estendersi". "Il grido del Papa contro la guerra - aggiunge Dottorini - chiama in causa ogni persona, a prescindere dagli orientamenti politici. E l'iniziativa del digiuno rappresenta un gesto dal forte valore simbolico e politico che si richiama proprio ai metodi della nonviolenza, per ribadire la follia della guerra e della sopraffazione. È giusto quindi - conclude - non lasciare cadere questo invito e trasformarlo in occasione di riflessione e azione politica, innanzitutto in contrasto alle atrocità subite dal popolo siriano".



PARI OPPORTUNITÀ: LA PRESIDENTE MARINI PRESENTA IN COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE PER LE POLITICHE DI GENERE E PER UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI

La presidente della Regione, Catuscia Marini, ha presentato stamani in Terza commissione il testo del disegno di legge della Giunta sulle politiche di genere, con cui si intende promuovere azioni volte ad affermare la libertà e l'autodeterminazione delle donne, la partecipazione paritaria delle donne e degli uomini nei luoghi di decisione e di governo, il favorire l'equilibrio tra attività lavorativa e vita privata e familiare per donne e uomini, attraverso politiche di conciliazione e di condivisione delle responsabilità.

Perugia, 5 settembre 2013 - "Si tratta di un disegno di legge organico che contempla tutte le politiche di genere, intervenendo anche su ambiti dove non si era mai legiferato, rapportandosi a normative nazionali ed europee. L'obiettivo è quello di rimuovere gli ostacoli alla piena parità fra uomo e donna nella vita sociale, culturale ed economica, nonché quello di promuovere la parità di accesso alle cariche elettive": lo ha introdotto così, la presidente della Regione, Catuscia Marini, il disegno di legge della Giunta "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini", che stamani ha presentato in Terza commissione. Trattandosi di argomento oggetto anche di altre proposte di legge all'esame della Commissione presieduta da Massimo Buconi, come quella dei consiglieri Goracci e Stufara ("Norme in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere e misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza") o quella dello stesso Buconi, insieme ai consiglieri Carpinelli e Rosi ("Misure per prevenire e contrastare l'insorgenza e la diffusione dello stalking"), è stato deciso di integrare i contenuti di tali proposte di legge nel testo redatto dalla Giunta regionale, attraverso il lavoro di una sottocommissione specifica, composta dallo stesso presidente Buconi e dai consiglieri Damiano Stufara (Prc) e Fiammetta Modena (Pdl), che lavorerà fianco a fianco con gli uffici del Broletto. La Regione intende costruire un quadro giuridico di riferimento alle molteplici azioni finalizzate a garantire pari opportunità e formare una adeguata politica di genere, allineandosi a quanto espressamente chiesto dalla Comunità europea e quanto già recepito da normative nazionali, che garantiscono parte dei finanziamenti. Trattandosi di legge quadro, l'aspetto finanziario prevede uno stanziamento della Regione di 400mila euro per intervenire su temi ancora mancanti di copertura economica, mentre si fa riferimento ai vari Piani regionali, quali quello sanitario e quello sociale, ma non solo, per coprire le necessità inerenti i servizi, gli asili, i trasporti e quant'altro impedisca alle donne una piena parità di diritti. Non secondario l'aspetto inerente le cariche elettive, di cui si terrà conto, a questo punto per

legge, nel varare la nuova Informativa elettorale, che dovrà tenere conto di una adeguata presenza delle donne nei posti decisionali. Per la stesura del testo si è tenuto conto delle risultanze di due anni di cammino partecipativo, che proseguirà con i lavori della Commissione, e del contributo di un apposito Comitato scientifico, istituito presso l'Agenzia Umbria ricerche, con alcune delle più autorevoli figure femminili. Le finalità del disegno di legge, che allo stato attuale consta di 50 articoli suddivisi in 5 titoli, sono quelle di promuovere azioni volte ad affermare la libertà e l'autodeterminazione delle donne, la partecipazione paritaria delle donne e degli uomini nei luoghi di decisione e di governo, il favorire l'equilibrio tra attività lavorativa e vita privata e familiare per donne e uomini attraverso politiche di conciliazione e di condivisione delle responsabilità. La Regione promuove l'occupazione femminile e sostiene il lavoro qualificato delle donne nella pubblica amministrazione, nelle imprese private e nel lavoro autonomo, favorendone l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, la progressione di carriera, la presenza negli organi decisionali e contrastando la discriminazione e la segregazione formativa e professionale. Inoltre, sostiene l'imprenditorialità femminile favorendo la creazione, lo sviluppo, la crescita dimensionale e la cooperazione tra imprese gestite da donne. Promuove la salute, la ricerca scientifica, farmacologica e lo studio dei fattori di rischio, delle diagnosi e dei trattamenti sanitari che tengono conto delle differenze tra donne e uomini e la diffusione e l'insegnamento della medicina di genere. Altro aspetto fondamentale è il contrasto della violenza degli uomini sulle donne. "Vi sono cose - ha sottolineato la presidente Marini - che vengono ad essere normate per la prima volta in questo disegno di legge, che disciplina telelavoro, part time, flessibilità di orari e recepisce leggi nazionali sulla conciliazione, ma anche quanto attiene ai servizi sociali, ai trasporti. Poi vi è un intero capo riguardante la violenza contro le donne: l'Umbria non ha fin qui costituito neanche una rete di servizi dedicati, che ora ci sarà. Finora avevamo solo il Telefono Donna e il supporto legale del Centro Pari Opportunità. Abbiamo cercato di rispondere anche ai bisogni di minori testimoni di violenza, sulla base di quanto segnalato da magistrati e avvocati che chiedevano soluzioni abitative temporanee, come le case rifugio. È novità assoluta anche la possibilità, per casi gravi come gli omicidi, e ne abbiamo avuti anche di particolarmente efferati, che la Regione possa costituirsi parte civile. Non solo prevenzione, dunque - ha evidenziato la presidente - ma anche difesa delle vittime, con strumenti finanziati ad hoc, non lasciati al caso o alla buona volontà. Lo pretende anche l'Unione Europea per l'assegnazione di fondi strutturali". Proprio sulla norma finanziaria sono venute le perplessità del consigliere d'opposizione Fiammetta Modena (Pdl), che ha sottolineato come il testo presentato "ha valenza di legge quadro e come tale si basa su un finanziamento della Regione di 400mila euro



più altri. Sarebbe importante – ha detto Modena – introdurre una clausola valutativa per verificare in che modo le risorse andranno ad influire”. La presidente Marini ha spiegato che nella legge non potevano essere compresi ingenti finanziamenti per le politiche di genere che pure ci sono, come quelle per i trattamenti sanitari di tumori femminili o altri specifici, ma si tratta di un provvedimento che “agisce orizzontalmente su tutta l'amministrazione, che influirà sui bandi regionali e sull'amministrazione degli enti locali, con il pregio di finanziare cose mai normate, come la conciliazione, la premialità alle imprese con il 40 per cento di donne o il contrasto alla violenza. Una norma quadro – ha concluso – che comunque ti obbliga a mantenere tali risorse”. In ogni caso l'introduzione di una clausola valutativa è stata accolta favorevolmente. Il capogruppo Fd'I, Franco Zaffini, ravvisa invece nel testo “prolissità, eccessivo approfondimento e ridondanza concettuale mentre altrove risulta, al contrario, troppo generico. Ad esempio – ha spiegato – la Regione deve specificare, quando si parla di accesso alle cariche che, nel caso si tornasse alle preferenze, sia garantita la doppia preferenza di genere, la parità di partenza fra uomini e donne”. Zaffini ha poi posto l'accento sui problemi portano le donne a interrompere la seconda o la terza gravidanza: insostenibilità economica e mancanza di adeguato supporto non consentono serene maternità, per non parlare dei casi limite di donne minacciate di licenziamento in caso di gravidanza. “Per questi motivi – ha detto Zaffini – dovremmo mettere a disposizione di donne con comprovate difficoltà economiche un sussidio, sia pure per un tempo limitato”.

CONSULENZE: “LA GIUNTA SPIEGHI LE MOTIVAZIONI DELL'INCARICO ATTRIBUITO PER 4 ANNI ALLA STESSA PERSONA DAL SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIO-SANITARIA” - UNA INTERROGAZIONE DI MONNI (PDL)

Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini con cui chiede di spiegare in base a quali criteri di scelta e competenze è stato reiteratamente attribuito un incarico di collaborazione presso il Servizio programmazione socio sanitaria. Per Monni il titolare della consulenza avrebbe ricevuto dalla Regione Umbria circa 200 mila euro in 4 anni.

Perugia, 6 settembre 2013 - “Per quale motivo ed in base a quali criteri di scelta e competenze è stato affidato un incarico sempre alla stessa persona, quali risultati sono stati raggiunti nelle passate consulenze (dal 2006 al 2010) e quale necessità d'ufficio richiedeva l'affidamento dell'incarico”. Sono queste le richieste alla Giunta regionale che il consigliere Massimo Monni (Pdl) ha affidato ad una interrogazione incentrata sull'incarico di collaborazione che sarebbe stato

affidato, dal Servizio programmazione socio sanitaria, per 4 anni di seguito alla stessa professionista. Monni spiega che “con determinazione dirigenziale n. 5734 del 31 luglio 2013 è stato conferito un incarico di collaborazione coordinata e coordinativa a Stefania Mocoli per le attività di supporto giuridico-amministrativo presso la Regione Umbria, Servizio programmazione socio sanitaria dell'assistenza di base ed ospedaliera”, con un compenso lordo previsto di 91.833 fino al 31 dicembre 2015. Il consigliere di opposizione rileva che “la dottoressa Mocoli, già assessore delle politiche sociali fino al 2011 ed attuale vice sindaco del Comune di Trevi, dal 2006 al 2008 ha ricevuto incarichi dalla Regione Umbria per un totale di 93.730 euro, alla quale poi nel 2010 vengono riconosciute nuove consulenze retribuite con altri 92.900 euro, per poi continuare con la consulenza appena affidata. Fino ad oggi quindi, in quasi quattro anni la consulenza della Mocoli è costata alla Regione Umbria quasi 200mila euro. Un affidamento di incarichi di consulenze esterne che ha pertanto una natura di continuità lavorativa, in netto contrasto ed in violazione con quelli che sono i criteri per l'affidamento di incarichi esterni, ossia la temporaneità e l'eccezionalità delle competenze”. Massimo Monni conclude rimarcando che “soprattutto in questo periodo di grave crisi economica, in cui l'abbattimento dei costi ed il contenimento delle spese della pubblica amministrazione sono un obbligo imprescindibile, e in un momento in cui le altre amministrazioni hanno ridotto drasticamente le spese per gli affidamenti esterni, l'Umbria risulta essere una delle poche realtà in cui le consulenze, non solo non vengono contenute, ma addirittura continuano ad aumentare”.

POLITICHE DI GENERE: “LA PROPOSTA DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE VIOLA L'UGUAGLIANZA DEI CITTADINI UMBRI” - PER LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SI TRATTA DI “UN MANIFESTO IDEOLOGICO IRRICEVIBILE”

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) interviene criticamente sulla proposta di legge della Giunta sulle politiche di genere e nuove relazioni tra uomini e donne, valutandola “un'assurdità” contenente previsioni che “violano l'uguaglianza dei cittadini nelle pari opportunità di accesso al mondo del lavoro e l'elementare criterio del merito”. Per Lignani questa norma sarebbe inoltre “un insulto a tutte le donne di buona volontà e capacità, che non hanno bisogno di pseudo leggi di infimo livello per affermarsi nella vita”.

Perugia, 7 settembre 2013 - “È sbagliato sottovalutare una norma e non prevedere le drammatiche conseguenze che la stessa potrebbe avere anche se mascherata da semplice manifesto delle buone intenzioni”. Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli



d'Italia) valutando la proposta di legge della Giunta sulle politiche di genere e nuove relazioni tra uomini e donne "un'assurdità che prevede la suo interno ovvietà ma anche norme che violano l'uguaglianza dei cittadini nelle pari opportunità di accesso al mondo del lavoro e l'elementare criterio del merito". Secondo l'esponente dell'opposizione "da un lato si creano riserve indiane che non premiano l'universo femminile ma lo deprimono dall'altro si mettono paletti che, lungi dal riconoscere il merito, fanno della donna un oggetto da racchiudere in archivi ed elenchi che favoriscono minoranze ideologiche e non persone fuori dagli schemi. In atto c'è anche un movimento nazionale che, prevedendo una presenza obbligatoria di donne pari ad un terzo nei consigli di amministrazione pubblici, ha di fatto aperto la strada non alla selezione dei migliori ma al premio verso le compiacenti ed adulatrici (spesso se non sempre del maschio forte)". Lignani Marchesani aggiunge che "in Umbria si vuole ora riservare addirittura il 50 per cento degli spazi pubblici alle donne, creando un cortocircuito istituzionale che produrrà non le migliori classi dirigenti ma meccanismi di successione corporativa e dinastica. A questo si aggiungono norme allucinanti come l'incentivo all'assunzione di donne che sostituisce i criteri di reddito, ampiezza del nucleo familiare e professionalità. Il tutto condito da perle di ovvietà come condanna della violenza sulle donne o promozione della salute delle stesse. In Umbria - conclude il consigliere regionale - abbiamo presidente di Giunta regionale e vice donne, presidenti di ordini professionali, responsabili sindacali, dirigenti, sindaci, assessori, direttori di giornale donne. Una simile normativa è un insulto alle loro capacità. Ma soprattutto è un insulto a tutte le donne di buona volontà e capacità, che non hanno bisogno di pseudo leggi di infimo livello per affermarsi nella vita".

UMBRA ACQUE: "LA NUOVA MODALITÀ DI FATTURAZIONE È UNA DECISIONE UNILATERALE CHE COMPORTERÀ UN AGGRAVIO DI SPESA PER GLI UTENTI" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) ha presentato una interrogazione sulla opportunità di far recedere o comunque far sospendere l'efficacia della decisione di Umbra Acque di modificare la scadenza dei pagamenti da parte dei cittadini da quadrimestrale a bimestrale tanto più se assunta, spiega Lignani, senza il coinvolgimento dell'Assemblea dei Comuni.

Perugia, 10 settembre 2013 - "Per gli utenti di Umbra Acque c'è una ulteriore sorpresa negativa che li aspetta: nell'ultima bolletta, infatti, è stata comunicata una nuova tempistica di fatturazione, che passerà nella stragrande maggioranza dei casi da una cadenza quadrimestrale a bimestrale. In pratica, sei bollette annuali invece di tre. Una decisione unilaterale che andava, invece,

concordata con le associazioni dei consumatori e che produrrà aggravii di costi e di tempi per le famiglie umbre". Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) annuncia una interrogazione a risposta immediata (question time) "sulla opportunità di far recedere o comunque far sospendere l'efficacia della decisione di Umbra Acque, tanto più se assunta, come sembra, senza il coinvolgimento dell'Assemblea dei Comuni, che andrebbe invece prontamente riunita se non fatto in precedenza". "Tre operazioni postali o tre operazioni bancarie in più - prosegue - che di questi tempi incidono sui bilanci dei ceti medi e bassi, per non parlare del tempo che si dovrà perdere per recarsi agli uffici postali per il pagamento. Non è chiaro - aggiunge - se ci saranno altri aggravii di costi fissi o di spedizione della bolletta, ma è evidente che tutto questo non può avvenire senza concertazione. Deve essere oltremodo chiarito se i Comuni siano stati coinvolti nella decisione o se invece questa è stata presa solo dai burocrati o dal socio privato". "È necessario - conclude Lignani - che l'Assemblea dei Comuni si riunisca immediatamente e che i sindaci facciano recedere management e Consiglio di amministrazione della società da questa decisione".

"CULTURA, INFRASTRUTTURE, BUONA AMMINISTRAZIONE E TUTELA AMBIENTALE" - GORACCI (CU) INDICA LE PRIORITÀ PER LA CITTÀ DI GUBBIO IN VISTA DELL'INCONTRO MARINI - D'ALESSANDRO

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) elenca, in vista dell'incontro tra la presidente della Regione Catuscia Marini e il commissario del Comune di Gubbio, Maria Luisa D'Alessandro, le priorità per il futuro della città di Gubbio. Secondo Goracci molti di questi interventi, relativi a viabilità, cultura, e tutela ambientale, potrebbero essere sostenuti con i fondi europei.

Perugia, 10 settembre 2013 - Superare l'isolamento viario, completare i due piani urbanistici complessi, puntare sulla filiera turismo - ambiente - cultura, investire nei beni culturali e mettere a valore i fondi comunitari di cui l'Umbria può disporre. Sono queste "le priorità per la città di Gubbio", che il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) indica in vista dell'incontro (previsto per domani) tra la presidente della Regione Catuscia Marini e il commissario straordinario del Comune di Gubbio, Maria Luisa D'Alessandro. IL COMMISSARIAMENTO. Goracci ricostruisce le motivazioni che hanno portato al commissariamento, affermando che "ciò è dipeso dalla totale incapacità, politica e governativa, dell'ultimo sindaco e della sua maggioranza. È in atto una sorta di guerra interna al PD eugubino che non lascia intravedere grandi prospettive per il Comune. La programmazione tanto sbandierata dalla Giunta Guerrini per ora non ha portato ad altro che alla devastazione e alla desertifica-



zione della città: scappato Don Matteo, fuggita la Lumsa, sparito il Rally, inutilizzato il teatro Romano per la stagione di prosa, nessuna iniziativa culturale degna della storia cittadina. È stata inoltre prevista la realizzazione di tre o quattro centri commerciali fuori dal centro storico e due o tre addirittura fuori dalla circoscrizione. LE PRIORITÀ PER GUBBIO. Secondo Goracci sarebbe necessario superare l'isolamento viario della città (completamento della ss 219 da Mocaiana a Montecorona e della Perugia-Ancona, adeguamento della strada della Contessa, per il quale c'è già il progetto donato dalla Fondazione Cassa di Risparmio), modificare i progetti per la linea ferroviaria ad alta velocità (facendola passare per Fossato di Vico e per l'aeroporto regionale), completare il Piano urbanistico comunale n.1 (quello della palestra di S. Pietro, per il quale mancano poche centinaia di migliaia di euro e già vendere garage e spazi commerciali aiuterebbe a completare un'opera che metterebbe a disposizione di residenti e visitatori oltre 300 posti auto all'interno del centro storico, a cinquanta metri da Corso Garibaldi) e dare il via libera al Puc n.2 per il vecchio ospedale (esiste un progetto approvato dal gruppo Ds e da associazioni cittadine, già finanziato dalla Regione per sei milioni e mezzo di euro), potenziare i servizi, a partire da quelli sanitari, di una zona che soffre in partenza di una condizione di oggettiva marginalità. Andrebbe poi valorizzata la filiera ambiente-cultura-turismo, puntando sulle eccellenze eugubine: la Festa dei Ceri (da portare ad essere riconosciuta come patrimonio dell'Umanità, terminando un percorso che era già molto avanzato), la Gola del Bottaccione, il Parco della Vittorina (legato al percorso francescano). Istituire la sede regionale dell'Istituto del Folklore, recuperare casali storici, pievi e abazie per attività culturali e turistico-ricettive, creare un percorso ciclabile in un ambiente ancora integro come quello della vecchia ferrovia. Una serie di interventi, rimasti in sospeso perché non finanziati o non completamente finanziati, potrebbero poi riguardare le pareti della gola del Bottaccione, l'eremo di S. Ambrogio, la Chiesa di S. Croce, il Palazzo dei Consoli e il complesso di Piazza e Palazzo Pretorio, le mura urbane e la porta di S. Ubaldo, Piazza 40 martiri e il Camminamento lungo il greto del Camignano". I FONDI COMUNITARI. Il consigliere regionale auspica infine che la presidente Marini, "profonda conoscitrice delle politiche europee, comprenda che tutte le opere menzionate possono essere finanziate con il Piano strategico regionale 2014/20. È evidente che, se la filiera Ambiente, Cultura e Turismo può e deve essere la prospettiva di sviluppo per Gubbio e l'Alto Chiascio, è prioritario negare con forza l'utilizzazione dei cementifici per bruciare i rifiuti (Ccs è un altro nome dato ad arte, ma di rifiuti si tratta). Far diventare Gubbio la pattumiera del Centro Italia sarebbe un colpo mortale non solo per la città, ma per l'Umbria tutta. Sempre dai fondi europei e dalle pressioni sul Governo (che in tanti sostengono) – conclude - devono arrivare

impegni concreti per risolvere le situazioni di crisi industriali e occupazionali più acute a cominciare da Merloni e Indesit".

CITTÀ DI CASTELLO: "NO AL CENTRO ISLAMICO. NON SI PENSI DI TRASFORMARE LA TERRA DI SAN FRANCESCO IN UN CALIFFATO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) CONTRO L'APERTURA DEL LUOGO DI CULTO

Il capogruppo leghista a Palazzo Cesaroni, Gianluca Cirignoni, interviene sull'apertura di un nuovo centro islamico a Città di Castello. Secondo il consigliere regionale, che ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale su questo argomento, va rispettata la volontà dei cittadini del rione Prato, che hanno raccolto oltre 300 firme contro la prospettata realizzazione del luogo di culto.

Perugia, 13 settembre 2013 - "Per fare chiarezza su una situazione che a Città di Castello sta creando forte allarme sociale abbiamo inoltrato all'assessore regionale alla sicurezza una interrogazione per sapere se la Giunta regionale è a conoscenza della prossima apertura di un centro islamico e come si sta adoperando in merito". Lo annuncia il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, esprimendo "pieno appoggio alle centinaia di cittadini che hanno firmato la petizione contro l'apertura di un nuovo centro islamico o moschea a Città di Castello". Secondo Cirignoni "nel capoluogo dell'Altotevere la comunità islamica ha già sufficienti punti di aggregazione e non c'è alcun bisogno di un'altra struttura, come invece si vorrebbe fare in pieno centro storico, contro la volontà dei cittadini del rione Prato. Già quasi dieci anni fa – ricorda - i tifernati del Prato si erano sollevati contro l'ipotesi dell'apertura di un centro islamico/moschea nel loro quartiere, la stessa cosa hanno dovuto loro malgrado rifare quest'anno consegnando una petizione al sindaco con oltre 300 firme per esprimere tutto il loro dissenso rispetto a quella che sembra essere più di un'ipotesi. Nessuno può pensare di adoperarsi in segreto per poi mettere la cittadinanza di fronte al fatto compiuto, anche tenuto conto dei rischi di ordine pubblico e sociale che l'apertura di un centro di aggregazione simile comporterebbe, come purtroppo abbiamo imparato con i fatti di Ponte Felcino. In Altotevere – conclude Gianluca Cirignoni - come in Umbria la tolleranza ed il rispetto sono nel dna della popolazione ma nessuno pensi di approfittare dell'accoglienza umbra per trasformare la terra di San Francesco in un califfato".

MARÒ IN INDIA: "UN MESSAGGIO DI VICINANZA AI DUE MILITARI ATTRAVERSO L'APP PER IPAD VOLUTO DALL'ONOREVOLE BONIVER" - NOTA DI MONNI (PDL)



Perugia, 13 settembre 2013 - Il Consigliere regionale Massimo Monni (Pdl), sostiene "con entusiasmo" l'iniziativa voluta dall'onorevole Margherita Boniver che "permette di scaricare l'App per iPad per essere aggiornati sulla vicenda nei Marò italiani trattenuti in India e poter così esprimere un messaggio di vicinanza". L'esponente del Pdl sottolinea la necessità "di unire la nostra voce a quella delle Forze Armate e alle migliaia di cittadini di questo Paese profondamente offesi ed indignati. L'onorevole Boniver ha voluto la creazione di questa App per poter dare la possibilità a ciascuno di noi di esprimere la propria convinta testimonianza per i nostri Marò coinvolti in una storia più grande di loro, che tanta apprensione provoca innanzitutto alle loro famiglie". "La sorte dei fucilieri della Marina, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre conclude Monni - continua a pesare dolorosamente sulla nostra sensibilità collettiva. E, pur senza voler dare giudizi di merito sulla gestione della intricata vicenda, risulta intollerabile vedere dei nostri militari in divisa ingiustamente trattenuti e sotto processo".

ARRESTO LORENZETTI: "NOTIZIA PREOCCUPANTE. RESTA LA PRESUNZIONE DI INNOCENZA MA SINISTRA UMBRA SUPERI COMPLESSO DI SUPERIORITÀ" - NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia, 16 settembre 2013 - "La notizia dell'arresto, con dei gravi capi d'imputazione, della ex presidente della Regione Umbria Maria Rita Lorenzetti, uno dei massimi leader del Pd umbro, è molto preoccupante anche se per noi, che siamo sempre garantisti, la Lorenzetti rimane innocente fino alla fine del processo". Lo afferma il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Raffaele Nevi. "Speriamo almeno - aggiunge Nevi - che questa vicenda elimini quell'insopportabile atteggiamento di superiorità morale della sinistra umbra nei confronti del centrodestra che ha sempre contraddistinto la loro propaganda. Auguriamo alla Lorenzetti di potersi difendere dalle accuse attraverso giudici seri che approfondiscano gli atti senza emettere sentenze di condanna o assoluzione sulla base di simpatie e antipatie politiche come è successo al centrodestra e al suo leader".

QUESTION TIME (1): "QUALE È LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE SUGLI ACQUISTI ECOLOGICI NELLA PA?" - L'ASSESSORE PAPARELLI RISPONDE A DOTTORINI (IDV): "ACQUISTI SOSTENIBILI TRAMITE CONSIP E MEPA"

Perugia, 17 settembre 2013 - "Quale è lo stato di attuazione della legge regionale '18/2008' sulla promozione degli acquisti pubblici ecologici, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche?": lo ha chiesto, aprendo il question time odierno, il ca-

pogruppo dell'IdV Oliviero Dottorini all'assessore Fabio Paparelli, ricordando che la legge di quasi 5 anni fa prevedeva un Piano d'attuazione triennale che avrebbe dovuto consentire di raggiungere l'obiettivo del 30 per cento di prodotti eco-sostenibili nella Pubblica amministrazione. "Gli acquisti effettuati dal servizio provveditorato - ha spiegato l'assessore Paparelli - avvengono quasi esclusivamente tramite canali Consip spa, ricorrendo a convenzioni da questa stipulate. Tali acquisti sono quasi tutti qualificati come verdi, ovvero sostenibili e rispondenti al Piano nazionale d'azione sul Green Public procurement. Altri acquisti vengono effettuati tramite Mepa (Mercato elettronico PA), che seguono specifiche condizioni di minor impatto ambientale. Inoltre, nell'organizzazione dei servizi a supporto delle attività d'ufficio, perseguiamo l'obiettivo di utilizzare attrezzature di ultima generazione che garantiscano minor impatto economico mediante minore impiego o eliminazione di materiale di consumo. Emblematica l'azione su attrezzature di stampa, dopo la delibera di Giunta '314/2012', avente come oggetto i Piani triennali di razionalizzazione della spesa: siamo passati da stampanti individuali ad apparecchi multifunzione (fotocopiatrice ed anche stampante, scanner e fax in unico prodotto). Un processo che porta ad attuare policy volte, oltre al contenimento dei costi, al minor impatto ambientale, con lo spegnimento della macchina dopo un certo tempo di inutilizzo, la stampa fronte retro, il riciclo della carta. Seguiranno tali principi anche in materia di autoparco." Il consigliere Dottorini ha preso atto delle rassicurazioni fornite dall'assessore, rimarcando comunque "il ritardo nell'attuazione e l'assenza del previsto Piano triennale previsto dalla legge che - ha sottolineato - non riguarda solo gli acquisti della Regione ma quelli di tutti gli enti locali e delle società partecipate, per cui ci aspettiamo adeguati report sull'attuazione della legge e sulle azioni conseguentemente intraprese".

VICENDA TAV: "LA PRESIDENTE MARINI RIFERISCA IN AULA SUL RUOLO DEGLI UFFICI DELLA REGIONE UMBRIA A BRUXELLES NELLA VICENDA GIUDIZIARIA DELL'EX GOVERNATRICE LORENZETTI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 18 settembre 2013 - "In merito all'inchiesta che ha coinvolto la ex governatrice dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti, cui vengono mosse accuse pesantissime quali associazione per delinquere, corruzione e abuso d'ufficio, riteniamo che la presidente Marini debba quanto prima riferire in Aula sul ruolo avuto nella vicenda dagli uffici della Regione Umbria a Bruxelles". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che spiega: "A quanto si apprende dalla stampa, che riporta ampi stralci dell'ordinanza di custodia cautelare della Lorenzetti, gli uffici della sede umbra di Bruxelles per i rapporti istituzionali con l'Unione Europea sarebbero



coinvolti nell'attività illecita contestata dall'accusa". Cirignoni fa sapere di aver presentato un'interrogazione a risposta scritta con cui si chiede alla Giunta regionale "di avviare una approfondita inchiesta interna sull'operato dei nostri uffici presso l'Unione Europea, e di disporre un' immediata sostituzione di tutto il personale distaccato a Bruxelles".

VICENDA TAV: "LA PRESIDENTE MARINI FACCIAM CHIAREZZA SUL FUNZIONAMENTO E L'EVENTUALE COINVOLGIMENTO DEGLI UFFICI REGIONALI DI BRUXELLES" - NOTA DI NEVI (PDL)

Perugia 18 settembre 2013 - "In relazione alle notizie di stampa sulla eventuale partecipazione delle strutture e del personale della Regione Umbria presso Bruxelles alla 'squadra' della ex presidente Lorenzetti, di cui si parla nelle intercettazioni pubblicate dai giornali, che esulerebbero dagli scopi istituzionali delle stesse, è necessario che sia fatta subito chiarezza da parte della presidente Marini". Lo chiede il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi. "Anche noi del Popolo della Libertà - aggiunge Nevi - ci associamo alla richiesta già fatta dal capogruppo della Lega nord che la presidente della Regione riferisca al più presto al Consiglio regionale ciò che sa di questa cosa. Se la Marini non risponderà immediatamente a questa nostra richiesta - annuncia Nevi - avvieremo una richiesta formale in occasione della prossima riunione della conferenza dei capigruppo che si terrà lunedì prossimo. In questo momento non ci può essere neanche il sospetto che i nostri uffici di Bruxelles prendano ordini da chi con la Regione Umbria non c'entra più nulla. Speriamo - conclude - che le notizie siano smentite categoricamente, altrimenti sarebbe un fatto di inaudita gravità che non potrebbe passare sotto silenzio".

VICENDA TAV: "CHIARIRE QUALI SONO I DIRIGENTI REGIONALI A BRUXELLES COINVOLTI E SE I RIFIUTI SPECIALI DEI CANTIERI FERROVIARI SONO STATI SMALTITI IN UMBRIA" - NOTA DI BRUTTI (IDV) SUL "CASO LORENZETTI"

Perugia, 18 settembre 2013 - "Dalle intercettazioni pubblicate emerge un ingiustificato lasciapassare che Maria Rita Lorenzetti avrebbe vantato sugli uffici della Regione Umbria. L'ex governatrice, nel suo nuovo ruolo di presidente Italferr, avrebbe fatto attività di lobby a nome e per conto della Regione Umbria e si sarebbe avvalsa, senza alcun titolo, del personale della pubblica amministrazione". Lo evidenzia Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, che interviene dopo la pubblicazione delle telefonate dell'ex governatrice dell'Umbria nell'ambito dell'indagine sulla Tav. "Desta ulteriore preoccupazione - aggiunge Brutti - il fatto che un identico atteg-

giamento sarebbe avvenuto con la Regione Toscana e che nelle intercettazioni venga coinvolto lo stesso presidente Rossi. A questo punto è necessario che la presidente Marini riferisca in sede di Consiglio regionale su quali siano gli uffici interessati e i dirigenti coinvolti nella vicenda e a quale titolo tutto ciò sia accaduto. Sarebbe altresì interessante - conclude - promuovere un'inchiesta per appurare se parte dei rifiuti speciali prodotti dallo scavo delle gallerie, ovvero l'impatto di terra e di pericolosi oli minerali con cui si lubrificano le frese, siano stati smaltiti nelle discariche dell'Umbria".

BILANCIO SPOLETO: "PER PALAZZO MAURI E PORTICO DI LORETO LA REGIONE HA GIÀ DATO" - ZAFFINI (FD'I) "CREDITI INESIGIBILI. MANCATE EROGAZIONI REGIONALI FRUTTO DI INADEMPIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE"

Il capogruppo regionale di Fd'I, Franco Zaffini interviene sulla vicenda del "buco" di bilancio del Comune di Spoleto e rende noto che dalla risposta degli uffici regionali alla sua interrogazione risulta che "i residui iscritti in bilancio, per un milione e 300mila euro sono inesigibili", mentre tre milioni di euro dovuti dalla Regione risultano bloccati in attesa della rendicontazione del Comune". Per Zaffini è necessario "richiamare ognuno alle proprie responsabilità e alla dignità di gesti conseguenti".

Perugia, 19 settembre 2013 - "Per gli interventi relativi a Palazzo Mauri e il Portico di Loreto niente è dovuto dalla Regione Umbria al Comune di Spoleto, perché il finanziamento è stato già interamente liquidato". Lo fa sapere il capogruppo di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, rendendo noti i contenuti della risposta degli uffici regionali alla sua interrogazione, con cui chiedeva chiarimenti circa le voci iscritte nel bilancio dell'Amministrazione comunale di Spoleto come residui attivi vantati nei confronti della Regione. "Oggi - afferma Zaffini - abbiamo 'nero su bianco' la dimensione del problema esistente, nella gestione delle risorse pubbliche, di questa amministrazione comunale che millanta crediti per un milione e 300mila euro assolutamente insussistenti, come certificato dagli uffici regionali. Ulteriore paradosso - aggiunge - è quello rappresentato dalla vicenda della variante sud della Ss Flaminia, appostata anch'essa per un importo di 142mila come credito vantato nei confronti della Regione, laddove questo progetto risulta defianziato con delibera regionale '421/2009', in quanto, come noto a tutti, l'intervento allo svincolo sud non è mai stato realizzato". "Accanto ai paradossi e ai crediti inesistenti - prosegue Zaffini - si aggiunge l'inadempienza del Comune di Spoleto nel produrre la documentazione di rendicontazione per progetti e interventi diversi, realizzati tra il 2000 e il 2006, per un ammontare complessivo, dovuto dalla Regione, di quasi tre



milioni di euro. Un ritardo grave degli uffici, avalato dalla disattenzione, o peggio dalla complicità, della guida politica di quella amministrazione comunale, rivelatasi la più incapace nella storia della città" "Oggi – dice ancora l'esponente del centrodestra – si sta tentando di mettere una toppa su un buco decisamente troppo grande, per pensare che chi è stato l'artefice di tale dissesto, sia capace di individuarne la soluzione, a meno che a farne le spese non siano i cittadini, con drastici tagli a servizi e forti inasprimenti per le tasse comunali. Come trapela dalle prime dichiarazioni. Non si tratta certo – conclude Zaffini - di gettare la croce addosso all'attuale sindaco, il quale, peraltro, ha ricevuto in eredità buona parte del buco dalla amministrazione Brunini, di cui lui comunque era degno vice. Ma è necessario richiamare ognuno alle proprie responsabilità e alla dignità di gesti conseguenti".

ATTUALITÀ: "SGOMENTO, RIPROVAZIONE E RABBIA PER QUANTO STA EMERGENDO DALLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE DELLA EX GOVERNATRICE LORENZETTI" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)

Il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni affida ad una nota il suo "sgomento, riprovazione e rabbia per l'uso spregiudicato e sfacciato del potere che sta emergendo dalle intercettazioni telefoniche, pubblicate dai giornali, della ex governatrice dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti". Nel riferirsi ad "una combutta con docenti e un direttore dipartimentale circa un esame pilotato in favore del raccomandato di turno, che si sarebbe così assicurato un '30' e la possibilità di aprire uno studio dentistico a Terni", l'esponente leghista auspica che la Regione dia luogo ad opportuni ed urgenti riscontri sulla vicenda.

Perugia, 24 settembre 2013 - "Esprimiamo tutto il nostro sgomento, riprovazione e rabbia per l'uso spregiudicato e sfacciato del potere che sta emergendo dalle intercettazioni telefoniche, pubblicate dai giornali, della ex governatrice dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti che avrebbe organizzato, in combutta con docenti e un direttore dipartimentale un esame universitario pilotato in favore del raccomandato di turno, che, stando a quanto riportato dai mass media, si sarebbe così assicurato un '30' e la possibilità di aprire uno studio dentistico a Terni". Così il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni che rimarca il suo "sdegno, preoccupazione ed inquietudine per lo sconcertante sistema e intreccio di potere tra politica e università che emerge da questa vicenda. Ora – aggiunge - attendiamo una condanna forte e chiara da parte del rettore dell'Ateneo perugino e anche della presidente della Giunta regionale, oltre all'auspicio che venga avviata una approfondita inchiesta interna". Per il capogruppo regionale del Carroccio, "questa indegna vicenda merita anche un intervento

urgente da parte dell'assessorato regionale, dato che riguarda il ramo sanitario dell'università, quello che prepara i medici che poi opereranno nei nostri ospedali e nelle strutture autorizzate e accreditate dalla Regione. Per questo è necessario che venga fugato ogni dubbio sulla qualità e preparazione degli stessi e si incida senza indugio per eliminare il centro di potere distorto al servizio della 'zarina rossa' e dei suoi seguaci e sodali. Riteniamo inoltre – conclude Cirignoni - che l'assessorato regionale debba prevedere opportuni ed urgenti riscontri al fine di appurare se il raccomandato di turno abbia per il suo studio odontoiatrico ottenuto l'autorizzazione o addirittura l'accreditamento regionale".

POLITICA: "LA PRESIDENTE MARINI PRENDA LE DISTANZE DALLA LORENZETTI" - PER LIGNANI MARCHESANI (FD'I) "CON SIMILI INTERCETTAZIONI È IMPOSSIBILE NON SCONFESSARE UN MARCIO SISTEMA DI POTERE"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) interviene sulle intercettazioni pubblicate dai quotidiani nazionali e relative alla ex presidente della Giunta, Maria Rita Lorenzetti. Per Lignani Marchesani "la governatrice Marini deve immediatamente prenderne le distanze e ritirare una solidarietà troppo frettolosamente concessa".

Perugia, 24 settembre 2013 – Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) interviene sulle intercettazioni pubblicate dai quotidiani nazionali e relative alla ex presidente della Giunta, Maria Rita Lorenzetti. Lignani Marchesani spiega di non volere, "in questa sede, violare il principio di presunzione di innocenza. Si vuole, invece, dividere chiaramente il livello politico da quello giudiziario, che compete esclusivamente alla magistratura. Ma è di tutta evidenza che le intercettazioni pubblicate anche su autorevoli testate nazionali, non certo riconducibili al centrodestra, non possono esentare da una chiara e inappellabile condanna politica di un intero sistema di potere. Purtroppo – sottolinea l'esponente dell'opposizione - quelli che nella prima Repubblica si caratterizzavano come sistemi di contropotere, anche se a loro volta clientelari, oggi dimostrano una volta di più la vicinanza e l'omogeneità ad un sistema ormai saturo e marcio. Le genti e le comunità umbre che soffrono per la crisi economica non possono più sopportare uno spettacolo fin troppo simile alla 'Fattoria degli animali' di Orwell". "La governatrice Marini – auspica Lignani Marchesani - deve immediatamente prendere le distanze e ritirare una solidarietà troppo frettolosamente concessa. Ma non basta: le responsabilità vanno accertate e perseguite, perché è fin troppo facile applicare il principio del 'sic transit gloria mundi' verso coloro che fino a ieri erano osannati ed ossequiati, mentre oggi si fa finta di non cono-



scere. È infine necessaria – conclude – una riflessione sugli assessori esterni che, oltre ad essere un onere, possono essere una impropria cinghia di trasmissione clientelare verso il mondo di provenienza una volta cessati dal mandato, come purtroppo testimoniano le intercettazioni odierne”.

PERUGIA 2019: “CHIARIRE EVENTUALI CONSEGUENZE NEGATIVE DELLA NON REGOLAMENTARE CANDIDATURA CONGIUNTA DI PERUGIA – ASSISI A CAPITALE DELLA CULTURA” - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL)

Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) ha presentato una interrogazione a risposta immediata (question time) per chiedere alla Giunta di Palazzo Donini chiarimenti circa le eventuali conseguenze negative per l'immagine della Regione derivanti dalla candidatura congiunta, a capitale europea della cultura, in difformità dal relativo regolamento, delle due città di Perugia e di Assisi, con la conseguente modifica del logo da "Perugiassisi 2019" a "Perugia 2019 con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria".

Perugia, 25 settembre 2013 – La Giunta regionale spieghi “come è stato possibile portare avanti per così tanto tempo il progetto di una candidatura congiunta delle due città di Perugia e di Assisi nell'ambito del progetto 'capitale europea della cultura', in difformità con le disposizioni regolamentari che ne disciplinano la procedura. Se la Fondazione così come costituita può svolgere il proprio ruolo in presenza di una modifica sostanziale della propria mission, che va ben al di là di un mero cambiamento di ragione sociale. Se, in presenza di simili errori, i contributi assegnati alla Fondazione sono comunque stati impiegati per il raggiungimento degli scopi per cui essa è stata istituita”. Lo chiede, in una interrogazione a risposta immediata (question time) il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl), facendo riferimento alle possibili “conseguenze negative per l'immagine della Regione derivanti dalla candidatura congiunta a capitale europea della cultura delle due città di Perugia e di Assisi. Una scelta non consentita dal regolamento e che ha causato la conseguente modifica del logo da 'Perugiassisi 2019' a 'Perugia 2019 con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria'”. Il consigliere di opposizione spiega che “per l'anno 2019 le città di Perugia e di Assisi, con il sostegno della Regione Umbria, hanno presentato la candidatura congiunta a 'Capitale europea della cultura 2019', un titolo estremamente ambito cui concorrono ben 19 città italiane di notevole fascino e prestigio quali, solo per citarne alcune, Bergamo, Venezia, Urbino, Ravenna, Matera e Palermo. La nomina a Capitale europea della cultura può portare enormi vantaggi a una città in termini culturali, sociali ed economici sia durante l'anno della manifestazione che in quelli successivi. Alcune

città nominate 'capitali europee' negli anni passati hanno stimato che ogni euro investito nella manifestazione può generare da 8 a 10 euro e quindi la manifestazione può contribuire notevolmente alla crescita e all'occupazione”. “I requisiti necessari per ottenere il titolo – evidenzia Rosi – sono molto rigorosi, sia dal punto di vista artistico che da quello culturale, e il successo della manifestazione dipende dalla qualità del programma definito sulla base dei criteri fissati per la manifestazione, dall'impegno delle autorità pubbliche, in particolare in termini di finanziamento e dalla partecipazione degli interlocutori sociali ed economici della città. È fondamentale preparare con cura il progetto in base agli obiettivi e ai criteri della manifestazione ed avere le idee molto chiare su quanto si vuole realizzare: la candidatura infatti deve presentare una visione chiara e coerente dell'anno in questione e una semplice sommatoria di eventi o di progetti eterogenei non può costituire il programma di una Capitale europea della cultura”. Maria Rosi ricostruisce che nel dicembre 2011 è stata costituita “la Fondazione di partecipazione Perugiassisi 2019 (formata dalla Regione Umbria e dai Comuni di Perugia e di Assisi, ma aperta, in qualità di partecipanti, a tutti i soggetti che ne condividono le finalità ed intendono contribuire) per realizzare tutte le attività necessarie e conseguenti alla candidatura a 'Capitale europea della cultura 2019' delle due città di Perugia e di Assisi. La Fondazione è dotata di personalità giuridica, autonomia patrimoniale e contabile, con un'ampia autonomia gestionale e una considerevole autodeterminazione nel raggiungimento degli scopi statutari. La Fondazione Perugiassisi 2019 ad oggi risulta quindi articolata in una struttura complessa, la cui gestione comporta notevoli finanziamenti da parte della Regione, pari a 310mila euro per gli anni 2011-2013, senza contare gli altri contributi derivanti da altri soggetti a vario titolo coinvolti”. “Alcuni mesi fa – rimarca Rosi – alcune fonti di stampa hanno sollevato dubbi sulla possibilità che le due città potessero candidarsi congiuntamente alla designazione di capitale europea della cultura. E, a conferma di ciò, lo scorso 3 luglio, presso l'Aeroporto di San Francesco, si è tenuta la presentazione pubblica del nuovo logo della candidatura a capitale europea non più 'Perugiassisi 2019' bensì 'Perugia 2019 con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria' per essere, a detta degli enti fondatori e della stessa Fondazione Perugiassisi 2019, più aderente a quanto previsto dalle normative europee”. Rosi conclude rilevando che “a questo punto è difficile condividere l'opinione del sindaco di Perugia il quale ha detto pubblicamente che si tratta di un 'mero cambio di marchio e di ragione sociale e non cambia il senso del progetto'. Inoltre sono state impiegate consistenti risorse finanziarie e organizzative per perseguire un progetto che si basava su presupposti errati e in difformità con le disposizioni regolamentari che ne disciplinano la procedura. Molte città concorrenti per le loro caratteristiche



e per il lavoro svolto finora, seguendo le giuste procedure, possono seriamente compromettere il raggiungimento di questo obiettivo, particolarmente importante per l'intera nostra regione".

POLITICA: IL GRUPPO REGIONALE DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ CAMBIA DENOMINAZIONE E DIVENTA "FORZA ITALIA" - NOTA DI NEVI

I consiglieri regionali Raffaele Nevi, Massimo Mantovani, Fiammetta Modena, Massimo Monni, Maria Rosi e Rocco Valentino hanno deliberato all'unanimità la trasformazione del gruppo consiliare "Popolo della Libertà" in "Forza Italia", in conformità a quanto deciso dal gruppo dirigente nazionale. Il capogruppo Nevi indica nell'alternanza al governo regionale, nel superamento dell'attuale 'sistema di potere' e nell'affermazione della cultura della qualità e del merito gli obiettivi di Forza Italia per l'ultima parte della legislatura.

Perugia 26 settembre 2013 - "Nella assemblea del gruppo PdL di oggi i consiglieri regionali Nevi, Mantovani, Modena, Monni, Rosi, Valentino hanno deliberato all'unanimità la trasformazione della denominazione del gruppo del Popolo della Libertà in Forza Italia, in conformità a quanto deciso dal gruppo dirigente nazionale". Lo comunica il capogruppo Raffaele Nevi, sottolineando che "importante è stata la discussione sull'attività politica che il gruppo intende portare avanti in questi ultimi due anni di legislatura regionale. Tutti - si legge - sentiamo la responsabilità di essere attenti alle questioni concrete che riguardano la drammatica situazione in cui versa l'economia regionale e la gravissima situazione occupazionale che occupa le nostre quotidiane iniziative su tutto il territorio regionale". "Tutti i consiglieri regionali - continua Nevi - hanno ribadito l'importanza che il gruppo continui a coordinare le sue iniziative, per quanto possibile, con gli altri gruppi di opposizione alla Giunta Marini, al fine di evidenziare ancora di più che il nostro obiettivo è quello di lavorare per favorire l'alternanza di potere. A nostro avviso l'alternanza di potere è l'unica soluzione per evitare che si continui ad assistere a inchieste di tutti i tipi. Quello che sta venendo fuori sui quotidiani nazionali e locali in questi giorni non è altro che la dimostrazione di quello che denunciamo da anni attraverso i nostri dirigenti ed eletti che spesso sono stati anche oggetto di pesanti accuse pubbliche e private: cioè un sistema di potere che assomiglia molto ad un 'regime', come lo definì Mons. Chiaretti qualche anno fa, che cerca di condizionare la vita di persone e di istituzioni, sia pubbliche che para pubbliche, e che tende a creare cittadini di serie A (quelli che sono vicini al regime) e di serie B (tutti gli altri)". "Da Sanitopoli fino alle recenti vicende della Tav - osserva Raffaele Nevi - c'è un filo conduttore che coinvolge in pieno i partiti di governo dell'Umbria e che non può essere

circoscritto, come si tenta spesso di fare, solo ad una persona ed alle sue responsabilità personali (Lorenzetti, Rosignoli, Brega, Goracci, etc.). Ormai è chiaro che questo è il funzionamento di un sistema che da decenni condiziona la vita di un'intera Regione. A nostro avviso - conclude - questo è il tema principale che il neocostituito gruppo di Forza Italia vuole porre come elemento fondamentale della sua iniziativa politica e istituzionale. Siamo convinti che se in Umbria non si imporrà una vera cultura del merito e della qualità non ci sarà spazio per i giovani che vogliono investire su questo territorio".

INCHIESTA TAV: "CHIARIRE NATURA DELLA COLLABORAZIONE CON LA EX ASL N.4, COMPENSO E RISULTATI CONSEGUITI" - INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC-FDS) SUL PROFESSIONISTA COINVOLTO NELLE INDAGINI DELLA PROCURA DI FIRENZE

Il capogruppo di Rifondazione comunista-Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, ha presentato una interrogazione a risposta immediata (question time) con cui chiede alla Giunta di chiarire la natura della consulenza attivata con l'ingegnere Alessandro Coletta, coinvolto nell'inchiesta Tav della Procura di Firenze. Stufara chiede inoltre di sapere per quale motivo l'Asl n.4 abbia attivato una consulenza con Coletta e quale ne sia stato il compenso "non risultando reperibili sui siti istituzionali dell'ex Asl 4 e dell'Asl Umbria 2 conferme circa l'esistenza della suddetta collaborazione".

Perugia, 27 settembre 2013 - La Giunta regionale risponda sulla veridicità dell'esistenza di un contratto stipulato fra l'ex Asl n.4 e l'ingegnere Alessandro Coletta. Chiarisca l'oggetto, la durata ed il compenso del contratto eventualmente stipulato e la presenza, ad oggi, di rapporti di collaborazione fra l'Asl Umbria 2 e il professionista (valutando l'opportunità, in caso affermativo, di procedere in via cautelativa alla risoluzione dei suddetti rapporti). Faccia luce sulle procedure che, in caso di presenza di contratto di collaborazione fra l'Ingegnere Coletta e l'ex Asl n.4, hanno portato a selezionare il suddetto Coletta e sui risultati conseguiti attraverso tale collaborazione. Sono queste le richieste che il capogruppo regionale Damiano Stufara (Prc-Fds) affida ad una interrogazione a risposta immediata (question time) rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini. Nell'interrogazione Damiano Stufara ricorda che "il 16 settembre 2013 la Procura di Firenze ha disposto 6 arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulla realizzazione del passante fiorentino della Tav, che vedono interessato, insieme all'ex presidente di Italferr ed ex presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, l'ingegnere Alessandro Coletta, già componente dell'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici. Secondo la ricostruzione della Procura, Coletta è accusato di aver procurato insieme a Lorenzetti un ingiusto



vantaggio patrimoniale al general contractor della Tav attraverso la sollevazione di riserve contrattuali in violazione della normativa vigente, con l'obiettivo di far lievitare i costi a vantaggio della parte contraente, concordemente con la stessa Italferr". Il consigliere regionale evidenzia che "l'allora direttore generale dell'Asl n.4 di Terni, Vincenzo Panella, stando a notizie giornalistiche, avrebbe attivato una consulenza con Colletta nell'ambito dei progetti che vedono coinvolta l'ex Asl n.4 come parte appaltante per interventi di realizzazione e ammodernamento di strutture sanitarie. Non risultano reperibili nei siti istituzionali dell'ex Asl n.4 e dell'Asl Umbria 2 conferme circa l'esistenza della suddetta collaborazione, nonché sull'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico assegnato all'ingegnere". Stufara ricorda infine "l'articolo 15 del Dlgs 33/2013, che obbliga le pubbliche amministrazioni a pubblicare sui siti istituzionali 'gli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato' quale condizione per l'acquisizione della loro efficacia 'e per la liquidazione dei relativi compensi', nonché a rendere accessibili i suddetti atti 'entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico'".



CONSIGLIO REGIONALE (1) CHIESA DI S. CROCE DELLA FOCE: "INTERVENTI URGENTI PER SALVAGUARDARE UN PATRIMONIO DI INESTIMABILE VALORE" - SÌ DELL'AULA ALLA MOZIONE DI SMACCHI (PD) E GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Con 23 voti favorevoli ed uno contrario (Cirignoni-Lega nord) il Consiglio regionale ha approvato una mozione a firma dei consiglieri Smacchi (Pd) e Goracci (Comunista umbro) che impegna la Giunta regionale a "reperire le risorse necessarie alla messa in sicurezza ed alla definitiva ultimazione dei lavori di ristrutturazione della chiesa Santa Croce della Foce (Gubbio)". L'edificio di culto, reso inagibile dal sisma del 1997 non potrà comunque più beneficiare dei fondi previsti per quell'evento, ma, come ha spiegato la presidente della Regione, Marini, eventualmente delle risorse derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria destinati ai Comuni per le convenzioni con le Diocesi del territorio o attraverso i bandi sui fondi ordinari a valere sui beni culturali aventi finalità sociali.

Perugia, 17 settembre 2013 - "Reperire le risorse necessarie alla messa in sicurezza ed alla definitiva ultimazione dei lavori di ristrutturazione della chiesa Santa Croce della Foce (Gubbio)". È quanto contenuto nella mozione, approvata quasi all'unanimità (23 favorevoli), con il solo voto contrario di Gianluca Cirignoni (Lega nord), presentata dai consiglieri regionali Andrea Smacchi (Pd) e Orfeo Goracci (Comunista umbro). Attraverso questo atto di indirizzo, di fatto, il Consiglio regionale impegna l'Esecutivo di Palazzo Donini affinché, "in tempi rapidi, possa mettere in atto tutti gli interventi di propria competenza a salvaguardia di un "patrimonio storico ed architettonico di assoluto rilievo come la chiesa di Santa Croce della Foce, di proprietà della omonima Venerabile Confraternita, una delle più antiche ed importanti chiese di Gubbio e dell'Umbria nel suo complesso, parte della quale è totalmente inagibile a causa degli eventi sismici del 1997". "La chiesa di Santa Croce della Foce, come ha spiegato Smacchi nella presentazione all'Aula del documento, fu inserita a suo tempo all'interno del Pir (Piano integrato di recupero) Santa Lucia del comune di Gubbio all'interno della U.M.I. n. 6, ma per una serie di disguidi nel corso delle procedure tecniche e burocratiche, l'immobile è rimasto fuori da ogni tipo di finanziamento. Ad oggi, stante i mancati interventi, i danni sono addirittura aumentati, visto che lo 'spanciamento' del muro rivolto sul torrente Camignano ha provocato il distacco di un solaio nella sagrestia, rendendola completamente inagibile. L'obiettivo della mozione è che si possa "riconsegnare, in tempi ragionevoli, alla città di Gubbio ed alla intera comunità regionale un patrimonio di inestimabile valore". L'altro firmatario del documento di indirizzo, Goracci, nel suo intervento ha voluto sottolineare come per il recupero dell'immobile non necessitino cifre astro-

nomiche. "Questa chiesa – ha detto - rappresenta per Gubbio e per la comunità eugubina una realtà che, per identità e cuore, non è inferiore a moltissime altre presenti nel territorio. Stante l'assenza attuale del governo cittadino, in considerazione che il Commissario non ha la capacità di spinta e la volontà di poter stare dietro a tutte le cose come una normale Amministrazione, sarebbe opportuno che quest'Aula e la Regione in generale prendesse a cuore questo recupero". E stata la stessa presidente della Regione, Catuscia Marini ad informare il Consiglio regionale circa la procedura seguita, riguardo alla Chiesa di Santa Croce della Foce, che richiama – ha spiegato – il terremoto del '97 e la normativa connessa, riguardante i beni culturali. Dopo aver ripercorso le tappe, richiamando alcune carenze circa i vari adempimenti necessari per l'accesso ai fondi, specificate nella stessa mozione, e rimarcando soprattutto come, "sulla base delle risorse economiche disponibili e dei programmi finanziari già approvati, la Giunta regionale dell'Umbria, con una delibera del 14 maggio 2007, in considerazione anche del notevole lasso di tempo intercorso dall'approvazione dei Pir, ha stabilito, nel 2007, che non sarebbe stato più possibile prendere in considerazione, dopo dieci anni, ai fini dell'attribuzione delle fasce di priorità, i requisiti prioritari segnalati successivamente al 30 maggio 2007" (Solo a maggio 2009 il Comune di Gubbio chiedeva di apportare rettifiche all'attribuzione della fascia di priorità della Umi 6, di cui la Chiesa faceva parte). La presidente Marini ha fatto sapere che, "oltre che per questa Chiesa, da parte di altri Comuni dell'Umbria sono pervenute molte segnalazioni analoghe, di beni danneggiati dal sisma, non rientranti nella fascia di priorità, che non possono essere presi in esame nell'ambito della normativa sismica". Per questo ha tenuto a spiegare che per intervenire su queste situazioni "ci sono due canali perseguibili: il primo è quello derivante dalla approvazione della modifica del regolamento circa gli oneri di urbanizzazione secondaria, il quale stabilisce che l'8 per cento debba essere obbligatoriamente destinato ai Comuni per le convenzioni con le Diocesi del territorio, ai fini degli interventi di recupero, restauro e consolidamento degli edifici di culto o altri edifici di proprietà ecclesiastica aventi valenza sociale. Il secondo canale riguarda i bandi sui fondi ordinari a valere sui beni culturali aventi finalità sociali. E proprio entro la fine dell'anno e inizio 2014 è previsto l'ulteriore bando per interventi sui beni culturali". Nelle dichiarazioni di voto, mentre gli stessi promotori della mozione hanno rimarcato ulteriormente il valore culturale e storico della Chiesa, il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha annunciato il suo voto contrario perché, ha spiegato, "visto che non è possibile fare riferimento a risorse legate alla ricostruzione post sisma, se dobbiamo trovare fondi da destinare a qualcosa di importante, vanno previsti per interventi sulla viabilità della nostra regione, in molte parti carente e deficitaria, o indirizzarli al



sostegno di moltissime famiglie che, a causa della crisi e perdita del lavoro, stanno vivendo in condizioni disastrose”.



SEDI GIUDIZIARIE: "IL TRASFERIMENTO A BALANZANO DELLA SEZIONE TIFERNATE DEL TRIBUNALE DI PERUGIA È UN DISASTRO DEI GOVERNI MONTI E LETTA" - LIGNANI (FD'I) AUSPICA L'INTERVENTO DEI PARLAMENTARI ALTOTIBERINI

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) chiede ai parlamentari dell'Alto Tevere di interessarsi alla vicenda della sezione distaccata del tribunale di Perugia, che da Città di Castello è stata portata a Balanzano, nella periferia del capoluogo di regione. Per Lignani il trasferimento della struttura, in una zona già gravata da intenso traffico veicolare, porterà un aggravio dei costi per avvocati, cittadini e operatori della giustizia.

Perugia, 9 settembre 2013 - "I tre parlamentari che sostengono il Governo Letta e che provengono dall'Alta Valle del Tevere si attivino immediatamente per scongiurare il vero e proprio black-out giudiziario determinato dalla chiusura delle sezioni distaccate umbre". Lo chiede il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia), sottolineando che "risparmiare ed accorpate è giusto e sacrosanto, ma soprattutto la sezione tifernate (operatori, avvocati e cittadini) sta vivendo una stagione da incubo, che produrrà il prolungamento dei tempi dei processi e l'aumento delle spese per gli utenti. Il problema è certamente storico: sono sopravvissuti nel tempo tribunali di realtà demograficamente minori e sono state penalizzate realtà come Foligno e Città di Castello, con ben altro carico di contenzioso". Lignani Marchesani ricorda che "nel periodo precedente all'applicazione della riforma sembrava che alle istituzioni, primo fra tutti al capogruppo in Commissione Giustizia, interessasse solo il destino della Media Valle del Tevere. Risultato: trasferimento di una struttura, tra l'altro da poco tempo restaurata, a Balanzano, una località non solo lontana dal Capoluogo tifernate, ma anche sottoposta al traffico del cosiddetto nodo di Perugia, che in orario mattutino provoca code chilometriche proprio all'altezza di Ponte San Giovanni.

Nella stessa nuova sede non ci sono al momento cancellieri, ma solo applicati e, beffa finale per i tifernati, si profila una sovrapposizione di udienze nella giornata di mercoledì tra quelle della ex sezione distaccata e quelle già previste a Perugia. Un vero e proprio caos.

Un caos tra l'altro molto oneroso". Secondo l'esponente dell'opposizione "si deve rivedere immediatamente questo stato di cose e prevedere una diversa tempistica nel passaggio dalla situazione pregressa a quella prevista dalla riforma. Altrimenti assisteremo all'ennesima stangata nei confronti dei cittadini-utenti (che letteralmente ne pagheranno le spese) e della categoria degli avvocati, provocata dai Governi Monti e Letta, a sovranità limitata e legati a presunte larghe intese".

TRIBUNALE ORVIETO: "L'UMBRIA VALUTI**IL RICORSO A UN REFERENDUM CONTRO LA NORMATIVA DI RIORDINO" - PER GALANELLO (PD) "ANCHE ALTRE REGIONI PRONTE A SOSTENERE IL QUESITO"**

Il consigliere del Partito democratico Fausto Galanello propone all'Assemblea regionale di aderire all'iniziativa di altre Regioni italiane per l'indizione di un referendum che punti all'abrogazione della riforma delle sedi giudiziarie. Galanello, che ha partecipato al sit in di protesta contro la chiusura del tribunale di Orvieto, ritiene che le norme di riordino siano "a tratti illogiche e contraddittorie" ed avranno "pesanti ricadute sociali, occupazionali ed economiche sui territori".

Perugia, 10 settembre 2013 - "In assenza di correttivi dell'ultimo momento da parte del Governo o del Parlamento, il Consiglio regionale valuti, come stanno facendo altre regioni, l'ipotesi di ricorso al referendum abrogativo della normativa di riordino delle sedi dei tribunali. La nuova organizzazione sta già provocando situazioni di difficoltà e preoccupazione in diverse città dell'Umbria, non solo ad Orvieto". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, nel giorno del sit in di protesta nei pressi del casello autostradale di Orvieto contro la chiusura del tribunale cittadino, accorpato agli uffici giudiziari di Terni, lancia l'ipotesi di "un'adesione della Regione Umbria alla richiesta di referendum abrogativo, già deliberata dall'Abruzzo, in procinto di approvazione in Liguria e pronta ad essere presentata anche in altre regioni". Galanello si dice "disposto, in mancanza di modifiche al riordino, a prendere una propria iniziativa presso il Consiglio regionale per far sì che l'Umbria possa essere tra le Regioni intente a sollevare la richiesta di referendum. Con almeno cinque regioni impegnate a proporre un analogo quesito - spiega Galanello - l'attivazione dello strumento referendario sarebbe automatica, senza raccolta di firme. Un'azione, per cui c'è tempo fino al 30 settembre prossimo, che troverebbe larghe adesioni nelle nostre città, private da un presidio stabile di amministrazione giudiziaria". Per il consigliere Pd "ad Orvieto si assiste alla situazione più grave. Un contesto - sottolinea - che mi ha convinto a partecipare al sit in di protesta organizzato con l'obiettivo di evitare il trasferimento in via definitiva del palazzo di giustizia e degli uffici ad esso connessi". In merito alla questione orvietana, Galanello apprezza e fa proprio "l'appello lanciato dalla presidente della Regione Catiuscia Marini al ministro di Giustizia e al presidente del Tribunale di Terni, ma - specifica l'esponente Pd - arrivati a questo punto appare necessario un intervento che incida direttamente sul piano legislativo, come appunto il sostegno dell'Umbria al referendum abrogativo di queste norme di riordino: si tratta - conclude - di provvedimenti a tratti illogici e contraddittori che generano nel loro insieme pesanti ricadute sociali, occupazionali ed economiche sui territori".



RIORDINO TRIBUNALI: "CAOS E DISAGI PER CITTADINI E OPERATORI DA RIFORMA TARGATA PD-PDL" - DOTTORINI (IDV): "PARLAMENTARI UMBRI SI ATTIVINO PER LA CREAZIONE DI UN PRESIDIO GIUDIZIARIO TEMPORANEO"

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) chiede ai parlamentari umbri di attivarsi per "rimediare all'evidente errore" del trasferimento della sezione del tribunale di Città di Castello a Balanzano, spingendo per la creazione di una sezione distaccata con sede nella città tifernate, evitando disagi e disservizi per cittadini e operatori della giustizia.

Perugia, 12 settembre 2013 - "Puntualmente si sta verificando quello che da mesi abbiamo denunciato, con disservizi e disagi per i cittadini e per gli operatori della giustizia". Così Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale (e "presidente di Umbria migliore") che commenta la manifestazione di ieri degli avvocati altotiberini contro il trasferimento della sezione del tribunale di Città di Castello a Balanzano. "La chiusura delle sedi distaccate dei tribunali - spiega -, che è bene ricordare è stata votata da Pd, Pdl e Scelta civica, rischia di bloccare il sistema giudiziario regionale e di provocare particolari disagi al territorio altotiberino. Auspichiamo che Governo e Ministero aprano alla possibilità della creazione di una sezione distaccata a Città di Castello - propone Dottorini -, una sorta di presidio giudiziario, in modo da comprendere l'area dell'Alta Umbria e facilitare le singole e quotidiane procedure che altrimenti richiederebbero un notevole dispendio di risorse e di tempo. I parlamentari del territorio che hanno votato questo assurdo atto si attivino per un'iniziativa immediata, tentando di rimediare a un evidente errore". "Avevamo chiesto in tempi utili - ricorda Dottorini - con atti formali e con prese di posizione che i parlamentari umbri, e in particolare quelli dell'Altotevere, non lasciassero che una riforma caduta dall'alto mettesse in serio pericolo la sezione del tribunale di Città di Castello. Purtroppo i nostri appelli sono rimasti inascoltati e oggi ci troviamo di fronte al fatto compiuto che rischia di immobilizzare e sospendere per tempi non certi le udienze e tutte le pratiche in corso, creando ritardi, disservizi e disagi in primo luogo ai cittadini e poi agli operatori della giustizia che dovranno sostenere spese e dilatazione dei tempi per i trasferimenti verso Perugia". "Crediamo - sottolinea Dottorini - che in attesa della completa e definitiva informatizzazione delle procedure giudiziarie, purtroppo ancora troppo lente, il presidio di Città di Castello rappresenterebbe una temporanea soluzione alle esigenze di cittadini e lavoratori. La triste verità è quella di un territorio oramai dimenticato - conclude -, lasciato solo a sé stesso a subire le decisioni calate dall'alto dalle politiche perugine e romane, figlie di vecchi accordi per l'ascesa di qualche amministratore locale".

PRIMA COMMISSIONE (2): APPROVATA LA PROROGA, SLITTANO I TEMPI PER LA PRESENTAZIONE DEI TESTI UNICI SU AGRICOLTURA, SANITÀ E GOVERNO DEL TERRITORIO - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE

Perugia, 12 settembre 2013 - La Prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato oggi a maggioranza la proposta della Giunta che fa slittare i tempi per l'elaborazione e la presentazione all'Assemblea di Palazzo Cesaroni dei testi unici su agricoltura, sanità e governo del territorio. La Commissione ha accolto (con l'astensione dell'opposizione) l'emendamento presentato da Dottorini che fissa, anche per il testo unico sull'agricoltura, un periodo di sei mesi (invece dei nove inizialmente indicati) per l'elaborazione e la presentazione. Approvato anche l'emendamento della Giunta che indica il 31 dicembre 2013 come termine per il deposito in Aula del testo unico sul governo del territorio. I relatori dell'atto in Consiglio regionale saranno Fausto Galanello (Pd) per la maggioranza e Massimo Monni (Pdl) per l'opposizione. IL VOTO. Il disegno di legge e l'emendamento della Giunta sono stati approvati con 3 sì (Pd, Idv) e 3 no (Pdl, Udc e Fd'I): come previsto dal regolamento interno, in caso di parità di voti prevale il voto del presidente. Massimo Monni (Pdl) ha spiegato il voto contrario di Udc, Pdl e Fd'I facendo riferimento al "ripetuto rinvio dei tempi per l'applicazione della legge sulla semplificazione (che ha previsto l'emanazione dei testi unici) di cui uffici e burocrazia stanno frenando l'applicazione".

CONSIGLIO REGIONALE (3) - RIFORMA TRIBUNALI: "FINALITÀ COMPRESIBILI MA SERVONO INTERVENTI CORRETTIVI" - APPROVATA A MAGGIORANZA LA MOZIONE IDV, PD, PSI

Approvata a maggioranza, con 4 voti contrari e una astensione, la mozione firmata dai consiglieri Dottorini (primo firmatario - Idv), Buconi (Psi), Luca Barberini, Fausto Galanello, Manlio Mariotti e Andrea Smacchi (Pd) per chiedere di rivedere la riforma del sistema giudiziario. L'atto chiede alla Giunta di operare presso il ministero affinché adotti provvedimenti correttivi in vista di una revisione del decentramento che utilizzi criteri di adeguatezza delle strutture e dei tempi di accesso.

Perugia, 17 settembre 2013 - Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato con 20 voti favorevoli (Pd, Pdl, Udc, Psi, Idv-Dottorini), 4 contrari (Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani, Fd'i, e Brutti, Idv) e una astensione (Goracci, Cu) la mozione firmata dai consiglieri Oliviero Dottorini (Idv, primo firmatario), Massimo Buconi (Psi), Luca Barberini, Fausto Galanello, Manlio Mariotti e Andrea Smacchi (Pd) che "comprendendo le finalità di un disegno di riforma degli uffici giudiziari



ACS30
GIORNI

rivolto a definire criteri di funzionamento più razionali, innovativi ed economicamente sostenibili e, a regime, a garantire un migliore servizio della giustizia ai cittadini”, chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di “operare di concerto con le istituzioni locali e i vertici giudiziari umbri, nei confronti del ministero della Giustizia, perché adotti provvedimenti correttivi delle norme di riforma che consentano la costituzione di presidi giudiziari con funzioni di sezioni distaccate in quelle realtà, come Orvieto, dove vengono soppressi i tribunali così da favorire un ordinato e funzionale percorso di entrata a regime della riforma stessa. A fare appello ai presidenti dei tribunali competenti affinché si avvalgano delle disposizioni dell'articolo 8 del decreto legislativo 155, e al fine di evitare possibili disfunzioni, disagi organizzativi nella fase di avvio della riforma e adottino opportuni accorgimenti, anche tramite il temporaneo e transitorio utilizzo degli immobili da sedi di sezioni distaccate soppresse per svolgere servizi amministrativi di prossimità nell'interesse dei cittadini e degli operatori. Infine impegna la Giunta ad adoperarsi affinché la nuova geografia regionale degli uffici giudiziari nel conseguente processo di decentramento degli stessi trovi un riscontro nella definizione dei bacini degli utenti che dovranno utilizzarli, secondo criteri di adeguatezza delle strutture di collegamento e tempi rapidi per l'accesso”. Il testo è stato approvato con un emendamento, presentato dallo stesso relatore, che interviene sull'ultima parte delle premesse evidenziando che “numerosi amministrazioni locali interessate dalla riforma hanno approvato all'unanimità ordini del giorno per il mantenimento dei presidi di giustizia, formalizzando la disponibilità dell'Amministrazione comunale a concedere la sede del tribunale gratuitamente, mettendo a disposizione anche personale comunale per l'ufficio del giudice di pace”. GLI INTERVENTI. OLIVIERO DOTTORINI (IDV, RELATORE): “UNA RISPOSTA AI RECENTI PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA - Le modalità di soppressione delle sedi distaccate del Tribunale di Perugia, la chiusura dello stesso Tribunale di Orvieto, la chiusura delle sedi distaccate di Città di Castello, Gubbio e Todi, di Assisi e di Foligno richiedono una risposta da parte del Consiglio regionale. La cosiddetta riorganizzazione degli uffici giudiziari sta creando pesanti disagi in termini economici di disservizi sia ai cittadini che agli operatori della giustizia, basti pensare che per ogni pratica, anche la più semplice da personale o visionare per ogni atto da riprodurre e consultare, un avvocato dovrà percorrere decine a volte centinaia di chilometri per andare e tornare da Perugia o Spoleto. La stessa presidente Marini ha recentemente puntato il dito contro una riorganizzazione che, 'sta mostrando tutti i limiti di un'assenza di programmazione e di coinvolgimento anche delle comunità locali'. Ci sarebbe in effetti un gran bisogno di rendere efficiente e razionale il sistema, secondo i dati forniti dalla Corte d'Appello di Perugia saranno sempre più gli atti e le pratiche

che gli avvocati umbri dovranno seguire. Nel periodo luglio 2009 – giugno 2010 risultano difatti aumentati tutti i tipi di reati nella nostra regione, i reati contro l'amministrazione della giustizia sono passati da 564 a 715, i reati contro la persona da 3147 a 4014, e i reati contro il patrimonio da 8.826 a 14.227. Per quanto riguarda i reati penali, sempre nello stesso periodo sono stati registrati 1.695 nuovi procedimenti con un aumento del 6,7 rispetto all'anno precedente. Il presidente della Corte d'Appello di Perugia, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha rilevato che l'effettiva domanda di giustizia nel territorio è nettamente superiore a quella prevedibile tenendo conto del solo dato residenziale, in tutto per quanto riguarda il Tribunale di Perugia sono circa 9mila i fascicoli dei procedimenti giudiziari che dovranno essere trasferiti all'archivio di Balanzano sede provvisoria e sarà impossibile riprendere le udienze per il 23 settembre. Chiudere in questo modo le sezioni distaccate significherebbe probabilmente aumentare ancora di più i tempi già lunghi della giustizia italiana. All'atto pratico, secondo i dati e le informazioni raccolte da avvocati locali, le udienze previste per il mese di settembre sono state tutte rinviata a fine anno o a inizio 2014, con un comprensibile disagio, sia in termini pratici che in termini di rapporto cittadini - istituzioni, dalla soppressione delle sedi distaccate non deriverà quindi alcun accorciamento dei tempi e nemmeno il ventilato risparmio economico. Anzi il rischio è quello di ulteriori aggravati a carico dei cittadini. La sede provvisoria individuata a Balanzano dista circa dieci quindici chilometri da Perugia, e non risulta collegata col mezzi pubblici alla stessa sede centrale né in loco vi sono strutture in supporto all'attività giudiziaria. Una situazione che ha già causato il blocco dell'attività giudiziaria delle sedi distaccate e che dimostra la sussistenza di quanto previsto dal decreto 155 che consente la prosecuzione dell'attività giudiziaria in fase transitoria nelle sedi distaccate: quando sussistano specifiche ragioni organizzative o funzionali il ministro della giustizia può disporre che vengano utilizzate a servizio del Tribunale per un periodo non superiore a cinque anni immobili di proprietà dello Stato ovvero di proprietà comunale adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppressi. Una soluzione di buon senso che potrebbe consentire ad alcune situazioni particolarmente delicate e problematiche, come quelle umbre, di continuare a operare nelle sedi distaccate e nel frattempo avviare un serio percorso di confronto tra l'ordine degli avvocati e la Corte d'Appello lo stesso Tribunale di Perugia, coinvolgendo anche la Regione che conduca a soluzioni condivise per rispettare la volontà del legislatore nell'accorpamento e nel risparmio a carico dello Stato per quanto riguarda i tribunali locali e allo stesso tempo semplificando e snellendo tutte quelle procedure burocratiche che gli operatori della giustizia si trovano a dover affrontare ogni giorno. Noi non siamo contro questa riforma a prescindere, né siamo contro i



naturali e obbligati percorsi di semplificazione amministrativa e burocratica, come il processo telematico che tanto è stato promosso dallo stesso ministero e che consentirebbe il deposito degli atti giudiziari e l'invio delle notifiche tramite posta certificata, la consultazione e la richiesta copie per via telematica. Gli unici spostamenti necessari sarebbero quelli in cui è prevista la presenza fisica dell'avvocato come per esempio le udienze. Purtroppo così non è e in questo gli avvocati non hanno nessuna responsabilità dal momento che la categoria ha fatto un grande sforzo di aggiornamento tecnologico delle procedure. Sono invece in ritardo nell'applicazione del processo telematico il ministero, i tribunali le Corti d'Appello. Un ritardo che contrasta con l'applicazione di questa riforma e con gli accorpamenti che essa prevede". **FAUSTO GALANELLO (Pd): "SERVIVANO PARTECIPAZIONE E CONDIZIONE PER PREDISPORRE LA RIFORMA** - Di una riforma c'era sicuramente necessità, ma questa riforma avrebbe dovuto perseguire un percorso un po' diverso, un percorso di partecipazione e di condivisione con le comunità locali, che oggi sono fortemente preoccupate per gli effetti di questa riforma. Una riforma che sin dal suo inizio ha manifestato alcuni limiti, con alcuni percorsi che giudico sbagliati. Si è lavorato salvaguardando alcuni tribunali, anche in Umbria, per logiche incomprensibili, ci troviamo oggi di fatto nella nuova geografia della nostra regione con tre tribunali non lontanissimi l'uno dall'altro e con delle ex circoscrizioni giudiziarie (mi riferisco in particolare a quella del Tribunale di Orvieto, ma anche di altri territori) che si sono visti soppressi le sedi distaccate. Di comunità che si trovano a grandi distanze dalle sedi accorpanti: penso ad alcune comuni al territorio orvietano che si trovano anche a 150 chilometri dalla sede del Tribunale di Terni, con collegamenti stradali ferroviari che lasciano tutto dire rispetto alla capacità, alla fruibilità dei servizi dei tribunali. Viene chiuso un Tribunale come quello di Orvieto, un Tribunale che ha saputo dimostrare di essere a posto per quanto riguarda la propria capacità di gestione della giustizia su quel territorio, di numeri, che attenevano all'attività appunto giudiziaria di quel Tribunale, così come vengono chiuse tutte le sedi distaccate, Foligno, Gubbio, Città di Castello, Todi e Assisi. Inoltre con questa riforma vengono calate dall'alto delle aggregazioni delle nuove circoscrizioni giudiziarie che non sembrano migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'attività dei tribunali della nostra regione, e mantenere i servizi di prossimità nelle diverse comunità locali. Questa riforma sta portando a una desertificazione per quanto riguarda la presenza dei servizi giudiziari sul territorio, con un accentramento e un ingolfamento nei tribunali del capoluogo. Si evidenziano insomma già dei limiti, che oggi sono state soprattutto appannaggio di manifestazioni di dissenso da parte delle organizzazioni che fanno riferimento agli avvocati, ma sta crescendo una sofferenza dei cittadini in relazione a una percezione dei

limiti e delle difficoltà rispetto ai quali si troveranno quasi quotidianamente per l'accesso a servizi presso il Tribunale. Ci sono decine di iniziative che anche nella nostra regione hanno viste impegnate le comunità locali attraverso i propri Consigli comunali, i Consigli provinciali, iniziative che hanno interessato anche il livello regionale, pure non avendo competenze in materia, iniziative dei consiglieri, ma anche iniziative a più riprese della stessa presidente Marini che fin dall'inizio di questa riforma ha bene evidenziato quali erano le nuvole che si addensavano guardando in prospettiva agli effetti di questa riforma. Occorre un impegno più forte, come sta avvenendo in altre parti del nostro Paese, perché nella fase di attuazione della riforma ci possono essere dei correttivi da apportare direttamente da parte del ministro, ma anche da parte dei presidenti dei singoli Tribunali perché in effetti diluendo nel tempo mantenendo gli uffici sui territori per evadere le pratiche aperte, o nel caso specifico del Tribunale di Orvieto si possa andare alla previsione di sedi di presidi sul territorio con le funzioni delle precedenti sedi distaccate. L'iniziativa, spero unitaria, di questo Consiglio regionale, oggi può dare un contributo in questa direzione, dobbiamo mettercela tutta perché la riforma vada avanti, ma recuperando quegli obiettivi per cui questa riforma era stata pensata. Senza correttivi credo che questa legge sia destinata a creare problemi crescenti sui nostri territori, e questo non mi esimerà di rappresentare a questo Consiglio la necessità, eventualmente, nei prossimi giorni, anche di altre iniziative tese a recuperare una situazione di genere condivisione rispetto a questa legge di riforma. Senza correttivi credo che anche Regione Umbria debba porsi il tema di aderire alla richiesta già avvenuta da parte di altre Regioni, come la Basilicata, l'Abruzzo, su cui sta ragionando la Puglia, il Piemonte, su una riforma abrogativa della legge". **RAFFAELE NEVI (PdL): "NECESSARIA UN'AZIONE COMUNE DELLE REGIONI ITALIANE** - Si tratta di un tema sul quale si è discusso già a lungo ed in altre sedi. A nome del PdL condividiamo l'impianto della mozione, un po' meno quanto affermato in alcuni passaggi dal consigliere Galanello. Non possiamo permetterci di azzerare una riforma comunque necessaria. È auspicabile una iniziativa congiunta a livello regionale, ma soprattutto da parte delle stesse Regioni italiane, un fatto che il Ministro non potrà non prendere in considerazione. Al di fuori da sterili campanilismi è necessario guardare con attenzione ad una riforma necessaria, ma che non comporti addirittura un aumento dei costi o amplificare le criticità della giustizia italiana. Se quest'Aula terrà questa linea siamo d'accordo, se invece si vuole fare guerra preventiva su quanto potrà accadere nei prossimi giorni, allora la nostra considerazione cambia. Non bisogna commettere l'errore di considerare sullo stesso livello il tema delle sedi distaccate con la soppressione dei tribunali. L'auspicio è quello che si possa discutere con equilibrio della questione, attraverso



un tavolo di confronto basato sul buon senso di tutti". PAOLO BRUTTI (Idv): "IL SISTEMA DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DOVEVA ESSERE MODIFICATO E LA LEGGE VA IN QUESTA DIREZIONE - Sono contrario alla mozione presentata. Rappresenta un errore, una caduta di stile. Un cedimento a posizioni corporative e campanilistiche. Si tratta di azioni che può portare avanti un sindaco o un consigliere comunale, discutibili se vengono assunte dal Consiglio regionale. L'Italia ha bisogno da anni di una riforma delle sedi giudiziarie. La loro struttura è collegabile all'inizio del secolo scorso. Fu fatta ricalcando le sedi vescovili. Ora è necessario ridurre i costi del servizio, migliorando al contempo la qualità. La legge 'Severino' ed il decreto legislativo 'Cancellieri' vanno verso questa direzione. Hanno certamente sollevato perplessità e proteste perché i provvedimenti toccano tutti i territori. Possiamo definire naturali le proteste, ma dobbiamo tutti essere consapevoli che non si può tornare indietro. È stato salvato un tribunale inutile come quello di Spoleto, spostando lì quello di Todi. Bene le correzioni, ma vengano fatte in aiuto alla buona qualità della legge. Concentrare le sedi deve significare migliorare il servizio. Mi sarei aspettato che questo Consiglio regionale fosse intervenuto per avere meno disagi e disguidi. Invito tutti a riflettere sulle posizioni assunte dagli avvocati. Non condivisibili. Gli avvocati fanno il loro lavoro e non possiamo seguire la loro posizione, perché rallenta tutto ed introduce interessi privati in un discorso che deve invece salvaguardare gli interessi pubblici. È fuori luogo anche la posizione della presidente Marini. Il sistema degli uffici giudiziari doveva essere modificato e la legge va in questa precisa direzione". SANDRA MONACELLI (Udc): "CONSENSO A QUESTA MOZIONE SE RISPONDE ALLA LOGICA TESA A LIMITARE IL PIÙ POSSIBILE I DANNI ALL'INTERNO DI UNA RIORGANIZZAZIONE CHE GUARDI ALL'EFFICIENZA E ALLA FUNZIONALITÀ - Oggi questione giustizia di stretta attualità sia per la destra che per la sinistra. Molte delle ragioni contenute nel documento sono condivisibili, ma ritengo pertinenti le osservazioni fatte dal consigliere Brutti. Il tema di fondo è il funzionamento dell'apparato della giustizia più che l'articolazione degli uffici giudiziari. E se in un ragionamento più complessivo di riforma ci dovesse essere una qualche sezione distaccata in meno, un qualche Tribunale in meno, ma tempi più brevi e certezza di giustizia in altrettanti tempi brevi credo questo non dispiacerebbe ad alcuno. Per come oggi presentata la vicenda riforma siamo un po' succubi di un certo lobbismo: la 'casta', non in senso dispregiativo, degli avvocati pone i problemi dell'eccessiva lontananza delle sedi giudiziarie dai loro studi e dei costi conseguenti che crescono e che si ripercuotono sui cittadini. Questione legittima ma che non può essere assunto come indubbio valore dai rappresentanti delle istituzioni, nel senso che deve essere più inquadrato in un ragionamento di riorganizzazione dell'intero sistema. E' certo legittimo per i politici cercare di

costruire un consenso, sempre più difficile da costruire, ascoltare le legittime richieste dei territori. Ma di certo il problema vero della giustizia è quello della funzionalità della giustizia che la frammentazione delle sedi unito alle carenze di personale, non aiuta di certo. Se questa mozione, al di là delle strumentalità, dei tentativi di perdere tempo, risponde una logica tesa a limitare il più possibile i danni all'interno di una riorganizzazione complessiva che tenga conto dell'efficienza e della funzionalità piuttosto che della organizzazione, credo che tutte queste osservazioni potrebbero trovare un momento di sintesi e di consenso". FRANCO ZAFFINI (Fd'I): "VOTIAMO CONTRO UNA MOZIONE PIENA DI INCONGRUENZE, CHE CRITICA CIO' CHE E' RAGIONEVOLE E TENTA DI DIFENDERE INTERESSI LOCALISTICI - La mozione è scritta male, è piena di incongruenze, è piena anche di contraddittorietà, fa riferimento ad azioni, specialmente negli impegni, inattuabili perché già superata nei tempi, tipo quella che richiama all'articolo 8, essendo superata da sei mesi quella possibilità, per i presidenti dei tribunali, in virtù di quell'articolo, di chiedere una diversa disposizione organizzativa. Aggiungo che siamo sempre alle solite, con una mozione di maggioranza che non è stata condivisa con l'opposizione, e ce n'era la possibilità, anche su suggerimento di Buconi, quindi questa è la mozione della maggioranza del Consiglio regionale dell'Umbria che pone problemi invece che ai loro referenti romani, ai loro parlamentari eletti, ai loro presidenti di Commissione Giustizia, ai cittadini, a livello locale. Questo è un atteggiamento che non può continuare: a Roma votano una riforma e in Umbria, gli stessi partiti, anche gli stessi personaggi, vanno in giro a dire che sono contro la riforma. Non si può continuare a fare politica in questo modo perché la gente prima o poi se ne accorge. Fratelli d'Italia è un partito all'opposizione di questo governo, del governo Monti e di quello che ha attuato la riforma, quindi noi votiamo contro questa mozione perché contempla una riforma che noi criticiamo sia nella sostanza che nelle sue fasi attuative, che critica gli aspetti teoricamente condivisibili, che sono poi quelli della razionalizzazione. In Umbria, su poco più di 900mila abitanti, 578mila ricadono nel circondario di Perugia, 188 mila su Terni, 83 mila circa su Spoleto, e 57 mila su Orvieto, prima della riforma. La riforma adotta un criterio incontrovertibile, leva ai territori, ai tribunali ingolfati, toglie al Tribunale di Perugia le sezioni di Foligno e di Todi, le disloca sul Tribunale di Spoleto, che è il terzo Tribunale, e Brutti ricordava che la legge nazionale ha stabilito che vanno mantenuti tre tribunali e chiudere il Tribunale di Orvieto che ha un bacino di utenza di 57 mila abitanti e ha fascicoli inferiori al Tribunale di Perugia. Quindi la riforma ridistribuisce quello che sarà una popolazione amministrata di circa 435-436 mila a Perugia, 245 mila circa a Terni e 220 mila circa quelli di Spoleto, ridistribuisce sui tribunali esistenti, e sono i primi tre tribunali per bacino di utenza.



Una mozione che critica gli aspetti che invece sono positivi, cioè quelli della riorganizzazione. Qui, ogni volta che si tratta di razionalizzare c'è sempre il consigliere regionale che scambia il suo ruolo con quello di consigliere comunale. Questa non è più un'Assemblea legislativa ma è il bar di Mocaiana, per dire una battuta già usata. E' vero che ci sono sezioni, cito quella di Città di Castello, che ha un numero di fascicoli molto maggiore di un tribunale come quello di Orvieto, o come Spoleto, ma non sta in piedi un ragionamento del genere: la ratio della riforma nazionale parla chiaro e parla di riorganizzazione sulla base dei bacini di utenza. Altra incongruenza della mozione è quella che parla di adeguatezza delle infrastrutture o addirittura di tempi di accesso. Scu-sate, colleghi, ma per i cittadini il problema della giustizia in Italia è il tempo che si impiega ad andare presso il Tribunale? Voi avete messo insieme nel condividere questa mozione una serie di interessi contrari e contrapposti, è la classica mozione che deve essere data in pasto ai cittadini, al popolo bue, mentre ai cittadini consapevoli si può dire 'vedi? Il mio lavoretto l'ho fatto, andate a vedere in Consiglio regionale ciò che abbiamo detto'. E se anche questa mozione dovesse avere l'effetto di bloccare la riforma, immediatamente dopo voi che la firmate sareste nel marasma più totale, perché ognuno di voi ha in testa una idea sua, non è una mozione che ha una qualche logica, ognuno ha firmato questa mozione per il semplice fatto che deve darla in pasto al suo referente territoriale. Quindi noi cerchiamo di dare un senso alla nostra azione politica dentro l'Assemblea legislativa dell'Umbria, cerchiamo se non altro di essere seri e responsabili. Voteremo contro questa mozione e ribadisco perché siamo contrari, siamo all'opposizione del Governo nazionale che l'ha varata, all'opposizione del Governo nazionale che l'ha attuata all'opposizione della maggioranza di questo Consiglio regionale, mentre chi vota a favore dell'opposizione ci spiegherà perché l'ha votata". MASSIMO BUCONI (Psi): "LA MOZIONE NON CONTESTA NECESSITÀ RIFORMA, INDICA UNA STRADA CONCRETA E PERCORRIBILE DA TUTTI PERCHÉ LE SCELTE NON SIANO SOLTANTO DI 'LOBBY' TERRITORIALI - La giustizia non funziona e deve essere riformata. E la mozione non mette in discussione ciò, ma punta l'attenzione su alcuni aspetti concreti. Siccome questo atto di riordino è necessario, le contrarietà e le opposizioni che vi si producono vanno smorzate, e magari alcuni pensano di arricchirlo con delle questioni che lo rendono però inspiegabile. Senza voler fare riferimenti datati penso però che nessuno dovrebbe essere più ormai nostalgico della logica di Yalta: tracciare i confini con la riga, senza tener conto delle specificità e dinamiche dei territori. Perché poi non bisogna meravigliarsi se vengono fuori posizioni campanilistiche. Io vengo da un territorio (Todi ndr), dove paradossalmente nessuno mi mai ha fermato per strada per pormi il problema della chiusura della sede distaccata: in genere la si capisce perché il mondo cambia, bisogna sem-

plificare, razionalizzare, ridurre i costi, accentrare, ma non si può però pretendere che si sia contenti di ciò, visto che, tra l'altro, anche per usufruire di altri servizi (finanziari, previdenziali, catastali) occorre andare a Perugia. La città di Todi si è sempre divisa in due: il terziario su Perugia e il primario su Terni. Ora vogliamo costruire l'Umbria orizzontale? Bene, però possiamo tracciare tutti i nuovi confini che vogliamo, ma la popolazione non si sposta così facilmente. Quindi occorre razionalizzare sì, ma con una logica. Io credo che la mozione non contesti la necessità della riforma, indica solo una strada concreta e percorribile da tutti. Perché le scelte non siano soltanto di 'lobby' territoriali, che trovano i propri sponsor nei rappresentanti istituzionali regionali o nazionali, ma siano atti condivise, seppur con sacrificio, dall'intera comunità regionale". CATIUSCIA MARINI (presidente Giunta regionale): "L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA STA MANIFESTANDO CRITICITÀ, APPORTARE CORREZIONI PER FARLA CAMMINARE NON PER FERMARLA - Già in fase di predisposizione della riforma, nell'estate 2012, mi sono fatta interprete di una serie di indicazioni e sollecitazioni, attivando un tavolo con i parlamentari eletti in Umbria. La Regione su questo tema non ha alcuna competenza diretta, a differenza dei Comuni. Gli uffici giudiziari rappresentano servizi di prossimità per il cittadino e la normativa europea dice proprio di salvaguardare la funzione della giustizia di prossimità, che non è solo quella giudiziaria e giurisdizionale. La revisione dei tribunali e delle corti di appello è necessaria, ma con un percorso condiviso. Il merito della riforma non è contenuto nella legge delega, che io condivido. Il decreto legislativo traduce invece la legge delega in modo che ci lascia molto perplessi. Già nei mesi scorsi lo abbiamo fatto presente al ministero e ai presidenti dei tribunali il tema di stare dentro una riforma che riordina le competenze ma con un disegno razionale. Una esigenza che si manifesta con i decreti correttivi emanati dal ministro per risolvere problematiche organizzative e gestionali nate in giro per l'Italia. Non si tratta dunque di sostituirsi al Parlamento ma di spingere per una attuazione che tenga conto di una serie di problematiche. Non è casuale che i parlamentari di vari gruppi abbiano presentato disegni di legge correttivi. Bisogna valutare il problema della sezioni distaccate dei grandi tribunali, che riguarda l'insieme dei servizi connessi all'amministrazione della giustizia. Per razionalizzare le spese della giustizia si stanno dismettendo immobili pubblici per i quali i Comuni già non ricevevano alcun compenso da anni: non ci sarà dunque alcun risparmio in questo senso. C'è poi il problema degli archivi, che non si sa se dipendono dai Comuni o dalle Corti di appello. Il paradosso è che mentre si dismettono immobili pubblici se ne cercano altri per le sezioni accorpate. L'articolo 8 del decreto 155 permetterebbe di gestire la fase transitoria utilizzando gli immobili di cui dispone in questo momento l'Amministrazione della giustizia, nell'ambito di



un percorso di riordino degli immobili che in via definitiva richiederà un tempo. È possibile apporre dei correttivi non facendosi interprete di campanilismi di territorio, ma osservando come si stanno muovendo i dipendenti delle sezioni distaccate: quelli della media valle del Tevere tutti su Perugia e su Terni, quelli di Orvieto in gran parte stanno andando fuori regione su Lazio e Viterbo, quelli di Foligno su Spoleto e una parte su Perugia. C'è una parte di giustizia, la materia delle tutele, che riguarda tutti gli anziani non autosufficienti, la parte dei minori assegnati, quella giustizia di prossimità, in materia di tossicodipendenza, dove c'è un'attività ordinaria, quotidiana, territoriale degli assistenti sociali, delle forze di polizia (per le quali, superando un certo chilometraggio scattano anche degli oneri). Su Orvieto il tema non è solo la popolazione: non è sostenibile, in una regione come la nostra che ha una geografia di un certo tipo, non tenere conto delle esigenze dei cittadini e dei lavoratori, del personale delle cancellerie, degli ufficiali giudiziari, del Tribunale. Non ci dobbiamo fare interpreti dei campanili ma dentro la riforma gli spazi correttivi che ci sono, e se ne dovrà fare carico chi rappresenta il Parlamento anche i cittadini dell'Umbria, magari con una visione generale di questa Regione. Sappiamo bene come alcune logiche hanno orientato il disegno giocato non nelle aule parlamentari ma nella struttura tecnica del ministero e spesso non avendo in mente neanche come si organizza la geografia che non è solo la distanza chilometrica. Quindi c'è uno spazio perché i correttivi il ministero li sta apportando e credo sia nostro dovere rappresentare i disagi che si stanno determinando. Proprio questa mattina ho firmato con il presidente della Corte d'Appello e il presidente della Procura generale competente su tutta la Regione tutte le collaborazioni che noi stiamo dando. Come Regione, nell'ambito del fondo sociale europeo del reinserimento dei lavoratori in cassa integrazione e mobilità, stiamo sostenendo una parte dello sforzo della carenza del personale amministrativo per l'amministrazione della giustizia, con i tirocinanti. L'applicazione della riforma sta manifestando delle criticità e se possiamo apportare delle correzioni per farla camminare la riforma, non per fermarla, non per cambiarla, non per impugnarla la legge, lo dobbiamo fare".

DICHIARAZIONI DI VOTO. ANDREA LIGNANI MARCHE-SANI (Fd'I): "voto contrario a questa mozione. La fonte delle riforme era la spending review ma questa riforma sta dimostrando che non si risparmia nulla. Sono contrario all'andazzo che si segue quando si fanno queste riforme: è stata annunciata un anno fa con la speranza di finire come con le Province, si riforma, poi all'ultimo secondo arriverà qualche correttivo per cui questa riforma non si fa più, così non è avvenuto e si è procurato il caos. Questa riforma ha generato un caos in un dato estremamente sensibile che coinvolge tutta la comunità regionale, c'è un contenzioso fermo di fatto da giorni, tutte le udienze vengono aggiornate con aggravio dei costi

per i cittadini e per gli utenti della giustizia. Questa mozione nasce da una furbata della maggioranza, che ha voluto discutere questo argomento mettendo all'ordine del giorno questa mozione e chiudendo alle richieste dell'opposizione. In quest'Aula c'è una maggioranza e una politica che se la canta e che se la suona. Il tentativo, forse ancorché tardivo fatto dagli avvocati, andava supportato in maniera differente, e per questo motivo anche per la mancanza di rispetto nei confronti dell'opposizione fatto dalla maggioranza voterò contro questa mozione".

MANLIO MARIOTTI (Pd): "voto favorevole. Questa riforma deve essere pienamente e funzionalmente applicata, portandola a regime senza che ci siano disfunzioni, disservizi e contraddizioni. Avremmo potuto arrivare ad una mozione unitaria ma oggi dobbiamo mandare un segnale affinché quanto può essere messo in atto per tutelare i cittadini venga fatto. Dobbiamo avere un approccio e una visione che non sia ostaggio dei corporativismi, di quelli degli avvocati o degli magistrati. Nessun atteggiamento conservatore ne deriva territoriale, ma attenzione a un processo di riforma che modernizzi la giustizia in favore dei cittadini e degli operatori".

RAFFAELE NEVI (PdI): "voto favorevole, perché antepriamo gli interessi dell'Umbria alle furbate della maggioranza, che hanno impedito di arrivare ad un documento unitario. Nessuno di noi è contro la sostanza della riforma, che punta a razionalizzare i costi rendendo le procedure più snelle. Dobbiamo sanare piccole ma importanti questioni che potrebbero portare nella direzione opposta. Necessario dunque un messaggio del Consiglio regionale, che porti ad una possibile modifica del provvedimento in corso di attuazione. Per il futuro accoglio l'appello del collega Mariotti affinché si superino le piccolezze sulla primogenitura degli atti".

PAOLO BRUTTI (IDV): "voto contrario. Nel suo intervento la presidente Marini dice cose diverse di quanto c'è scritto nella mozione, che è fondamentalmente contro la legge e contiene un giudizio positivo del referendum per abrogare la legge di riforma. Tutto ciò viene tradotto in un dispositivo finale con tre proposte che potevano essere condivise. Consiglio a chi dovrà trattare queste questioni con il ministro di stralciare la parte analitica che contrasta con il dispositivo".

GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Pd): "voto favorevole. Peccato non aver costruito il documento in maniera unitaria. Dispiaciuto che non accogliamo le indicazioni del senatore Brutti, che plaude alle riforme del Governo delle larghe intese. Condividendo le sue osservazioni, penso che in sede di confronto tra Regione e Governo sia un documento utile".

OLIVIERO DOTTORINI (IDV): "voto favorevole. Il senso di questo atto era di raccogliere il consenso più ampio possibile per dare un segnale unitario. Il mio parere e la mia mozione originaria era molto più critica verso la riforma del Governo ma in questa mozione cerchiamo di raggiungere un risultato, correggendo le storture di questa riforma. I proponenti accolgono la proposta del collega Barberini e chiedono di modifi-



care, senza citare i singoli comuni, l'elenco delle amministrazioni che hanno messo a disposizione sedi giudiziarie a titolo non oneroso". FRANCO ZAFFINI (Fd'I): "voto negativo. Si conferma, con questa proposta di modifica, che questa mozione è una risposta per i cittadini che si lamentano per la riforma".

RIORDINO TRIBUNALI: "SOLIDARIETÀ AD AVVOCATI E COMMERCianti, MA SERVE MODIFICA LEGISLATIVA" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) DOPO LA MANIFESTAZIONE CONTRO LA CHIUSURA DELLA SEZIONE DI CITTÀ DI CASTELLO

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) si dice vicino e solidale agli avvocati ed operatori commerciali, che civilmente hanno manifestato contro la chiusura della Sezione distaccata di Città di Castello del Tribunale di Perugia. "Ma si tratta di una situazione difficilmente reversibile". Per Lignani Marchesani, che punta il dito su "chi opera strumentalmente, anche all'interno delle categorie, per confondere le acque e negare precise responsabilità politiche, fa amaramente sorridere che oggi stiano in prima linea proprio coloro che in Parlamento hanno sostenuto questa pseudoriforma".

Perugia, 20 settembre 2013 - "Presenza scontata e solidarietà ad avvocati ed operatori commerciali, che civilmente hanno manifestato contro la chiusura della Sezione distaccata di Città di Castello del Tribunale di Perugia. Ma sarebbe miope, ed al contempo una presa in giro, negare una situazione difficilmente reversibile". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) per il quale "duole vedere invece qualcuno che opera strumentalmente, anche all'interno delle categorie, per confondere le acque e negare precise responsabilità politiche. Fa amaramente sorridere - rileva - che oggi stiano in prima linea proprio coloro che in Parlamento hanno sostenuto questa pseudoriforma. Evidentemente non sapevano quello che votavano". Per Lignani Marchesani "lasciano poi il tempo che trovano mozioni che chiedono imprecisati correttivi e intavolano colloqui con il Ministro. I correttivi infatti sono presenti all'interno della legge e possono essere concretizzati esclusivamente dal presidente del Tribunale di Perugia e non dagli organi politici. Il Ministro - spiega - non può che rimandare a questa possibilità, peraltro già negata dal presidente sopraccitato, o rimandare al Parlamento per una modifica legislativa. Il resto è 'aria fritta' o, meglio, incompetenza e/o malafede. Resta l'amaro in bocca - conclude Lignani Marchesani - per l'ennesimo centro direzionale che Città di Castello perde e per la spoliatura del centro storico. Ed anche qui con precise responsabilità politiche".

IN AUDIZIONE I COMMISSARI LIQUIDATORI DELLE COMUNITÀ MONTANE - IL PUNTO SU TEMPI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA "RIFORMA ENDOREGIONALE" - LE CRITICITÀ EMERSE

Al Comitato di monitoraggio e vigilanza, presieduto da Maria Rosi, audizione dei commissari liquidatori delle Comunità montane "Alta Umbria", "Monti Martani, Serano, Subasio", "Trasimeno-Medio Tevere" e "Valnerina". Questi i punti critici e le difficoltà nella gestione della fase della liquidazione delle Comunità montane: trasferimento del personale alle Unioni comunali; certificazione del bilancio 2013 rispetto al mancato riconoscimento da parte della Regione di una quota del 15 per cento di spese 'necessarie e incompressibili'; scarsa chiarezza normativa riguardo al trasferimento alle Unioni comunali degli oneri dei mutui; gestione dei parchi regionali. Il Comitato convocherà prossimamente in audizione la presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione della legge.

Perugia, 20 settembre 2013 - Difficoltà nella gestione della fase di liquidazione delle Comunità montane in ordine a: trasferimento del personale alle Unioni comunali; certificazione del bilancio 2013 rispetto al mancato riconoscimento da parte della Regione di una quota del 15 per cento di spese 'necessarie e incompressibili'; gestione del patrimonio; scarsa chiarezza normativa riguardo al trasferimento alle Unioni comunali degli oneri dei mutui; gestione dei parchi regionali. Sono questi, insieme alla necessità di prorogare i termini (scadono a giugno 2014) della fase di liquidazione degli enti montani, i punti 'critici' individuati dai quattro commissari liquidatori delle Comunità montane "Alta Umbria", "Monti Martani, Serano, Subasio", "Trasimeno-Medio Tevere" e "Valnerina", ascoltati in audizione nella riunione del Comitato di Monitoraggio e vigilanza, (presieduto da Maria Rosi) che si è svolta ieri a Palazzo Cesaroni. Alla riunione non ha potuto partecipare il commissario della ex Comunità montana "Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte", Stefano Bigaroni che sarà ascoltato in seguito. La riunione rientra nel programma di valutazione dello stato di attuazione della legge "18/2011" (cosiddetta Riforma endoregionale), stabilito dal Comitato nella riunione del 26 luglio scorso. A conclusione della riunione, la presidente Rosi ha detto che il Comitato, alla luce del quadro delineato dai quattro commissari liquidatori, "convocherà in audizione la presidente della Giunta regionale per fare il punto sulle criticità emerse e sulle problematiche evidenziate. È necessario - ha sottolineato la presidente - che una legge di riforma così incisiva e complessa non corra il rischio di arenarsi a causa di strumenti legislativi che in corso d'opera dovessero rivelarsi inappropriati. Nella situazione attuale le difficoltà dei commissari liquidatori e dei Comuni impegnati nella costituzione delle Unioni comunali, debbono trovare un'attenta riflessione da parte dell'Esecu-



tivo regionale. Necessario in particolare focalizzare l'attenzione sul rilancio dei Parchi regionali". Il consigliere Smacchi, componente del Comitato, nel rimarcare la necessità di una puntuale verifica dell'attuazione della riforma, ha sottolineato l'esigenza della copertura del 15 per cento del fabbisogno 2013 (la Regione ha riconosciuto alle 5 Comunità montane 8,5 milioni su un totale richiesto di 10) attraverso una variazione di bilancio. Smacchi ha rilevato inoltre la necessità di "riprendere in mano" la situazione della gestione dei Parchi regionali per "rilanciare e valorizzare una grande risorsa ora non sfruttata e che rischia di pesare sui residenti solo per i vincoli e le limitazioni che impone".

INTERVENTI MAURO SEVERINI (Commissario Comunità Montana "Alta Umbria"): "la Regione Umbria ha approvato il nostro piano di liquidazione. Nel consuntivo 2012 si registra un leggero avanzo di 3mila euro. Il bilancio 2013 ha una situazione definita sul piano delle attività, ma meno sul piano finanziario che ammonta a 2milioni 340mila euro, perché alcune delle azioni indicate non sono state ritenute necessarie dagli uffici regionali. Rimane fuori una quota di spesa del 15 per cento, pari a circa 351mila euro. Si sta concordando un eventuale trasferimento anche del 15 per cento, ma sempre per spese necessarie, e nel nostro bilancio sono in carico anche spese come ad esempio quella relativa al Parco di Monte Cucco e alla Mostra del Tartufo. Le entrate iscritte si riferiscono alle quote associative dei Comuni ed alla tassa di raccolta tartufi e funghi. Per quanto riguarda gli immobili, le sedi di proprietà e saranno destinate in parte alla costituenda Unione dei Comuni e parte già in uso alla Agenzia Forestale regionale. Il personale attualmente in carico è costituito da 54 unità che passeranno alla Unione dei Comuni; 5 funzionari sono stati trasferiti all'Agenzia forestale e due sono in comando. Abbiamo ancora in carico la gestione dell'acqua di Montedoglio per uso irriguo che impegna 11 operai e un impiegato forestale. Il contenzioso è poco consistente, senza rischi per oneri finanziari rilevanti. L'accantonamento del Tfr (2milioni 100mila euro) sarà trasferito a tranches man mano che rientrano le risorse finanziarie derivanti dai progetti. Problemi da parte dei Comuni per il trasferimento degli oneri dei mutui".

GIULIANO NALLI (Commissario Comunità Montana dei Monti Martani, Serano, Subasio): "Grande difficoltà nella gestione commissariale per un bilancio molto 'ingessato' che rende impossibile riorientare le spese. Se in questa fase di liquidazione non si dovessero trovare risorse per finanziare e realizzare le iniziative ormai consolidate legate alla promozione dell'olio e del tartufo come quelle da noi organizzate da tempo, o di altri prodotti tipici, c'è il rischio di un impoverimento complessivo dell'offerta regionale agro turistica; in attesa delle Unioni comunali, anche in questa fase di liquidazione si devono quindi trovare risorse per queste iniziative. Per quanto riguarda il personale la situazione è disomogenea nelle varie ex Comunità montane, perché dopo la costituzione

dell'Agenzia forestale parte del personale è stato trasferito su base volontaria, determinando situazioni in cui non si riesce a gestire i servizi ordinari (uffici agricoli di zona), e questo è un problema di carattere generale: occorre indicare criteri precisi, fissare una cabina di regia regionale con il coinvolgimento dei sindacati. Il taglio del 15 per cento del trasferimento regionale rispetto al fabbisogno da noi indicato comporta circa 470mila euro in meno, somma di cui abbiamo bisogno per garantire spese di gestione ordinaria. Il nostro piano di liquidazione è stato approvato. Il consuntivo 2012 ammonta a 25 milioni di euro, con un saldo di 9 milioni di residui attivi e passivi. I nostri conti sono in equilibrio, e il patrimonio ammonta a circa 10 milioni di euro per diverse sedi e strutture impegnative sul piano della gestione ma appetibili sul mercato immobiliare. La fase transitoria sarà problematica se si allunga troppo, non si potranno ad esempio utilizzare appieno le risorse umane. E' quindi opportuno accelerare il passaggio alle Unioni comunali. Eventuali mutui dovranno essere riportati a carico dei Comuni, problema aperto, perché dovranno essere trasferiti alle Unioni quei mutui contratti per conto dei Comuni per realizzare opere pubbliche in determinati territori comunali. Noi abbiamo mutui contratti direttamente e a carico dello Stato. Però in generale questo, insieme al personale, è un problema ben presente nei Comuni e che condiziona la costituzione delle Unioni. Difficoltà nel garantire la gestione dei Parchi (Subasio e Colfiorito), scarso personale. La scadenza del 2014 (giugno) per la gestione commissariale appare troppo ravvicinata per le molte questioni ancora aperte".

ELIO CENSI (Commissario Comunità Montana Associazione Comuni Trasimeno-Medio Tevere): "Il piano di liquidazione non è stato approvato dalla Regione. Chiesti chiarimenti sui residui attivi e passivi, e su stima beni patrimoniali. La nostra situazione è 'drammatica', da aprile 2012 tutta la nostra struttura è stata impegnata nella costituzione dell'Agenzia forestale regionale. Dal 1 dicembre quasi tutto il personale è stato trasferito, rimangono in servizio 17 unità, di cui 11 nei servizi agricoli territoriali e 2 in comando, un solo dirigente, nessun tecnico. L'ufficio del Parco del Trasimeno è chiuso, l'attività di fatto è azzerata. Nel bilancio 2013 mancano circa 300mila euro per spese necessarie. Il patrimonio è rilevante, comprende anche ad esempio i parchi del Monte Tezio e della Trinità, aree di valore ma 'non alienabili', per le quali è in corso con il Comune di Perugia un confronto non concluso per un trasferimento di proprietà con accollo dei mutui. Le sedi e le attrezzature sono state trasferite all'Agenzia forestale nel 2013, ma sono ancora in carico alla ex Comunità montana con i relativi 400mila di rate di mutuo. Registriamo una notevole difficoltà di cassa per il carico dei mutui, i residui passivi (2 milioni circa) e quelli attivi su Regione e Comuni per 2milioni 600mila euro. Per la sede di Collestrada è stato avviato con il Comune di Perugia un progetto di valorizzazione



della struttura, attraverso la costituzione di una società pubblico-privato attualmente in fase di stallo. Il nostro patrimonio ha un valore superiore agli oneri dei mutui e degli oneri di esercizio passati e attuali, ma molti problemi rimangono aperti". PAOLO SILVERI (Commissario Comunità Montana Valnerina): "Comunità montana complessa, a cavallo di due province e due Unioni dei Comuni. Il bilancio 2013 registra un fabbisogno di 350mila euro (15 per cento). Il consuntivo 2012 è risultato 'difficile', ma è stato ben coperto dal patrimonio. È un problema aperto quello relativo ai tempi e modalità di costituzione delle Unioni dei Comuni, come pure quello riguarda il trasferimento ai Comuni degli oneri dei mutui, e per quanto riguarda la nostra realtà i nostri mutui sono tutti a carico nostro per interventi in vari territori comunali e verranno pertanto trasferiti alle Unioni comunali in forme che dovranno però essere chiarite e che, nella situazione attuale, preoccupano gli enti locali. Creerà inoltre problemi anche nel nostro bilancio 2013 se non vengono riconosciuti questi costi da coprire. Per quanto riguarda il personale, tutto residente in Valnerina, sarà difficile da ricollocare, visto che il nostro territorio è a cavallo di due Unioni, e l'altra (Folignate-Spoletino) ha sedi distanti. Resta inoltre aperto il problema della copertura dei costi del personale che sarà trasferito alle Unioni; a parte le assicurazioni degli assessori regionali in tal senso, non vi è certezza normativa. Il personale attuale è di 46 unità, tra cui un dirigente. Si stanno verificando le possibili uscite per pensionamento di personale che ha maturato le condizioni. Problema aperto anche per noi è la gestione del Parco del Nera che dal 1993 non ha ancora costituito la Comunità del Parco stesso per la mancanza di indirizzi in tal senso. La legge regionale sui parchi risulta di fatto inapplicata".

TRIBUNALI: "FARSI FORTI DELLA MOZIONE APPROVATA PER ATTIVARE PRESIDIO TEMPORANEO" - DOTTORINI (IDV): "VICINI A AVVOCATI, COMMERCianti E CITTADINI. TROPPI DISAGI E DISSERVIZI CON LA RIFORMA CALATA DALL'ALTO"

"Sia individuata una gradualità e una adeguata modalità per il mantenimento di un presidio giudiziario nelle sedi distaccate": lo ha detto stamani il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), primo firmatario della mozione approvata dal Consiglio regionale per correggere la riforma dei tribunali, partecipando alla manifestazione di stamani a Città di Castello. Per Dottorini occorre "evitare ad ogni costo che a pagare le conseguenze di provvedimenti calati dall'alto siano ancora una volta i cittadini e le attività commerciali di un centro storico sempre più privato di funzioni ed elementi attrattivi".

Perugia, 20 settembre 2013 - "Credo sia doveroso sostenere le ragioni di protesta di avvocati, commercianti e cittadini che questa mattina han-

no manifestato in maniera civile e propositiva perché sia individuata una gradualità e una adeguata modalità per il mantenimento di un presidio giudiziario nelle sedi distaccate. Approvando a larghissima maggioranza la mozione in Consiglio regionale per chiedere che sia resa possibile l'applicazione dell'articolo 8 del decreto legislativo 155, abbiamo voluto rendere ancora più forte l'azione che la presidente Marini sta conducendo sul Governo nazionale. Dobbiamo evitare ad ogni costo che a pagare le conseguenze di provvedimenti calati dall'alto siano ancora una volta i cittadini e le attività commerciali di un centro storico sempre più privato di funzioni ed elementi attrattivi". Con queste parole Oliviero Dottorini (Idv), presidente di Umbria migliore, commenta la manifestazione che si è tenuta questa mattina a Città di Castello a cui ha partecipato in qualità di consigliere regionale e primo firmatario della mozione approvata dal Consiglio regionale. "Questa riforma, non condivisa nelle modalità applicative coi livelli territoriali, sta generando disagi e disservizi intollerabili - afferma Dottorini - soprattutto nelle realtà più periferiche e più cariche di procedimenti in corso. Il blocco totale che si sta verificando, con udienze rinviate al 2014, deve indurre quanto meno a un ripensamento nei tempi e nelle modalità. In questo senso è doveroso dare il massimo sostegno alla Giunta regionale perché intervenga sul Governo nazionale al fine di consentire presidi giudiziari e sportelli che evitino almeno lo smantellamento assoluto. Se è vero che vi sarebbe la difficoltà a trovare addirittura una collocazione fisica per fascicoli di Città di Castello, è opportuno che chi ha concepito e chi ha votato questa riorganizzazione tenti di rimediare ad evidenti errori di valutazione. Si tratta di una riforma che sta ottenendo l'effetto contrario rispetto ai propositi enunciati: invece di semplificare, complica, piuttosto che accorciare i tempi della giustizia, li prolunga in maniera indefinita, ingolfando l'intero sistema. E' proprio il caso, al di là di responsabilità politiche che a noi appaiono evidenti e gravi, di mettere insieme tutte le risorse che il territorio e la regione hanno a disposizione per evitare che l'intero territorio regionale subisca un trattamento che non merita. In particolare desta preoccupazione quanto potrebbe accadere a Città di Castello, da troppo tempo dimenticata e lasciata in uno stato di abbandono e degrado non più tollerabili".

COMUNITA' MONTANE: "NECESSARIA UNA VARIAZIONE DI BILANCIO PER COPRIRE DEFINITIVAMENTE LE SPESE NECESSARIE ED INCOMPRIMIBILI" - SMACCHI (PD): "COSTRUIRE UNA RETE REGIONALE DEI PARCHI"

Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi chiede una celere soluzione per coprire le necessità economiche delle Comunità montane, emerse in sede di Monitoraggio e vigi-



lanza sull'amministrazione regionale con l'ultima riunione dell'apposito Comitato, presieduto da Maria Rosi e di cui fa parte anche Smacchi. Secondo il consigliere del Pd, l'ultima tranche di risorse va reperita in sede di assestamento del bilancio regionale, attraverso una variazione. E nel quadro più complessivo della riforma endoregionale va rilanciata la risorsa costituita dai parchi.

Perugia, 21 settembre 2013 - "Non possiamo rischiare di far arenare il processo di riforma endoregionale, con il passaggio dalle comunità montane all'Unione speciale dei Comuni, proprio nella fase finale, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero sia per il personale che per il completamento degli interventi sul territorio già programmati, alcuni dei quali addirittura in via di ultimazione. La Regione provveda celermente a coprire l'ultima tranche di fabbisogno economico, pari al 15 per cento". Lo chiede il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi, che si sofferma anche sul rilancio dei parchi regionali. "Con la legge 18/2011 - ricorda Smacchi - il Consiglio regionale ha dato il via ad una complessiva riorganizzazione sia di livello istituzionale che amministrativo, che ha portato alla nascita della Agenzia regionale della forestazione, alla conseguente messa in liquidazione delle Comunità Montane ed all'introduzione graduale delle unioni speciali dei comuni. Ad oggi, il processo di riforma sconta diverse fasi di emparse, soprattutto per quanto attiene l'istituzione delle Unioni speciali dei Comuni, ma anche il processo di liquidazione delle comunità montane rischia di essere compromesso se la Regione non provvederà celermente a coprire l'ultima tranche di fabbisogno economico pari al 15 per cento. Fino ad ora, infatti, alle cinque comunità montane è stata versata una quota pari a 8,5 milioni di euro per le spese necessarie ed incomprimibili, risorse non sufficienti, visto che, conti alla mano, per completare il processo di liquidazione occorrerebbero ancora 1,5 milioni di euro, cifra che va reperita in fase di assestamento di bilancio, attraverso una variazione del medesimo". "Occorre inoltre - aggiunge - nel quadro più complessivo della riforma rilanciare e valorizzare una grande risorsa quale quella dei parchi. Su questo argomento, nello specifico per quanto riguarda il Parco del Monte Cucco, ho avuto modo di proporre con forza all'attenzione del Consiglio regionale l'annosa questione delle aree contigue, ma ritengo giunto il momento di aprire una riflessione più complessiva su tutto il sistema dei parchi della nostra regione. Da un lato va aggredita una volta per tutte la questione dei vincoli che troppo spesso rappresentano un vero e proprio freno per lo sviluppo dei territori, dall'altra va costruita una proposta omogenea in grado di mettere a leva tutte le potenzialità di cui tali aree dispongono. "Ad oggi - conclude Smacchi - i parchi sono rimasti una grande risorsa solo sulla carta, è necessario pertanto individuare celermente un momento di confronto con le amministrazioni

locali per condividere una strategia di rilancio dell'intero sistema regionale dei parchi. Alcuni segnali in questo senso sono venuti dal territorio: una grande conferenza dei sindaci sul tema potrebbe rappresentare una nuova fase di avvio, in grado di costruire una rete del grande patrimonio ambientale di cui dispone la nostra Regione, che non a caso anche per questo viene da tutti definita il cuore verde d'Italia".

CONSIGLIO REGIONALE (2) SEMPLIFICAZIONE: PROROGA PER LA PRESENTAZIONE DEI TESTI UNICI SU AGRICOLTURA, SANITÀ E URBANISTICA. ABROGATO L'ARTICOLO PER LA COSTRUZIONE DI RICOVERI PROVVISORI PER CANI

Perugia, 23 settembre 2013 - Con 18 voti favorevoli della maggioranza e 10 contrari dell'opposizione, l'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato la proposta della Giunta che fa slittare i tempi per l'elaborazione e la presentazione all'Assemblea di Palazzo Cesaroni dei Testi unici su agricoltura (da novembre 2013 al 1 luglio 2014), sanità (differito al 31 marzo 2014) e governo del territorio (dal 31 ottobre al 31 dicembre 2013). Approvato con i voti della maggioranza (18), contraria l'opposizione (10) un emendamento dell'assessore all'Urbanistica, Fabio Paparelli, che abroga uno specifico articolo della legge regionale, approvata lo scorso mese di giugno, che detta norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio, relativo alla possibilità di realizzare ricoveri per cani a scopo ludico-sportivo. La decisione, come lo stesso assessore ha sottolineato, deriva dalle perplessità espresse in proposito dal Governo rischiando di incorrere in una possibile impugnativa dello stesso. Il motivo riguarderebbe profili di incostituzionalità circa il riconoscimento del permesso a costruire a termine. Tuttavia, Paparelli ha assicurato che l'argomento potrà essere riaffrontato, con apposito atto legislativo, alla conclusione dell'iter di approvazione dei Testi unici. Relatore di maggioranza dell'atto è stato il consigliere Luca Barberini (Pd), che si è limitato all'illustrazione tecnica. Per la minoranza, ha invece parlato il consigliere Massimo Monni (Pdl) che non ha mancato di sottolineare come nel 2011 la legge regionale sulla Semplificazione amministrativa venne votata all'unanimità "pensando - ha detto Monni - che l'iniziativa legislativa potesse rappresentare una necessità per la comunità umbra, poiché si prefiggeva una concreta sburocratizzazione con la riduzione di importi che la popolazione aveva nei confronti della Pubblica amministrazione. Ora, la proposta di slittamento dei tempi per il conseguimento dei Testi unici la riteniamo inopportuna e per questo il nostro voto sarà contrario". INTERVENTI OLIVIERO DOTTORINI (CAPOGRUPPO IDV) ha ricordato come in Prima Commissione da lui presieduta, in merito al Testo unico dell'Agricoltura, dei nove mesi di proroga previsti ne sono stati con-



cessi sei. E dopo aver auspicato, riferendosi alla Giunta, che sulla dilazione dei tempi questa sia l'ultima modifica, ha commentato positivamente l'emendamento che va a abrogare l'articolo 34 bis e cioè la realizzazione di ricoveri per cani a scopo amatoriale, ludico, sportivo e senza fini di lucro. Rimarcando che "è sempre antipatico dire 'l'avevo detto, però già in Commissione c'era stato un bel dibattito su questi mega appartamenti per cani a uso ludico e sportivo. Oggi la Giunta regionale ci porta un emendamento che corregge questa stortura in quel testo, che riguarda non tanto le premialità, quanto la possibilità di compensazioni, e quindi questo argomento non c'entra assolutamente niente, come molti altri, in quel testo. Per cui voteremo con molta soddisfazione questa proposta, auspicando, magari, che la prossima volta la Giunta, senza farla troppo lunga, ci ascolti subito perché spesso abbiamo ragione noi". MASSIMO BUCONI (CAPOGRUPPO PSI), "Sull'autorizzazione ai ricoveri per cani il governo ha, di fatto, eccetto quanto dicevo già in Commissione, e cioè l'impossibilità di chiedere i permessi provvisori a costruire. Non si dovevano mettere sullo stesso piano i temi generali importantissimi affrontati dal provvedimento sulla perequazione, con la realizzazione dei canili, che rappresentano comunque una risposta a reali esigenze. Quindi noi ci troviamo a dover cancellare un articolo per evitare un'impugnativa del Governo alla legge sulla perequazione perché gli uffici della Giunta regionale, perveracamente, hanno fatto fare alla Giunta regionale una cosa che tutti noi ritenevamo sbagliata, illegittima e fuori norma. Ma c'è un'altra amenità: il comma 3, articolo 52. Avevo proposto di abrogare un lunghissimo elenco di decreti perché comunque erano per legge, ma mi è stato chiesto di ritirare l'emendamento, ed abbiamo inserito anche una norma che consente la realizzazione di questi ricoveri di cani, ma solo a ridosso delle civili abitazioni, anche in campagna. Mentre tutti i sindaci dell'Umbria e, credo, d'Italia studiano normative urbanistiche per consentire la realizzazione di allevamenti, canili, ricoveri per cani lontani dalle case, noi abbiamo fatto una norma per risolvere il problema che stabilisce che il manufatto, se non sta vicino alle case, non può essere realizzato nemmeno in terreno agricolo. Anche questo, oggetto di confronto e discussione con gli uffici, non è venuto fuori. Io sono perché venga rilasciato il permesso a costruire. Non possiamo sottrarre ai sindaci, ai Comuni, ai Consigli comunali la potestà di decidere come edificare nel proprio territorio comunale nel rispetto delle normative regionali. Sul versante della Regione, la materia è disciplinata dalla legge regionale, quindi i sindaci non possono rilasciare nulla in territorio agricolo che non sia il patrimonio rurale esistente. Tanto è vero che è stata fatta questa norma e che, a meno che non mi smentisca l'assessore Paparelli, il Governo non ha eccetto il titolo di chi richiede l'autorizzazione rispetto alla norma regionale, ha eccetto che precario non corrisponde a permes-

so a costruire. Quando il Consiglio regionale aderirà alla richiesta della Giunta di cassare, di abrogare questo articolo per consentire l'iter della perequazione, venga mantenuto il principio dell'articolo 52 sul titolo, così come modificato dall'articolo 52 che avevamo introdotto, che venga lasciato ovviamente il permesso a costruire. Quello che non mi è chiaro è quali tempi e modi prevederemo per recuperare questa partita, perché non è la partita della vita, non è la partita del cuore, ma comunque ci sono molteplici interessi e aspettative. C'è un po' di confusione, per cui chiederei, se possibile l'assunzione di un impegno preciso in tempi e luoghi di quando si riaffronta questa partita e si rinorma su questo tipo di materia". ORFEO GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "Per ritornare sull'emendamento della Giunta che sta suscitando attenzione nel dibattito, io non so se l'illustrazione dell'assessore è incompleta o reticente, comunque io voterò l'emendamento. Ricordo al collega Dottorini che non è stato il solo a non condividere questa proposta, e voglio riportare un attimo al buonsenso. Perché il problema non è tanto e soltanto se è una cosa precaria o meno, lo 'scempio' è l'ipotizzare canili da cento metri quadrati. O i proprietari sono allevatori, ma allora mettiamoli su un'altra categoria, perché questa ipotesi, quella che avevate approvato, che prevedeva un'ampiezza di cento metri quadrati, è fuori da ogni buonsenso, quindi va superata. Dopo potremo ritornarci sopra, se ci sono attese. Il problema è come sono costruite e recepite le attese. Cento metri quadrati non sono per i quattro cani che tiene il cacciatore che ne ha già molti. Non è che mi consola sapere se hanno vinto gli uffici della Giunta rispetto a quelli del Consiglio, perché poi per l'opinione pubblica regionale è la Regione che fa cose buone o cose meno questa non è stata una cosa buona".

IN AUDIZIONE IL COMMISSARIO LIQUIDATORE DELLA COMUNITÀ MONTANA ORVIETANO-NARNESE-AMERINO-TUDERTE – ATTUAZIONE DELLA "RIFORMA ENDOREGIONALE", LE CRITICITÀ EMERSE

Difficoltà nella gestione della fase di attuazione di una riforma che risente di forti carenze normative e di "un reale spirito riformatore" a livello nazionale; necessità di copertura del fabbisogno finanziario del bilancio 2013; problemi legati alla gestione delle risorse umane per la mancata attivazione delle Unioni speciali dei Comuni; assenza di risorse per la gestione del Parco fluviale del Tevere; stallo nella programmazione di interventi. Sono i punti centrali dell'audizione del commissario liquidatore della Comunità montana Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte (Onat), Stefano Bigaroni e del direttore Gianpiero Latanzi che si è svolta oggi al Comitato di monitoraggio e vigilanza presieduto da Maria Rosi. Con la riunione odierna si completa il programma di audizioni con i commissari delle Comunità mon-



tane avviato il 26 luglio scorso per fare il punto sullo stato di attuazione della legge "18/2011" (cosiddetta Riforma endoregionale).

Perugia, 26 settembre 2013 - Difficoltà nella gestione della fase di attuazione di una riforma che risente di forti carenze normative e di "un reale spirito riformatore" a livello nazionale; necessità di copertura del fabbisogno finanziario del bilancio 2013; problemi legati alla gestione delle risorse umane per la mancata attivazione delle Unioni speciali dei Comuni; assenza di risorse per la gestione del Parco fluviale del Tevere; stallo nella programmazione di interventi. Sono i punti centrali dell'audizione del commissario liquidatore della Comunità montana Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte (Onat), Stefano Bigaroni e del direttore Gianpiero Lattanzi che si è svolta oggi al Comitato di monitoraggio e vigilanza presieduto da Maria Rosi. Con la riunione odierna si completa quindi il programma di audizioni con i commissari delle Comunità montane avviato il 26 luglio scorso dal Comitato per fare il punto sullo stato di attuazione della legge "18/2011" (cosiddetta Riforma endoregionale). La presidente Rosi ha spiegato che le "criticità e le problematiche emerse nel corso degli incontri necessitano di un approfondimento e di una riflessione ulteriore, cui sarà dedicata la prossima riunione del Comitato con la partecipazione della presidente Marini, che convocheremo in audizione anche in merito alla legge sulla semplificazione amministrativa ("8/2011"). È indispensabile – ha sottolineato Rosi – verificare tutte le questioni che si frappongono all'attuazione di una riforma incisiva e complessa che sta correndo il rischio di non produrre effetti positivi. Le difficoltà dei commissari liquidatori e dei Comuni debbono quindi trovare una particolare attenzione da parte dell'Esecutivo regionale per correggere in corso d'opera un processo che rischia di arenarsi".

STEFANO BIGARONI (commissario liquidatore della Comunità montana Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte-Onat) ha sottolineato in primo luogo la "difficoltà dell'attuazione di una riforma così importante come quella definita dalla legge '18/2011' inserita in un contesto normativo generale in cui manca un reale spirito riformatore a livello nazionale. Con incertezze, ripensamenti e situazioni di stallo come quella relativa al futuro delle Province che incidono negativamente sul processo di riforma endoregionale avviato, contribuendo a dilatare i tempi di costituzione delle Unioni speciali. Per non parlare della negativa riproposizione di un neo-centralismo statale. Nella costruzione dei contenuti della riforma endoregionale è mancato inoltre un reale protagonismo e coinvolgimento degli enti locali che rischiano ora di vivere queste innovazioni più come onere che come risorsa. La Regione ha tentato di avviare un profondo processo riformatore, ma la carenza di strumenti e indirizzi normativi precisi a livello nazionale rischia di pregiudicarne i possibili benefici. La costituzione dell'Agenzia forestale, se da un lato ha semplificato la gover-

nance e ottimizzato le risorse, dall'altro sta facendo venir meno quel rapporto diretto con i territori che fino a oggi ha prodotto interventi di qualità. La dilazione dei tempi di costituzione delle Unioni comporta la estrema difficoltà di attivare programmi di lungo termine. Il quadro incerto e i riferimenti non chiari sulla gestione del personale hanno comportato il mancato apporto di personale qualificato alle costituente Unioni comunali".

GIANPIERO LATTANZI (direttore Onat): "La nostra Comunità montana si trova in una situazione meno difficile di altre. Il personale attualmente in forza, dopo il trasferimento di una quota all'Agenzia forestale regionale, è numericamente adeguato ed equilibrato, nel rapporto tra ruoli direttivi ed operativi, per le future piante organiche delle costituente Unioni speciali, in particolare per quella del Ternano-Amerino-Narnese. Certamente la mancata coincidenza dell'avvio dell'Agenzia regionale e delle Unioni speciali ha comportato la 'perdita' di risorse professionali 'interessanti' per le Unioni. Il personale attualmente in forza è costituito da 37 unità, di cui tre in corso di trasferimento ad altri enti. L'esercizio 2012 si è chiuso con un disavanzo di 1 milione 291 mila euro, tutte riferite a spese di esercizio e di personale, salvo una parte di 543 mila euro da mancata alienazione di patrimonio. Gli indirizzi regionali individuano nell'alienazione di patrimonio la possibilità di copertura dei disavanzi. Nel bilancio 2013, redatto riducendo all'osso le spese, registriamo 325 mila euro in meno rispetto al fabbisogno, a cui andrebbe a sommarsi l'eventuale mancato introito delle quote associative che alcuni Comuni hanno già dichiarato di non poter versare. Il fabbisogno per la nostra Comunità montana, come per altre del resto, è quindi superiore a quel 15 per cento in meno che la Regione non ha riconosciuto nel fondo 2013. E stimiamo che per le cinque Comunità sia di 2 milioni 100 mila euro circa".

Sollecitato da alcune richieste di chiarimento del consigliere Andrea Smacchi (PD), sulla questione mutui, contenzioso, e gestione Parchi, Lattanzi ha spiegato che il contenzioso della Onat ammonta a "300/400 mila euro, per sanzioni e oneri concessori non pagate". I mutui in essere sono tutti coperti dallo Stato eccetto una piccola parte nel territorio del Monte Peglia e Ripa di Meana per interventi su singoli Comuni "e questo dell'accoglienza dei mutui ai Comuni – ha ricordato Smacchi - rimane un problema aperto per i limiti posti dal patto di stabilità". Sulla questione relativa alla gestione dei Parchi regionali (Parco fluviale del Tevere), Lattanzi ha spiegato che le risorse attuali sono pari a zero e che il personale è composto di due unità di cui una utilizzata per le informazioni turistiche e l'altra a supporto delle attività generali dell'ente.



“CRITICITA' PER I POSTI LETTO NEGLI OSPEDALI DI PERUGIA E TERNI E FUTURO DEGLI OSPEDALI DI COMUNITÀ” - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 12 settembre 2013 – La capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, ha presentato un'interrogazione alla Giunta per “conoscere gli interventi che si vorranno assumere per superare le gravi criticità presenti nell'ospedale 'Santa Maria della Misericordia' di Perugia, dove più volte si è verificata una situazione di insufficienza dei posti letto rispetto ai ricoveri, chiarendo altresì definitivamente, stante la riduzione delle risorse economiche, il ruolo che i cosiddetti 'ospedali di comunità' rivestiranno nel futuro del sistema sanitario regionale”. Nell'atto ispettivo, Monacelli rileva infatti che “i posti letto dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia più volte sono risultati insufficienti per accogliere la totalità delle richieste di ricovero ed il personale è stato costretto a ricoverare alcuni pazienti facendo ricorso a letti aggiuntivi, una problematica registrata anche presso l'ospedale Santa Maria di Terni. In Umbria – prosegue - sono presenti 15 nosocomi di cui diversi 'ospedali di comunità', alcuni dei quali con pochissimi posti-letto, e a fronte di una sempre più cospicua riduzione delle risorse, la Regione Umbria non sembra intenzionata a compiere una scelta definitiva tra il mantenimento degli ospedali più piccoli e la qualificazione dei poli di eccellenza, con grave pregiudizio per questi ultimi”.

AZIENDA OSPEDALIERA PERUGIA: “BENE DISPONIBILITÀ DIREZIONE GENERALE AD ASSUMERE INIZIATIVE SU VICENDA GIUDIZIARIA DIRETTORE SERVIZIO GASTROENTEROLOGIA” - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Il consigliere regionale Manlio Mariotti (Pd) interviene sulla questione riguardante la vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'attuale direttore del servizio di Gastroenterologia dell'Azienda ospedaliera di Perugia. Mariotti giudica “positiva e da incoraggiare” la disponibilità del direttore generale “ad assumere iniziative nelle prerogative di sua competenza”, e ritiene “inopportuna ed eticamente ingiustificabile” un eventuale proroga di due anni del pensionamento del professionista.

Perugia, 13 settembre 2013 - “È positiva e da incoraggiare la disponibilità del direttore generale della Azienda ospedaliera di Perugia, manifestata durante un incontro con una delegazione sindacale della Cgil sui protocolli attuativi della convenzione Università - Regione, ad assumere iniziative, nelle prerogative di sua competenza, a chiarimento della vicenda giudiziaria che ha coinvolto il professore Antonio Morelli, direttore della Gastroenterologia dell'Ospedale di Perugia”. Così il consigliere regionale Manlio Mariotti (Pd) che ricorda come della questione riguardante il professionista la comunità umbra sia venuta a

conoscenza “per l'attenzione con la quale un noto settimanale di informazione nazionale l'ha messa in evidenza mesi fa sul suo sito online, notizia che poi, con una singolare celerità, è caduta nel disinteresse e nell'oblio dei più. Fatto strano – commenta Mariotti - in una regione spesso sollecitata e 'sferzata' da un sistema di mass media locale capace di 'stare sulla notizia', e sorprendente per una città come Perugia sempre animata da una 'civica' voglia di conoscere”. “Rispetto a questa vicenda – dice l'esponente del Pd - è giusto porre domande, per non lasciare inascoltata la meritoria ostinazione di chi chiede sia fatta piena luce su questi fatti. Se le notizie riportate dalla stampa nazionale e riprese da quella locale hanno fondamento – aggiunge Mariotti - è lecito conoscere cosa è realmente successo, in quali provvedimenti giudiziari è incorso un professore universitario responsabile di un servizio sanitario convenzionato con la Regione Umbria ed eventualmente per quali reati, e se questi ultimi possano essere compatibili con l'assolvimento dei doveri (od obblighi) e delle responsabilità in capo ad ogni dipendente pubblico, ai sensi delle norme in materia previste dalla Costituzione Italiana (art. 97 e 98), dal Codice civile, dai contratti collettivi nazionali di Lavoro, dal Codice di comportamento dei dipendenti della Pubblica amministrazione”. “Relativamente alla possibilità di un'eventuale proroga di 2 anni del collocamento in pensione del professionista – spiega Mariotti - aldilà delle valutazioni generali su questo istituto giuridico, nel caso in questione ritengo che non sia plausibile, opportuno e persino eticamente giustificabile. In termini generali il ricorso al cosiddetto 'più due' dovrebbe essere una opzione assolutamente straordinaria del nostro sistema universitario, inderogabilmente necessaria e sempre debitamente motivata, ma nello specifico della direzione della Gastroenterologia del Santa Maria della Misericordia non credo esistano i presupposti di fondo per poterla prendere in considerazione. Forse è il tempo che qualche risposta chiara venga data, e non solo dalla direzione generale della Azienda Ospedaliera. Anche per una basilare esigenza di trasparenza, tutela dell'interesse generale e rispetto dei principi di legalità – conclude - alla quale il funzionamento della Pubblica Amministrazione deve sempre informare i suoi comportamenti e le sue decisioni”.

PROPOSTA DI LEGGE SULLE CURE PER IL DIABETE MELLITO E PIANO NAZIONALE SUL DIABETE – IN DISCUSSIONE IN TERZA COMMISSIONE

La proposta di legge per la prevenzione e la cura del diabete mellito, presentata da undici consiglieri regionali sia di maggioranza che di opposizione, è stata messa a confronto stamani in Terza commissione con quanto la Giunta regionale ha deliberato, nel giugno scorso, in attuazione delle direttive contenute nel Piano nazionale sul



diabete, illustrate stamani ai consiglieri dal direttore regionale Sanità Emilio Duca. La Commissione presieduta da Massimo Buconi sta valutando l'opportunità di trasformare la proposta di legge in un atto di indirizzo da parte del Consiglio.

Perugia, 13 settembre 2013 – La Commissione Sanità e Servizi sociali del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi, ha discusso nella seduta odierna con il direttore regionale Sanità, Emilio Duca, sulla proposta di legge per la prevenzione e la cura del diabete mellito, presentata da undici consiglieri regionali sia di maggioranza che di opposizione: Buconi e Carpinelli (Psi), Cirignoni (Lega Nord), Dottorini (IdV), Goracci (Comunista umbro), Locchi (Pd), Monacelli (Udc), Modena e Nevi (Pdl), Stufara (Prc) e Zaffini (Fd'I). La proposta di legge vuole apportare norme innovative per contrastare la diffusione del diabete migliorando strutture e servizi sanitari preposti e puntando molto sulla prevenzione, in una regione come l'Umbria che sembra messa peggio di altre a giudicare dagli ultimi dati disponibili, con almeno 40mila persone affette da diabete ed un aumento dei giovanissimi colpiti dalla malattia e molti altri che non lo sanno ancora, trattandosi di patologia legata a stili di vita ed alimentazione che spesso insorge fra i 50 e i 70 anni. Altra finalità dichiarata è la collaborazione dell'associazionismo e del volontariato, soprattutto per formare una cultura popolare tra i cittadini di tutte le età e categorie sociali per la prevenzione e la gestione del diabete. L'atto ribadisce che la Regione ha la gestione integrata del paziente diabetico, vale a dire assistenza a totale carico del Servizio sanitario e in modo coordinato tra specialisti, medici di base e pediatri, e norma le azioni da mettere in campo sul territorio: prevenzione, diagnosi precoce delle alterazioni del metabolismo, piano di cura, gestione della terapia farmacologica, tutte coordinate da una Rete integrata dei professionisti che devono operare in un'ottica di forte collaborazione fra loro e con le associazioni per progetti di educazione e prevenzione. Prevede anche un team diabetologico in ogni struttura che comprenda medico e infermiere specializzati sulla malattia, dietista e podologo esperto in piede diabetico, nonché assistenza specialistica per minori diabetici. La proposta di legge prevede anche una Commissione regionale per la diabetologia composta da medici specializzati, rappresentanti di Università e associazioni dei diabetici ed un dirigente della Regione competente in materia. Previsto anche un Centro regionale di educazione terapeutica e formazione per il diabete, con rappresentanti di Regione, Università, Associazioni dei pazienti, Ufficio scolastico regionale. La proposta di legge, presentata da tempo, deve ora confrontarsi con quanto intervenuto a livello nazionale per il contrasto alla malattia. Duca ha infatti spiegato che la Commissione Salute statale ha nel frattempo emesso un documento "estrema-mente analitico", il Piano nazionale sul

diabete, che prevede per le Regioni adempimenti ed aggiornamenti alle normative preesistenti. Da qui la difficoltà di recepire la proposta dei consiglieri "sganciata" dal Piano sanitario: "la Giunta – ha ricordato Duca – ha recepito con la delibera del 19 giugno scorso quanto emerso dall'accordo Stato-Regioni sul Piano nazionale per il diabete. Sono stati approntati tre gruppi di lavoro sotto la guida della Direzione Salute della Regione Umbria, che puntano su tre aree tematiche: l'appropriatezza delle prestazioni, poiché il diabete è interamente a carico del Servizio sanitario regionale, la razionalizzazione dell'offerta e la medicina di iniziativa, che punta su salute e prevenzione. Tali gruppi di lavoro, la cui azione sarà coordinata con le associazioni dei malati, ha focalizzato l'attenzione su 5 temi: fare un censimento dell'offerta specialistica, omogeneizzazione dei servizi (uguali dappertutto), la possibilità di costituire una rete regionale per la malattia diabetica, il ruolo dei medici generalisti (pediatri e di medicina generale), la formazione di operatori, medici e pediatri attraverso giornate formative". "La problematica più evidente – ha spiegato Duca – è legata ai costi: costano 12 milioni di euro l'anno solo aghi, lancette pungidito e striscette per il monitoraggio della malattia (in Umbria il consumo di questi materiali si aggira sui 17 milioni di pezzi), quindi è fondamentale l'appropriatezza delle cure. Abbiamo dato disposizioni per il contenimento sui pazienti che, in assoluta sicurezza, possono controllarsi meno frequentemente. Allo studio una gara centralizzata per contenere i costi dei materiali, lasciando inalterata l'assistenza". Il fatto che vi sia una nuova normativa nazionale sul diabete non rende immediatamente ricevibile la proposta di legge sullo stesso argomento presentata dai consiglieri regionali, ferma restando la validità dei contenuti e l'urgenza della loro applicazione per dare una risposta alle molte persone alle prese con la malattia. Per superare tale difficoltà, il presidente della Commissione Massimo Buconi ha proposto di tramutare la proposta di legge in una mozione che tenga conto anche dei percorsi indicati dalla Direzione salute regionale. Il consigliere Orfeo Goracci (Cu) ha sottolineato alcuni aspetti importanti del disegno di legge di cui è firmatario: l'omogeneizzazione dei percorsi assistenziali e dei servizi, perché "ci sono centri che hanno tempi accettabili – ha spiegato – e altri dove le risposte del servizio sanitario si fanno aspettare più a lungo e, a volte, non sono omogenee. Inoltre – ha aggiunto – la gran parte dei casi di diabete può essere curata con diete e pastiglie, ma non sottovalutiamo le nuove insorgenze in età giovanissima; anche i maestri di scuola vanno formati su quanto può accadere a bimbi di 6-8 anni: se si conoscono le situazioni, anche un caso di ipoglicemia può spaventare di meno e divenire quasi di ordinaria assistenza". Quindi Goracci ha chiesto a Duca qual'è il costo medio di un paziente diabetico e come risponde la Regione alle accuse di essere meno attenta di regioni limitrofe sulla utilizzazione dei microinfusori per



iniettare insulina. Le risposte: "oltre ai costi diretti (presidi, farmaci, ricoveri e terapie in caso di complicanze) vi sono anche costi indiretti (giornate di assenza dal lavoro, assistenza a familiari tramite legge 104), per cui – ha spiegato Duca, non è facile risalire al costo medio complessivo, stimabile comunque fra i 3 e i 4mila euro l'anno. Per quanto concerne i prodotti in uso, i gruppi di lavoro se ne sono occupati ed il problema, che si riconduce al principio dell'appropriatezza delle cure, viene affrontato insieme ai professionisti che dirigono le strutture di cura, per la valutazione delle offerte economiche e dei prodotti più adatti". Il consigliere Manlio Mariotti (Pd) ha chiesto di "trovare un punto di sintesi tra le aspettative che ci sono per la proposta di legge in discussione e la normativa nazionale sulla malattia già recepita dalla Regione: sarebbe utile – ha proposto – una mozione del Consiglio che sia utile ai gruppi di lavoro predisposti dalla Regione per attuare una sinergia che porti a dare risposte alle aspettative dei malati e delle loro famiglie, così come sarebbe importante che la Commissione sanità del Consiglio regionale sia informata tramite delle relazioni periodiche".

"SUL 'CASO MORELLI' AUSPICABILE UNA ATTENZIONE PARTICOLARE PER LE NOSTRE ECCELLENZE. NO A LETTURE DI PARTE DELLA VICENDA" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 18 settembre 2013 - "In merito al cosiddetto 'caso Morelli', sollevato da un articolo uscito lo scorso mese di maggio su L'Espresso online, che riguardava il primario di gastroenterologia dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, senza entrare nel merito delle decisioni che attengono alle autorità competenti, mi sento in dovere di richiedere un'attenzione particolare nei confronti delle eccellenze umbre nel campo sanitario, senza limitarsi a letture di parte della vicenda". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli per la quale "appare comunque singolare che solo ora si accendano i riflettori su presunte baronie e nepotismi in Umbria, con riferimento però esclusivo a questa vicenda, quando in Umbria e in Italia il sistema è consolidato da decenni, senza che i sindacati e la politica abbiano mai affrontato seriamente e debellato questa piaga". L'auspicio di Monacelli, in conclusione, è che "tale argomento non venga in questo caso usato in maniera strumentale, danneggiando di riflesso uno dei reparti maggiormente qualificati della sanità umbra".

LEGGE 194: "IN UMBRIA SI APPLICA QUANTO PREVISTO IN ORDINE ALLA PREVENZIONE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE DONNE STRANIERE?" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, con una interrogazione, chiede se la

legge "194/'70" (tutela maternità e interruzione volontaria di gravidanza) viene pienamente applicata in Umbria nella parte relativa alla prevenzione, con particolare riguardo anche alle donne straniere "che in Italia rappresentano un terzo di quante ricorrono all'aborto". Monacelli spiega che in Umbria nell'anno 2012 si sono registrate 271,3 ivg ogni mille nati vivi, registrando il più elevato rapporto di abortività (numero di aborti/numero nati vivi), dell'intero Paese, e notevolmente superiore alla media nazionale (200) e dell'Italia centrale (223,3)".

Perugia, 19 settembre 2013 - Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, con una interrogazione, chiede alla presidente Marini e all'assessore alla sanità se la legge "194/'70" (tutela maternità e interruzione volontaria di gravidanza) viene "pienamente applicata in Umbria nella parte relativa alla prevenzione, con particolare riguardo anche alle donne straniere per le quali, nel 2010 il Ministero della salute, aveva promosso e finanziato uno specifico progetto sulla prevenzione delle interruzioni volontarie di gravidanza (igv), al quale l'Umbria aveva dato la propria adesione". Monacelli motiva la propria iniziativa alla luce dei dati forniti dal Ministero sull'attuazione della legge, relativi al 2011 (definitivi) e 2012 (preliminari), che registrano "nel rapporto di abortività, una netta controtendenza del dato umbro rispetto a quello nazionale". Il capogruppo Udc spiega quindi che il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza in Italia risulta in diminuzione, con un tasso tra i più bassi fra i paesi industrializzati: "Nel 2012 sono stati 105.968, con una riduzione del 4,9 per cento rispetto al 2011 (111.415 casi) e del 54,9 rispetto al 1982. In Italia – aggiunge Monacelli - è elevato il ricorso all'aborto da parte delle donne straniere che costituiscono un terzo dei casi totali in Italia, mentre si rileva una diminuzione tra le giovani rispetto a quanto registrato negli altri Paesi dell'Europa Occidentale, così come minore è la percentuale di aborti ripetuti e di quelli dopo novanta giorni di gravidanza". Monacelli nell'interrogazione ricorda inoltre che per l'aborto volontario "le donne umbre ricorrono in oltre la metà dei casi al consultorio familiare. La dinamica generale – prosegue - indica poi che in Umbria, si è registrata una riduzione del 3,1 per cento, valore in linea con la media dell'Italia centrale (-3,4 per cento), ma inferiore alla media nazionale che vede una contrazione degli aborti pari al 4,9 per cento. Nella nostra regione, infine – conclude -, nell'anno 2012 si sono registrate 271,3 ivg ogni mille nati vivi, registrando il più elevato rapporto di abortività (numero di aborti/numero nati vivi), considerato l'indicatore più preciso dell'intero Paese, e notevolmente superiore alla media nazionale (200) e dell'Italia centrale (223,3)".

GARA DESERTA PER LA COPERTURA ASSICURATIVA DEI RISCHI - INFORMATIVA DEL



DIRETTORE REGIONALE DUCA ALLA TERZA COMMISSIONE

Perugia, 24 settembre 2013 – “La gara istituita dalla Regione per la copertura assicurativa dei rischi sanitari è andata deserta, nonostante la manifestazione d'interesse di cinque compagnie di assicurazione che, una volta ricevuto il capitolato di oneri connessi, non hanno presentato alcuna offerta entro la scadenza del bando”: lo ha detto il direttore generale Sanità, Emilio Duca, ai membri della Commissione Sanità e Servizi sociali del Consiglio regionale, riuniti stamani dal presidente Massimo Buconi per ascoltare l'informativa sullo stato di attuazione della gara. “La Regione – ha spiegato Duca – provvede direttamente a risarcire danni provocati dai sinistri fino ad un valore di 800mila euro, mentre proprio per la copertura dei cosiddetti rischi 'catastrofici', quelli da 800mila euro in su, si ricorre alle compagnie di assicurazione, che finora non hanno mai avuto oneri superiori alla metà di quanto ricevono dal pubblico. Oggi siamo assicurati per 25 milioni e 300mila euro di rischio, ma le compagnie giudicano troppo rischiosa la soglia di 6 milioni l'anno, tra risarcimenti e accantonamenti, dovuta ai sinistri particolarmente gravi che si verificano nella nostra regione (dai 4 ai 6 l'anno)”. Rispondendo alle domande dei membri della Commissione (oltre al presidente Buconi ne fanno parte i consiglieri Zaffini, Valentino, Cirignoni, Stufara, Bottini, Smacchi, Galanello, Brutti e Modena), il direttore regionale della sanità ha spiegato che i costi variano di continuo e di molto, quindi una nuova gara potrebbe presentare nuove criticità, e c'è da considerare anche il trend, in preoccupante aumento, delle cause intentate a seguito di errore medico, che non solo scoraggia le compagnie di assicurazione ma incide pure sul comportamento dei professionisti della sanità umbra, i quali da un lato seguono il principio dell'appropriatezza delle cure ma dall'altro hanno intrapreso quella che viene definita 'medicina difensiva', prescrivendo più cure ed esami diagnostici per poter poi dimostrare che tutto il possibile è stato fatto. Nel prossimo mese di ottobre la Giunta regionale dovrà quindi decidere se modificare il bando di gara oppure optare per altre soluzioni.

ZOOPROFILATTICO: IL CDA SCENDE DA 5 A 3 MEMBRI, CALANO LE INDENNITÀ E LA DURATA DEGLI INCARICHI – PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE ALL'ACCORDO FRA LE REGIONI UMBRIA E MARCHE

Parere favorevole a maggioranza della Terza commissione consiliare di Palazzo Cesaroni sul disegno di legge della Giunta che ratifica l'accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche per il riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle due regioni. Ridotto il Cda da 5 a 3 membri e più che dimezzate le indennità.

Perugia, 24 settembre 2013 – Nella seduta odierna la Commissione Sanità e Servizi sociali del Consiglio regionale ha espresso parere favorevole a maggioranza per la ratifica dell'accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche per il riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle due regioni. Il risultato della votazione ha visto 4 astensioni (Zaffini-Fd'I, Valentino-Pdl, Cirignoni-Lega e Brutti-IdV) e 4 voti favorevoli (Bottini-Pd, Smacchi-Pd, Galanello-Pd e Buconi-Psi; il voto di quest'ultimo, presidente della Commissione, assume valore doppio in caso di parità, come da regolamento). I consiglieri che si sono astenuti hanno criticato l'operazione di mera ratifica di un disegno di legge definito “scarno” e che rimanda ad un regolamento che le due regioni si sono date e che sarà sviluppato analiticamente da un'altra commissione del Consiglio, la prima. E' stato il direttore regionale sanità, Emilio Duca, ad illustrare l'atto della Giunta, sottolineandone le novità rispetto all'ordinamento precedente: il Consiglio di amministrazione dell'Istituto zooprofilattico scende da 5 membri a 3, soltanto presidente e due membri (prima comprendeva presidente, vicepresidente e altri 3 componenti), inoltre la durata in carica scende da 5 a 4 anni. Tagliate anche le retribuzioni: per il presidente un'indennità che scende dal 50 per cento di quella spettante ai consiglieri regionali al 20 per cento, per gli altri due componenti si scende al 10 per cento (prima era il 20). Con l'eliminazione della figura del vicepresidente, che percepiva una indennità pari al 30 per cento, i costi sono più che dimezzati. Altra novità introdotta nell'accordo fra le due Regioni riguarda la figura del direttore generale, che dovrà avere un attestato di formazione manageriale e quindi possedere adeguata professionalità ed esperienza in materia di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza degli alimenti, ed il cui contratto potrà essere rinnovato una volta soltanto. Infine, rispetto al passato, i tre revisori dei conti (uno nominato dalla Regione Umbria, uno dalla Regione Marche ed uno dal ministero) dovranno essere iscritti al Registro dei revisori contabili.

“STABILIZZARE I MEDICI OPERANTI NEL SERVIZIO 118 E NEL PRONTO SOCCORSO ALL'INTERNO DELLA AUSL N.2” - UNA INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Il consigliere regionale Sandra Monacelli (Udc) ha presentato una interrogazione a risposta immediata (question time) per sollecitare la Giunta regionale “ad adottare, come accaduto in passato, un provvedimento che permetta la stabilizzazione dei medici operanti nel servizio 118 e pronto soccorso all'interno della Ausl n.2”. Monacelli rileva che sette operatori “da anni sono in regime di precariato” ed “hanno maturato sul campo una notevole esperienza”.

Perugia, 26 settembre 2013 – Il capogruppo regionale Udc, Sandra Monacelli, con una inter-



rogazione a risposta immediata (question time), sollecita la Giunta regionale "ad adottare, come accaduto in passato, un provvedimento che permetta la stabilizzazione dei medici operanti nel servizio 118 e pronto soccorso all'interno della Ausl n.2, al fine di garantire la continuità del servizio stesso, salvaguardando così le professionalità presenti". Nell'interrogazione Monacelli spiega che la Regione Umbria "utilizza medici in ambulanza senza il corso specifico in emergenza sanitaria e territoriale: nella Ausl 2 sono presenti da anni sette operatori del 118 e del pronto soccorso in regime di precariato. La normativa nazionale e il contratto collettivo - aggiunge - impongono il corso Deu (abilitazione all'emergenza sanitaria territoriale) quale requisito indispensabile per svolgere la mansione di cui sopra, e in Umbria i medici in possesso del corso Deu sono inseriti in graduatoria esclusivamente per l'impiego a tempo, in base ad esigenze di servizio o sostituzioni". L'esponente Udc ricorda ancora che per l'accesso ai concorsi in tale ambito, la Regione Umbria "dà precedenza agli specializzati in medicina interna e chirurgia anche senza abilitazione, precludendo invece la partecipazione a chi è in possesso dell'attestato di idoneità all'esercizio di attività di Emergenza sanitaria territoriale, oltre che, nel caso specifico, a chi ha già maturato sul campo una notevole esperienza, e i medici in questione sottoscrivono da tempo contratti mensili". Il capogruppo Udc rileva ancora che nell'ambito dell'Ausl n.2 "vi è necessità della presenza di professionisti che garantiscono il servizio 118 e pronto soccorso. I medici che vi operano oltre ad essere idonei a svolgere tali mansioni, hanno maturato sul campo una notevole esperienza. E in passato - conclude Monacelli - molti medici operanti nell'ambito dell'emergenza urgenza sono stati stabilizzati".

PRIMA COMMISSIONE: APPROVATO IL PROGETTO DI RIORDINO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO UMBRIA MARCHE - L'ATTO IN AULA CON UN ORDINE DEL GIORNO CHE RECEPISCE LE INDICAZIONI DEI COMMISSARI

Perugia, 26 settembre 2013 - La Prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato oggi, con l'astensione tecnica di Pdl e Fd'I, il disegno di legge della Giunta che ratifica l'accordo tra Umbria e Marche per il riordino dell'istituto zooprofilattico sperimentale delle due Regioni. L'atto, i cui relatori in Consiglio regionale saranno Renato Locchi (Pd) per la maggioranza e Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) per l'opposizione, andrà in discussione insieme ad un documento della Commissione, scaturito dal dibattito, che indica un tetto più basso per la retribuzione del direttore generale ed indica con maggiore precisione quali sono le funzioni e le attività che possono essere svolte dall'istituto zooprofilattico. La discussione dell'atto, che ha già ottenuto il parere positivo della

Terza Commissione, è stata abbinata a quella della proposta di legge di analogo contenuto presentata Oliviero Dottorini (capogruppo Idv), che dopo l'illustrazione del disegno di legge della Giunta da parte dell'assessore Franco Tomassoni, ha ritenuto l'iniziativa dell'Esecutivo esaustiva e in grado di assorbire anche le proposte dell'atto da lui presentato. L'assessore Tomassoni ha spiegato che un decreto del ministro della salute (il "n.106 del 2012") prevede l'obbligo per le Regioni di disciplinare il funzionamento degli istituti zooprofilattici e di verificare l'utilizzo delle risorse assegnate. Umbria e Marche hanno dunque proceduto a predisporre un testo di accordo per il riordino dell'Izps che è stato sottoposto alla conferenza dei servizi. IL DIBATTITO. Oliviero Dottorini si è detto soddisfatto di quanto proposto dalla Giunta, apprezzando la riduzione dei componenti del Cda, delle loro indennità e le qualifiche richieste al direttore generale. Positiva anche la riduzione dei componenti del collegio dei revisori, anche se nel disegno di legge potevano essere specificate in modo più preciso le funzioni che l'istituto può svolgere. Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) ha proposto di ridurre il tetto massimo della retribuzione prevista per il direttore generale, ora parametrato con quello del direttore delle aziende sanitarie "che però hanno un bilancio e un numero di dipendenti 10 volte superiore). Renato Locchi (Pd) ha condiviso la proposta di Lignani Marchesani, evidenziando la rilevante differenza tra istituto zooprofilattico e aziende sanitarie. LA SCHEDE. Il Consiglio di amministrazione dell'istituto zooprofilattico scende da 5 membri a 3, soltanto presidente e 2 membri (prima comprendeva presidente, vicepresidente e altri 3 componenti), inoltre la durata in carica scende da 5 a 4 anni. Tagliate anche le retribuzioni: per il presidente un'indennità che scende dal 50 per cento di quella spettante ai consiglieri regionali al 20 per cento, per gli altri due componenti si scende al 10 per cento (prima era il 20). Con l'eliminazione della figura del vicepresidente, che percepiva una indennità pari al 30 per cento, i costi sono più che dimezzati. Altra novità introdotta nell'accordo fra le due Regioni riguarda la figura del direttore generale, che dovrà avere un attestato di formazione manageriale e quindi possedere adeguata professionalità ed esperienza in materia di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza degli alimenti, ed il cui contratto potrà essere rinnovato una volta soltanto. Infine, rispetto al passato, i tre revisori dei conti (uno nominato dalla Regione Umbria, uno dalla Regione Marche ed uno dal ministero) dovranno essere iscritti al Registro dei revisori contabili.

"INDIVIDUAZIONE NUOVA SEDE SERT DI FOLIGNO DA PARTE DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA ASL 2" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il capogruppo regionale dei Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, ha presentato una interrogazione alla



Giunta regionale per avere chiarimenti in merito al trasferimento (notizia appresa dalla stampa) del Sert di Foligno in una zona ad alta densità abitativa come Viale Ancona (nei pressi del conosciuto 'Palazzo della Nave') . Per Zaffini "questa scelta comporterà un notevole aggravio dei costi di mantenimento del Servizio che troverebbe invece gestione decisamente più efficace, efficiente ed economica all'interno del Presidio ospedaliero San Giovanni Battista".

Perugia, 27 settembre 2013 - "Quale è la ragione del trasferimento del Sert di Foligno in una zona ad alta densità abitativa, con notevole aggravio dei costi di mantenimento del Servizio, che troverebbe invece gestione decisamente più efficace, efficiente ed economica all'interno del Presidio ospedaliero S. Giovanni Battista. Questa struttura presenta la necessaria disponibilità di locali da adibire alla nuova sede e non risulta invece gravato dalla vicinanza e contiguità con la popolazione residente". È quanto chiede il capogruppo regionale dei Fratelli d'Italia, Franco Zaffini alla Giunta regionale, attraverso una interrogazione. Nel suo atto ispettivo, l'esponente del centrodestra puntualizza di aver "appreso da notizie di stampa della decisione della Direzione Generale della Asl 2 di traslocare il Sert di Foligno dall'attuale sede, sita in Via Meneghini, presso la nuova sede individuata nella zona di Viale Ancona, nei pressi del conosciuto 'Palazzo della Nave". Zaffini evidenzia il fatto che "l'affitto dei nuovi locali in cui dislocare il Sert sembra comportare un consistente aggravio della spesa ad oggi sostenuta per il mantenimento del servizio medesimo". Nel rimarcare l'opportunità che la Giunta regionale chiarisca quali motivazioni hanno portato a questa decisione, per Zaffini, "se la scelta, come auspicabile, fosse legata all'esigenza di migliorare la qualità del Servizio e le condizioni lavorative degli operatori, non si comprende per quale motivo non si sia previsto il trasferimento della sede all'interno del Presidio ospedaliero S. Giovanni Battista, che presenta ampia disponibilità di locali utili alla dislocazione del Sert. È oltretutto anomalo – continua - che un servizio di tale portata sia ubicato lontano dalle strutture ospedaliere, posto che il Presidio risulta certamente luogo maggiormente idoneo ad accogliere un servizio sanitario per le tossicodipendenze, argomentazioni peraltro ampiamente esposte allorché si decise il trasferimento del Sert di Perugia da Monteluca al Polo unico S. Maria della Misericordia". In conclusione della sua interrogazione Zaffini rimarca come "la decisione assunta dalla Direzione Generale della Asl 2 ha provocato una sollevazione generale dei cittadini residenti nella zona in cui dovrebbe essere trasferito il Dipartimento. Una zona ad elevata densità abitativa, al punto che gli stessi cittadini avrebbero deciso di ricorrere al TAR avverso la suddetta decisione".

"NOMINA DEL DIRETTORE DEL PRESIDIO OSPEDALIERO UNICO FOLIGNO-SPOLETO" - INTERROGAZIONE (QUESTION-TIME) DI ZAFFINI (FD'I)

Il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, Franco Zaffini, ha presentato una interrogazione a risposta immediata per chiedere alla Giunta di valutare l'opportunità di nominare il direttore del presidio ospedaliero di Spoleto nuovo direttore unico del presidio Foligno-Spoleto. Zaffini, ricordando che il direttore di presidio di Foligno andrà in pensione a breve, ritiene non condivisibile la soluzione di affidare l'incarico ad un direttore di dipartimento di Foligno.

Perugia, 28 settembre 2013 – "La Giunta regionale spieghi se intende attivarsi presso la direzione generale della Asl 2 per garantire il percorso di razionalizzazione avviato all'interno del presidio unico di Foligno-Spoleto, impegnando la direzione generale delle unificate Asl 3 e 4 alla designazione del direttore di presidio di Spoleto come direttore unico del presidio Foligno-Spoleto, in considerazione del pensionamento dell'attuale direttore di presidio di Foligno". Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata (question time), il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale Franco Zaffini. Zaffini ricorda che la riforma del 2012 "ha come cardine la razionalizzazione del sistema sanitario e l'integrazione dei presidi della rete regionale. Si è dunque proceduto ad un riordino della rete basato sulla riduzione del numero delle Asl e dei primariati, con l'adozione di misure tese alla razionalizzazione delle strutture amministrative per la gestione integrata dei presidi ed alla valorizzazione delle eccellenze. Nell'aprile 2012, l'allora direttore generale della Asl 3 ha stilato un documento propedeutico alla riforma sanitaria che, partendo dalla relazione 'Analisi situazione sanitaria territorio Spoleto' presentata a fine 2009 nel Consiglio comunale spoletino, afferma tra l'altro che il presidio unico Foligno-Spoleto, con 450 posti letto potenziali, si qualifica come una struttura di dimensioni ottimali per garantire la qualità delle prestazioni combinando efficacia ed efficienza". Il consigliere regionale considera "il principio della integrazione delle strutture con razionalizzazione-riduzione del numero responsabili di struttura un presupposto indispensabile per conseguire la necessaria razionalizzazione delle risorse disponibili", e valuta che "la ristrutturazione gestionale dei presidi ospedalieri di Spoleto e Foligno in un unico presidio ospedaliero (Foligno-Spoleto), sia stata portata avanti forse con l'occhio un po' troppo rivolto da una sola parte, così da sembrare improvvisamente strabico". Franco Zaffini osserva infine che "il direttore di presidio di Foligno andrà in pensione a metà ottobre e la direzione generale della Asl 2 sembrerebbe stranamente orientata ad affidare la copertura temporanea dell'incarico ad un direttore di dipartimento di Foligno che sembrerebbe non possedere i necessari requisiti, di titoli ed



esperienza, normalmente richiesti per la direzione di presidio. Sarebbe logico e naturale – conclude – all'interno del processo di integrazione, che il presidio unico di Foligno-Spoleto avesse anche un unico direttore di presidio. E l'attuale direttore di presidio di Spoleto, ricoprendo ormai da lungo tempo l'incarico, presenta i necessari requisiti, di titoli ed esperienza, per svolgere la funzione di direttore unico del presidio Foligno-Spoleto, cosa che consentirebbe di proseguire nella razionalizzazione delle risorse".

SANITÀ: "SOSPENDERE IL TRASFERIMENTO DEL SERT DI FOLIGNO NELLA NUOVA SEDE DI VIALE ANCONA" - BARBERINI (PD) "SCELTA SBAGLIATA E INOPPORTUNA, GRAVE NON COINVOLGERE I CITTADINI"

Il consigliere regionale Luca Barberini (Pd) punta il dito sulla Asl 2 per la decisione di trasferire il Sert di Foligno nella nuova sede di viale Ancona, "una delle principali vie d'accesso alla città, lontana dall'ospedale, zona prevalentemente residenziale che ospita una delle scuole elementari e d'infanzia più frequentate del territorio folignate". Per Barberini, che definisce la scelta "profondamente sbagliata e inopportuna", è "necessario sospendere il trasferimento e trovare una soluzione più adeguata".

Perugia, 30 settembre 2013 - "La scelta della Asl 2 di trasferire il Sert di Foligno in viale Ancona, una delle principali vie d'accesso alla città, lontana dall'ospedale, zona prevalentemente residenziale che ospita una delle scuole elementari e d'infanzia più frequentate del territorio folignate, è profondamente sbagliata e inopportuna: è necessario sospendere il trasferimento e trovare una soluzione più adeguata". Lo chiede il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini, sottolineando "la grande preoccupazione dei cittadini, che non sono stati minimamente coinvolti in una decisione che va ad incidere sulla vita di uno dei quartieri più importanti e popolosi di Foligno". "Nessuno mette in discussione l'utilità di questo servizio – afferma Barberini – soprattutto in questo momento di generale disagio, in cui aumentano i fenomeni di dipendenza da droga, alcol e gioco d'azzardo e si rende necessaria una maggiore attenzione verso le nuove emergenze sociali, evitando di ghettizzare le persone e le famiglie coinvolte. La vecchia sede del Sert – continua -, sita in via Meneghini, non era più adeguata ed era necessario pensare a uno spazio più ampio e attrezzato, in grado di accogliere al meglio gli utenti e di valorizzare le qualificate professionalità espresse dal personale impiegato in questo delicato settore. Stupisce, però – puntualizza - che il nuovo sito sia stato individuato lungo una strada ad alto scorrimento, distante dall'ospedale cittadino e da ogni altro presidio sanitario, in palese contrasto con le linee guida regionali e con i principali protocolli in materia". Per Barberini "tale contraddizione risulta ancora più marcata se si pensa che gli altri Sert

presenti nel territorio della Asl 2 sono situati nelle immediate vicinanze dei plessi ospedalieri di riferimento. Ritengo inoltre assolutamente grave – prosegue l'esponente del Pd – che, nel realizzare questa scelta, non sia mai stata coinvolta la popolazione residente, costretta ad apprendere la notizia da alcuni organi d'informazione, subendo, di fatto, una decisione quantomeno discutibile". Barberini, nel condividere la preoccupazione dei cittadini, auspica "maggiore attenzione, apertura alla partecipazione, sensibilità e trasparenza nel modo di operare dell'azienda sanitaria, soprattutto considerando il difficile periodo storico che stiamo attraversando, contrassegnato – conclude - da una generale diffidenza verso istituzioni e soggetti pubblici, che comportamenti del genere non fanno altro che alimentare".

TICKET INTRAMOENIA: "CONSIGLIO DI STATO BOCCIA SOSPENSIVA SENTENZA TAR" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA LA GIUNTA SULLE MODALITÀ DI REPERIMENTO DELLE RISORSE PER FAR FRONTE AL MANCATO GETTITO

Il capogruppo regionale dei Fratelli d'Italia, Franco Zaffini ha presentato una interrogazione (con risposta in Terza Commissione) circa il pronunciamento del Consiglio di Stato, che ha bocciato la richiesta di sospensiva avanzata dalla Regione dell'Umbria rispetto alla Sentenza del Tar, che aveva dichiarato illegittima l'aliquota del 29 per cento imposta ai cittadini sulle prestazioni rese in regime di intramoenia a partire dal 27 febbraio 2012. Zaffini, nel definirsi "facile profeta" rispetto alle conseguenze di un provvedimento privo di buon senso" chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini come intende reperire le risorse necessarie a far fronte al mancato gettito.

Perugia, 30 settembre 2013 – La Giunta dica come intende reperire le risorse necessarie a far fronte al mancato gettito atteso dall'introduzione del ticket sulle prestazioni sanitarie rese in regime di intramoenia, posto che tale aliquota è stata dichiarata illegittima dal TAR e che il Consiglio di Stato ha negato la sospensione della sentenza richiesta dalla Regione". È quanto chiede, attraverso una interrogazione (con risposta in Terza Commissione), Franco Zaffini (capogruppo Fd'I). Nel suo atto ispettivo, Zaffini ricorda che "il 9 gennaio 2012 la Giunta regionale ha ratificato un singolare sistema di ticket sanitari per adempiere alle previsioni della legge '111/2011', che obbligava le Regioni a recepire le disposizioni della Legge '296/2006' inserendo i ticket per garantire la sostenibilità del sistema sanitario. Ai fini di questi adempimenti il Decreto 26 luglio 2011 quantificava i gettiti attesi dalle singole regioni prevedendo che l'Umbria, con l'introduzione (per gli assistiti non esenti) di una quota fissa di 10 euro (ticket) sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, avrebbe



dovuto ottenere un gettito pari a 10,9 milioni di euro. la Giunta regionale si è tuttavia ideologicamente rifiutata di inserire una quota fissa di ticket ed ha elaborato una sistema 'alternativo', con ticket modulati per scaglioni di reddito ed estesi a tutte le prescrizioni. Tale misura – aggiunge Zaffini - è stata ritenuta insufficiente dal Ministero in quanto, rispetto ai 10,9 milioni attesi, garantiva un gettito di soli 7,3 milioni con un minor introito di 3,6 milioni di euro. A quel punto – spiega - l'Esecutivo regionale, non trovando di meglio da fare, a gennaio 2012 con la sopra citata delibera '3/2012' ha stabilito di reperire i 3,6 milioni di euro mancanti inserendo forzosamente, ed illegittimamente, nel sistema dei ticket l'imposizione, a partire dal 27 febbraio 2012 e a totale carico dei cittadini (senza scaglioni di reddito), di una aliquota fissa del 29 per cento sull'importo delle prestazioni rese in regime di intramoenia". Zaffini non manca di ricordare come, attraverso atti consiliari a sua firma, aveva denunciato che "l'aliquota era illegittima in quanto, in nessun modo, poteva essere imposta alla stregua di un ticket, poiché le prestazioni rese in regime di intramoenia non rientrano fra quelle erogate dal Sistema Sanitario Nazionale, ma costituiscono offerta aggiuntiva resa da liberi professionisti; che il provvedimento iniquo, ed economicamente insostenibile per i cittadini, avrebbe determinato una inevitabile massiccia diminuzione delle prestazioni in regime di intramoenia ed avrebbe avuto come conseguenza diretta il mancato raggiungimento del gettito atteso dalla tassazione del 2 per cento e pari a 3,6 milioni di euro". Nel rimarcare come sia stato "purtroppo facile 'profeta' rispetto alle conseguenze di un provvedimento privo di buon senso", Zaffini sottolinea come "le associazioni dei liberi professionisti sono ricorse al Tar ottenendo, a gennaio scorso, una sentenza che ha dichiarato illegittimo il ticket sulle prestazioni rese in regime di intramoenia accogliendo tutte le censure dei ricorrenti. Per ammissione dello stesso assessore – rileva ancora l'esponente del centrodestra -, il ticket ha determinato un netto calo del numero delle prestazioni rese in regime di intramoenia". "Sbagliare è umano e perseverare è diabolico" – scrive ancora Zaffini nella sua interrogazione - e questo Esecutivo ne è l'esempio lampante, ed infatti: a seguito della sentenza del Tar la Regione dell'Umbria si è rivolta al Consiglio di Stato per chiedere la sospensione della Sentenza di illegittimità e alla Camera di Consiglio di giovedì scorso, 26 settembre, il Consiglio di Stato ha respinto la richiesta di sospensione formulata dalla Regione Umbria ed ha rinviato la causa nel merito, all'udienza del 16 gennaio 2014. Ritengo – conclude Zaffini - che sia arrivato il momento, per questo Esecutivo, di smettere di perseverare nell'errore, peraltro interamente a carico delle tasche dei cittadini".



“FATTI E NON PAROLE. SINDACI, REGIONE, PARLAMENTARI E SOTTOSEGRETARI SI IMPEGNANO A FAR DESTINARE IN UMBRIA UNA PARTE DEI NUOVI AGENTI DI POLIZIA” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) propone che “almeno 40 dei 2733 nuovi agenti di polizia siano destinati in Umbria”, e chiede che questa sua proposta venga sostenuta dalle istituzioni regionale e locali, dai parlamentari e dal sottosegretario umbro agli Interni.

Perugia, 3 settembre 2013 - “Almeno quaranta dei 2733 nuovi agenti di Polizia siano destinati in Umbria”. È quanto chiede Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) che sottolinea come sulla questione sicurezza “l'exasperazione della gente e l'abbassamento del livello di vivibilità rendono necessari fatti concreti. Non bastano assemblee e neanche tanto velati scaricabarile – aggiunge -, si devono cogliere al volo le opportunità che i bilanci, pur scarni, presentano”. Lignani Marchesani spiega che “i 2733 nuovi agenti di Polizia che hanno appena terminato il corso di addestramento e verranno messi sul campo in compagnia di colleghi esperti, saranno destinati solo a 53 province italiane, e nessuna nuova presenza è prevista in Umbria. E ciò – sottolinea – è inaccettabile, vista la situazione umbra. E ancor più inaccettabili suonano le parole di disponibilità ad accogliere, ‘a prescindere’, altre centinaia di emigranti pronunciate dalla Giunta regionale”. Secondo l'esponente di Fratelli d'Italia occorre “un negoziato con lo Stato per fare in modo che alcuni nuovi agenti possano avere una destinazione umbra. Almeno una quarantina, facendo il rapporto tra popolazione italiana ed umbra in relazione ai nuovi innesti. E, ovviamente, oltre alle istituzioni regionale e locali e ai parlamentari, deve fare la sua parte anche il sottosegretario agli Interni umbro che non può limitarsi a passerelle nei commissariati, ma deve operare con fatti concreti a favore della propria regione. Superfluo dire – conclude Lignani Marchesani - che è irrispettoso dei cittadini, esasperati da 'spadino' e delinquenza, sottoscrivere alcuni dei referendum radicali su droga e immigrazione ed è grave che lo faccia proprio chi è stato attore e sostenitore delle normative che si intendono abrogare”.

DROGA: “ALLA VIGILIA DI UN NUOVO ANNO SCOLASTICO METTERE IN ATTO OGNI AZIONE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA TOSSICODIPENDENZA E PER PROTEGGERE I NOSTRI GIOVANI” - NOTA DI ROSI (PDL)

Perugia, 3 settembre 2013 - “Oggi più che mai, alla luce dei numeri spaventosi di morti per overdose in Umbria, ogni istituzione, di ogni ordine e grado ha il dovere e l'obbligo di sensibilizza-

re il mondo giovanile per tenerlo il più possibile lontano dal fenomeno della tossicodipendenza”. Così il consigliere regionale Maria Rosi (PDL) alla vigilia dell'inizio di un nuovo anno scolastico. “È proprio dalla scuola – scrive Rosi in una nota -, oltre ovviamente dalla famiglia, che deve partire un'azione intelligente di prevenzione attraverso forme di comunicazione più esplicite e dure, che possano realmente far comprendere ai giovani i danni irreparabili che l'assunzione di sostanze stupefacenti causano sia a livello fisico, psichico e sociale”. Rosi ricorda quindi di aver presentato nel 2011 una proposta di legge per istituire, in Umbria, la 'Giornata regionale per la lotta alla droga', “come strumento promozionale per sensibilizzare il mondo giovanile sui rischi che comporta l'assunzione di sostanze stupefacenti. Una occasione annuale di riflessione collettiva ed uno strumento aggiuntivo di supporto alle istituzioni e alle stesse famiglie”. Per l'esponente del centrodestra, di fatto, è soprattutto necessario che “Provveditorato, presidi ed insegnanti mettano in campo una strategia precisa, ad esempio ascoltando di più i ragazzi ed aprendo un dialogo il più possibile aperto con loro. Entrare, in sostanza, all'interno delle loro problematiche, cercando, nei limiti delle competenze, di coinvolgere le loro stesse famiglie in un percorso a tre, per creare una rete di protezione sociale all'interno della quale il giovane possa esprimere le sue difficoltà e trovare le giuste risposte. Lontane – conclude Rosi - da quelle che invece potrebbero arrivare dal buio mondo della droga”.

“BENE L'ANNUNCIO DEL SOTTOSEGRETARIO: VERIFICHEREMO CHE ALLE PAROLE SEGUANO I FATTI” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

Perugia, 3 settembre 2013 - “Tempestivo ed opportuno l'annuncio del sottosegretario di Stato Gianpiero Bocci. Aver inserito l'Umbria nel circuito di innesto dei nuovi agenti di Polizia, da cui era in precedenza esclusa, è un atto meritorio ma al tempo stesso imprescindibile, vista la situazione emergenziale dell'ordine pubblico”. Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) sottolineando che “evidentemente la denuncia dell'opposizione, che aveva sottolineato l'esclusione dell'Umbria, ha fatto da stimolo positivo. Verificheremo, anche con l'analisi di atti ufficiali, l'inserimento delle Province umbre all'interno dell'elenco di destinazione da cui fino a ieri erano escluse”.

“FURTI E SPACCIO PROBLEMA GRAVE PER IL 90 PER CENTO DEGLI UMBRI” - CIRIGNONI (LEGA): “LE RISORSE DELLA LEGGE REGIONALE '13/08' ANCHE PER CONVENZIONI COMUNALI CON LA VIGILANZA PRIVATA”

Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, commenta i dati contenuti nel "Rapporto sulla criminalità in Umbria" prodotto dal Dipartimento degli studi giuridici dell'Università di Perugia, che evidenziano la percezione di insicurezza dei cittadini umbri a fronte dell'aumentare di furti ed episodi di criminalità legati allo spaccio di droga, e propone di istituire una polizia locale comprensoriale risparmiando risorse sul numero dei dirigenti e di utilizzare i fondi previsti dalla legge regionale 13 del 2008 per stipulare convenzioni con istituti di vigilanza privata, che coadiuverebbero le forze dell'ordine fungendo da deterrente per ladri e spacciatori.

Perugia, 9 settembre 2013 - "Il rapporto sulla criminalità in Umbria prodotto dal Dipartimento degli studi giuridici dell'Università di Perugia per quanto concerne i dati oggettivi relativi alle denunce di delitti avvenuti nella regione fa purtroppo riferimento al quadriennio 2007/2010 e pertanto fornisce una inattuale rappresentazione della difficile realtà odierna di cui però ci parlano i mass media, dovendo dedicare purtroppo ampi spazi sulle loro cronache per furti e spaccio in particolare". Il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, analizza i dati contenuti nel rapporto e formula proposte per migliorare la situazione, chiedendo meno dirigenti e più polizia locale comprensoriale e, in applicazione della legge regionale 13 del 2008, di istituire una vigilanza armata notturna attraverso convenzioni con istituti di vigilanza privati. "Dai dati forniti - spiega Cirignoni - risulta che nel quadriennio 2007/2010 quasi il 50 per cento delle oltre 140mila denunce presentate dagli umbri ha riguardato i furti a conferma, se ce ne fosse bisogno, che le nostre abitazioni e i nostri beni sono costantemente in pericolo. Nel biennio 2009/2010 un terzo delle persone segnalate all'autorità giudiziaria da parte delle forze di polizia erano extracomunitari, che in Umbria rappresentano un decimo circa della popolazione residente. La seconda parte del rapporto predisposto in base alla legge regionale è invece molto più attuale in quanto contiene una indagine sulla percezione della sicurezza degli umbri eseguita nel 2012 su un campione rappresentativo di persone residenti nei primi 10 comuni della regione per numero di abitanti". "Dalle risposte dei cittadini - prosegue - si evince come in materia di sicurezza urgano interventi urgenti: infatti per oltre i 2/3 di loro la qualità della vita nel comune di residenza è peggiorata nell'ultimo anno, e la maggior parte identificano nei furti, nello spaccio di droga e nell'insicurezza ad uscire la sera i fatti principali che costituiscono problemi nelle aree in cui abitano. Oltre la metà dei cittadini ritiene che la criminalità nel proprio comune sia aumentata nell'ultimo anno e quasi il 90 per cento la percepisce come un problema grave. Insomma gli umbri si sentono insicuri a causa di spacciatori e ladri, e ciò specialmente nelle ore notturne, quando sono più indifesi". Secondo Cirignoni

"urgano da parte delle istituzioni regionali e locali risposte rapide ed efficaci e la linea da seguire deve essere quella dell'istituzione di una polizia locale comprensoriale, che consentirebbe di ridurre drasticamente il numero dei dirigenti e liberare risorse sufficienti per renderla operativa, efficace ed in grado di cooperare e coordinarsi con le forze dell'ordine statali. In più, proprio per concorrere in modo determinante ad assicurare una vigilanza costante nelle ore notturne, i comuni potrebbero fare convenzioni mirate con istituti di vigilanza privati, utilizzando le risorse stanziolate dalla Regione, al fine di istituire una sorta di vigilanza armata notturna di quartiere o frazione, che aiuti le forze dell'ordine con la sua presenza, fungendo da deterrente contro ladri e spacciatori. La Legge regionale 13/2008 - conclude - avendo istituito lo strumento del patto integrato di sicurezza urbana applicabile anche per un singolo comune, prevede espressamente la possibilità di finanziare interventi per favorire e migliorare la vigilanza sul territorio. Serve solo che un sindaco illuminato e un assessore regionale sensibile e lungimirante si mettano d'accordo e pianifichino l'operazione. Sarebbe un passo in avanti per un sicuro miglioramento della qualità della vita nella nostra regione".

"PER I RESPONSABILI UNA DURA PUNIZIONE EDUCATIVA E IL RISARCIMENTO DEI DANNI" - SMACCHI (PD) SULLA BABY GANG DI FOLIGNO

Per il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) i danneggiamenti avvenuti a Foligno, apparentemente ad opera di una banda di giovani del luogo, è un fatto molto grave. Per i responsabili dei fatti, Smacchi auspica "una dura lezione di educazione civica e di una punizione esemplare da parte delle rispettive famiglie".

Perugia, 13 settembre 2013 - Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) interviene "sui gravi fatti avvenuti a Foligno dove, sembrerebbe che alcuni ragazzi di una baby gang formata da una trentina di individui, anche minorenni, abbiano malmenato i passanti e danneggiato alcuni beni artistici". Per Smacchi "quello che è successo a Foligno è un fatto molto grave e solo grazie al buon senso di alcuni quintanari la situazione non è definitivamente degenerata. Ringrazio e mi complimento con le forze dell'ordine per la velocità con cui hanno indagato e sono risalite ai responsabili, anche grazie alla civiltà dei folignati che hanno, sin da subito, collaborato alla loro individuazione e forse all'ingenuità dei responsabili. Ora, a distanza di qualche giorno dall'accaduto, è necessario interrogarsi su cosa abbia scatenato tale comportamento senza dimenticarci che si tratta di giovani ragazzi della città, per i quali una dura punizione educativa e il risarcimento dei danni fisici e materiali, per coloro che le forze dell'ordine individueranno come i veri responsabili, saranno sicuramente più frut-



tuosi di ipotetici procedimenti penali". "Quello che auspico - continua Smacchi - è che una festa così bella, coinvolgente e partecipata continui a vivere del proprio prestigio e della propria identità storica consapevole che alcuni eccessi, che non appartengono alla Quintana e forse dovuti solamente alla generale euforia, siano invece l'occasione per una dura lezione di educazione civica e di una punizione esemplare da parte delle rispettive famiglie".

RIORDINO SEDI GIUDIZIARIE: "LA RIFORMA DEI TRIBUNALI NON BLOCCHI I PROCEDIMENTI, NO A SOLUZIONI AFFRETTATE" - SMACCHI (PD) PROPONE L'USO TEMPORANEO DELLE SEDI DISTACCATE

Il consigliere regionale del Pd, Andrea Smacchi, interviene sulla questione del riordino delle sedi dei tribunali e si dice "profondamente preoccupato" per le ripercussioni che essa potrà avere sui procedimenti civili pendenti che sono in attesa di una data per l'udienza. Smacchi solleva poi la questione della sede distaccata di Gubbio "che ha rappresentato fino ad oggi una soluzione appropriata in grado di superare il deficit viario della Fascia Appenninica", e sollecita il Comune di Gubbio a manifestare nuovamente al presidente del Tribunale della Corte d'Appello la propria disponibilità a farsi temporaneamente carico della sede per la prosecuzione dell'attività "anche in previsione di una possibile modifica della riforma".

Perugia, 13 settembre 2013 - Il consigliere regionale del Pd, Andrea Smacchi, interviene sulla questione del riordino delle sedi dei tribunali e si dice "profondamente preoccupato" per le ripercussioni che essa potrà avere sui procedimenti civili pendenti che sono in attesa di una data per l'udienza. "Nello scorso mese di aprile, insieme al collega Massimo Buconi - ricorda l'esponente del Pd - avevo rivolto una interrogazione urgente alla Giunta regionale proprio per sollevare questa problematica, che coinvolge tanti avvocati ma anche tanti nostri cittadini". Smacchi solleva poi la questione della sede distaccata di Gubbio "che ha rappresentato fino ad oggi una soluzione ragionevole e appropriata in grado di superare il deficit viario che sconta tutta la zona della Fascia Appenninica. In questo momento - spiega -, nonostante sia personalmente consapevole della necessità di riformare un settore per troppo tempo rimasto fermo e adagiato sui propri vantaggi corporativi, ritengo altresì necessario usare la concretezza al fine di tutelare sia i tempi della giustizia sia i cittadini utenti. E per evitare che la riforma produca un effetto contrario alle finalità che si prefigge - dice Smacchi - auspico quindi che possa trovare applicazione l'articolo 8 del decreto legislativo '155/2012' che consente il mantenimento, provvisorio, degli immobili sede degli uffici soppressi a servizio dell'ufficio giudiziario accorpante". Smacchi sostiene che molti

Comuni umbri coinvolti nella riforma si sono già dichiarati disponibili a sostenere le spese di mantenimento delle sedi temporanee e questo, avverte "è già un elemento fondamentale perché si possa, con la disponibilità di tutte le parti coinvolte, trovare una soluzione che soddisfi tutti nell'esclusivo interesse della giustizia e quindi dei cittadini. Anche il Comune di Gubbio - conclude Smacchi - dovrà manifestare nuovamente al presidente del Tribunale della Corte d'Appello la propria disponibilità a farsi carico della sede per la prosecuzione dell'attività anche in previsione di una possibile modifica della riforma".

RIFORMA TRIBUNALI: "SOLIDARIETA' AD ORVIETO MA NO AI TENTATIVI DI LAVARSI LA COSCIENZA IN EXTREMIS CON UN VOTO CHE NON SERVE" - DE SIO (FD'I): "PIANTO DEL COCCODRILLO PER PD E PDL"

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fd'I) conferma la propria solidarietà alla città di Orvieto per la soppressione del tribunale, ma punta il dito contro la mozione firmata dalle forze di maggioranza e votata dal Pdl, "partiti incapaci di far transitare nel 'loro' governo Letta-Alfano le ragioni sbandierate in Aula".

Perugia, 17 settembre 2013 - "Confermo solidarietà e sostegno alle ragioni della città di Orvieto contro la soppressione della sede del tribunale, ma non mi predo ai riti bizantini e postumi che tentano di camuffare l'incapacità, da parte di alcune forze politiche, di far transitare nel 'loro Governo nazionale' le ragioni sbandierate nel documento presentato dal centrosinistra e votato dal Pdl": lo dichiara Alfredo De Sio, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, al termine dei lavori del Consiglio sul riordino delle circoscrizioni e degli uffici giudiziari in Umbria. "Una riforma - secondo De Sio - pensata male e applicata in modo sbagliato, che non può essere liquidata con il pianto del coccodrillo postumo delle forze di Governo Pd-Pdl che presentano e votano un documento di maniera pensando così di nascondere la scarsa autorevolezza dell'Umbria nelle sue espressioni parlamentari e di Governo". "La verità - continua Alfredo De Sio - è che in questi mesi, tra capogruppo in Commissione giustizia, sottosegretari, vicepresidenti della Camera e parlamentari autorevolissimi di questa strana maggioranza di governo, non si è riusciti a cavare un ragno dal buco. Le misure adottate in Umbria sono state calate senza alcuna consapevolezza e conoscenza delle varie realtà, senza nessun beneficio significativo e cancellando, come nel caso di Orvieto, la storia e la tradizione di un presidio che funziona e offre sostegno concreto anche al sistema giudiziario della nostra regione. L' Umbria ha ceduto in questi anni fette di sovranità e alcuni risultati raggiunti da altre regioni nella correzione delle impostazioni iniziali non giustificano un documento contenente non una speranza ma solo una plastica inconsistenza di



peso specifico delle sue istituzioni". "Fratelli d'Italia – conclude il consigliere regionale - è all'opposizione del governo Letta-Alfano e indisponibile a sostenere stonati tentativi in extremis di lavarsi la coscienza con un voto di un Consiglio regionale oramai incapace di cambiare la realtà delle cose".

RIFORMA TRIBUNALI: "IMPORTANTE SEGNALE DAL CONSIGLIO REGIONALE: CORREGGERE LE STORTURE E APPLICARE L'ARTICOLO 8" - DOTTORINI (IDV): "NECESSARI PRESIDI GIUDIZIARI TEMPORANEI NELLE SEDI DISTACCATE"

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), primo firmatario della mozione sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari, giudica un segnale importante l'approvazione del documento "a larghissima maggioranza" e sottolinea la possibilità, insita nell'applicazione dell'articolo 8 della riforma, di utilizzare in via transitoria le sedi distaccate come presidi giudiziari temporanei.

Perugia, 17 settembre 2013 - "Dal Consiglio regionale giunge un segnale chiaro al Governo nazionale perché corregga le evidenti storture e incongruenze della riforma giudiziaria. La Giunta regionale se ne farà carico tenendo conto innanzitutto della necessità di applicare con gradualità e razionalità provvedimenti che rischiano altrimenti di provocare soltanto caos e disservizi. Credo sia un atto concreto e propositivo per tentare di correggere l'effetto boomerang di una riforma che, nata per rendere più snello il sistema, rischia al contrario di mettere in seria difficoltà cittadini e operatori della giustizia costringendoli a disagi e ritardi inaccettabili". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta il voto "a larghissima maggioranza" (20 voti a favore, 4 contrari, 1 astenuto) della mozione che lo vede come primo firmatario, riguardante la riorganizzazione territoriale degli uffici giudiziari. "E' importante – afferma Dottorini - che si sia trovato un consenso così ampio sulla nostra mozione. Per fare questo, ognuno ha dovuto accantonare parte delle proprie valutazioni sul merito di un atto molto discutibile per puntare invece su risultati concreti, possibili e di buon senso. Io non sono contro la riforma della giustizia e del sistema giudiziario italiano a prescindere. Sono anzi convinto che l'Europa abbia buone ragioni nell'incalzare il Governo italiano affinché siano accorciati i tempi troppo lunghi del processo. Questo non può avvenire però sulle spalle dei cittadini e degli operatori della giustizia che si trovano a dover affrontare proprio i problemi che la riforma aveva promesso di risolvere. Credo che debba essere usato innanzitutto il buonsenso e, nell'applicazione della riforma, debbano essere tenute in considerazione le specificità di ogni territorio, consentendo a chi ne ha facoltà, di richiedere l'applicazione dell'articolo 8 e quindi di utilizzare

in via transitoria le sedi distaccate come presidi giudiziari temporanei". "Ritengo sia stato molto significativo – prosegue - impegnare la Giunta a intervenire sul ministero della Giustizia perché consenta la costituzione di presidi giudiziari nelle realtà dove vengono soppressi i tribunali, così come è da ritenere giusto e opportuno fare appello ai presidenti dei tribunali affinché si avvalgano dell'articolo 8 del decreto legislativo 155 che prevede che, quando sussistono specifiche ragioni organizzative o funzionali, il ministro della Giustizia possa disporre che vengano utilizzati a servizio del tribunale, per un periodo non superiore a cinque anni, gli immobili di proprietà dello Stato o dei Comuni. In questo modo – spiega - verrebbe concesso il tempo necessario perché le nuove procedure telematiche siano completate e possano agevolare tutte le operazioni che oggi richiedono spostamenti e attese inaccettabili, evitando di restare immobili e lasciare che i cittadini subiscano in silenzio le conseguenze nefaste di questa presunta riorganizzazione".

RIFORMA TRIBUNALI: "UNA MOZIONE IPOCRITA CHE NON RISOLVERÀ I PROBLEMI E DIMOSTRERÀ SOLO L'IMPOTENZA DELLA POLITICA" - LIGNANI MARCHESANI (FDI) SUL DOCUMENTO APPROVATO IERI DAL CONSIGLIO REGIONALE

Perugia, 18 settembre 2013 - "Un 'no' convinto per una mozione sbagliata nel metodo ed irrilevante nel merito. La riforma della geografia giudiziaria è assolutamente errata, perché non produce risparmi, aumenta invece oneri e spese per i cittadini e impoverisce l'indotto economico e comunitario delle sedi giudiziarie tagliate". È quanto scrive il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) commentando l'atto di indirizzo approvato ieri dall'Aula che chiede alla Giunta regionale di "operare presso il ministero affinché adottati provvedimenti correttivi circa la riforma degli uffici giudiziari". Per Lignani Marchesani "la drammaticità della situazione è sotto gli occhi di tutti, ma la maggioranza di centrosinistra non trova di meglio che sfruttare una seduta del Consiglio regionale dedicata alle mozioni per poter presentare un suo documento, che esclude l'opposizione dalle firme al solo fine di intercettare la benevolenza elettorale di avvocati e cittadini". Il consigliere regionale del centrodestra definisce tutto ciò "un gioco ipocrita: basti pensare – spiega - che le forze politiche che hanno approvato la mozione sono le stesse che in Parlamento hanno determinato questa situazione, mentre in Umbria si dedicano ad elaborare un 'documento di indirizzo', privo di qualsiasi potere e conseguenza pratica. Un documento che nella narrativa sembra 'smontare' la riforma, ma che poi chiede correttivi temporanei e modesti pur di non sconfessare la riforma fatta dal Governo Letta, appoggiato dai sostenitori stessi del documento". Secondo Lignani Marchesani "i correttivi suggeriti dalla maggioranza nella risolu-



zione non sono in capo alla politica, ma di fatto solo al Presidente del Tribunale che, da un lato, avrebbe dovuto agire mesi prima e, dall'altro, ha invece chiaramente detto che non intenderà modificare alcunché. La verità – rimarca – è che troppi pensavano ad una proroga o a un depotenziamento prima del 13 settembre, come da peggiore tradizione delle sedicenti 'riforme' all'italiana. Il Governo e il Parlamento – conclude Lignani Marchesani – dovrebbero ritirare questa pseudo-riforma della geografia giudiziaria e dedicarsi invece ad una vera e radicale riforma della giustizia”.

RIORDINO TRIBUNALI: “RIFORMA CONDIVISIBILE, MA CON CORRETTIVI: POSITIVO CHE SI SIANO APERTI SPAZI DI CONFRONTO CON IL MINISTRO” - NOTA DI MARIOTTI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico Manlio Mariotti commenta positivamente l'esito dell'incontro tra presidente della Giunta, parlamentari umbri e ministro della Giustizia, apprezzando “gli spazi di confronto che si sono manifestati per la possibile adozione di provvedimenti correttivi della riorganizzazione degli uffici giudiziari”. Per Mariotti “processi riformatori strutturali così importanti hanno bisogno di essere accompagnati da consapevolezza e responsabilità costruite nella società”.

Perugia, 19 settembre 2013 - “Gli incontri di ieri della presidente Marini e dei parlamentari Verini, Laffranco e Galgano con il ministro della Giustizia Cancellieri, e gli spazi di confronto che si sono manifestati per la possibile adozione da parte del Governo di provvedimenti correttivi della riorganizzazione degli uffici giudiziari nella nostra regione confermano la fondatezza delle valutazioni e delle richieste avanzate con la mozione approvata a larga maggioranza dal Consiglio regionale nella seduta di martedì scorso”. Manlio Mariotti, consigliere regionale del Partito democratico, commenta positivamente l'incontro avvenuto ieri tra il ministro della Giustizia, alcuni deputati umbri e la presidente della Giunta, rivendicando “l'utilità del documento approvato dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni. “Si è trattato – sottolinea Mariotti, tra i firmatari del testo – di un atto tutt'altro che ipocrita e velleitario, in grado di evidenziare limiti e contraddizioni nel processo di applicazione del disegno di riforma che, se non rimossi, possono determinare disagi per cittadini e operatori, e anche un clima di 'ostilità sociale' alla sua effettiva concretizzazione. È giusto quindi – aggiunge – che una azione puntuale e condivisa della politica e delle istituzioni umbre si faccia carico di riaprire un confronto e concorrere a trovare le risposte”. Nel merito Mariotti ribadisce che si tratta di “una riforma che incide profondamente e strutturalmente sul preesistente assetto delle circoscrizioni giudiziarie dell'Umbria (chiusura del tribunale di Orvieto e delle sezioni

distaccate Foligno, Città di Castello, Gubbio, Todi ed Assisi) e che necessita di maggior equilibrio in qualche sua parte. Malgrado questo il Pd la condivide nei principi che la sostanziano e nelle finalità che persegue. Quindi – specifica Mariotti – da parte del Pd e del gruppo consiliare regionale non vi sono né tentazioni conservatrici né tanto meno cedimenti campanilistici, ma piuttosto la volontà, su un punto così decisivo come quello della amministrazione della giustizia, di sollecitare alcune considerazioni e avanzare alcune proposte”. Mariotti evidenzia una serie di perplessità. In particolare su “una riorganizzazione degli uffici giudiziari che, nello specifico della nostra realtà umbra, con la soppressione del Tribunale di Orvieto e la non permanenza, anche temporanea, di alcun presidio giudiziario, colpisce in modo inaccettabile un territorio marginale della regione. Ma anche – prosegue il consigliere Pd – sulla mancata efficace programmazione, nell'interesse dei cittadini e degli operatori, dell'utilizzo degli immobili in uso all'amministrazione della giustizia, a partire da quelli già sede di sezioni distaccate. Nella riforma – aggiunge – vengono peraltro determinati bacini di utenza irrazionali e penalizzanti per molti cittadini. Scelta su cui pesa particolarmente il mancato coinvolgimento e la ricerca di condivisione delle istituzioni e delle comunità locali”. Da ultimo Mariotti rimarca “il concetto che processi riformatori strutturali così importanti hanno bisogno di essere accompagnati da consapevolezza e responsabilità costruite nella società, altrimenti rischiano troppo il condizionamento e il punto vista di interessi, naturalmente legittimi, magari contrapposti, molto particolari, ma troppo spesso non scevri – conclude – da qualche evidente inclinazione corporativistica; nel caso quelli degli avvocati e dei magistrati”.

CONSIGLIO REGIONALE (6) – SICUREZZA: RAPPORTO DI RICERCA 2012 SU CRIMINALITÀ E PERCEZIONE DELLA SICUREZZA DA PARTE DEI CITTADINI

Il Consiglio regionale ha preso atto, al termine della seduta odierna, del “Rapporto di ricerca 2012 sulla criminalità in Umbria e sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini”, realizzato dall'Università di Perugia e presentato dalla Giunta di Palazzo Donini. Dal rapporto, emerge in sintesi un calo dei reati denunciati alle autorità di pubblica sicurezza nel periodo 2007-2010: in quest'ultimo anno in Umbria risultava denunciato un reato ogni 26 abitanti, a fronte di un rapporto di circa 1 a 23 sul territorio nazionale. In calo furti, rapine e lesioni mentre nel periodo indicato aumentano le denunce per danneggiamenti, detenzione e spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, violenza sessuale. Tra il 2009 e il 2010 si registra un aumento consistente (20-30 per cento) delle segnalazioni all'autorità giudiziaria per furti e violazioni alla disciplina degli stupefacenti. Nel



corso del dibattito emerse da parte dei consiglieri critiche rispetto alla non attualità dei dati forniti che si riferiscono al periodo temporale 2007-2010.

Perugia, 23 settembre 2013 – Il Consiglio regionale ha preso atto, al termine della seduta odierna, del "Rapporto di ricerca 2012 sulla criminalità in Umbria e sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini", predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini. Dal rapporto, emerge in sintesi un calo dei reati denunciati alle autorità di pubblica sicurezza nel periodo 2007-2010: in quest'ultimo anno in Umbria risultava denunciato un reato ogni 26 abitanti, a fronte di un rapporto di circa 1 a 23 sul territorio nazionale. In calo furti, rapine e lesioni mentre nel periodo indicato aumentano le denunce per danneggiamenti, detenzione e spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, violenza sessuale. Tra il 2009 e il 2010 si registra un aumento consistente (20-30 per cento) delle segnalazioni all'autorità giudiziaria per furti e violazioni alla disciplina degli stupefacenti. Gli extra-comunitari risultano essere circa un terzo delle persone segnalate all'autorità giudiziaria come presunti autori di reato, una percentuale ben maggiore di quella stimata come abitualmente domiciliata nel territorio della Regione Umbria. Più di 27mila reati con vittime (nel 40 per cento dei casi riferiti a donne) sarebbero avvenuti in Umbria nel 2009 e 2010. Tanto sul piano nazionale che su quello locale, le risposte hanno evidenziato la percezione di un generale aumento della criminalità nell'ultimo anno. In particolare, il 62,7 per cento degli intervistati, rileva l'aumento a livello nazionale, mentre il 56,7 per cento lo riscontra nel territorio del proprio Comune di residenza. La criminalità non viene percepita come un problema molto grave, se riferita alla zona di residenza degli intervistati. L'Umbria risulta una regione in cui il tenore di vita viene considerato positivo dalla maggior parte degli intervistati. OLIVIERO DOTTORINI (Idv), relatore di maggioranza: "DATI IMPORTANTI DA STUDIARE E METTERE A CONFRONTO CON QUELLI PIÙ ATTUALI - L'atto si articola in due parti: la prima che rappresenta un'analisi di tipo quantitativo sul fenomeno della criminalità e fa riferimento ai dati registrati dalle prefetture di Perugia e Terni nel periodo 2007 - 2010, la seconda fa invece riferimento alle risposte alle domande di un sondaggio sulla sicurezza percepita realizzata sulla base delle interviste di 300 cittadini umbri nella primavera del 2012. ANDAMENTO CRIMINALITÀ 2007-2010. Il documento traccia un quadro storico 2007 - 2010 dell'andamento dei reati in Umbria. Si tratta oggettivamente di dati non proprio recentissimi, anche se si tratta di quelli che erano disponibili al momento della realizzazione del rapporto e che potranno comunque risultare utili come base storica e venire utilizzati per la comparazione dei dati più recenti, non appena questi saranno elaborati. Il rapporto prende in esame l'andamento

delle denunce e non quello dei reati commessi, che possono anche non essere denunciati o esserlo in momenti successivi. Dal rapporto emerge un calo generale degli atti denunciati all'autorità di pubblica sicurezza nel periodo considerato in particolare nel 2010 in Umbria risultava denunciato un reato ogni 26 abitanti a fronte di un rapporto di circa 1 a 23 sul territorio nazionale, anche se andando ad analizzare i reati per tipologia di reato vediamo che a fronte di un calo per alcune tipologie ci sono dei dati che registrano un aumento di denunce. Tra il 2007 e il 2010 il numero dei reati denunciati annualmente si è diminuito di 3.377 unità, meno 8,9 per cento, la criminalità denunciata ha subito questo calo significativo tra il 2007 e il 2008, dal 2008 in poi non ci sono mutamenti significativi nella registrazione delle denunce dei reati da parte della cittadinanza in Umbria. Risultano calati maggiormente furti, rapine, lesioni dolose, frodi informatiche, incendi. Allo stesso tempo però nel periodo indicato ci sono alcuni reati che sembrano aumentare, come danneggiamenti, detenzione e spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile. Un dato da sottolineare è l'aumento di più del 20 per cento delle denunce per violenza sessuale. REATI E DENUNCE. Il rapporto evidenzia che rispetto al totale delle denunce effettuate nel 2009 - 2010 sono stati individuati circa il 20 per cento degli autori dei reati. Un dato fortemente influenzato dalle tipologie: furti e danneggiamenti rappresentano quasi il 70 per cento delle denunce presentate e il rapporto tra denunce e presunti autori denunciati per gli altri delitti sale dal 20 al 56 per cento. Rispetto all'individuazione degli autori dei reati, il rapporto mette in risalto anche i dati relativi alle segnalazioni rivolte dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria anche in assenza di denunce. Per furti e reati connessi al traffico di stupefacenti si riscontra una maggiore frequenza di segnalazioni e si registra tra il 2009 e il 2010 un significativo incremento del 20 - 30 per cento tale incremento non è congruente rispetto al numero di denunce per cui è possibile desumere un particolare impegno delle forze di Polizia nella ricerca degli autori di questi reati, indipendentemente dal fatto che siano denunciati dai cittadini. GLI AUTORI. Se da un lato il rapporto riporta che gli extracomunitari risultano essere circa un terzo delle persone segnalate all'autorità giudiziaria come presunti autori di reato, e tale percentuale è ben maggiore di quella stimata come abitualmente domiciliata nel territorio della regione Umbria, si sottolinea come questo dato deve considerare il tipo di reato e la peculiare composizione socio anagrafica degli immigrati extracomunitari di prima generazione, fisiologicamente diversa da quella della popolazione autoctona. Ad esempio, tra i reati che vedono maggiormente coinvolti gli extracomunitari ci sono proprio quelli relativi al TRAFFICO DI STUPEFACENTI, che vengono addebitati agli extracomunitari nella misura dei due terzi dei casi registrati. Purtroppo l'indistinzione delle specifiche fattispecie di viola-



zione della legislazione sugli stupefacenti non ci consente di verificare ruolo e funzione degli extracomunitari coinvolti nel mercato delle droghe, né la rilevazione ci consente di sapere quante delle 1.784 segnalazioni catalogate come altri reati, siano riferibili ai cosiddetti reati da stranieri, previsti cioè dalla legislazione sull'immigrazione esclusivamente a carico degli extracomunitari, soggiornanti irregolarmente come quello della mancata ottemperanza all'obbligo di allontanamento dal territorio dello Stato a seguito di decreto di espulsione o quello di situazione clandestina. Per contro ci sono alcuni reati nei quali sono a primeggiare proprio gli italiani nel caso di omicidi colposi per, usura, associazione a delinquere, truffe, frodi e delitti informatici percorse, minacce, ingiurie d'incendi danneggiamenti e finanche contraffazioni, da segnalare infine che le donne sono ampiamente sotto rappresentate nelle segnalazioni alla autorità giudiziaria come autrici di reato, questo è un dato importante soprattutto se letto insieme a quello delle VITTIME DEI REATI, dal rapporto emerge infatti che le donne costituiscono circa il 40 per cento dei reati registrati da forze dell'ordine furti, danneggiamenti, minacce e ingiurie, è significativa l'incidenza di vittime donne con riferimento ai reati alla sfera della sessualità, la generalità dei casi di corruzione e di atti sessuali con minori, la quasi totalità dei casi di violenza sessuale e di sfruttamento della prostituzione, pornografia minorile, ma anche i sequestri di persona che vedono come vittime in maggioranza persone di sesso femminile. Gli extracomunitari risultano vittime con una frequenza di circa il 15 per cento dei casi un dato questo che va considerato con cautela data la scarsa propensione alla denuncia degli irregolari. Inoltre potrebbe essere determinato anche dalla possibilità che una serie di fatti penalmente rilevanti non emergano perché più facilmente restano nel chiuso delle comunità di appartenenza. In generale, tra il 2009 e il 2010 ci sono stati più di 27 mila reati con vittime in Umbria, con una tendenza costante che non varia nel corso degli anni in esame. LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI DELITTI. Per quanto riguarda questo aspetto, dal rapporto emerge che la differenza tra le Province corrisponde grossomodo alla popolazione residente, se nella provincia di Perugia, alla fine del 2009, risultava residente il 79 per cento della popolazione regionale, il numero complessivo delle denunce riguardanti quel territorio sia nel 2009 che nel 2010 si aggira intorno al 75 per cento del totale, con una progressiva maggiore incidenza della Provincia di Terni, dove le denunce dei reati nel 2010 crescono di 200 unità mentre nella provincia di Perugia decrescono di 246 unità, nei comuni capoluoghi si registra circa il 45 per cento dei reati denunciati a fronte di una popolazione del 31 per cento del totale regionale, nelle città di Perugia e Terni il dato è più rilevante a conferma che le aree urbane sono quelle in cui più di frequente in cui si hanno denunce di reati. IL SONDAGGIO SULLA SICUREZZA PERCEPITA È

stato condotto attraverso l'intervista telefonica su un campione di trecento abitanti dei dieci comuni più popolati della regione. Le risposte hanno evidenziato la percezione di un generale aumento della criminalità nell'ultimo anno, in particolare il 62,7 per cento degli intervistati rileva l'aumento a livello nazionale, mentre il 56,7 per cento lo riscontra nel territorio del proprio comune di residenza. Solo una minima parte del campione, poco più dell'1 per cento, ha riscontrato una diminuzione della criminalità. Emerge anche un giudizioario abbastanza positivo sulla QUALITÀ DELLA VITA, questi dati sono, probabilmente, determinati anche dal fatto che in Umbria è presente un elevato numero di persone residenti in piccoli centri, dove la conoscenza tra vicini è molto frequente e questo fa sì che la criminalità non sia spesso vissuta come un problema molto grave, se riferita alla zona di residenza degli intervistati. I problemi più sentiti sono quelli relativi alla crisi economica costo della vita e disoccupazione. Il problema dell'insicurezza dovuta alla criminalità è avvertito tra i problemi legati alla criminalità: i più avvertiti e considerati più preoccupanti sono quelli relativi alla droga e alla presenza di tossicodipendenti, 14,2 per cento, anche i furti in genere, 5,9 per cento, e l'insicurezza a uscire la sera, 5,8 per cento paiono essere avvertiti come preoccupanti, quest'ultimo in maniera particolare dalle donne. Sempre le donne si sentono maggiormente preoccupate rispetto agli uomini sulla PRESENZA DI EXTRACOMUNITARI. Relativamente alla presenza degli extracomunitari il 43 per cento degli intervistati pensa che la presenza porti più vantaggi che svantaggi. Mentre il 28 per cento sostiene il contrario. In generale, la maggior parte degli intervistati trova che esista un annesso tra l'aumento della presenza degli immigrati e l'aumento della criminalità. Per quanto riguarda la considerazione delle forze dell'ordine, una parte cospicua degli intervistati, il 36,3 per cento, ha dichiarato di ritenere che queste controllino abbastanza la criminalità della zona in cui abitano, tuttavia ben il 31 per cento degli intervistati sostiene che le FORZE DELL'ORDINE siano poco in grado di effettuare tale controllo mentre il 17,7 per cento ritiene che non lo siano per niente, solo il 6,3 per cento del campione pensa che le forze dell'ordine attuino un controllo molto efficace della criminalità nella zona di residenza. La prima Commissione dopo avere audito l'assessore competente ha ritenuto di chiedere allo stesso alcuni approfondimenti, in particolare è stato anche chiesto di rendere noto il costo della convenzione stipulata con l'Università di Perugia per la redazione del rapporto. In base alle informazioni ha potuto apprendere che l'importo corrisposto ammonta a 44 mila euro, che comprendeva anche la realizzazione del rapporto relativo agli anni 2007 - 2012, tale convenzione è stata successivamente rinnovata fino al 2014, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale". Per SANDRA MONACELLI (Udc - Relatore di minoranza) si tratta di un "RAPPORTO



DATATO CHE NON FOTOGRAFA LA REALTÀ DELL'UMBRIA - Si tratta di un rapporto troppo datato per fotografare la realtà attuale dell'Umbria. Non ci si può basare sui numeri della criminalità denunciata nel periodo 2007-2010 per decidere le giuste politiche da mettere in campo. Secondo la statistica il numero dei reati sarebbe diminuito, ma dal 2007 ad oggi ci sono state evoluzioni sostanziali, profondi cambiamenti dei modi di vita, politici e sociali dovuti alla fortissima crisi economica. Quest'Aula dovrebbe poter discutere su una fotografia aggiornata e reale della società. Credo che il lavoro della Commissione consiliare d'inchiesta su criminalità organizzata e tossicodipendenze sia molto più avanti rispetto a questa ricerca. Si è lavorato su un campione di 300 persone a fronte di 900 mila abitanti. È poca cosa e questo non può essere considerato un campione scientifico attendibile su cui orientare concrete ed efficaci politiche regionali. Non reputo opportuno proseguire questa convenzione con l'Università perché i dati forniti sono troppo datati rispetto alla contingenza e al momento storico che stiamo vivendo". GIANLUCA CIRIGNONI (Lega nord): "DA QUESTI DATI EMERGE IL FALLIMENTO DELL'INTEGRAZIONE - I dati che emergono da questa relazione sono collegabili ad una realtà di circa quattro anni fa. Quindi fuori tempo. Leggendoli emerge che nel periodo 2009-2010 i furti, che rappresentano quasi il 50 per cento dei reati, sono aumentati ed un terzo delle persone denunciate all'autorità giudiziaria sono extracomunitari. Mentre manca il numero dei furti commessi da soggetti comunitari. Da qui emerge chiaramente il fallimento dell'integrazione. Per questo sarebbe opportuno che il ministro per l'Integrazione, Kyenge venga in Umbria a verificare il perché un terzo di questo tipo di reati venga commesso da chi rappresenta meno del dieci per cento della popolazione. Ma del resto, il carcere di Capanne è pieno di extracomunitari, spacciatori di droga. Altro dato importante che emerge dalla ricerca è che quasi l'80 per cento del campione ritiene aggravato il fenomeno della criminalità. La Regione deve tenere conto di questa fotografia ed attivarsi mettendo a disposizione degli Enti locali le risorse necessarie per garantire più sicurezza ai cittadini, attraverso una maggiore sorveglianza del territorio, ricorrendo, se necessario, anche a soggetti privati". PAOLO BRUTTI (Idv): "QUESTA RICERCA NON CORRISPONDE ALLA REALTÀ CHE GIORNALMENTE VIVONO I NOSTRI TERRITORI - Dovrebbe essere la Giunta regionale e non un Istituto universitario a farci sapere come intervenire. La Giunta deve sottoporre al Consiglio regionale la sua valutazione sul fenomeno. Sarebbe stato necessario che oltre allo studio realizzato dal dipartimento, ci fosse stata una analisi della ricerca da parte della Giunta, creando una discussione sulla base del suo punto di vista. Questa discussione è pertanto inutile. Non si può sostituire una valutazione politica con la somministrazione di un'indagine statistica universitaria. I 40 mila euro sono stati spesi male. In un convegno di qualche tem-

po fa, organizzato dall'allora assessore delegato Cecchini ho sentito alcuni studiosi affermare che, a fronte di una diminuzione della criminalità, c'è comunque un aumento della preoccupazione da parte dei cittadini perché influenzati e fomentati dall'informazione. Mi piacerebbe capire se è questo il concetto che la Giunta regionale vuole trasmettere all'opinione pubblica. No, non può essere questa la lettura da dare a questi dati. Questa ricerca va respinta perché non è corrispondente alla realtà che giornalmente vivono i nostri territori". FABIO PAPARELLI (Assessore regionale): "POLITICHE LOCALI PER LA SICUREZZA BASATE SU AZIONI TRASVERSALI DI CONTROLLO, RECUPERO URBANO E WELFARE - Sul tema della sicurezza e della criminalità sono i dati che vengono analizzati e che contano. Basandosi sui dati si propongono interventi e azioni di sistema: è questo il compito di un'istituzione all'interno del quadro normativo di competenza. E sono stati proposti interventi importanti, tipo un sostegno costante e continuo agli Enti locali per la videosorveglianza: in questo scorcio di legislatura dovremmo fare un bando in materia con soli 200 mila euro. Anche il recente posto di Polizia, di cui le cronache hanno parlato e di cui i perugini credo siano contenti, è opera del finanziamento della Giunta regionale. Se questo rapporto è troppo datato, su questo possiamo in qualche modo riflettere. Procederemo alla proroga della convenzione a costo zero, senza aggiungere nulla ai quarantamila euro con i quali vogliamo arrivare al 31 dicembre 2013 avendo almeno tutti i dati validati e disponibili del 2012, per allinearci un po' meglio al presente. Stiamo anche valutando la possibilità di fare una convenzione direttamente con le Prefetture. Una possibilità che ci era stata negata ma che ora, con la presenza dell'Umbria nel governo e nel Ministero degli Interni, potrebbe essere percorribile. Vorremmo arrivare a un programma regionale integrato per la sicurezza urbana, così come prevede la legge, dentro il quale i patti con i Comuni, a partire dal patto per Perugia Sicura, che andrà e all'estensione e al recupero su quello di Terni, datato ormai 2001, debbono essere gli strumenti di cui le Amministrazioni si dotano per un'azione di sinergia. Dobbiamo approfondire il rapporto tra le politiche locali di sicurezza e le politiche di pubblica sicurezza. Spesso alle Istituzioni vengono richieste politiche di pubblica sicurezza che non competono ovviamente alle Istituzioni, ma che vanno viste dentro un ragionamento di sistema. Le politiche locali di sicurezza investono il lavoro, vanno oltre la repressione della criminalità e tengono conto del contesto sociale, del welfare regionale, (che la Regione Umbria riconosce come un bene comune essenziale), guardano la politica dei centri storici e il recupero di quelli degradati (questo lo terremo presente nella prossima programmazione dei fondi comunitari), il reinsediamento di imprese commerciali dentro i centri urbani. Dobbiamo recuperare in un'azione costante e continua, che comprenda anche la formazione della Polizia locale, e azioni trasver-



sali che vanno dal sociale alla sanità, dalle politiche commerciali, al recupero dei centri storici”.

“INUTILE IL RAPPORTO PRESENTATO IN CONSIGLIO REGIONALE” - BRUTTI (IDV) CRITICO CON LA GIUNTA

Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) ritiene che i 44mila euro stanziati per il rapporto sulla sicurezza in Umbria siano “incongrui” rispetto ai risultati della ricerca. Per Brutti “non è con questo tipo di indagini che Perugia e l’Umbria riacquisteranno il ruolo di isola di civiltà che avevano un tempo”.

Perugia, 23 settembre 2013 - “Quarantaquattromila euro per concludere che il problema della criminalità e della sicurezza in Umbria è un fenomeno più legato alla percezione dei cittadini che all’effettivo stato delle cose, sono una spesa a dir poco incongrua”. Paolo Brutti, consigliere regionale Idv e presidente della Commissione Antimafia di Palazzo Cesaroni, polemizza apertamente con gli autori del rapporto presentato oggi in Consiglio regionale. “Molti dei dati presenti nel documento sembrano ripresi pari pari dal mattinale della questura. Fermarsi all’enumerazione delle cifre è abbastanza superfluo e non giustifica una ricerca così dispendiosa: la mia opinione - aggiunge Brutti - è che attraverso questa ricerca la Giunta regionale voglia insinuare che il problema della sicurezza in Umbria non è poi così grave: sono gli abitanti stessi a fomentare l’allarme, sembra voler dire il rapporto, magari sospinti da quelle forze politiche che vogliono strumentalizzare il fenomeno. L’esplosione dei comitati cittadini raffigura una realtà ben diversa - conclude il consigliere regionale - e non è con questo tipo di indagini che Perugia e l’Umbria riacquisteranno il ruolo di isola di civiltà che avevano un tempo”.

“IL MINISTRO SI ASTENGA DAL FARE LA SOLITA CAMPAGNA IPOCRITA IN FAVORE DELL’IMMIGRAZIONE INCONTROLLATA” - CIRIGNONI (LEGA NORD) SULLA VISITA DI CECILE KYENGE A PERUGIA

Il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni, commenta la visita odierna del ministro Cecile Kyenge a Perugia auspicando che “la sua presenza in Umbria le serva per prendere coscienza di uno dei risvolti più preoccupanti dell’assalto straniero al nostro paese: l’aumento della criminalità”. Per Cirignoni, Perugia è una città “martirizzata da un’orda di delinquenti extracomunitari provenienti per la maggior parte dal Magreb”.

Perugia, 24 settembre 2013 - “Auspichiamo che il ministro Kyenge, oggi a Perugia, si astenga dal fare la solita campagna ipocrita e pelosa in favore dell’immigrazione incontrollata e dello svi-

limento della cittadinanza italiana, e che la visita le serva per prendere coscienza di uno dei risvolti più preoccupanti dell’assalto straniero al nostro paese: l’aumento della criminalità”. Lo dichiara il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (Lega nord), secondo cui “Perugia è una città martirizzata da un’orda di delinquenti extracomunitari provenienti per la maggior parte dal Magreb, che si dedicano allo spaccio di droga e attività criminose collegate”. Secondo il capogruppo leghista, “se il ministro ha veramente a cuore l’integrazione, anziché dedicarsi ad operazioni di facciata esclusivamente mediatiche e provocatorie, farebbe bene a fare una visita al carcere perugino di Capanne, pieno di spacciatori magrebini, o un giro in incognito nel centro del capoluogo regionale, per vedere con i suoi occhi la volontà di integrazione di tantissimi ‘migranti dello spaccio’ o per meglio definirli ‘delinquenti in trasferta’”. Farebbe altresì bene - aggiunge Cirignoni - a relazionarsi con l’ambasciatore tunisino, a tutela di Perugia, dell’Umbria e degli stessi immigrati onesti, al fine di far cessare il flusso incessante di spacciatori che da quel paese arriva a Perugia e in Umbria”. Gianluca Cirignoni ritiene che “per il ministro dell’integrazione un buono spunto di lavoro può essere dato dal rapporto sulla criminalità in Umbria, approntato dall’Università di Perugia su richiesta della Giunta regionale: consultandolo potrà scoprire come 1/3 delle persone denunciate dalle forze dell’ordine all’autorità giudiziaria nella nostra regione è costituito da extracomunitari (senza tener conto degli stranieri comunitari) e che nel biennio 2009/2010 per i gravi reati di sequestro di persona e tentato omicidio i denunciati sono stati per oltre il 60 per cento extracomunitari. Una situazione che continua, basta leggere le cronache dei giornali, e che mina la tenuta sociale nella nostra regione”.

“CONSEGNA TO AL MINISTRO KYENGE IL RAPPORTO SULLA CRIMINALITÀ IN UMBRIA” - CIRIGNONI (LEGA NORD) “CAPIRÀ CHE UN TERZO DEI DENUNCIATI ALL’AUTORITÀ GIUDIZIARIA SONO EXTRACOMUNITARI”

Perugia, 25 settembre 2013 - “Ho consegnato al ministro Cecile Kyenge il rapporto sulla criminalità in Umbria, approntato dall’Università di Perugia su richiesta della Giunta regionale. Così potrà scoprire che un terzo delle persone denunciate dalle forze dell’ordine all’autorità giudiziaria è costituito da extracomunitari”. È quanto fa sapere il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni a margine della visita in Umbria del Ministro per l’Integrazione. “Il mio auspicio - commenta l’esponente umbro del Carroccio - è che ora Kyenge possa davvero prendere in considerazione come l’aumento della criminalità sia legato all’assalto straniero al nostro Paese”. Nel rimarcare come Perugia sia “invasa da un’orda di delinquenti extracomunitari che si dedicano allo spaccio di droga e alle attività criminose collega-



te", Cirignoni, come ha già fatto nella giornata di ieri, ha invitato il Ministro "a relazionarsi con l'ambasciatore tunisino, a tutela di Perugia, dell'Umbria e degli stessi immigrati onesti, al fine di far cessare il flusso incessante di spacciatori che da quel paese arriva a Perugia e in Umbria".

"PIU' COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E ISTITUZIONI. UN LAVORO DI INTELLIGENCE CONTRO LE CONNIVENZE" - COMITATI ASCOLTATI DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CRIMINALITA' E TOS- SICODIPENDENZE

Audizione pubblica della Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale su criminalità e tossicodipendenze: ascoltati i rappresentanti dei vari comitati cittadini di Perugia che si occupano di sicurezza e contrasto alla criminalità. Dalla voce dei perugini un grido d'accusa ai proprietari conniventi che riaffittano a prezzi alti le abitazioni prima occupate da famiglie. Anche istituzioni ed enti chiamati in causa per avere contribuito alla "desertificazione" del centro storico. Spacciatori tutelati da legge e avvocati. Ricostruire un tessuto sociale. La Commissione presieduta da Paolo Brutti, terminata la fase ricognitiva sul problema (prima dei cittadini ascoltate istituzioni e forze dell'Ordine), metterà a disposizione delle associazioni cittadine un sito internet dedicato per raccogliere segnalazioni ed agire in sinergia.

Perugia, 26 settembre 2013 – Nel combattere il fenomeno dello spaccio della droga e quindi della microcriminalità organizzata, grazie all'opera e all'impegno dei cittadini, sono stati ottenuti buoni risultati. Necessario, però, intensificare la sinergia tra chi vive il territorio e le istituzioni, mettendo in atto un concreto lavoro di intelligence per combattere le "possibili connivenze" di professionisti e semplici cittadini, dato che è emerso dalle testimonianze dei cittadini che non sono pochi i perugini che chiudono un occhio quando affittano un immobile e il problema riguarda anche scelte compiute dalle istituzioni. "L'obiettivo è quello di ricostruire insieme, coinvolgendo anche gli immigrati onesti lavoratori, e quel tessuto sociale andato purtroppo perduto". È quanto emerso dall'incontro pubblico di oggi a Palazzo Cesaroni, organizzato dalla Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sui fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze, presieduta da Paolo Brutti, con rappresentanti di comitati ed associazioni di Perugia, invitati per avere "un punto d'osservazione più dettagliato sul problema dello spaccio e dei luoghi dove si pratica il consumo di stupefacenti in città". L'incontro è stato organizzato a coronamento di altre audizioni con vertici istituzionali, forze dell'ordine e soggetti impegnati nella prevenzione e contrasto del fenomeno dello spaccio e della tossicodipendenza, che ha da tempo eletto il capoluogo umbro come luogo privilegiato di questo "mercato". Un problema che "non è circoscritto alla sola

città di Perugia – ha sottolineato il vicepresidente della Commissione, Gianluca Cirignoni (Lega) - ma, alla luce di quanto emerso, è un'emergenza di tutta la regione e quindi di competenza di chi amministra la Regione". È stato lo stesso Brutti, in apertura, ad evidenziare come sia cambiata, negli ultimi tempi, la fisionomia del fenomeno. "La platea dei consumatori – ha detto il presidente – si è dilatata rispetto al nucleo della tossicodipendenza. Oggi il consumo non è più concentrato sui tossicodipendenti, ma tocca ogni fascia sociale e di età della popolazione. L'uso di alcol e droghe da parte di ragazzi tra i 13 e i 18 anni è estremamente preoccupante. In altre città, con caratteristiche simili a Perugia e che magari dispongono anche di porti marittimi, non si riscontrano i preoccupanti dati, riferiti allo spaccio e a tutto ciò che ne consegue, che sono propri di questa città. Lo spaccio – ha aggiunto Brutti – presuppone strutture organizzate. Non si è ancora riusciti a focalizzare la situazione della 'area grigia' del fenomeno, che non è composta da spacciatori o consumatori, ma da soggetti perugini che forniscono un substrato, 'infrastrutture' dove naviga il flusso della droga che prevedono la possibilità di avere in affitto appartamenti, oltre a meccanismi di aiuto di difesa legale o per permessi di soggiorno". "L'incontro di oggi è servito – ha concluso Brutti – per una presa di contatto tra la Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale e le associazioni dei cittadini, che potrà proseguire attraverso un sito internet dedicato che il personale della stessa Commissione sta allestendo e metterà a disposizione di tutti, senza alcuna connotazione politica, per non disperdere quanto emerso nell'occasione odierna". Interventi: FRANCESCO PINELLI (Presidente associazione Borgo Sant'Antonio): "VERIFICARE LE POSSIBILI CONNIVENZE LEGATE AGLI AFFITTI DI LOCALI A SPACCIATORI E A STUDI LEGALI CHE 'TUTELANO' GLI SPACCIATORI - È necessario mettere in campo ogni sforzo per ricostruire quel tessuto sociale andato perduto. Fin qui sono stati ottenuti buoni risultati, grazie anche all'attenzione da parte della Curia e dell'Amministrazione comunale. Il nostro scopo è quello di riprendere il controllo del territorio. In questo lavoro si stanno impegnando anche persone immigrate da diversi paesi europei ed africani. È importante puntare sull'integrazione. Ci stiamo dedicando al controllo del territorio, attraverso una fattiva collaborazione con le forze dell'ordine. Una situazione che vorremmo far presente a chi di dovere è la presenza di una mensa per tossicodipendenti a 50 metri dalla Scuola media 'Ugo Foscolo'. A Perugia, in merito al fenomeno dello spaccio della droga, c'è chi si indigna, chi lo combatte e chi ne è connivente. Per troppi anni si è nascosta la polvere sotto il tappeto. Si parla di forti connivenze legate agli affitti di locali agli spacciatori e di avvocati e studi legali che vanno in affiancamento ed a supporto degli spacciatori, anche garantendo loro permessi di soggiorno e coperture varie. Le forze dell'ordine agiscono in numero limitato. Si tratta di uomini e donne di-



sponibili, ma spesso frustrati per un sistema giudiziario che protegge più chi delinque rispetto al cittadino. Il problema riguarda una limitata capacità riservata sui voli ai soggetti espulsi da rimandare nei loro paesi di origine. Spesso te li ritrovi a delinquere, seppure in altre città. Perugia deve prendere atto che questo fenomeno è esogeno, ma anche endogeno. Per questo ognuno deve rimboccarsi le maniche e fare il proprio dovere di cittadino. Non è corretto puntare il dito sul Sindaco o sul Prefetto, ma aiutarli diventando sempre più sentinelle del proprio territorio".

CARLA CICOLETTI (Vice presidente associazione 'La città di tutti'): "A PERUGIA MOLTI LOCATARI CONNIVENTI NON SI RITENGONO TALI, QUASI FOSSE UN'ESTENSIONE DI QUEL TERZIARIO SU CUI LA CITTA' SI BASA DA TEMPO - Gli interventi istituzionali messi in atto nel corso degli anni, per combattere il fenomeno, sono stati insufficienti. Siamo di fronte ad una situazione di criminalità vera e propria. E meno male che finalmente se ne parla e che le istituzioni ammettono questa emergenza. Da tempo è cambiata la platea dei consumatori, esattamente da quando sono state immesse nel mercato le 'pasticche', che hanno cambiato il modello della tossicodipendenza. La maggior parte della città di Perugia è a rischio. Manca il controllo vero e proprio del territorio. Ci sono consumatori invisibili, perché benestanti e di una certa età. Una situazione, questa, particolarmente diffusa. Spesso i cittadini conniventi, in particolar modo chi affitta locali, non si ritengono tali. Questo viene considerato, spesso, come un prolungamento del terziario su cui Perugia si è basata da tempo. Non si dia, quindi, vita al solito 'tavolo', ma compiliamo insieme schede precise su quanto vediamo ed in che modo interpretiamo questo fenomeno che, purtroppo, è diventato parte integrante di questa società".

TOMMASO MORETTINI (presidente gruppo 'Perugia non è la città della droga'): "PURTROPPO LA LEGGE NON AIUTA IL CITTADINO QUANTO TUTELA LO SPACCIATORE - La nostra soddisfazione è quella di aver recuperato quasi completamente il parco della Cupa. Riconquistando il territorio è possibile governare la propria città. Basta, però, continuare a dare colpe o a puntare il dito, bisogna ripartire da zero lavorando insieme, cittadini ed istituzioni. Abbiamo presentato undici punti al Sindaco e al Prefetto evidenziando i problemi maggiori di questa città. Quello della droga si è andato ingigantendo nel corso degli anni. La legge, purtroppo, non aiuta il cittadino rispetto allo spacciatore. Il ruolo dei cittadini è importantissimo. Se ci sono tanti spacciatori vuol dire che il consumo lo abbiamo in casa ed i dati forniti dall'Arpa. Tutti dobbiamo impegnarci nel controllo dei nostri quartieri, riacquistando il senso civico perduto. Del resto, un pusher è facilmente individuabile. Bisogna capire dove vanno a dormire e da qui individuare le eventuali connivenze, che a Perugia sono troppe. C'è che gli affitta locali e chi li difende. Esiste tuttavia una cospicua area grigia formata da spacciatori perugini che fanno conse-

gne a domicilio. Come cittadini dobbiamo intervenire con forza per combattere il fenomeno, magari attraverso segnalazioni anonime sullo spaccio, affitti poco chiari, e via dicendo, rendendo partecipi le istituzioni. Il fenomeno è un problema trasversale e va affrontato a 360 gradi".

SILVIA MARINI (Associazione Priori): "DOBBIAMO RIAPPROPRIARCI DELLE STRADE DOVE ABITIAMO E RENDERLE PIÙ VIVIBILI. Il degrado della nostra, come di altre zone della città, non ci aiuta. Abito in via dei Priori ma non ho mai portato i miei figli nel giardino della Cuparella, perché periodicamente ridiventa un dormitorio con tanto di materassi ed è impraticabile. Lanciamo un grido d'aiuto perché nella nostra zona ci sono scuole medie ed il liceo classico, su cui grava il problema dell'offerta di droga. Speriamo che la situazione migliori con l'arrivo di decine di famiglie nuove, cui è destinato l'ex-convento di via dei Priori, anche se dovranno fare i conti con il degrado e l'assenza di posti auto, su cui il Comune ha dato un'ulteriore stretta".

MARIDA PAOLOTTI (Associazione Borgobello): "MAGGIORI FIGURE DI CONTROLLO, VIGILI URBANI NON SOLO PER LE MULTE - L'esperienza vissuta dal nostro quartiere, che si sta ripopolando ed è tornato ad essere attrattivo, ci insegna che attivare momenti di incontro, culturali, sociali e ricreativi, è importante perché se un quartiere è vivo, frequentato, vissuto, c'è più controllo sociale. Proporrei di recuperare più persone dedite al controllo, magari i vigili urbani, che hanno conoscenza del territorio e non dovrebbero essere impiegati solo per fare le multe".

MARCO BARUFFA (Comitato sicurezza Ponte San Giovanni): "ABBIAMO OTTENUTO LA CASERMA DEI CARABINIERI, MA SENZA I CARABINIERI - A Ponte San Giovanni stanno facendo 'man bassa' di appartamenti e garage, di notte fanno quello che vogliono. Necessario unire le forze per disgregare questo assalto della criminalità. Abbiamo ottenuto la caserma dei carabinieri ma purtroppo non ci sono i carabinieri".

GALENO SCATTINI (Associazione Porta Susanna): "FAMIGLIE SFRRATTATE PER AFFITTARE OGNI LETTO A 300 EURO AL MESE. MA ANCHE LE ISTITUZIONI HANNO CONTRIBUITO ALLA DESERTIFICAZIONE - Dobbiamo chiederci se al cittadino interessa più il dovere civico o il proprio tornaconto economico. Ci sono proprietari di case che hanno fatto di tutto per sfrattare le famiglie e affittare a 300 euro al mese per ogni letto, senza preoccuparsi dei subaffitti a chissà chi. Abbiamo segnalato più volte inutilmente strane situazioni alle forze dell'ordine, ma difficilmente intervengono, per problemi anche oggettivamente riscontrabili. I carceri sono pieni, serve un Cie, ma resta il problema dei perugini che sono complici dei criminali per intascare i soldi degli affitti. Persino enti e istituzioni varie come l'Università o i sindacati hanno sfrattato le famiglie. La Provincia di Perugia ha sfrattato l'Università dei Saperi, che faceva gravitare nella zona decine di giovani, ed ha tentato di sfrattare anche noi dalla storica sede di via della Sposa, ultimo baluardo di perugini e



gente perbene su quella via di accesso al centro, ma siamo stati salvati dal Sindaco". PIETRO TULLIO (Associazione Fiorivano le viole): "CONTRASTARE IL DEGRADO RAVVIVANDO IL TESSUTO SOCIALE - In via della Viola abbiamo ravvivato il tessuto sociale, perché crediamo sia importante prendersi cura del posto in cui si vive, non solo della propria casa. Gli spacciatori ci sono, ma ci sforziamo di rafforzare l'umanità delle persone". RENZO MASSARELLI (Città di tutti): "NON BASTA CORRERE DIETRO AGLI SPACCIATORI. VA STUDIATO IL SISTEMA DI RELAZIONI - Dobbiamo chiederci perché Perugia è la capitale della droga, perché non Ancona o un'altra di dimensioni simili. Lo è diventata assistendo passivamente all'escalation ventennale del problema, cresciuta di pari passo con l'enorme offerta di prostituzione, nella nostra indifferenza. Va studiato il sistema di relazioni, i giovani si drogano per seguire logiche di gruppo, da cui non restare esclusi, e naturalmente perché il problema è anche e soprattutto nella domanda 'cosa offre loro il centro storico di Perugia?'. Non basta correre dietro agli spacciatori. Prendiamo coscienza che Perugia è una città moderna, ma al suo interno c'è un grosso tarlo che la rode". FOTO ACS PER LE REDAZIONI: <http://goo.gl/wXLOEp>

"A PERUGIA MANCA UNA GUIDA DETERMINATA CHE SAPPIA RESTITUIRE LA CITTÀ AI CITTADINI" - VALENTINO (FI) COMMENTA L'AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE

Il consigliere regionale Rocco Valentino (Forza Italia) commenta l'esito dell'audizione della della Commissione d'inchiesta su criminalità e tossicodipendenze svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni. Per Valentino "ormai l'orda selvaggia la fa da padrona ovunque. Pertanto o si avvia una azione determinata o si finirà col perdere definitivamente il controllo della città".

Perugia, 26 settembre 2013 - "A Perugia manca una guida certa e determinata che sappia restituire la città ai perugini. O si avvia una azione decisa o si finirà col perdere definitivamente il controllo della città". Così il consigliere regionale Rocco Valentino (Forza Italia) commenta l'esito dell'audizione della della Commissione d'inchiesta su criminalità e tossicodipendenze, svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni. Valentino ricorda di aver "partecipato con entusiasmo alla manifestazione per la sicurezza organizzata di recente a piazza Grimana: ho ascoltato con attenzione gli interventi e le legittime istanze di sicurezza di cittadini e commercianti esausti e spaventati. I perugini sono ormai consapevoli che il centro storico e la città tutta non sono più quell'isola felice che qualche sindaco ha voluto farci credere. Basta infatti leggere i quotidiani locali per cogliere la misura del problema, che non riguarda soltanto il centro, bensì si estende inesorabilmente

a molte zone della città. Furti, scippi, rapine, risse e violenza – evidenzia il consigliere regionale - ormai non si contano, dal Bellocchio al centro, dalla Pallotta a Ponte S. Giovanni, Ponte Felcino, Fontivegge, ormai l'orda selvaggia la fa da padrona ovunque. Pertanto o si avvia una azione determinata o si finirà col perdere definitivamente il controllo della città". L'esponente dell'opposizione evidenzia che "la portata del problema sicurezza a Perugia ha connotati ben più gravi di quelli riconosciuti nelle sedi istituzionali: la città non può arrendersi all'assuefazione, né la soluzione ai gravi problemi di sicurezza può essere quella di negarli, riconoscerli solo in parte o cercare di edulcorare la realtà commentando dati incoraggianti sulle statistiche dei reati in Umbria. Intere zone sono in mano a spacciatori e balordi di ogni genere che stanno piegando la città e la sua economia alla feroce legge della strada. Manca una guida certa e determinata che sappia restituire la città ai perugini, recuperare il controllo del territorio e individuare i responsabili. Cercare responsabilità lontano da Perugia, o organizzare manifestazioni non assolve l'Amministrazione dal non aver adottato per anni strategie e decisioni efficaci. È tempo di riconoscere la gravità della situazione. I Comuni giocano un ruolo determinate in questa sfida: dalle scelte abitative, urbanistiche e commerciali a quelle sociali e di partecipazione, di illuminazione e di polizia urbana. Il centrodestra – ricorda Valentino - ha con costanza ribadito, in ogni sua scelta e proposta, la priorità di interventi in questa direzione con numerose proposte in tema di vigilanza e decoro urbano, vendita delle siringhe, uso di droga, accattonaggio, nomadismo, vagabondaggio, vandalismo, prostituzione e molto altro, ma la maggioranza è sempre stata sorda alle nostre sollecitazioni". "E' tempo di smetterla – conclude - di scaricare le responsabilità, fingendo invece di dimenticare la negazione del problema e quelle scelte di portata devastante (dalla trasformazione di fondi in abitazioni, alle scelte commerciali o dei servizi) che hanno contraddistinto le Giunte di centrosinistra sino ad oggi. Il primato perugino per uso e spaccio di droga, o ancora l'abbandono del centro storico, ma anche la perenne latitanza nell'affrontare la criminalità economica (affitti irregolari, contraffazione marchi e brevetti, prostituzione, carente controllo amministrativo sulle concessioni edilizie e commerciali) sono un dato di fatto. Il sindaco si faccia carico dell'emergenza. Ci aspettiamo, però interventi risolutivi e tempestivi più incisivi dei consueti "più o meno va tutto bene. Il centro destra continuerà a battersi affinché i perugini possano riappropriarsi della propria città, uscendo da questo inarrestabile declino".

DROGA A PERUGIA: "LA NATURA STRAORDINARIA DEL PROBLEMA RICHIEDE MISURE ECCEZIONALI DI CONTRASTO" - CIRIGNONI (LEGA) "INTANTO GLI ELETTI NELLE ISTITUZIONI DIANO L'ESEMPIO: SI SOTTO-



PONGANO AL TEST ANTIDROGA"

Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, interviene sulla questione droga a Perugia, dopo l'audizione di ieri in Commissione d'inchiesta dei rappresentanti di comitati e associazioni cittadine. Cirignoni ritiene di "eccezionale gravità" il quadro delineato, soprattutto rispetto a quella "zona grigia di connivenze che prospera con il malaffare e che per proteggere i propri sporchi affari rischia di entrare, attraverso la politica, nelle istituzioni". Cirignoni auspica quindi una "straordinaria operazione di bonifica della città da clandestini e spacciatori" e lancia una proposta: "tutti gli eletti nelle istituzioni con sede a Perugia (Regione Umbria, Comune e Provincia di Perugia) diano l'esempio e si sottopongano al test antidroga".

Perugia, 27 settembre 2013 - "Le associazioni di cittadini perugini volenterosi e coraggiosi, nell'audizione di ieri a Palazzo Cesaroni, hanno confermato che i signori della droga, grazie agli eccezionali proventi derivanti dal loro turpe traffico, si sono creati in città una rete di connivenze che costituisce una sorta di zona grigia, che prospera con il malaffare e che per proteggere i propri sporchi affari rischia di entrare, attraverso la politica, nelle istituzioni". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, secondo il quale "l'eccezionalità del problema richiede risposte eccezionali". E lancia quindi una proposta: "Al fine di dare il buon esempio - spiega - e per stabilire una linea di confine netta tra istituzioni e quella zona grigia, dove lecito e illecito si congiungono, proponiamo che tutti gli eletti nelle istituzioni con sede a Perugia (Regione Umbria, Comune e Provincia di Perugia), a partire dai consiglieri regionali, si sottopongano al test antidroga". Cirignoni si augura inoltre che si riesca ad organizzare una "straordinaria operazione di bonifica della città da clandestini e spacciatori. Senza nascondersi dietro la difficoltà del rimpatrio o la mancanza di un Cie: lo stato - sottolinea - ha il dovere e il diritto di ricorrere a mezzi straordinari per difendere i cittadini, ed ha tutti i mezzi per farlo. Altrimenti il sindaco di Perugia consegnerà le chiavi della città all'ambasciatore tunisino, visto che, se continua così, i suoi connazionali saranno tra poco i veri padroni di Perugia. E forse - ironizza - applicando le leggi di quel paese risolveremmo qualcosa". L'espone del Carroccio umbro aggiunge infine che in merito all' "eccezionale" problema dello spaccio e consumo di droga a Perugia "sta andando in scena la rassegnazione della politica. Con una sinistra 'egemone' che fa finta di non vedere e organizza passerelle mediatiche per il ministro dell'Integrazione, e che con ipocrisia e sprezzo del ridicolo viene in città a dirci che immigrazione non coincide con criminalità. Non possiamo assistere imbelli - conclude Cirignoni - al triste declino del Capoluogo regionale, trasformato da orde di spacciatori extracomunitari nel più grande supermercato della droga del centro Italia, su

cui incombe una piovra velenosa che con i suoi tentacoli porta degrado, morte e criminalità in tutta la regione".



CONSIGLIO REGIONALE (2): SICUREZZA LAVORO: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA LEGGE PER PREVENIRE LE CADUTE DALL'ALTO – RIGUARDA SIA I LAVORATORI CHE I CITTADINI, QUANDO SI ESEGUONO LAVORI AD UN'ALTEZZA SUPERIORE AI DUE METRI

Riguarda le cadute dall'alto e da sfondamento nell'esecuzione di lavori riguardanti le coperture e le facciate ventilate, ma tutela anche i singoli cittadini che eseguono lavori ad un'altezza superiore ai due metri la proposta di legge approvata stamani all'unanimità dal Consiglio regionale. Gli strumenti sono: una forte campagna di prevenzione, la formazione di lavoratori e addetti alla progettazione, attività di controllo anche telematico e l'obbligatorietà di rendicontazione tecnica scritta e di misure di protezione quali l'ancoraggio permanente.

Perugia, 10 settembre 2013 – Approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa dell'Umbria la proposta di legge che introduce per la prima volta in Umbria una normativa per prevenire le cadute dall'alto e da sfondamento, che costituiscono il 25 per cento del totale delle morti sul lavoro, ma si rivolge anche ai cittadini che eseguono lavori ad un'altezza superiore ai due metri. La legge, di iniziativa della Giunta regionale, è stata integrata con i suggerimenti tecnici contenuti in una analoga proposta di legge sul medesimo argomento presentata dalla consigliera del Pdl Maria Rosi. "La legge – ha spiegato l'assessore Stefano Vinti – mira a diffondere la cultura della prevenzione dei rischi di infortunio su tutte le attività che si svolgono in quota, anche quelle dei cittadini quando si espongono ad un'altezza superiore ai due metri. Le cifre dimostrano che, a fronte di una diminuzione del numero complessivo degli infortuni sul lavoro, non diminuisce il numero di quelli gravi, con prognosi superiori ai 40 giorni, evidenziando proprio l'incidenza di quelli causati da cadute dall'alto e da sfondamento. Il 67 per cento degli incidenti riguardano il settore delle costruzioni e il 10 per cento l'agricoltura, ma soprattutto – ha sottolineato Vinti - il 26 per cento dei casi sono dovuti a sfondamenti della copertura causati da assenza di protezioni e percorsi predefiniti, mentre nel 15 per cento dei casi le cause sono cadute da ponteggi o impalcature fisse. Ecco perché – ha ribadito l'assessore – dobbiamo impegnarci in una battaglia culturale per prevenire le cadute dall'alto e da sfondamento durante lo svolgersi di qualsiasi attività, dall'edilizia all'agricoltura ed all'allestimento di strutture provvisorie per spettacoli teatrali, musicali, cinematografici o altre forme di intrattenimento. Abbiamo previsto campagne informative e un sistema di formazione dei lavoratori e dei tecnici responsabili della progettazione di lavori in quota, oltre che la stesura obbligatoria di un elaborato tecnico sui lavori ed un attento monitoraggio informatico e telematico". SCHEDA La presente legge promuove e favorisce le azioni

volte a prevenire le cadute dall'alto nello svolgimento di qualsiasi attività che espone le persone al rischio di caduta da una quota superiore ai due metri di altezza ed in particolare quelle attività che si svolgono nell'ambito dell'edilizia, dell'industria, dell'agricoltura, nonché dell'allestimento di strutture provvisorie per lo svolgimento di spettacoli teatrali, cinematografici, musicali o per altre forme di intrattenimento. La Regione realizza attività formative rivolte ai lavoratori ed ai soggetti incaricati di assicurare in sede progettuale ed esecutiva l'adozione delle misure di sicurezza. Per estendere la cultura della prevenzione e la tutela della salute e della sicurezza saranno attuate campagne di informazione e comunicazione. I progetti relativi a interventi edilizi soggetti a permesso di costruire o a segnalazione certificata di inizio attività (Scia) riguardanti le coperture o le facciate ventilate prevedono l'applicazione di misure di prevenzione e protezione, quali ad esempio sistemi di ancoraggio permanenti, che consentono lo svolgimento delle attività in quota, il transito e l'accesso in condizioni di sicurezza. Devono essere integrati da un elaborato tecnico che contenga le indicazioni progettuali, le prescrizioni tecniche, le certificazioni di conformità e quant'altro necessario ai fini della prevenzione e protezione dei rischi di caduta dall'alto. Tale elaborato dovrà essere aggiornato nel caso di interventi di modifica e deve essere messo a disposizione di coloro i quali successivamente svolgano ulteriori attività in quota. L'assenza o l'incompletezza dell'elaborato tecnico determina l'irricevibilità dell'istanza di permesso a costruire. La Giunta adotterà un regolamento contenente tutte le prescrizioni e le indicazioni tecniche entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; i Comuni adegueranno le proprie disposizioni entro 12 mesi dalla pubblicazione delle norme regolamentari sul Bollettino ufficiale della Regione. In adempimento alla clausola valutativa, la Giunta relazionerà al Consiglio regionale sui dati tecnici e sulle attività eseguite e sulle modalità adottate in materia di formazione e prevenzione.

MORTI SUL LAVORO: "ASSEGNATO CONTRIBUTO REGIONALE DI 100MILA EURO CIASCUNO A FAMIGLIE DUE IMPIEGATE UCCISE AL BROLETTO. BENE: MA ORA SI FACCIA ALTRETTANTO PER FAMILIARI ALTRI CADUTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD)

Perugia, 16 settembre 2013 - "La Giunta regionale ha assegnato nei giorni scorsi, con due determinazioni dirigenziali, un contributo una tantum di centomila euro ciascuno a favore delle famiglie delle due impiegate regionali barbaramente uccise, il 6 marzo scorso nella sede del Broletto, da uno squilibrato poi suicidatosi. Nulla da dire su questa decisione, la approvo e rinnovo la mia solidarietà e vicinanza a quei due nuclei familiari straziati da un dolore immenso. Ritengo però che sia necessario poter assicurare anche



alle altre famiglie di poveri caduti sul lavoro umbri un identico trattamento, prevedendo un aumento del fondo destinato dalla legge regionale '1/2008'. Così il capogruppo della Lega Nord nel Consiglio regionale dell'Umbria, Gianluca Cirignoni che spiega di aver appreso la notizia della decisione dell'Esecutivo "dai nostri controlli periodici sugli atti presenti nel sito web ufficiale dell'ente". Secondo Cirignoni, in Umbria quello degli incidenti mortali sul lavoro "rappresenta ancora un'emergenza nella nostra regione che vanta ancora su questo fenomeno un triste primato nazionale. E se è vero – aggiunge - che il tragico e dolorosissimo episodio del Broletto ci ha colpito direttamente come Amministrazione regionale, è altrettanto vero che gli altri eventi mortali sul lavoro ci colpiscono come umbri. Anche per i familiari di questi ultimi, quindi, dobbiamo prevedere un contributo pari a quello riservato alle famiglie delle due nostre disgraziate vittime. E possiamo farlo da subito – conclude – prevedendo già nella prossima finanziaria regionale, una modifica della legge '1/2008' che consenta un adeguato finanziamento della legge regionale, di cui abbiamo sempre lamentato la estrema esiguità delle risorse".



SOCIALE: "BENE IL NUOVO DDL SULLE POLITICHE DI GENERE, MA EVIDENZIARE MEGLIO IL PROFILO ISTITUZIONALE DEL CENTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ" - IN TERZA COMMISSIONE LA PRESIDENTE DEL CPO ALBANESI

Nella riunione odierna della Terza Commissione, presieduta da Massimo Buconi, c'è stata l'audizione con il presidente del Centro per le pari opportunità, Daniela Albanesi nell'ambito della discussione sul disegno di legge della Giunta regionale che detta nuove "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini". Il giudizio di Albanesi sull'iniziativa legislativa è stato sostanzialmente positivo evidenziando però una marginalizzazione del ruolo del Centro da parte della Regione, "ruolo - ha rimarcato il presidente - previsto in maniera specifica nella Carta statutaria regionale". L'obiettivo della legge è quello di rimuovere gli ostacoli alla piena parità fra uomo e donna nella vita sociale, culturale ed economica, nonché quello di promuovere la parità di accesso alle cariche elettive

Perugia, 13 settembre 2013 - "Giudizio positivo sul disegno di legge della Giunta regionale per le Politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini, ma nel testo non viene evidenziato il profilo istituzionale del Centro per le pari opportunità, ruolo, peraltro, previsto in maniera specifica nella Carta statutaria regionale". Lo ha detto la presidente regionale del Centro per le pari opportunità, Daniela Albanesi stamani in Terza Commissione, invitata dal presidente Massimo Buconi circa l'esame dell'iniziativa legislativa della Giunta sulle politiche di genere. L'atto è stato illustrato in Commissione, la scorsa settimana, dalla stessa presidente della Regione Umbria Catuscia Marini, per la quale "l'obiettivo è quello di rimuovere gli ostacoli alla piena parità fra uomo e donna nella vita sociale, culturale ed economica, nonché quello di promuovere la parità di accesso alle cariche elettive". Daniela Albanesi, dopo aver ricordato che il Cpo è un Ente di diritto pubblico con propria autonomia gestionale, ha definito il disegno di legge "una importantissima iniziativa politico-culturale della Regione, uno strumento di lavoro e non un semplice manifesto di intenzioni. In nessun'altra regione italiana esiste una legge complessiva sulla cittadinanza di genere". Parlando poi dell'attività del Centro, auspicando che la "marginalizzazione del suo ruolo venga recuperata", la presidente Albanesi ha fatto sapere che dall'inizio dell'anno ad oggi al servizio "Telefono donna" si sono rivolte 483 donne (338 della provincia di Perugia, 145 di quella di Terni) per denunciare violenze su di loro. Violenze - ha tenuto a precisare la presidente - che non sono soltanto fisiche, ma anche psicologiche e spesso economiche. Nel corso degli anni sono state oltre 9mila le richieste di aiuto a questo nostro servizio. Dal 1989 ad oggi, attraverso l'opera del Cpo

è stata creata una capillare rete strutturata di servizi che riguarda le maggiori città umbre, ma che si sta espandendo in molte altre località della regione. Del resto, per combattere realmente e concretamente il fenomeno della violenza sulle donne è necessario mettere a punto una rete strutturata di servizi specialistici. È fondamentale lavorare su un protocollo unico regionale che regoli i rapporti di tutti i soggetti esistenti con un chiaro approccio metodologico di genere". Il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale "norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini", nelle intenzioni della Commissione dovrebbe recepire altre proposte di legge come quella dei consiglieri Goracci e Stufara ("Norme in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere e misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza"); quella dello stesso presidente della Commissione Buconi, insieme ai consiglieri Carpinelli e Rosi ("Misure per prevenire e contrastare l'insorgenza e la diffusione dello stalking"). Per questo è stato prevista una sotto-commissione specifica che dovrà lavorare fianco a fianco con gli uffici della Giunta, composta dal presidente Buconi e dai consiglieri Damiano Stufara (Prc) e Fiammetta Modena (Pdl). Scheda della Legge: La Regione intende costruire un quadro giuridico di riferimento alle molteplici azioni finalizzate a garantire pari opportunità e formare una adeguata politica di genere, allineandosi a quanto espressamente chiesto dalla Comunità europea e quanto già recepito da normative nazionali, che garantiscono parte dei finanziamenti. Trattandosi di legge quadro, l'aspetto finanziario prevede uno stanziamento della Regione di 400mila euro per intervenire su temi ancora mancanti di copertura economica, mentre si fa riferimento ai vari Piani regionali, quali quello sanitario e quello sociale, ma non solo, per coprire le necessità inerenti i servizi, gli asili, i trasporti e quant'altro impedisca alle donne una piena parità di diritti. Non secondario l'aspetto inerente le cariche elettive, di cui si terrà conto, a questo punto per legge, nel varare la nuova normativa elettorale, che dovrà tenere conto di una adeguata presenza delle donne nei posti decisionali. Per la stesura del testo si è tenuto conto delle risultanze di due anni di cammino partecipativo, che proseguirà con i lavori della Commissione, e del contributo di un apposito Comitato scientifico, istituito presso l'Agenzia Umbria ricerche, con alcune delle più autorevoli figure femminili. Le finalità del disegno di legge, che allo stato attuale consta di 50 articoli suddivisi in 5 titoli, sono quelle di promuovere azioni volte ad affermare la libertà e l'autodeterminazione delle donne, la partecipazione paritaria delle donne e degli uomini nei luoghi di decisione e di governo, il favorire l'equilibrio tra attività lavorativa e vita privata e familiare per donne e uomini attraverso politiche di conciliazione e di condivisione delle responsabilità. La Regione promuove l'occupazione femminile e sostiene il lavoro qualificato delle donne nella pubblica am-



ministrazione, nelle imprese private e nel lavoro autonomo, favorendone l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, la progressione di carriera, la presenza negli organi decisionali e contrastando la discriminazione e la segregazione formativa e professionale. Inoltre, sostiene l'imprenditorialità femminile favorendo la creazione, lo sviluppo, la crescita dimensionale e la cooperazione tra imprese gestite da donne. Promuove la salute, la ricerca scientifica, farmacologica e lo studio dei fattori di rischio, delle diagnosi e dei trattamenti sanitari che tengono conto delle differenze tra donne e uomini e la diffusione e l'insegnamento della medicina di genere. Altro aspetto fondamentale è il contrasto della violenza degli uomini sulle donne.



SPORT: "CHIARIRE I CRITERI SEGUITI PER LA FORMAZIONE DELLE GRADUATORIE E DEL PIANO DI RIPARTO DEI CONTRIBUTI" - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL) SUL PROGRAMMA ANNUALE PER LA PROMOZIONE SPORTIVA

Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) ha presentato una interrogazione a risposta immediata (question time) in merito al Programma annuale per la promozione sportiva e motorio-ricreativa e alla distribuzione dei contributi riconsociuti alle manifestazioni sportive che si svolgono sul territorio regionale. Secondo Rosi vi sarebbe uno squilibrio in favore della provincia di Terni, "che ha visto attribuito una consistente parte del finanziamento previsto dalla programmazione annuale regionale".

Perugia, 11 settembre 2013 – La Giunta spieghi "se ci sono e quali sono i reali margini di discrezionalità in fase di valutazione delle domande di contributi e di benefici finanziari nel rispetto degli indirizzi contenuti nella programmazione regionale". Chiarisca inoltre "le motivazioni che hanno determinato una disparità nell'assegnare risorse tra le manifestazioni sportive che si svolgono nelle province di Perugia e di Terni a vantaggio di questa ultima", come pure si chiedono spiegazioni circa il "riconoscimento di finanziamenti diversi, anche a parità di punteggio, nell'ambito delle medesime tipologie di manifestazioni sportive". Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata (question time), il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl). Facendo riferimento al "Programma annuale per la promozione sportiva e motorio-ricreativa" e chiedendo chiarimenti "in merito ai criteri seguiti per la formazione delle graduatorie e del piano di riparto dei contributi", Rosi rileva che "la politica della Regione a sostegno della promozione sportiva e motorio-ricreativa suscita qualche perplessità". "Da un attento esame delle manifestazioni destinarie dei contributi regionali – spiega il consigliere regionale -, ai sensi della legge regionale '19/2009' sembra di rilevare alcuni dubbi sulle modalità di assegnazione dei contributi che, in alcuni casi appaiono molto diversi, anche a parità di punteggio. In particolare l'assegnazione di risorse tra le manifestazioni sportive che si svolgono nelle province di Perugia e di Terni sembra a vantaggio di quest'ultima, che ha visto attribuito una consistente parte del finanziamento previsto dalla programmazione annuale regionale, pari quasi a 70mila euro sui circa 182mila complessivi previsti, considerato che sono state finanziate 44 manifestazioni svolte nella provincia ternana, rispetto alle 98 di quella perugina. Notevoli margini di discrezionalità sembrano evidenti soprattutto per le manifestazioni inserite nell'ambito di "Umbria green sport" dove peraltro sui 41mila euro previsti ben 21mila sono stati riconosciuti alle manifestazioni svolte nella provincia di Terni". Maria Rosi evidenzia che "la legge regionale '19/2009' (Norme per la promozione

e sviluppo delle attività sportive, motorie e ricreative) prevede un piano triennale per la promozione sportiva, motorio ricreativa, per le manifestazioni e l'impiantistica sportiva e due Programmi annuali che rappresentano gli strumenti operativi attraverso i quali realizzare la politica regionale di promozione sportiva e motorio ricreativa e per l'impiantistica sportiva. Sono inoltre previsti contributi e benefici finanziari per sostenere e promuovere manifestazioni sportive di livello nazionale ed internazionale che si svolgono sul territorio regionale e per progetti di promozione dello sport non professionistico di particolare qualità oltre a benefici finanziari per l'impiantistica sportiva secondo modalità e procedure stabilite con proprio regolamento". "La legge 19 – ricorda Rosi - prevede che il Programma annuale per la promozione sportiva debba indicare le modalità e i tempi per la realizzazione delle iniziative sportive, individuare quelle promosse dalla Regione, ripartire la quota dei contributi per i progetti e le attività promosse direttamente dalla Regione, e quella per i progetti, gli studi, le ricerche e le manifestazioni realizzate sul territorio regionale, proposti dall'associazionismo sportivo e dagli enti locali, e individuare le manifestazioni sportive di rilevante interesse regionale. La concessione dei contributi e benefici finanziari per l'attività sportiva e per l'impiantistica sportiva viene disciplinata da un apposito regolamento, secondo il quale la valutazione delle domande di contributi e benefici finanziari venga svolta dal Servizio regionale competente che appunto valuta le domande dichiarate ammissibili, attribuendo loro un punteggio che varia da un minimo di 0/40 a un massimo di 40/40".

QUESTION TIME (8) - PROMOZIONE SPORT: ROSI (PDL): "NEL PIANO DISPARITÀ TRA PERUGIA E TERNI A VANTAGGIO DI QUEST'ULTIMA" - ASSESSORE PAPARELLI "APPLICATI CRITERI OGGETTIVI, STABILITI DA NORME E REGOLAMENTI"

Perugia, 17 settembre 2013 – Nella sua interrogazione di question time discussa oggi il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) chiede che la Giunta spieghi "se ci sono e quali sono i reali margini di discrezionalità in fase di valutazione delle domande di contributi e di benefici finanziari nel rispetto degli indirizzi contenuti nella programmazione regionale prevista dalla legge '19/2009'". Rosi vuole inoltre conoscere "le motivazioni che hanno determinato una disparità nell'assegnare risorse tra le manifestazioni sportive che si svolgono nelle province di Perugia e di Terni a vantaggio di questa ultima". E sollecita spiegazioni circa il "riconoscimento di finanziamenti diversi, anche a parità di punteggio, nell'ambito delle medesime tipologie di manifestazioni sportive". L'assessore regionale allo sport, Fabio Paparelli, ha spiegato che per quanto attiene le domande di contributo queste (in base a



normativa e regolamenti) “vengono suddivise in alcune principali categorie: in alcuni casi si tratta di contributi ai Comuni e in altri casi agli eventi, suddivisi in manifestazioni sportive e in progetti di promozione sportiva, ai quali viene assegnato un punteggio sulla base dei criteri previsti dalle normative. I contributi sono erogati in base al punteggio ottenuto da ciascuna domanda, ma anche in relazione al budget dell’iniziativa proposta a contributo e alle entità delle risorse regionali disponibili. Non c’è una scelta politica discrezionale, ma esclusivamente tecnica. Vengono compilate diverse graduatorie per favorire una comparazione il più possibile omogenea alle richieste. L’attribuzione di ciascuna domanda a una graduatoria viene effettuata in base alle indicazioni espresse dagli stessi richiedenti all’atto della domanda. In base a ciò può risultare che a una o più domande venga attribuito lo stesso punteggio all’interno di differenti graduatorie, vengano attribuiti contributi diversi, anche alla luce della differenza spesso molto forte del budget della manifestazione. Riguardo alla supposta disparità nella ripartizione delle risorse la media generale vede il 65 per cento del budget complessivo alle manifestazioni svoltesi nel Perugino e il 35 per cento a quelle del Ternano”. La consigliera Rosi si è dichiarata “non molto soddisfatta, in quanto si denota poca chiarezza: ci sono tante categorie, tante graduatorie, finanziamenti per Comuni, manifestazioni, enti pubblici e privati, e quant’altro. Occorre quindi maggiore linearità riguardo a questi contributi e maggiore chiarezza, per evitare di fare figli e figliastri”.



UMBRIA MOBILITÀ: "AUMENTO COSTO BIGLIETTI: I GUASTI DELLA CATTIVA AMMINISTRAZIONE RICADONO SULLE SPALLE DEI CITTADINI E DEI LAVORATORI" - ROSI (PDL) "LA GIUNTA RIFERISCA IN AULA SULLA CRISI DELL'AZIENDA"

Il consigliere Maria Rosi (Pdl) interviene sulla vicenda Umbria Mobilità e critica la decisione del Consiglio di amministrazione di aumentare il costo dei biglietti e parla di "scontata e debolissima soluzione che fa ricadere sulle spalle dei cittadini e dei lavoratori dell'azienda i guasti della cattiva amministrazione e gestione del trasporto pubblico locale". Rosi sollecita la discussione in Aula della mozione sulla vicenda Umbria Mobilità presentata insieme al collega Mantovani "e fatta propria dall'intero gruppo Pdl".

Perugia, 2 settembre 2013 - "L'unica, scontata e debolissima soluzione per cercare di risollevare la critica situazione finanziaria di Umbria Mobilità è stata quella di aumentare il costo del biglietto. E questa decisione si aggiunge alla precedente che ha determinato dei tagli pesanti ai servizi di trasporto e riduzioni e ritardi nel pagamento degli stipendi ai dipendenti. Tutto ciò porta ad una amara conclusione: i guasti della cattiva amministrazione e gestione del trasporto pubblico locale umbro di questi anni ricadono interamente sulle spalle dei cittadini e dei lavoratori dell'azienda". Così il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) che interviene di nuovo sulla vicenda della società di trasporto pubblico locale dell'Umbria e sollecita un'immediata discussione in Aula: "L'Esecutivo metta l'Assemblea legislativa in condizione di essere puntualmente informata sulla reale situazione di Umbria Mobilità, per poter offrire la possibilità di fornire contributi e indicazioni per la positiva soluzione di una delicatissima crisi". Rosi spiega che "in questo grave momento di crisi economica e sociale, la politica deve cominciare a dare risposte ai cittadini, anche se scomode alla coalizione politica di appartenenza. E sulla questione di Umbria Mobilità è ora di ammettere i gravissimi errori del passato e aprire una seria discussione in Consiglio regionale sul futuro del servizio di trasporto pubblico regionale. La maggioranza - aggiunge - abbia il coraggio di dire chiaramente ciò che intende fare per affrontare e risolvere la grave crisi di Umbria Mobilità (magari delegandolo tutto al privato?). Per quanto mi riguarda sono convinta che il trasporto pubblico vada gestito dal 'pubblico', affidando poi alle aziende private del territorio lo svolgimento di parte dei servizi. La partita di Umbria Mobilità - conclude Rosi - è una questione strategica; è per questo che ogni decisione che la riguarda deve essere confrontata in Consiglio regionale. La mozione presentata tre mesi da me e dal collega Mantovani e condivisa da tutto il gruppo Pdl, ancora da discutere in Aula, poneva problemi che, anche alla luce degli ultimi atti del Consiglio di amministrazione dell'azienda, risultano ancora più gravi e tragicamente attuali".

UMBRIA MOBILITÀ: "CRITERI ADOTTATI PER L'AUMENTO DEI PREZZI DEI BIGLIETTI E DEGLI ABBONAMENTI" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE SULLA "GRAVE SITUAZIONE ECONOMICA DELL'AZIENDA"

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale sulla "grave" situazione economica di Umbria Mobilità, ma anche per conoscere i criteri che hanno portato ad adottare l'aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti. L'esponente centrista nel definire "inderogabile un'ampia discussione in sede di Assemblea regionale sul tema del trasporto pubblico locale", chiede anche chiarimenti all'esecutivo di Palazzo Donini circa "l'abbattimento del pesante disavanzo di esercizio e delle spese correnti di Umbria Tpl e Mobilità S.p.A., al fine di permettere il rilancio del trasporto pubblico".

Perugia, 3 settembre 2013 - Sulla "grave" situazione economica di Umbria Mobilità, ma anche per conoscere i criteri che hanno portato ad adottare l'aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti, il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale a cui chiede chiarimenti, per quanto di sua competenza, circa "l'abbattimento del pesante disavanzo di esercizio e delle spese correnti di Umbria Tpl e Mobilità spa, al fine di permettere il rilancio del trasporto pubblico". Monacelli, nel suo atto ispettivo ricorda che "Umbria T e Mobilità spa, operativa dal primo dicembre 2010, è la società umbra di trasporto pubblico nata dalla fusione delle Aziende operanti sul territorio regionale: Apm, Atc, Ssit e Fcu. La scelta di integrazione - scrive - si è sviluppata nell'ambito di una più generale riforma dei servizi pubblici che vede la competitività, la qualità dei servizi e la razionalizzazione dei processi come obiettivo primario. Umbria Mobilità - spiega ancora il capogruppo Udc - gestisce i seguenti servizi: trasporto su gomma in tutta la regione: servizio extraurbano e servizi urbani di Perugia, Spoleto, Terni, Amelia, Assisi, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Montefalco, Narni, Nocera Umbra, Orvieto, Spello, Todi e Trevi; servizi ferroviari in Umbria, Lazio e Abruzzo; servizio Navigazione Lago Trasimeno; percorsi meccanizzati a Perugia, Spoleto, Cascia, Amelia; sistemi di mobilità alternativa: Minimetrol di Perugia e funicolare di Orvieto; parcheggi in sei regioni italiane con circa 7.000 posti auto". Monacelli rimarca come "il bilancio 2012 di Umbria Tpl e Mobilità S.p.A. si è chiuso con un disavanzo di circa otto milioni di euro, con un indebitamento consistente nei confronti di fornitori, erario e istituti di previdenza e sicurezza sociale, oltre che, aspetto decisamente grave, dei lavoratori. I sindacati - aggiunge -, nelle settimane scorse, hanno messo in atto una serie di scioperi per contestare l'operato del management dell'azienda. I passeggeri, in special modo delle linee



extraurbane, sono calati vistosamente (200mila negli ultimi sei anni). Vista la grave crisi dell'azienda, il vecchio Consiglio di amministrazione, nei mesi scorsi, si è dimesso e i soci di riferimento hanno operato il rinnovo delle cariche". Monacelli ricorda quindi che "la legge di stabilità 2013 prevede che le Regioni elaborino entro il 2015 un piano che preveda una copertura con gli incassi del 35 per cento dei costi del servizio e che in Umbria attualmente tale percentuale risulta intorno al 20 per cento. Le Regioni che non attueranno questo piano - sottolinea - non riceveranno l'ultima rata 2013 dei contributi del Fondo nazionale trasporti, con una perdita per la nostra regione pari a dieci milioni di euro. In Umbria, anziché prevedere un aumento del fatturato con una strategia attrattiva che porti all'incremento dell'utenza (politica dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti adatta al mercato, sito internet facilmente navigabile, potenziamento e miglioramento dei servizi, ecc.), e una diminuzione delle spese con l'attuazione di una seria revisione delle stesse - evidenzia Monacelli -, si è optato per la strada più semplice: quella dell'aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti". Per il capogruppo regionale dell'Udc, che definisce "inderogabile un'ampia discussione in sede di Assemblea regionale sul tema del trasporto pubblico locale", si tratta di "una decisione che, in un periodo di gravissima crisi economica, penalizza ancora di più le fasce deboli e disincentiva all'utilizzo del mezzo pubblico, non garantendo tra l'altro gli introiti preventivati".

UMBRIA MOBILITÀ: "L'AUMENTO DEL COSTO DEI BIGLIETTI COLPISCE BISOGNI E INTERESSI DEI CITTADINI PIÙ DEBOLI. LA REGIONE INTERVENGA" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) interviene in maniera critica sulla questione relativa all'aumento del costo dei biglietti da parte di Umbria Mobilità e, con una interrogazione, sollecita l'Esecutivo a risolvere "la situazione di disagio che colpisce duramente i meno abbienti ed emarginati". Goracci rileva che il biglietto per la 1° fascia chilometrica (40-45 km) ha subito un aumento del 18,46 per cento, "mentre i lavoratori che usufruiscono del servizio non hanno di certo avuto aumenti salariali commisurati. E un danno ancora maggiore si produce poi a carico degli studenti che non hanno alcuna entrata e si ritrovano a dover pagare di più il trasporto pubblico".

Perugia, 3 settembre 2013 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) interviene con una interrogazione sulla questione relativa all'aumento del costo dei biglietti da parte di Umbria Mobilità e chiede all'Esecutivo come intenda risolvere "la situazione di disagio che colpisce duramente i meno abbienti ed emarginati". Il consigliere vuole inoltre conoscere "le azioni

previste per il futuro della società regionale di trasporto al fine di garantire un servizio che soddisfi i bisogni e gli interessi dei cittadini, in particolare di quelli più deboli". Goracci pur riconoscendo le difficoltà di Umbria Mobilità "con i costi del gasolio aumentati e il pesante taglio apportato dal Governo nazionale al Fondo per il trasporto pubblico" si dice tuttavia convinto che con la manovra di aumento del costo dei biglietti "la Regione Umbria e altri soggetti istituzionali attuano una politica assolutamente asservita alle logiche di mercato e che va inevitabilmente a ricadere negativamente sulle tasche dei cittadini meno abbienti, pur nel contesto di un capitale totalmente pubblico". Il consigliere regionale rileva poi che si sono espressi "disagi e lamentele da parte degli abitanti umbri riguardo l'aumento dei biglietti e degli abbonamenti per il trasporto di Umbria Mobilità. E a questo proposito Goracci fa notare che un abbonamento mensile "ad esempio per il tratto Gubbio-Perugia che rientra nella 1° fascia (40-45 Km), richiedeva fino al mese scorso un costo di 65 euro che, dal 1° settembre del 2013, è stato portato a 77 (+18,46 per cento); analoghi aumenti sono stati applicati anche per le altre fasce". Il consigliere Goracci fa infine notare che ci sono cittadini i quali per spostarsi utilizzano solo ed esclusivamente mezzi pubblici, "specialmente quelli delle fasce più deboli della società o chi, rimasto senza lavoro, è obbligato per sopravvivere a una mobilità forzata. E i lavoratori che usufruiscono del servizio - aggiunge - non hanno di certo avuto aumenti remunerativi del 18,46 per cento; un danno ancora maggiore si produce poi a carico degli studenti che non hanno alcuna entrata e si ritrovano a dover pagare di più il trasporto pubblico. Credo - conclude - che si debba operare concretamente per la salvaguardia dei servizi pubblici, senza incidere gravemente sulle spalle dei cittadini già in difficoltà a causa della crisi economica e dell'assenza di lavoro".

AEROPORTO: "L'INSERIMENTO TRA GLI SCALI DI PRIMA FASCIA IMPORTANTE PER L'UMBRIA" - NEVI (PDL) RINGRAZIA IL MINISTRO LUPI E IL SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA

Perugia, 6 settembre 2013 - "L'inserimento dell'aeroporto di Sant'Egidio tra gli aeroporti di prima fascia, grazie al lavoro del ministro Lupi e del sottosegretario Girlanda, è una notizia molto importante per l'Umbria". Lo rileva il capogruppo Pdl a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi, evidenziando che in questo modo "viene scongiurato il declassamento dello scalo, deciso dal precedente Governo. Adesso si potrà lavorare ad un potenziamento dello scalo umbro guardando al futuro con maggiori certezze. Noi vigileremo e lavoreremo - conclude Nevi - affinché questa importante opportunità di sviluppo per il nostro territorio non vada sprecata".



UMBRIA MOBILITA': "L'AUMENTO DEL PREZZO DEI BIGLIETTI COLPISCE STUDENTI E ANZIANI" - PER ROSI (PDL) "NON SERVIRÀ A RISANARE IL BILANCIO NE' A GARANTIRE SERVIZI PIU' EFFICIENTI"

Per il consigliere regionale del Pdl Maria Rosi con l'aumento del prezzo di biglietti e abbonamenti Umbria mobilità colpisce studenti e anziani ma non risana il bilancio e non genera alcun miglioramento dei servizi. Per Rosi la politica deve intervenire sulle scelte relative al trasporto pubblico, evitando svendite a investitori esterni alla regione e puntando sui trasportatori locali.

Perugia, 9 settembre 2013 - "Riprende l'anno scolastico e le famiglie sono alle prese, oltre che con il caro-libri, che di per sé è già una bella mazzata, con l'aumento dei biglietti e degli abbonamenti per il trasporto dei propri figli. Umbria mobilità, dopo scelte fallimentari e uno sperpero di risorse quantomeno discutibile, fa pagare ai soliti noti, i cittadini, gli errori del passato e le incertezze del presente, di fatto colpendo studenti e anziani, ovvero coloro che maggiormente usano i mezzi pubblici": lo dice Maria Rosi (Pdl), che sulle vicende relative all'azienda unica del trasporto pubblico locale ha presentato un atto ispettivo da discutere in Consiglio regionale e, in qualità di presidente del Comitato di monitoraggio e vigilanza sull'amministrazione pubblica, è tornata a chiedere conto ai vertici dell'azienda (già ascoltati in audizione prima dell'estate) sugli ultimi passaggi relativi alla cessione e al conto economico. "Che cosa si spera di risolvere con l'aumento dei biglietti - si chiede Maria Rosi - forse che si risani il bilancio di Umbria mobilità chiedendo più soldi ai cittadini? E' più probabile - secondo la consigliera di centrodestra - che vi sia un calo dell'utenza, che qualcuno rinunci e vada a piedi, e in ogni caso i prezzi lievitati non serviranno né a risolvere i problemi né a pagare gli stipendi dei dipendenti. Sarebbe stato più produttivo adoperarsi con una decisa lotta all'evasione, magari ripristinando il controllore a bordo oppure usando i tornelli".

"La politica - continua - deve avere un ruolo nelle scelte relative al trasporto pubblico, non si può abdicare ad un intervento dei privati che ancora non si sa chi saranno e cosa escogiteranno per rendere maggiormente produttiva un'azienda in crisi. Non può bastare ad assolvere gli enti pubblici la considerazione che si tratta di un'impresa privata e come tale è libera di agire sul mercato, quando sappiamo bene che i soci sono la Regione, le Province e i Comuni, e soprattutto i soldi li mettono i cittadini che pagano il servizio. Ci vogliono scelte coraggiose, come affidare la gestione ai trasportatori locali, facendo in modo che essi, e non un'azienda esterna alla regione, gestiscano risorse degli umbri che in questo modo potranno restare in Umbria. Fornire ai cittadini umbri un servizio efficace, efficiente ed economico: questo deve essere l'obiettivo della politica. L'unico che consentirebbe agli

amministratori di poter dire di aver fatto il proprio dovere".

QUESTION TIME (2): "QUALI CRITERI PER L'ASSUNZIONE DEL NUOVO MANAGER DI UMBRIA MOBILITA'?" - L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI, ROMETTI, RISPONDE A MONNI (PDL): "SCELTA DEI SOCI, MANAGER DI RICONOSCIUTE CAPACITÀ"

Perugia, 17 settembre 2013 - "Con quale criterio l'azienda Umbria Mobilità, che versa in condizioni disastrose, ha assunto il nuovo amministratore delegato con un contratto di 200mila euro più incentivi del 20 per cento e bonus quali telefono cellulare, auto con autista e rimborsi ferroviari?": lo ha chiesto all'assessore ai trasporti della Regione Umbria, Silvano Rometti, il consigliere del Pdl Massimo Monni, sottolineando che il manager assunto (Franco Viola, ndr) "viene pagato 80mila euro in più rispetto all'azienda da cui proviene, lasciando la quale - ha riferito Monni - ha dovuto pagare un'ammenda di 10mila 800 euro per evitare procedimenti penali, come riferito dal quotidiano 'Gazzettino di Mantova', quale ammenda per degli episodi legati ad appalti che gli sono stati contestati".

L'assessore Rometti ha risposto che l'ingegner Viola "è stato assunto dall'azienda Umbria mobilità e nominato dai soci dell'azienda stessa, che lo hanno ritenuto manager qualificato per il rilancio in un momento di difficoltà, ed ha prodotto risultati perché, pur permanendo varie criticità, ha avviato il recupero crediti da Roma e ha affrontato la questione relativa alla mobilità alternativa di Spoleto, risultati che confermano la bontà della scelta fatta. Per quanto riguarda la retribuzione - ha aggiunto l'assessore - è in linea con quelle dei manager di questo livello ed è comunque più bassa di chi lo ha preceduto. Infine, sulle vicende giudiziarie cui ha fatto riferimento il consigliere Monni, sono problematiche ereditate dal manager nella conduzione dell'azienda Afam Mantova, non si riferiscono alla sua gestione, per cui non poteva essere questo un criterio di valutazione".

Monni ha replicato che "sui giornali si parla di altro: irregolarità nei subappalti e responsabilità penali, vale a dire personali. Inoltre si trattava di un'azienda piccola, dove guadagnava 80mila euro in meno rispetto a quanto percepisce da Umbria mobilità, all'interno della quale si vociferava - ha riferito Monni - che non abbia tutte queste capacità. E per quanto riguarda i rimborsi non è certo un merito se siamo ancora indietro di un anno".

QUESTION TIME (3) - TRASPORTI: "CRISI DI UMBRIA MOBILITÀ E AUMENTO DEI BIGLIETTI" - MONACELLI (UDC) INTERROGA L'ASSESSORE ROMETTI CHE INQUADRA LA DECISIONI IN UN CONTESTO NAZIONALE



DI DIFFICOLTÀ PER IL TPL

Perugia, 17 settembre 2013 – Il capogruppo regionale Udc Sandra Monacelli ha illustrato oggi, durante la sessione di question time dell'Assemblea regionale, la propria interrogazione incentrata "sulla grave situazione economica di Umbria Mobilità, per conoscere anche i criteri che hanno portato ad adottare l'aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti". Il consigliere regionale ha spiegato che "la legge di stabilità 2013 prevede che le Regioni elaborino entro il 2015 un piano che preveda una copertura con gli incassi del 35 per cento dei costi del servizio e che in Umbria attualmente tale percentuale risulta intorno al 20 per cento. Le Regioni che non attueranno questo piano non riceveranno l'ultima rata 2013 dei contributi del Fondo nazionale trasporti, con una perdita per la nostra regione pari a dieci milioni di euro. In Umbria, anziché prevedere un aumento del fatturato con una strategia attrattiva che porti all'incremento dell'utenza (politica dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti adatta al mercato, sito internet facilmente navigabile, potenziamento e miglioramento dei servizi), e una diminuzione delle spese con l'attuazione di una seria revisione delle stesse si è optato per la strada più semplice: quella dell'aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti". "Una decisione che, in un periodo di gravissima crisi economica, penalizza ancora di più le fasce deboli e disincentiva all'utilizzo del mezzo pubblico, non garantendo tra l'altro gli introiti preventivati". L'assessore regionale ai trasporti, Silvano Rometti, ha inquadrato il problema nell'ambito di un quadro nazionale di difficoltà del trasporto pubblico: "Nel 2012 sono fallite tre aziende di trasporto in Italia, il 41 per cento delle aziende ha chiuso i bilanci in rosso, l'Atac di Roma ha 750 milioni di debiti. Nel 2013 manca quasi 1 miliardo e mezzo al fondo nazionale trasporti e se entro ottobre noi non rifaremo la riprogrammazione dei servizi con i criteri della legge di stabilità 2012 perderemo anche un 10 per cento delle risorse destinate al trasporto per quest'anno. L'aumento dei biglietti è legato a questo quadro e tutte le Regioni in Italia hanno fatto aumenti di biglietti ben più consistenti di quelli che ha fatto l'Umbria, e tagli dei servizi ben più consistenti di quelli che ha fatto l'Umbria, noi siamo a un 7 per cento e ci sono stati tagli in giro per l'Italia del 20 - 30 per cento. Ora l'aumento dei biglietti non lo ha deciso la Regione ma i singoli contraenti, Comuni e Province, attraverso atti che responsabilmente sono stati fatti in questo mese, mese e mezzo che abbiamo alle spalle. Ormai non c'erano città in Italia con i servizi che abbiamo noi e con biglietti a 1 euro. C'è poi un piano abbonamenti che prevede sconti per le categorie disagiate, disabili e persone che hanno un reddito Isee molto basso. Per affrontare la crisi di Umbria mobilità, oltre all'aumento del prezzo dei biglietti, servono misure per incrementare l'utenza e l'uso dei mezzi pubblici e un forte controllo dell'evasione tariffa-

ria". Il capogruppo Monacelli si è detta "per nulla soddisfatta" della risposta ottenuta, evidenziando che "è troppo facile immaginare una strategia che, per adeguarsi a disposizioni di legge, basta semplicemente un'operazione di carattere contabile quale l'aumento dei biglietti. Si evidenzia un'assenza di strategia, di una capacità che sappia andare al di là dell'operazione di mettere continuamente le mani in tasca dei contribuenti. Servono interventi per potenziare l'attrattività verso il mezzo pubblico".

CONSIGLIO REGIONALE – TRASPORTI PUBBLICI LOCALI: BOCCIATA LA MOZIONE DEL PDL SU UMBRIA MOBILITÀ

Il Consiglio regionale ha respinto, con 14 voti contrari, 12 favorevoli (fra cui quello dell'IdV Paolo Brutti) e 1 astensione (Orfeo Goracci, Comunista umbro) la mozione presentata dai consiglieri del Pdl Maria Rosi e Massimo Mantovani concernente l'impegno della Giunta a "informare il Consiglio sullo stato delle operazioni intraprese per la privatizzazione di un ramo della società Umbria mobilità, chiarendo quale sia il patrimonio ritenuto 'non strategico', quale sarà l'impiego delle risorse derivanti dalla privatizzazione e quali misure intraprendere per tutelare i livelli occupazionali, ponendo in essere ogni atto utile affinché il Consiglio regionale possa vigilare su tutte le operazioni concernenti la privatizzazione dell'azienda unica per il trasporto pubblico locale". L'assessore ai Trasporti Silvano Rometti ha spiegato che le Pubbliche amministrazioni "ormai non sono più in grado, non soltanto in Umbria, di gestire direttamente servizi in un settore dove più pesanti che altrove si sono abbattuti i tagli delle risorse governative. Ma la gara per l'affidamento del servizio sarà 'vera' e gli obiettivi sono quelli di riuscire a ripianare il debito mantenendo l'azienda e i posti di lavoro".

Perugia, 17 settembre 2013 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha respinto, con 14 voti contrari e un astenuto, a fronte di 12 voti favorevoli, la mozione presentata dai consiglieri del Pdl Maria Rosi e Massimo Mantovani concernente l'impegno della Giunta a "informare il Consiglio sullo stato delle operazioni intraprese per la privatizzazione di un ramo della società Umbria mobilità, chiarendo quale sia il patrimonio ritenuto 'non strategico', quale sarà l'impiego delle risorse derivanti dalla privatizzazione e quali misure intraprendere per tutelare i livelli occupazionali, ponendo in essere ogni atto utile affinché il Consiglio regionale possa vigilare su tutte le operazioni concernenti la privatizzazione dell'azienda unica per il trasporto pubblico locale". I due consiglieri del Pdl proponenti la mozione hanno incassato, oltre ai voti dell'opposizione, anche il voto favorevole del consigliere Paolo Brutti (IdV), che ha spiegato le ragioni per cui non ha seguito l'orientamento dei colleghi di maggioranza in questa vicenda. Anche il consigliere Orfeo Goracci



ci (Comunista umbro), pur non votando a favore (si è astenuto, ndr), ha riconosciuto la validità delle questioni sollevate dai consiglieri di centro destra. In Aula, l'assessore ai Trasporti Silvano Rometti ha spiegato che le Pubbliche amministrazioni ormai non sono più in grado, non soltanto in Umbria, di gestire direttamente servizi in un settore dove più pesanti che altrove si sono abbattuti i tagli delle risorse governative. Ma la gara per l'affidamento del servizio sarà "vera" e gli obiettivi sono quelli di riuscire a ripianare il debito mantenendo l'azienda e i posti di lavoro.

GLI INTERVENTI MARIA ROSI (PDL): "IL CONSIGLIO DEVE POTER VIGILARE SU UN SERVIZIO PUBBLICO FONDAMENTALE - Il Consiglio regionale non può essere lasciato fuori da decisioni che riguardano il futuro dell'azienda unica del trasporto pubblico locale e chiediamo di sapere in che modo il servizio pubblico sarà garantito se andrà in gestione ai privati. Inoltre si ritiene necessario sapere quale ramo dell'azienda sarà privatizzato, a chi toccherà la 'bad company' (cioè il ramo aziendale coi debiti, ndr), conoscere il Piano regionale dei trasporti, qual'è il patrimonio non strategico e quali le misure atte a tutelare i posti di lavoro. Fondamentale porre in essere ogni atto che consenta al Consiglio di poter vigilare su un servizio pubblico fondamentale".

ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "PRIVATIZZARE E' METTERE UN SERVIZIO PUBBLICO IN MANO AL MERCATO E A RIMETTERCI SARANNO OPERATORI E UTENTI - Non voterò a favore della mozione ma neanche contro, perché è indubbia la natura pubblica di questo servizio. La privatizzazione non comporta l'efficienza del servizio o il risparmio per chi lo utilizza, ma riguarda solo il mercato, a rimetterci saranno operatori e utenti, già costretti a sopportare aumenti consistenti per i prezzi dei biglietti. Siamo al punto che venire in macchina da Gubbio a Perugia è più conveniente, se non fosse per il problema dei parcheggi che o non ci sono o costano troppo. Qualcosa nella maggioranza che governa questa regione non funziona a dovere se si lasciano in mano al centrodestra certe 'bandierine'. Giusta anche la richiesta, contenuta nella mozione, che l'Assemblea abbia un ruolo forte sulla vicenda".

PAOLO BRUTTI (IDV): "VENDITA GIA' DECISA E IL COMPRATORE E' UNO SOLO. SPERIAMO ALMENO CHE RIPAGHI I 30 MILIONI DI DEBITO ACCUMULATO. VOTO A FAVORE DELLA MOZIONE - Parliamo di una cosa ampiamente già decisa, che non consente un'inversione di marcia. Già deciso lo scorporo, con la cessione della società di esercizio. Si sa anche che il compratore vero è Ferrovie dello Stato, con i francesi che stanno a guardare. Spero almeno che l'offerta che sarà fatta da questo compratore unico sia utile quantomeno a ripianare i 30 milioni di debito. Inoltre, chi compra una società in perdita non è un benefattore: da qualche parte dovrà mettere le mani, e lo farà aumentando i prezzi e, con la riduzione delle corse, tagliando posti di lavoro. C'era un'altra strada? Sì, i soci pubblici dovevano comportarsi come proprietari di società, cambiare gli

amministratori che non sono stati efficienti e ripianare le perdite. Ma non si è scelto di fare così, e l'assessore Rometti è stato chiaro, quando disse chiaramente che bisognava uscire dalla gestione di Umbria mobilità perché non è un mestiere che si confà alle amministrazioni pubbliche. Quindi alla società attuale non si è data nessuna chance di ripianare il debito ed andare avanti. Ma i privati non faranno regali. Chiederanno ai Comuni corrispettivi maggiori, aumenteranno il costo dei biglietti e ridurranno il personale. Tra l'altro, con il soggetto FS abbiamo un rapporto complesso: ci gestiscono i treni, male a quanto so, e domani anche il Tpl. Non vorrei che quello che mettono oggi sul tavolo dell'acquisto lo vengano a pretendere domani rinegoziando il trasporto ferroviario. In ultimo, considerando che nel programma della maggioranza non ci sono specificità riguardanti il trasporto pubblico locale, voterò a favore della mozione".

LUCA BARBERINI (PD): "IL PUBBLICO NON PUO' PIU' GESTIRE QUESTI SERVIZI, MA PROGRAMMARE E VIGILARE - Non si può affermare che il Consiglio non sia stato informato sulle vicende di Umbria mobilità, dopo le numerose sedute di Commissioni e Monitoraggio dedicate a questo tema. Inoltre dobbiamo considerare che oggi il 70 per cento delle aziende di trasporto pubblico sono in perdita, e noi non potevamo essere estranei a tali difficoltà strutturali, alla luce dei tagli fatti sul trasporto pubblico e delle difficoltà gestionali incontrate. Vi è poi la particolarità dell'Umbria, che necessita di molti servizi su molti chilometri e per pochi utenti. I soci pubblici non hanno più la struttura per poter svolgere direttamente questo servizio. Quello che può fare il pubblico è la programmazione, l'attività legislativa ed un efficace controllo sul servizio se affidato ai privati. E' qui che dobbiamo lavorare, perché le regole le stabiliamo noi, e se il privato non dovesse esercitare un ruolo confacente, agiremmo di conseguenza".

SILVANO ROMETTI (assessore ai Trasporti): "LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NON POSSONO PIU' GESTIRE CERTI SERVIZI MA SARA' UNA GARA VERA - Non possiamo non considerare che il Trasporto pubblico locale oggi in Italia è il servizio più penalizzato dai tagli e che altrove vediamo aziende in crisi che tagliano chilometri di percorrenza e aumentano il costo dei biglietti molto più di noi. Il nodo del problema, per noi, è il servizio fuori regione: i 7/8 milioni di deficit annuo, trend comunque in via di miglioramento, si deve per gran parte agli oneri finanziari, sui 6 milioni l'anno, che l'azienda si è dovuta accollare per i mancati introiti da Roma. C'è anche un deficit strutturale che viene dalla gara vinta sei anni fa, con corrispettivi bassi, a cui si è aggiunto l'aumento dell'inflazione di settore. La Regione ha stanziato risorse aggiuntive già al momento della costituzione dell'azienda unica per 5,2 milioni di euro, e nel conto 2011 ha messo altri 6 milioni, ma ormai le aziende pubbliche possono amministrare solo dipendenti pubblici, la privatizzazione è stata individuata come l'unica strada percorribile. Sarà una gara vera, con due privati



importanti che speriamo facciano un'offerta attraverso cui acquisire le risorse per coprire le esigenze. I nostri obiettivi sono il mantenimento dell'azienda e dei posti di lavoro. Il nostro ruolo è importante, perché il committente stipula il contratto di servizio e mette sul piatto i soldi. Sul caro biglietti vi invito a fare un giro sulle tariffe dei servizi pubblici: non c'è nessun prezzo fermo da dieci anni come lo è stato il nostro, peraltro interrotto da adeguamento inferiore rispetto alle altre regioni. Infine una considerazione: mi sorprende che nella mozione si chieda che il Consiglio venga informato. Sono venuto almeno dieci volte in audizione nelle varie commissioni, in Aula ne abbiamo parlato. Non si può dire che il Consiglio non venga informato. Ai quesiti che vengono sollevati, su quale sia il patrimonio strategico o come utilizzare le risorse derivanti dalla cessione, rispondo che si tratta di una gara vera e sulla congruità dell'offerta vedremo le carte in tavola".

PIANO TRASPORTI: "UNA VARIANTE FERROVIARIA CHE TRANSITI PER L'AEROPORTO REGIONALE" – GORACCI (COMUNISTA UMBRO) RINNOVA LA SUA PROPOSTA

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ripropone l'ipotesi di una variante al raddoppio della Orte-Falconara che transiti per Foligno-Assisi-aeroporto di S. Egidio – Gualdo Tadino/Fossato di Vico. Per Goracci, critico verso l'ipotesi una stazione dell'alta velocità ai confini dell'Umbria, "portare l'alta velocità, anche di secondo livello, dentro l'aeroporto regionale, sarebbe la risposta più appropriata, importante e di prospettiva".

Perugia, 23 settembre 2013 - "Nell'imminenza della predisposizione del nuovo piano dei trasporti, ritorno sulla possibilità/necessità di prendere in seria considerazione l'ipotesi di realizzare la variante al raddoppio della Orte-Falconara che transiti per Foligno-Assisi-Aeroporto Regionale di S. Egidio – Gualdo Tadino/Fossato di Vico". Così il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ripropone una "ipotesi che ha sempre meritato quanto meno attenzione e rispetto: non chiedo di sposarla a prescindere, chiedo solamente di approfondire il tema con serietà, senza opposizioni aprioristiche". "Questa attenzione – aggiunge Goracci - deve essere oggi ancora maggiore, viste le esternazioni pubbliche dell'assessore ai trasporti che ha individuato e parlato di alta velocità sulla diretta Milano-Napoli in zona denominata 'Media Etruria'. Pensiamo davvero che l'eventuale stazione sita in Toscana possa essere una risposta per tutta la nostra regione? Quali benefici ne avrebbero la maggior parte dei territori e degli abitanti della nostra regione? Domande che credo meritino risposte approfondite e concrete. La possibilità che l'asse ferroviario più importante per l'Umbria sia il collegamento da Roma verso l'Adriatico e nell'attraversare

l'Umbria, portare l'alta velocità, anche di secondo livello, dentro l'aeroporto regionale, sarebbe la risposta più appropriata, importante e di prospettiva". Il consigliere regionale auspica che "il Consiglio regionale possa discutere anche di questa ipotesi visto che fino ad oggi abbiamo avuto posizioni molto altalenanti e di fatto adatte soltanto per ingraziarsi gli interlocutori della giornata (magari il comitato), anche se in conclusione non c'è mai stata una presa di posizione pubblica netta e inequivocabile. I contrari a questa ipotesi almeno l'hanno fatto". "Da parte mia – ricorda Goracci - sostenevo questo progetto quando svolgevo il ruolo di sindaco di Gubbio e lo sostengo ora. Ho presentato una mozione nel novembre 2010 e continuerò a portarla avanti fino a che qualcuno – conclude -, non mi dimostrerà che le proposte alternative sono migliori e più vantaggiose per l'Umbria e soprattutto per gli umbri".

UMBRIA MOBILITÀ: "DA MORETTI IL 'SOCORSO ROSSO' AL FALLIMENTO DEI DIRIGENTI DEL CENTROSINISTRA" – MONNI (PDL): "IL SOTTOSEGRETARIO GIRLANDA NON PERMETTA CHE TRENITALIA SI ACCOLLI QUESTO CARROZZONE"

Perugia, 24 settembre 2013 - "Vengo a conoscenza dalla stampa locale che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato è interessato ad acquisire le quote maggioritarie di Umbria Mobilità. Da Moretti arriverebbe così il 'soccorso rosso' per uno dei maggiori fallimenti della gestione politica, amministrativa ed aziendale della classe dirigente del centro sinistra". Lo scrive il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) che aggiunge: "Trenitalia si accingerebbe ad acquistare una società con un buco di bilancio pesantissimo, grave dissesto finanziario, conti in rosso, che si andrebbero a trasferire così su una società partecipata dallo Stato. Tale acquisizione - spiega - metterebbe semplicemente una 'toppa' sulla mala gestione regionale dell'azienda che ha portato Umbria Mobilità sull'orlo del collasso finanziario in seguito a scelte aziendali scellerate, facendosi carico così di una realtà troppo gravosa". In conclusione, Monni auspica che "il sottosegretario Girlanda, che ben conosce la vicenda, non consenta questo danno ad una società come Trenitalia, sempre ben amministrata e in utile economico, evitando di accollarsi questo carrozzone che va invece ristrutturato e riformato da zero".



PEREQUAZIONE: "IL CONSIGLIO CANCELLA LA NORMA PRIVA DI BUON SENSO SUI CANILI DA 100 MQ" - DOTTORINI (IDV): "I-NASCOLTATI QUANDO CI SIAMO OPPOSTI. ORA LA GIUNTA CORRE AI RIPARI"

Il capogruppo regionale Idv Oliviero Dottorini commenta l'emendamento, da lui presentato ed approvato in Aula, con il quale si cancella la norma inserita nel testo della legge sulla perequazione, che consentiva ai proprietari di terreni agricoli di realizzare ricoveri per cani a scopo amatoriale, ludico e sportivo di superficie fino a 100 metri quadri. Dottorini dice che la norma che permetteva di realizzare "veri e propri appartamenti per cani" nei terreni agricoli era, "come noi inascoltati sostenemmo allora, una assurdità. Oggi il Consiglio regionale ne ha preso atto".

Perugia, 23 settembre 2013 - "E' sempre antipatico dover dire 'l'avevamo detto', ma non possiamo fare altrimenti. La norma che permetteva di realizzare veri e propri appartamenti per cani di 100 metri quadri nei terreni agricoli è una assurdità, oggi il Consiglio regionale ne ha preso atto, abrogando una norma che cozzava contro il buon senso, prima ancora che contro l'ordinamento. Spiace solo dover ricordare che, al momento opportuno, noi avevamo sollevato pesanti critiche e dubbi su quella norma, presentando un emendamento e votando coerentemente contro". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (capogruppo Idv "e presidente di Umbria migliore"), presentatore dell'emendamento i cui contenuti sono oggi stati accolti dalla Giunta, commenta l'emendamento con il quale si cancella la norma, inserita nel testo della legge sulla perequazione, che consentiva ai proprietari di terreni agricoli di realizzare ricoveri per cani a scopo amatoriale, ludico e sportivo di superficie fino a 100 metri quadri. "Non ci voleva molto a capire - continua Dottorini - che prevedere la possibilità di realizzare nei terreni agricoli dei ricoveri più grandi di molti appartamenti, destinati ai cani dei cacciatori, oltre a non avere nessun collegamento con la perequazione oggetto di quel disegno di legge, era una norma priva del necessario buon senso. Per non parlare del permesso a costruire a termine. C'è da domandarsi - aggiunge - cosa abbiano da dire oggi gli apparati tecnici e gli uffici della Giunta, sempre pronti a rassicurare sulla correttezza e legittimità dei provvedimenti. Noi ci siamo sempre opposti a tale previsione e siamo stati accusati di aver assunto una posizione strumentale, ma fortunatamente ora si scopre che è opportuno correre ai ripari. Ce ne rallegriamo. Meglio tardi che mai. Ci auguriamo solo - conclude Dottorini - che la prossima volta le nostre posizioni siano prese maggiormente in considerazione, magari in tempi utili".

